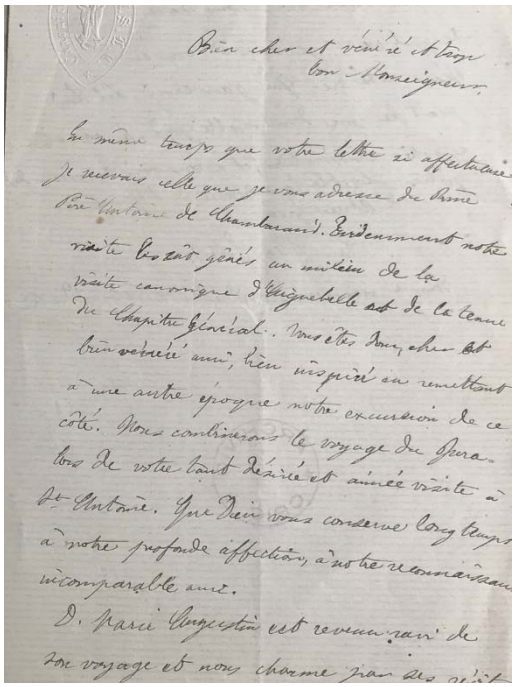
RACCOLTA SELEZIONATA di LETTERE di DOM A. GRÉA

LETTERE INDIRIZZATE A VARI CONFRATELLI



Mio caro figlio,[1]

La vostra lettera mi lasciava ancora una debole speranza, mentre quella di dom Alexandre mi comunica, che il sacrificio sta per consumarsi. Questa cara creatura, angelica nella sua innocenza, lascerà nei piccoli-fratelli, di cui è la primizia, un gradito ricordo … dato che muore, indossando il nostro abito, muore come uno del nostro Ordine e che ci appartiene. Pregherà per noi. Caro figlio, implorate il piccolo-fratel Alexandre che interceda presso Dio per la vostra guarigione. Benedico tutti i piccoli-fratelli; e facciano in modo che il nobile ricordo del passaggio tra di loro di colui che Dio ha chiamato definitivamente presso di Lui, alberghi nei loro cuori! Che vivano sempre con il pensiero della morte e il desiderio del cielo! Questo è quanto Dio ci vuol comunicare con questo avvenimento e con la grazia della sua santa morte! Cari figli, vi benedico e vi abbraccio.[2]

Carissimo figlio,

Il sacrificio è consumato. Grazie, figlio amatissimo, per tutto quello che avete fatto per questo caro e santo ragazzo. Il fatto di non essere presente al momento della sua agonia mi addolora, ma mi consolo pensando alla vostra grande abnegazione con cui mi avete supplito. Vi ringrazio per i molti particolari di cui con affetto mi avete messo a parte per mia consolazione. Certamente, questa anima pura, di una purezza angelica, si trova presso Dio, insieme ai cori degli angeli. Sarà un avvocato e un protettore per i suoi confratelli, per i suoi maestri, per tutta la congregazione, per me che continuo ad invecchiare e che sento approssimarsi il giorno in cui raggiungerò questi miei cari figli, che mi hanno preceduto. Alcuni di coloro che sono qui con me lo hanno conosciuto. Dom Andrea, colpito profondamente per questo lutto, ha versato, insieme a me, abbondanti lacrime. Tutti insieme abbiamo pregato. Noi qui celebreremo, in comunione con tutta la comunità, una messa nel ricordo del trigesimo della sua morte. Carissimo figlio, dite ai piccoli-fratelli che si ricordino sempre, quale dono prezioso, delle virtù, della perfetta obbedienza, della grande delicatezza di animo di colui che Dio ha designato ad essere tra di loro quale primizia dell'Ordine; e che tutti insieme dobbiamo trovare consolazione pensando al grado di santità che, in così breve tempo, ha raggiunto quando era tra loro. La morte dei santi, lungi dallo spaventarli, li

[1] *N.B.: 2 lettere a Arsène Blin + 1 ai piccoli-fratelli sulla morte di fr Alexandre Débano (morto il 16 giugno 1894)*

[2] *Arsène Blin, 28 giugno 1894*

deve spingere all'emulazione. Ricordo a questi ragazzi che siano per voi di consolazione, rimanendo fedeli alla loro vocazione. Addio, carissimo figlio…[3]

(ai piccoli fratelli)[4]

Carissimi ragazzi, Dio vi ha visitato e ha scelto tra voi il caro ragazzo che si era fatto vostro modello con il suo vivere da santo. Mentre era tra voi non avevate piena consapevolezza di quale grado di perfezione avesse raggiunto nel suo operare; Dio permetteva, che venisse nascosta sotto l'alto grado di umiltà raggiunta, perché solo lui ne fosse a conoscenza. Oggi ci piace ammirare e celebrare quello che Dio ha operato in quest'anima. Dio che vi ha donato la vocazione, ha suscitato in lui un così grande amore per questa, tanto da preferirla alla sua stessa vita. Non ne aveva un motivo più che valido? La sua dipartita oggi non suscita in noi desideri santi? Ricordatevi che sebbene la vita presente è breve, tuttavia ha grande importanza dato il buon uso che un fedele religioso è chiamato a farne. Carissimi ragazzi, vi sia di consolazione il sapere che ora è felice. È presso Dio e intercede per noi. Intercede anche per me che il giorno della sua vestizione l'avevo offerto a Dio. Mentre io lo rivestivo all'esterno dell'abito della santità, Dio lo rivestiva all'interno di quel bell'abito di cui ormai è ornato per l'eternità. Consolate il vostro padre maestro, cari ragazzi, con la vostra fedeltà, l'ubbidienza e con il crescere nell'amore di Dio e nella sua grazia. Teneramente vi benedico, cari ragazzi.

Il grande pericolo[5]

Il secolarismo: leggero soffio che mi circonda, mi avvolge, entra in me, si insinua nelle pieghe dell'anima. Il secolarismo controlla ogni porta e finestra e tiene sotto scacco ogni uscita. Si impadronisce della nostra vista con esempi di decadenza che provengono dai secolari e dai religiosi…esempi che la mentalità e la casistica riveste di apparente ragionevolezza e plausibilità.
Solletica il nostro udito con denigranti osservazioni contro il digiuno, l'ufficio divino, l'abito, …come anche contro l'incompatibilità del digiuno con l'attività pastorale, ecc…
Alletta il nostro odorato con l'aroma penetrante del tabacco e dei profumi, fino a stuzzicare il nostro gusto con l'aroma del vino, dell'alcool e del caffè. Un nemico sempre pronto ad assalirci, un amico molto pericoloso perché si presenta come migliore alleato, particolarmente attento a provvedere alla nostra salute, distrutta da osservanze medioevali. Questo è il vero nemico, con alcuni dei suoi attacchi e suggestioni, vigilemus et oremus. Veramente difficile e spaventosa la carica di priore.

Superiore della Grande Chartreuse[6]

Reverendo e esimio padre, con il porgervi i miei auguri per l'inizio del nuovo anno, vengo a voi anche per riversare nel vostro cuore, capace di profonda compassione, le amarezze che pesano sulla mia vecchiaia e che Dio mi manda quale preziosissima grazia, quale nobile e inestimabile grazia della croce. Due nuovi decreti si sono improvvisamente abbattuti sul nostro cammino di resurrezione della vita canonicale. Il primo: le nuove costituzioni (che ne sopprimono punti essenziali: vita liturgica e sante veglie della notte, vita penitenziale secondo la tradizione, abbazie o collegiate da cui dipendono le case minori o dipendenti), tali costituzioni quindi, ad experimentum per sette anni, sono state definitivamente approvate senza possibilità di far ricorso e senza aver ascoltato gli interessati, senza assemblea plenaria della Sacra Congregazione e dei cardinali che la compongono. Il card. Vivès, richiamandosi all' ex audientia SS.mi, ci ha privati non solo delle normali

[3] *Arsène Blin, 05 luglio 1894*
[4] *5 luglio 1894*
[5] *lettera di dom Pierre Duval a dom Gréa e inviata anche a tutte le case – 1906 –*
[6] *Cantone di Saint-Laurent-du-Pont, Isère, (Francia), 29 dicembre 1912*

garanzie ma anche di ogni possibilità di fare ricorso. Quanto al secondo: dom Delaroche è stato eletto superiore generale per 12 anni; al posto degli assistenti sono stati nominati nuovi consiglieri, anche questi per 12 anni, e inoltre senza motivazione alcuna (non si erano digerite le lamentele riguardo alla violazione del segreto posto sulle loro lettere), tutte le nomine, compressa quella di superiore generale, avvengono senza elezioni, contravvenendo così al testo delle costituzioni anteriormente approvate. Immaginatevi, stimatissimo padre, quale scombussolamento susciterà nelle persone la divulgazione di avvenimenti di tale portata (con data 5 dicembre, ma effettiva a partire dal 10 dicembre)! Mons. Sevin mi ha suggerito a quali santi propositi deve far ricorso la mia povera persona. Mi dice che devo diventare vittima per la redenzione dell'opera a cui per santa volontà di Dio, sono stato chiamato con segni inequivocabili. Se il grano di frumento non muore, rimane solo, e non può moltiplicarsi senza essere seppellito. Anch'io devo avere in me lo stesso sentire di nostro Signore che è morto per risuscitare e rivivere nell'umanità della sua chiesa. Aiutatemi, reverendo padre, ad accettare questa croce come una grazia, la più grande e preziosa di tutte le grazie. Reverendo e stimato padre, sono del parere che la richiesta di uno dei miei figli, dom Martin Kessler, di entrare nella vostra santa solitudine, sia un primo frutto di questa grazia. Conosco bene quest'anima santa, le cui sante aspirazioni mi sono note fin dalla sua adolescenza. Questi infatti, non trovando più nel degenerato stato in cui ci obbligano a vivere, quello spirito di preghiera e di austerità dell'originaria nostra forma di vita, alla quale si era votato, viene a bussare alla porta dei venerati eredi di S. Bruno. Mi sia permesso raccomandarlo con una certa insistenza e gratitudine alla paternità vostra. È degno delle vostre attenzioni e mi congratulo con lui di aver scelto il posto che il giovane aspirante amato Labre ha lasciato libero. Sarebbe per me un gran piacere essere continuamente rappresentato nel vostro deserto dalla persona di uno dei miei figli! Oh, se anch'io, che con i miei 85 anni sono ormai così vicino all'eternità, potessi venir a passare costì gli ultimi anni della mia vita terrena? Impartite, reverendissimo padre, su di me la benedizione per intercessione di S. Bruno, di cui siete l'erede, e a voi, come anche al vostro santo ordine, verso cui nutro grande stima, il mio più profondo e cordiale saluto. Scusatemi per l'ampiezza della lettera e per le confidenze, che, certo della vostra attenzione, mi sono permesso di riversare nel vostro cuore, nella speranza di ottenerne una preghiera. Dom Martin Kessler, persona ammirevole, e di tenore di vita irreprensibile, è sacerdote e ha svolto ministero nelle nostre case del Canada insieme a dom Paul Benoît.

Alla cara comunità di Saint Claude[7]

Cari figli, Dio vi ha affidati alla mia amorevole sollecitudine. È giunto il momento di dimostrargli la nostra integerrima fedeltà! Per ottenere e conservare quei favori di cui abbiamo bisogno nei momenti di prova, di esilio, di dispersione feconda e destinata a moltiplicare i centri di preghiera e di penitenza, ci chiama fin d'ora a intensificare la vigilanza, lo zelo e l'amore disinteressato. Dobbiamo con crescente fervore offrire a Dio il costante tributo delle nostre sante osservanze. Vi raccomando l'amore per il digiuno e l'astinenza, l'amore che dona forza e gioia e di cui se ne prova la veridicità al momento in cui la dispensa viene percepita come una mancanza. Inoltre, miei carissimi, esercitatevi al silenzio e alla puntualità; soprattutto crescete nella carità, in una reciproca e santa emulazione nella virtù e nell'amore verso Dio. Vi ricordo le parole di S. Paolo: *ne forte contentiones, aemulationes, dissensiones, susurationes, inflationes, seditiones sint inter vos*. Il demonio le prova tutte per farci cedere: ma la Santa Vergine Immacolata lo metterà sotto i nostri piedi, *conteret Satanam velociter.*

Addio, miei carissimi figli, siate gioiosi, senza preoccuparvi del domani, sereni nel Cuore di Gesù, sotto la protezione veramente rassicurante, santa e santificante dell'obbedienza, mistero della santissima volontà di Dio. Vi benedico affettuosamente.

[7] *S. Antoine 13 febbraio 1903*

A mons. de Cabrières, vescovo di Montpellier[8]

Rispettabile Monsignore, mi permetto di inviare a Vostra Eccellenza, con riconoscente e religioso ossequio per i benefici ricevuti, una copia della seconda edizione del libro, ormai vecchio, "de l'Eglise". Non posso nascondere, a Vostra Eccellenza, l'angoscia che provo per le nuove costituzioni frettolosamente imposte alla nostra congregazione, costituzioni che aboliscono punti essenziali dell'opera alla quale mi sto dedicando da cinquant'anni, e che ne fanno una nuova società di missionari, equiparandola così a tante altre istituzioni sorte ai giorni nostri. Che cosa sta succedendo? Che ne sarà dei vecchi religiosi ai quali non si può imporre quanto non hanno avuto intenzione di scegliere con la loro professione? E tutto questo ad experimentum per sette anni. Il vescovo di Chàlons, bravo e sincero amico, afferma che questa morte, da Dio permessa, porterà alla resurrezione e alla vita. Da molti segnali, quali l'incoraggiamento da parte della Santa Sede, dell'episcopato nonché di nobili servitori di Dio, ho potuto capire che questa è la sua volontà! Per formalità mi sono state trasmesse queste costituzioni, sotto segreto e con l'obbligo di presentare entro tre giorni mie osservazioni scritte. Nessuno mi ha chiamato per una mia esposizione, per una mia spiegazione. Mi hanno semplicemente ignorato. L'essenza dell'Istituto sta nell'essere locale e diocesano, nell'essere federativo, e invece ci si centralizza come e ancor più di qualunque altro istituto religioso; e, come se ciò non bastasse, si sopprime quasi completamente la vita liturgica e la vita di penitenza. Si tratta di un'autentica demolizione. Mi permetto di far pervenire a Vostra Eccellenza le osservazioni da me presentate; in esse viene descritto come deve essere, a Dio piacendo, la nostra opera. Per il momento il Signore mi dice: *"potestis bibere calicem quem ego bibiturus sum?".* In questo calice della sua agonia c'era: paura, *pavere*, tedio, *tœdere*, tristezza fino a sudare sangue, *contristari et mæstus esse*. In questa tristezza, dove sono concentrati gli abbandoni, i rinnegamenti, i tradimenti, è confortato dalla consapevolezza della resurrezione e del trionfo della Chiesa, *proposito sibi gaudio*. In questo modo ha voluto caricarsi per santificarle di tutte le prove che i suoi servitori, secondo la loro capacità, avrebbero sopportato lungo i secoli. Sostenetemi, spettabile Monsignore, con la benedizione e la preghiera, nel portare questo peso sotto il quale mi sento cedere. Mons. Déchelette, mi consola con il dirmi che sono forte: Hélas! Mi sento tanto debole. Voglia l'Eccellenza Vostra scusarmi per lo sfogo e la lungaggine di questa lettera; costretto al silenzio anche verso i miei confratelli, provo a consolare la mia povera anima, affidandomi al vostro cuore paterno e benevolo. Ho fatto presente al card. Vivès quello che penso riguardo alle costituzioni che contraddicono l'essenza dell'opera e la mia volontà di prepararmi nel silenzio e la preghiera alla morte che si avvicina data la mia avanzata età. Chiedendole di benedire questo miserabile, le porgo i miei sinceri e rispettosi saluti.

……. Un attacco di gotta[9] alla mano destra mi impedisce di tenere la penna. Questo però non mi togli la possibilità di rivolgermi all'Eccellenza Vostra per esprimervi i miei saluti e il mio forte e sincero affetto. È l'ora di grandi battaglie e Vostra Eccellenza corona il suo lungo e stupendo episcopato alla testa dei combattenti. Che Dio vi conceda lunghi giorni e la gioia di assistere al trionfo della Verità e della Chiesa. In queste prove inattese della mia vecchiaia, Vostra Eccellenza, mi ha sostenuto con il suo affetto e gliene sono profondamente riconoscente. Non mi privi del suo aiuto verso Dio e gli uomini! E mi sostenga con la benedizione e la sua efficace intercessione! Le porgo, Monsignore, i miei saluti con profonda e riconoscente venerazione.

[8] *Andora Stazione (Genova) 18 novembre 1908*
[9] *Andora Stazione (Genova) 30 dicembre 1909*

Considerazioni sull'Istituto dei Canonici regolari dell'Immacolata Concezione

1° Nella santa Chiesa l'Istituto dei Canonici Regolari non è qualcosa di nuovo. Ha inizio con il costituirsi del clero stesso. Non appena la pace concessa alla Chiesa ne ha dato la possibilità sia S. Eusepio da Vercelli, che S. Agostino hanno dettato regole di vita comune. Lo scopo di questo Istituto consiste nel consentire alle anime sacerdotali e levitiche la pratica della vita religiosa e monastica nelle chiese e nel clero diocesano. Questo ideale realizzato nel passato è quanto Dio ci ha messo in cuore e che vogliamo realizzare con la sua grazia, fortemente incoraggiati in questa impresa da S. S. Pio IX e con l'assenso di più di trenta vescovi francesi le cui lettere sono state fatte recapitare a Roma.

2° i punti essenziali di questa istituzione, che la distinguono dalle altre società religiose sono i seguenti:

- Si distingue, innanzitutto, dalle altre Congregazioni approvate dalla chiesa per il servizio universale per le missioni o per l'insegnamento, per la sua caratteristica propriamente locale.

Questo carattere locale consiste nel formare delle Collegiate religiose che, allo stesso titolo di quelle dei canonici secolari generalmente provenienti da collegiate regolari, entrano a far parte del clero diocesano.

Da queste collegiate possono dipendere obbedienze o priorati ai quali i vescovi offrono servizi parrocchiali, e i cui membri, pur facendo parte di questa comunità, non cessano di appartenere al proprio collegio.

L'essere locale è stata la caratteristica di ogni antica congregazione di Canonici Regolari e ne determina la specificità e la diversificazione.

Questo il compito specifico richiestoci dalla Sacra Congregazione al momento della concessione del decreto di Lode. *Constitutiones concinnentur quoad substantiam desinendo ab aliqua veteri Cononicorum Regularium Congregatione.*

- Ci venne detto che il suo specifico fosse garanzia di efficienza: S.Em. il card. Verga ricordava al fondatore che tale opera con questa sua specificità rispondese alle esigenze dei tempi. I vescovi stessi affermavano che proprio per questa sua caratteristica tale Istituto era come una benedizione per il bene delle diocesi, in quanto concedeva al clero la possibilità di una vita più perfetta e un esempio per quanti non fossero chiamati ad abbracciarla.
- Con l'erezione della casa di Saint Antoine ad abbazia *ad formam Ordinis* viene a costituirsi una prima e perfetta colleggiata**,** altre ne seguiranno e tra queste anche la principale casa in Canada voluta dall'arcivescovo di Saint Boniface e di Ottawa con questa specifica caratteristica.
- Le colleggiate dei Canonici Regolari sono tra loro unite da patto federativo e dall'autorità di un capitolo generale e di un presidente generale, che ne garantiscono la regolarità con il reprimerne i disordini e favorirne lo sviluppo. Nulla d'importante può essere deciso dalle Collegiate Regolari senza previa autorizzazione dell'autorità centrale del presidente, che ne deve nello stesso tempo garantire l'autonomia.

Questa la forma di governo per tutte le antiche congregazioni dei canonici regolari voluto dal Papa Benedetto XII e questo ancora oggi è il modo di organizzarsi dei canonici regolari Premostratensi.

3° l'ufficio del giorno e della notte sono le osservanze tradizionali che volentieri pratichiamo. La pratica dell'ufficio della notte, in circostanze regolari e normali, viene vissuta con serenità e non come una fatica. Secondo la nostra esperienza il canto gregoriano, in quanto canto monodico, favorisce la voce che altrimenti difficilmente sosterrebbe una recitazione a retto tono, per quanto solenne. Non comporta lungaggini eccessive, normalmente un ufficio non supera un'ora e mezzo, anzi spesso meno e difficilmente di più. Nella casa di Saint Antoine eretta da 43 anni ad abbazia è

stato sempre praticato; così come da 18 anni nelle due case principali del Canada. Ai nostri giorni ogni attività industriale richiede un lavoro notturno continuativo. La santa pratica delle veglie notturne non è forse da considerarsi superiore agli interessi temporali! Quale protezione per le persone contro le insidie del demonio così attivo durante l'oscurità della notte.

4° l'osservanza dell'astinenza e del digiuno risale al modo di vivere, secondo la tradizione, dei canonici regolari. In situazione di normalità, quando cioè la maggior parte arriva a raggiungere un equilibrio tra lo stato della persona e il lavoro, queste pratiche non sono eccessive, soprattutto se suffragate da aiuti autorizzati. Noi le pratichiamo fin dall'inizio, cioè da 43 anni, e il nostro stato di salute, lungi dal soffrirne, è normalmente equiparabile a quello del clero secolare. È bene fare inoltre ampio uso di dispense dove le situazioni ambientali, di lavoro, o personali lo richiedono, soprattutto in situazioni non ancora ben definite come quello dell'inizio di nuove fondazioni, o in situazioni di diaspora, a seguito di persecuzioni, che ne impediscono la regolarità. In questi casi spetta ai superiori e soprattutto a quelli maggiori assumere un atteggiamento di paterna sollecitudine. La loro totale soppressione, invece, non solo non favorisce grazie di fronte a Dio, ma anzi priva gli uomini di un esempio salutare e favorendo una grande disgrazia, perché gli uomini di oggi, sempre più pressi dalla sensualità, hanno maggiormente bisogno di penitenza. Queste pratiche le abbiamo in comune con i FF. Predicatori, che le hanno desunte dai canonici regolari come anche dai rev.mi Padri del Carmine, che conducono una vita contemplativa e attiva. Non potremmo noi legittimamente far nostro quanto è prescritto e approvato per loro? La penitenza, esercitata fedelmente e generosamente dagli Istituti, non solo è fonte di grazie da parte di Dio, ma anche garanzia di singolare ascendente sugli uomini.

A mons. Giovanni Andreucci[10]

…Si possono considerare veramente strani quegli avvenimenti, in cui tutto sembra procedere senza regole. Mentre stavo per depositare, le vecchie costituzioni, ormai completate, senza che mi venisse richiesto cambiamento alcuno sulle osservanze proposte, nel caso che fossero state ritenute insoddisfacenti, a mia insaputa e senza comunicazione alcuna, è stato dato incarico a dom Delaroche di presentare nuove costituzioni. Le osservazioni da me avanzate per scritto sono rimaste inattese e respinte senza neppure discuterle, anzi mi era stato imposto anche di non parlarne con i miei confratelli. L'experimentum venne chiuso senza ulteriore requisitoria e all'insaputa di tutti. Non vennero presentate in nessun capitolo. Quelli del Manitoba, rimproverati per le giuste richieste, furono obbligati ad abbandonare lo stato clericale. Emisero voti privati, pronti a rientrare qualora una casa, autorizzata a ripristinare il modo di vivere a cui si erano votati, li avesse accolti. Lasciando al Gianicolo di continuare liberamente per la sua strada, non sarebbe stato possibile procedere all'apertura di una casa con le precedenti caratteristiche? Io stesso, abate di Saint Antoine, con titolo canonico, non avrei potuto avere l'autorizzazione ad aprire una mia abbazia in cui praticare la disciplina che ci eravamo imposti? Autorizzato ad andarmene con un confratello, tagliato fuori dalla nuova comunità del Gianicolo, sotto la giurisdizione di un vescovo non potrei dar vita ad una colleggiata con persone (con la denominazione di secolari se si preferisce) con un regolamento e con voti privati, fin tanto che il loro esperimento non ottenga un carattere pubblico di religiosi? Si potrebbe anche pensare ad una divisione come in altri ordini monastici e religiosi (Benedettini, Cistercensi, Carmelitani, Agostiniani, ecc…). Possa vostra Eccellenza, nella sua bontà e saggezza, provvedere alla salvezza delle nostre anime e delle nostre vocazioni per la gloria di Dio e il servizio della Chiesa. Da diverse parti un gran numero di generose anime sacerdotali sente di essere portate a seguire la vita monastica nel ministero ordinario delle chiese, senza dover lasciare un tale ministero per entrare nel ministero ausiliare proprio degli ordini religiosi apostolici. Richieste per questa scelta generosa e provvidenziale, suscitate dallo Spirito Santo, mi pervengono da ogni dove.

[10] *Maggio 1914, a mons. Giovanni Andreucci (canonico di Spoleto e cameriere segreto)*

Richieste che, come santi vescovi mi vanno ripetendo, rispondono alle circostanze attuali, quelle cioè di un clero veramente distaccato dal mondo. L'Eccellenza Vostra, potrebbe intervenire presso Sua Eminenza, per cercare di convincere il nuovo Prefetto della Sacra Congregazione, quando lo incontrerà durante il suo soggiorno di riposo in montagna. Ormai molto vicino all'eternità per la mia età, mi sarà concesso di vedere pienamente attuato questo disegno della Provvidenza? Non è necessario; ma mi è di gran sollievo salutarne l'aurora per la potente intercessione dell'Eccellenza Vostra….

al card. Cagliano de Azevedo[11]

Eminentissimo monsignore, quando, per la misericordia di Dio, emisi i voti nell'istituto dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, designai nel mio testamento mio fratello e mio nipote quali eredi con la manifesta volontà che operassero come miei mandatari. Volendo ora precisare le attività in favore delle quali spendere quanto lascio del mio patrimonio, gran parte del quale è andato a favore dell'istituto, chiedo all'Eminenza Vostra la facoltà di un ulteriore precisazione con il designare le loro Eccellenze i Vescovi di Chalons, di Troyes e di Moulins, liberi di poterne disporre come meglio riterranno opportuno. Mi conceda l'Eminenza Vostra di aggiungere questa postilla, questa precisazione, al mio testamento e, colgo l'occasione, anche di poter disporre di quanto è necessario per pagare i debiti e soddisfare i creditori. Con il porgerle, quale umilissimo, obbediente servitore e suo protetto, i miei rispettosissimi saluti, le bacio la sua sacra porpora e mi inchino per la benedizione.

Eminentissimo monsignore[12],

Umilmente vengo a chiedere, di sollecitare la Santa Sede per una revisione dei decreti di S. Em. il card. Vivès riguardo all'Istituto dei Canonici Regolari dell'Immacolata Concezione, alla cui indegna mia persona era stata affidata la fondazione. Decreti che impediscono la pratica di antiche osservanze da parte di coloro che lo desiderano. Mi si permetta esporre brevemente quanto accaduto. Al momento in cui fu concesso all'istituto, dopo i primi passi e i progressi fatti, il Decreto di Lode, la Sacra Congregazione indicò anche la strada da seguire prescrivendogli di conformare le sue costituzioni a qualche antica congregazione di Canonici Regolari: *"desumendo quoad substantiam ex aliquo veteri Canonicorum Regularium Instituto"*. Quindi a seguito di queste indicazioni abbiamo fatta nostra e praticata la disciplina, ampiamente approvata dalla Santa Sede, di antichi Canonici Regolari, in particolare quelli di Saint Victor e di Saint Ruf. In questa disciplina erano previste la celebrazione delle sante veglie della notte, il digiuno e le astinenze tradizionali. Quando l'istituto, a seguito di significativi sviluppi in Europa e in America, ottenne dalla Santa Sede, con grandi elogi, l'approvazione e la definitiva conferma il 12 marzo 1887, la Sacra Congregazione, rinviando a data da stabilirsi, l'approvazione definitiva delle costituzioni, dava indicazioni su modifiche da apportare, ma senza nulla togliere. A seguito di ciò la comunità di Saint Antoine venne eretta ad abbazia con me titolare. Allorché la Sacra Congregazione, temendo che per l'età non disponessi di forze – *vires corporis* – necessarie per il governo, nominò un vicario generale e promulgò nuove costituzioni, elaborate all'insaputa del fondatore e della famiglia religiosa, con decreto del 10 ottobre 1908 *ad septennium per modum experimenti*. Anteriormente alla loro promulgazione, ne fui messo al corrente, ma sotto segreto e con l'obbligo di non parlarne con i confratelli e mi si concedevano otto giorni per la presentazione di considerazioni scritte. Allo scadere degli otto giorni comunicai le mie considerazioni, aggiungendo che, data la gravità della situazione, mi mettevo a piena disposizione della Congregazione per qualunque chiarificazione. La lettera non ebbe seguito, né risposta alcuna. Le nuove costituzioni non sono conformi alla natura e alle sante

[11] *successore del card. Vivès alla Congregazione dei Religiosi*.
[12] *Rotalier (nella casa del fratello) 23 mggio 1909*

osservanze dell'istituto che, come sopra sottolineavo, seguivano *quoad substantiam* le antiche congregazioni dei Canonici Regolari. Veniva infatti soppressa l'organizzazione in colleggiate o case maggiori e in case dipendenti e inoltre venivano quasi del tutto abolite la vita liturgica e le astinenze tradizionali. Con decreto del 7 gennaio 1909, di cui sollecito apertamente la revisione, si vieta ai membri dell'istituto di seguire la disciplina deliberatamente scelta, le sante veglie, i digiuni e le astinenze; come anche, nel caso che abbandonino la comunità profondamente trasformata, di mettersi insieme per vivere secondo le primitive sante osservanze. In questo modo si vieta ad anime religiose di consacrarsi a pratiche profondamente lodevoli, per secoli praticate e conformi al Santo Vangelo. Umilmente mi sia consentito, Eminenza Vostra, di sollecitare la revisione dei decreti suddetti, di metterla al corrente della mia intenzione di far ricorso presso il tribunale della Sacra Rota, per venire in possesso dei beni, immobili e mobili, del mio patrimonio, che non ho nessuna intenzione di lasciare nelle mani dell'istituto eretto secondo le nuove costituzioni. Inchinandomi per il bacio della santa porpora, voglia, l'Eccellenza Vostra, gradire l'omaggio del mio più profondo ossequio e benedire l'umile e obbediente servitore…

…..Affidando nelle mani e all'autorità dell'Eccellenza Vostra[13] la domanda di revisione, porgo i miei cordiali auguri di buon Natale, ed esprimo la mia profonda riconoscenza per la gradita e benevola accoglienza concessami al momento del mio arrivo a Roma nel mese di luglio u.s.
Tengo inoltre a precisare che il desiderio di riprendere liberamente a vivere quel genere di vita religiosa, da me e dai miei confratelli abbracciata, costituisce l'unico motivo per cui è stata richiesta la revisione dei decreti che l'avevano soppressa, nessuna ingerenza quindi riguardo all'esistenza e ai favori conferiti alla congregazione riformata, che ha sede nella casa sul Gianicolo.
Inchinandomi per il bacio della santa porpora, voglia, l'Eccellenza Vostra, gradire l'omaggio del mio più profondo ossequio e benedire l'umile e obbediente servitore…

Note inviate a mons. B. (Battandier)[14]

1. I più anziani tra i religiosi dei cric e i professi pur portando gran rispetto verso le misure che la Sacra Congregazione ha preso con il dare alla suddetta congregazione nuove costituzioni e con il chiederne la messa in pratica, tuttavia avanzano la richiesta che ciascuno di loro possa proseguire nel genere di vita primitivo, tracciato dal fondatore e che loro stessi hanno perseguito per più di 40 anni.
2. Avanzano la richiesta di formare una comunità particolare. Questo perché nella storia e la disciplina dei religiosi si riscontra frequentemente un modo di vivere secondo norme differenti, come per esempio tra i Carmelitani, i Benedettini, gli Agostiniani, Francescani e i Cistercensi.
3. I religiosi che hanno abbracciato un modo di vivere più rigoroso mai sono stati accusati di mancare del rispetto dovuto alla saggezza della Santa Sede che ha preferito approvare una disciplina diversa. Anzi sono state proprio, in forza di una santa libertà, le aspirazioni e le osservanze diverse che hanno dato luogo a differenti discipline.
4. La vita che i più anziani tra i cric desiderano conservare è quella che hanno praticato per una quarantina d'anni, alla quale si sono votati e la sola che corrisponde alle aspirazioni delle loro anime.
5. Questo genere di vita è stato in modo singolare approvato e incoraggiato dai sommi pontefici Pio IX e Leone XIII, sostenuto da diversi cardinali (Pie e Caverot, Mermillod), da un gran numero di vescovi (32 vescovi presenti al Concilio Vaticano I); sostenuta e incoraggiata da

[13] *al card. Cagliano de Azevedo*
[14] *GOVERNO (cf DG5, lettere di dom Gréa a diversi e appunti 1902-1916)*

grandi servitori di Dio (mons. de Segur, d'Hulst, dai rev.di padri Desurmont, redentorista, e Giraud, de la Salette).

6. Richiamiamone brevemente la storia: S.S. Pio IX nel 1870 accolse il progetto che gli venne presentato dal fondatore e i suoi primi compagni, il progetto cioè di restaurare in Francia l'istituto dei Canonici Regolari secondo l'antica osservanza, secondo la regola di S. Agostino e i punti tradizionalmente desunti dalla disciplina cenobitica di S. Benedetto.
7. Nel 1876, in occasione del decreto di Lode, gli venne chiesto di conformare le costituzioni *quoad substantiam* a qualche antica congregazione dei Canonici Regolari.
8. Per raggiungere questo obiettivo avevano adottato la sostanza delle più frequenti congregazioni antiche quali quelle di Saint Victor, d'Arrouaise, ecc.
9. Queste osservanze comprendevano, nelle loro stesse venerabili tradizioni, in primo luogo la vita liturgica nella sua integralità cioè la celebrazione quotidiana dell'ufficio divino con le sante veglie della notte, veglie tanto raccomandate dai Padri e ancor più necessarie in questo nostro secolo in cui ogni attività delle industrie profane viene esercitata senza interruzione durante le ore della notte.
10. Comprendevano inoltre l'astinenza e i digiuni, che questi istituti avevano desunto dalla vita cenobitica tracciata da S. Benedetto la cui discrezione fu lodata dai Santi Padri, osservanze che prevedevano tradizionali mitigazioni. Questa disciplina, pur se con minor rigore, si trovava anche presso l'ordine di S. Domenico, che, lui stesso canonico regolare, nel fondare il suddetto ordine, riprendeva l'antica disciplina dei canonici regolari. Come si può vedere, nelle costituzioni di questo illustre ordine: *ut in canonicae religionis observantia inveniamur conformes*.
11. Non avendo ancora i voti solenni, per potersi così conformare entro certi limiti, ai canonici regolari già esistenti nella chiesa, emettevano dopo il normale noviziato voti perpetui da cui la congregazione poteva dispensare per gravi motivi, ma non per motivi di salute; e dopo un intervallo di tre anni, almeno all'età di 25 anni compiuti, emettevano i nuovi voti che legavano alla congregazione e da cui non si poteva essere dispensati che dalla Santa Sede. Sua Em. Il cardinal Vega aveva approvato e incoraggiato tali disposizioni.
12. Il governo era quello delle collegiate regolari, case maggiori o abbazie, con la possibilità di costituire anche piccoli gruppi di persone con determinate obbedienze, parrocchie e canonicati.
13. Il rapporto di queste collegiate con i vescovi diocesani, da cui dipendevano, era quello delle collegiate secolari, la maggior parte delle quali non sono che antichi collegi regolari, secolarizzati a seguito della concessione di benefici.
14. Le collegiate dovevano formare tra loro una confederazione secondo determinate osservanze e indire capitoli generali come le antiche congregazioni dei canonici regolari di tutto il mondo.
15. L'istituto con queste modalità venne approvato con decreto nel 1887, con espressioni piene di elogi, rinviando ad un futuro, non chiaramente definito, l'approvazione delle costituzioni. Queste dovevano essere rivedute in otto punti indicati, nessuno di questi riguardava la disciplina conservata e osservata fin dall'inizio.
16. Il fondatore, seguendo in questo il parere dei cardinali, desiderava rinviare la stesura definitiva in modo che, con il tempo, fosse l'esperienza a suggerire eventuali modifiche.
17. La comunità di Saint Antoine fu eretta ad abbazia ed il fondatore nominato ed eletto abate nel 1896. In questa occasione la Sacra Congregazione di nuovo formulò elogi verso l'istituto, che continuava ad essere quello di sempre: *antiquis ferventioribus canonicorum regularium domibus sese appropinquare student*.

18. Gli arcivescovi di Saint Boniface e di Ottawa chiesero alla Congregazione di Propaganda lo stesso riconoscimento per la casa, allora fiorente, di N.S. de Lourdes nel Manitoba. Riconoscimento che il cardinale prefetto Ledochowski preferì rinviare in attesa della definitiva approvazione delle costituzioni.

a dom Lolli[15]**,**

Sono veramente spiacente di non avervi potuto incontrare a Roma durante il mio ultimo soggiorno. Avrei desiderato sottoporre alla vostra amorevole attenzione i miei passi e lo stato delle nostre questioni, come anche dimostrare al vostro venerabile reverendissimo abate generale l'omaggio di una profonda simpatia, piena di riconoscenza e di fiducia. S. Em. Il cardinal Vivès mi ha mandato indietro un progetto di costituzioni del tutto approvato e che, per grazia di Dio, noi per quarant'anni abbiamo praticato e desiderato per il futuro della nostra umile congregazione. I tre punti essenziali della nostra vocazione, come l'abbiamo concepita e desiderata, e che sei volte è stata incoraggiata dalla Santa Sede e da un gran numero di vescovi, sono: 1. La natura gerarchica, locale e federativa dei collegi di canonici regolari dell'Immacolata Concezione; 2. L'integralità dell'ufficio corale di giorno e di notte; 3. La pratica dei digiuni e delle astinenze come venivano praticate dai canonici regolari di Saint Victor, a loro volta ricevuta dall'ordine canonicale dei Frères Précheurs. Ora tutto questo è stato mandato all'aria dal progetto delle costituzioni (redatto, credo, dal rev. p. Essex). Ho avanzato delle osservazioni; ho incontrato il cardinal Vivès che mi ha detto emotivamente, che bisognava emettere voti solenni e l'erezione di abbazie, con cui assicurarci una sicura ancora di salvezza. Nel frattempo diversi vescovi avevano scritto al Santo Padre e al cardinal Gotti (le case del Canada allora dipendevano da Propaganda). Resoconti e reclami erano stati inviati alla Santa Sede. Fui ricevuto in udienza dal Santo Padre che mi incoraggiò e mi disse di rimettermi al cardinal Vivès, valido protettore. Dopo questi passi lasciai Roma. Il maestro dei nostri novizi in questi ultimi giorni mi ha scritto che il Sommo Pontefice, molto impressionato da tutto quello che è venuto a sapere, vuole revocare a sé il tutto. Per il momento non so ancora per quale motivo abbia preso questa decisione e se sia stato lo stesso cardinal Vivès a metterlo al corrente del tutto. È il momento, venerabile padre, di vedere cosa sia possibile fare per salvarci. La Congregazione del Laterano è a capo dell'ordine canonicale; è bene che questa nostra umile prole trovi riparo all'ombra di questo vetusto albero. D'altronde non è minimamente nella natura dell'istituto canonicale che gli venga imposta un'osservanza rigorosa e uniforme. Se l'ordine monastico, riunito in gruppi sotto la presidenza del suo primate, ammette osservanze diverse nelle diverse congregazioni benedettine, a maggior ragione l'ordine canonicale, chiamato a sostenere e vivificare la vita clericale in situazioni che variano all'infinito e a rispondere alla diversità di vocazioni e dei richiami soprannaturali delle anime, ha il diritto di conservare una santa libertà nei suoi diversi rami. So che la maggior parte dei nostri antichi e ferventi religiosi è unanime nel voler seguire ciò che ha professato entrando in religione. Sarebbe ingiusto imporre loro una cosa diversa, e questo porterebbe ad una vera amara e triste delusione.

a dom Lolli,[16]

Senza dubbio siete al corrente, se non altro nelle lenee generali, della prova che sta attraversando la resurrezione che avevo, con ferventi confratelli, il cui numero aumentava lentamente, cercato di realizzare in Francia dell'antico e un tempo fiorente istituto dei canonici regolari. Incoraggiato in questa impresa dai grandi servitori di Dio dell'ultimo secolo, dai più esimi e autorevoli vescovi della Francia (i cardinali Pie di Poitiers, Caverot di Lyon, Régnier di Cambray, Boisnormand de Bonnechose di Rouen, Guilbert e Richard de la Vergne di Paris, Mermillod di

[15] *10 agosto 1908, festa di San Lorenzo, martire*.
[16] *Andora Stazione 25 giugno 1910.*

Genève); dalla Santa Sede che, con i decreti di Lode (1876), d'approvazione (1887), di erezione dell'abbazia di Saint Antoine, ci chiedeva di far rinascere *quoad substantiam* le osservane di qualche antica congregazione di canonici regolari e in seguito si congratulava con noi perché ci eravamo conformati ai più ferventi antichi canonici regolari; soprattutto per i tanti segni della volontà divina e il desiderio di far rinascere nella chiesa di Francia e dovunque Dio volesse, le sante e potenti forze della preghiera liturgica e le feconde e tradizionali pratiche di penitenza. Noi godevamo di una profonda pace anche in mezzo alle persecuzioni e all'esilio imposto dall'empietà di un governo settario. Ho sempre goduto nel vostro augusto istituto del Laterano di veramente gradite simpatie, ho trovato nel vostro rev.mo abate generale e nella vostra venerata persona lumi e un appoggio veramente prezioso e che mi spingono a rivolgermi a voi in quest'ora di prova. Prova straordinaria che in questo momento Dio permette e che non faranno perdere la mia incrollabile fiducia nei disegni di Dio. Desidererei vedervi e con voi parlare riguardo al futuro di questa congregazione che vi deve tanta riconoscenza e ha tanti motivi di fiducia verso la vostra santa e nobile congregazione del Laterano, il cui stesso titolo, con riferimento alla prima chiesa madre, la pone alla testa di tutto il clero canonico di tutte le chiese del mondo. Credo che non sia né utile né prudente che vada a Roma, ma se la paternità vostra dovesse lasciare Roma, potrei incontrarla in qualunque posto ritenesse opportuno indicarmi. D'altronde non si tratta di nulla di particolarmente urgente. Mi auguro di andare a Roma insieme a sua Em. il cardinale di Reims, nostro amico e al vescovo di Châlons, in autunno o poco dopo. Mi piacerebbe incontrarvi prima. Mi sia concesso, rev.mo e venerato padre, di chiedervi l'indirizzo del rev. padre D. Vuillermin. So che ogni tanto viene in Francia e mi piacerebbe poterlo incontrare….

Eminentissimo monsignore, cardinale di Lyon Hector-Irénée Sévin (?)[17]

…quando l'istituto, dopo i suoi inizi e i primi progressi, ottenne il decreto di lode, la Sacra Congregazione gli tracciò la strada prescrivendogli di conformare le sue costituzioni a qualche antica congregazione dei canonici regolari. *"desumendo quoad substantiam ex aliquo veteri canonicorum regularium instituto"*. Conformandoci a queste direzioni abbiamo abbracciato e seguito la disciplina fortemente approvata dalla Santa Sede degli antichi canonici regolari specialmente quelli di Saint Victor e di Saint Ruff… Questa disciplina comprendeva la celebrazione delle sante veglie della notte, dei digiuni e astinenze tradizionali. L'istituto, dopo rassicuranti sviluppi in Europa e in America, venne approvato e confermato definitivamente con grandi elogi dalla Santa Sede con decreto del…. e la Sacra Congregazione chiedeva, rinviando a data da stabilirsi, il completamento delle regole fino a quel momento praticate senza modificarle in nulla. È a queste condizioni che la comunità di Saint Antoine venne eretta ad abbazia ed io ne fui nominato titolare. In seguito la Sacra Congregazione temendo che data la mia età non avrei avuto per il futuro le forze corporis necessarie per il governo, elesse un vicario generale, e nuove costituzioni, all'insaputa del fondatore e della sua famiglia religiosa, furono promulgate con decreto del… *ad septennium per modum experimenti*. Prima della promulgazione mi era stato comunicato, questo è vero, sotto assoluto secreto che mi venivano concessi otto giorni per presentare le mie osservazioni per iscritto con l'ingiunzione di nulla rivelare ai miei confratelli. Dopo aver presentato le osservazioni entro il termine fissato, comunicavo per lettera che mi mettevo a disposizione della Sacra Congregazione in questa grave circostanza. Tutto questo non ebbe né seguito né risposta. Le nuove costituzioni cambiano essenzialmente la natura e le sante osservanze dell'istituto che, come ho avuto modo di dire sopra, doveva conformarsi *quoad substantiam* alle antiche congregazioni dei canonici regolari. L'organizzazione delle collegiate e delle case dipendenti fu abolita, così come furono più o meno soppresse la vita liturgica e le astinenze secondo la tradizione. Con il decreto del 17 gennaio 1909, di cui chiedo espressamente la revisione,

[17] *senza data, ma sicuramente dopo il 1912…*

si vieta ai membri dell'istituto di conservare la disciplina che comprendeva le sante veglie, i digiuni e le astinenze; e che, qualora lascino una società fondamentalmente trasformata, di mettersi insieme per riprendere le sante osservanze che avevano praticate. In questo modo non verrebbe concesso ai religiosi di consacrarsi a delle pratiche nella loro essenza lodate, autorizzate da secoli e conformi al Santo Vangelo. Bisogna ancora aggiungere che tre anni prima del termine fissato per l'experimentum le nuove costituzioni furono dichiarate definitive con decreto del 5 dicembre 1912 e che, senza elezione, il vicario generale fu costituito superiore generale per 12 anni e che nuovi assistenti furono costituiti per la stessa durata. Mi sia permesso, Eminenza reverendissima, insieme all'umile richiesta della revisione del decreto di cui sopra, di informarla della mia intenzione di inoltrare richiesta al tribunale della Sacra Rota per entrare in possesso dei miei beni immobili e mobili che non intendo assolutamente lasciare all'istituto con le nuove costituzioni….

Sollecitazione del Gréa a continuare per coloro che lo desiderano, emettendo voti privati

Chiedo ai miei figli fedeli, costretti dalle circostanze a disperdersi, di emettere voti privati, continuare nella vocazione e conservare tutto quello che possono della loro vita canonicale, sottomettendosi, in coscienza solo, senza scrupoli, alla necessità e alla richiesta imposte dalla situazione presente. Che si considerino come religiosi dispersi dalla persecuzione e paragonabili a quelli della rivoluzione del 1893 che furono espulsi dalle loro comunità. Pertanto due opposte possibilità ne derivano: gli uni, quindi, considerandosi come affrancati e liberi vengono ad essere collocati al di sotto dei secolari virtuosi e ferventi; quello che si è verificato in quell'epoca si verifica, hélas! anche per i nostri. Gli altri riprendano con tutto il cuore quello a cui si erano dedicati, e, nel limite del possibile, ricostruiscano ciò che la prova permessa da Dio ha distrutto. Da questi, dopo la rivoluzione, sorsero in Francia gli ordini religiosi, una volta loro concessa la libertà; da questi i fedeli Certosini, dopo trent'anni, riportarono l'ordine alla sua primitiva origine con tutte le sue pratiche; da questi, dopo la restaurazione, i Gesuiti, con orgoglio ripresisi, fecero rinascere la Compagnia secondo l'originaria ispirazione. Voti privati annualmente rinnovabili dopo alcuni giorni di revisione e di ritiro, saranno un grande aiuto ai nostri cari dispersi, secolarizzati di fatto, ma non nel cuore e nell'animo davanti a Dio.

a Sua Em.za Il cardinal Vivès[18]

Ho ricevuto la lettera di Sua Em.za contemporaneamente alle nuove costituzioni in casa di mio fratello (in Francia) dove mi trovavo a causa del suo stato di salute. La ringrazio per le belle parole in essa riprortate. Sua Em.za non può nutrire dubbio alcuno sulla mia totale e rispettosa sottomissione. Non posso nasconderle che le nuove costituzioni aboliscono in punti essenziali l'opera alla quale mi sono dedicato per cinquant'anni. Qualora Dio lo chiedesse anche il sacrificio della morte deve essere accettato: *nisi granum frumenti mortuum fuerit… mortui estis*, *et vita vestra est abscondita cum Christo in Deo…* Non mi resta che raccogliermi nel silenzio e nella preghiera per prepararmi all'eternità che data la mia età è ormai vicina. Data la nobile missione affidata ora all'Em.za Vostra chiamata ad occuparsi dello stato religioso nella chiesa cattolica, mi sia permesso di raccomandarle, con rispettosa fiducia nella sua santa e potente sollecitudine, il futuro dei figli che Dio mi ha dato. Baciando la sua sacra porpora e riconoscente per la gentile disponibilità di cui mi ha sempre onorato, la prego di benedire il più umile e obbediente tra coloro da lei gentilmente difesi.

…. Non conto nulla[19]; ma se, come le intenzioni espresse da dom Moquet portano a credere, si vuol fare un'opera diversa nello spirito e nell'essenza da quella alla quale i miei figli ed io stesso ci siamo votati per più di quarant'anni, non posso garantire né riguardo all'unità né riguardo al futuro. Questo

[18] *Senza data,*
[19] *lettera a … del 18 giugno 1909 (punti essenziali dei cric)*

lo specifico dell'istituto dei canonici regolari: vita monastica come clero diocesano, al servizio delle chiese con a capo i rispettivi vescovi, come per le collegiate secolari, ma in qualità di collegiate religiose, canonicali, secondo i canonici regolari. Da qui la forma federativa dell'istituto: collegiate confederate per l'osservanza delle regole, come previsto nella celebre bolla di Benedetto XII, da qui l'autorità di un capitolo generale, di un presidente generale che lo rappresenti, quando non in funzione. A questo proposito non resta che guardare ai canonici regolari Premostratensi. In secondo luogo se ci distinguiamo dagli ordini religiosi in quanto clero locale, ci distinguiamo dal clero secolare per la professione religiosa e per la pratica della grande preghiera liturgica e della penitenza. Preghiera e penitenza di cui tutte le epoche compresa la nostra hanno bisogno. Questa la nostra vocazione. Sono sicuro che questo è quanto Dio ci ha affidato e nutro un'incrollabile fiducia che ci assisterà (forse con la mia morte e dopo la mia morte) e restituirà alla sua chiesa questo antico clero regolare nelle chiese diocesane. I Sommi Pontefici, che lo hanno tanto difeso lungo i secoli, lo prenderanno sotto la loro protezione, come mi è stato assicurato a Roma, alla Sacra Congregazione, al momento dell'approvazione dell'istituto, con una sincerità e forza che non posso dimenticare. Pregate per me, rev.mo padre, perché in tutto e verso tutti compia nell'obbedienza e nella fiducia l'opera di Dio.

(All'inizio si parla della situazione delle parrocchie e dei cric in Svizzera e del fatto che ognuno ha ritenuto opportuno seguire la propria coscienza…)
… Come[20] pretendere da loro gioia e fiducia? Cosa veramente strana: superiori imposti, che i religiosi non stimano e di cui non hanno fiducia conoscendo la loro slealtà e il modo subdolo con cui sono stati nominati superiori. Inoltre che dire delle costituzioni che, nonostante quanto va sostenendo il cardinale, cambiano essenzialmente la congregazione alla quale si sono legati e che, se definitive, creeranno un nuovo istituto, costituzioni imposte, senza alcun preavviso, senza cioè consultazione e approvazione da parte degli interessati. A questo bisogna aggiungere le accuse, le calunnie che solo si possono intuire: questi tal dei tali, dice il cardinale, che la Santa Sede conosce e che noi non conosciamo (forse con riferimento a me stesso). Ho fatto ogni sforzo, tentativo e richiamo per trattenere nella congregazione tutti quelli che non se ne sono andati. Molti non hanno seguito le mie direttive e forse qualcuno me ne addosserà la responsabilità. Chiedo e mi sforzo di tacere per rimettere tutto a Dio. Non posso recarmi a Roma fin tanto che dom Moquet (che controlla dom Delaroche), con il quale non intendo nulla condividere, resterà là, dato che mi impedisce di parlare con quelli che contano, forse anche sollevandoli contro di me. Monsignor Battandier che vi si recherà all'inizio di gennaio mi farà sapere se la mia presenza potrà essere di qualche utilità. Nel frattempo Dio, se questa è la sua volontà, potrà permettere la riconciliazione o almeno predisporla …

Rispettabile mons. Bettandier,[21]

Finalmente ho la possibilità di inviarvi *"la Sainte Liturgie",* ritardi raddoppiati a causa delle poste e delle dogane italiane. Vi invio questo umile lavoro quale omaggio della mia riconoscenza. Nella dura prova che sto attraversando, con i miei figli fedeli, voi siete stato e siete verso di me così affettuoso e sempre pronto a venirmi in aiuto con i vostri suggerimenti e dolci parole, per le quali non saprei come ringraziarvi. Quest'inverno, seguendo i vostri saggi suggerimenti, mi sarà possibile recarmi a Roma? Dovrò ancora aspettare che le circostanze dissipino le nuvole di pregiudizi che la

[20] *Lettera dopo la visita di dom Delaroche, verso il 1909, al vescovo do Châlons mons. Hector-Irénée Sevin. (La lettera inizia facendo riferimento alla situazione delle parrocchie e dei cric in Svizzera, accennando al fatto che ognuno ha ritenuto opportuno seguire la propria coscienza…)*
[21] *Andora Stazione 25 settembre 1907*

malizia del demonio e degli uomini ha accumulato sulla nostra opera e le nostre persone? So che coloro dai quali dipendiamo sono stati raggirati, che si cerca di sminuire quanto più possibile la stima che il caro dom Benoît si è acquistata con la sua attività, come quella nei miei confronti. Nutro un'incrollabile fiducia in un futuro, forse lontano, in cui l'istituto, ora colpito a morte dalle costituzioni che ne eliminano la sua essenzialità caratteristica, riprenderà vita. Ho fiducia nella divina volontà, che per quarant'anni mi è stata manifestata per mezzo di segni così evidenti, tanto da non poterne dubitare, senza cadere nell'ingratitudine. Dio che permette queste cose, per purificare per mezzo della morte il chicco di grano e per rendere le sue opere feconde, ne conosce anche la scadenza e ricompenserà la paziente fedeltà di chi nell'attesa rimane a Lui fedele. A voi, spettabile monsignore, la mia deferente espressione di riconoscente affetto.

monsignor Géray[22]*,*

A seguito dell'incontro che mi avete dato l'onore di avere con voi a Lyon è nato in me un vivo desiderio di farvi conoscere tutta la storia dell'opera alla quale mi sono consacrato, opera voluta e garantita da segni inequivocabili del divino Volere, e dietro direttive e consigli da parte delle più alte autorità e nobili servitori di Dio. L'istituto dei canonici regolari, oggi così poco conosciuto, perderà la sua caratteristica essenziale e sarà snaturato nel caso in cui lo si volesse rendere simile agli ordini religiosi che nella chiesa sono chiamati a svolgere un apostolato universale e gli si darà la forma di una corporazione priva della caratteristica locale e permanente nelle chiese diocesane e sotto la giurisdizione dei vescovi che ne sono a capo. Mi sia permesso, spettabile monsignor vicario generale, farle una breve esposizione dei punti essenziali di questo istituto e offrirle un opuscolo *Regula Parva* in cui anche il canonico Raux, della diocesi di Arras, li mette in evidenza. Avere un clero diocesano, inserito nelle chiese diocesane, che pratichi la vita religiosa, questa la natura dell'istituto. I canonici regolari sono i religiosi dei vescovi. La rinascita di questo istituto, per il quale il compianto cardinale di Lyon nel suo ultimo viaggio a Roma aveva perorato con forza la causa, dopo quarant'anni di sviluppo e di qualificati incoraggiamenti, improvvisamente è stato colpito da una strana prova, la cui ricostruzione, che mi permetto di presentarle, ne ripercorre le tappe. Accettate, rispettabile monsignor vicario, generale, con la gentile cordialità di cui mi avete onorato, questi documenti che con gioia vi affido, considerandomi un vostro diocesano in forza del titolo che mi lega alla vostra chiesa di Saint Antoine e per motivi di riconoscenza. Desidero aggiungere quale cordiale omaggio anche l'ultimo lavoro della mia vecchiaia, una ricostruzione storica sui beni ecclesiastici …

Osservazioni generali da inviare alla Sacra Congregazione[23]

L'istituto dei canonici regolari non è una nuova creazione in seno alla chiesa. Ha una sua storia e ha origine con il costituirsi del suo clero. Sant'Eusepio da Vercelli e Sant'Agostino ne hanno dettato le regole di vita allorquando la pace concessa alla chiesa la rese possibile. Lo scopo di questo istituto consiste nel permettere alle anime sacerdotali e levitiche una vita religiosa e monastica nelle chiese e nel clero diocesano. Fu questo ideale, dei tempi passati, che Dio ci rivelò e che con la sua grazia abbiamo cercato di realizzare, fortemente sollecitati in questa impresa da S.S. Pio IX e con il consenso di più di trenta vescovi francesi. Questi i punti essenziali di questa istituzione che la distinguono dalle altre società religiose. Per la sua natura prettamente locale si differenzia essenzialmente dalle congregazioni che nella chiesa svolgono un apostolato universale missionario o d'insegnamento. Il carattere locale consiste nel costituire collegiate religiose che entrano a far parte del clero diocesano allo stesso titolo di quelle dei chierici secolari, derivanti generalmente da antiche collegiate regolari. Alle collegiate possono essere annesse delle obbedienze o priorati, a cui

[22] *monsignor Géray, vicario generale di Grenoble, 4 luglio 1916*
[23] *Roma 20 luglio 1908*

il vescovo assegna servizi parrocchiali in cui operano membri della comunità senza che cessino di appartenere al proprio collegio. Questo essere locale è stato lo specifico di tutte le antiche congregazione dei canonici regolari e ne è la ragione peculiare e distintiva. La Sacra Congregazione, nel momento in cui ci concesse il Decreto di Lode, ci dette anche questo preciso compito: *constitutiones concinnantur quoad substantiam desumenda ab aliqua veteri canonicorum regularium congregatione*. Ci venne detto che la specificità ne giustificava l'utilità. Proprio per questo suo carattere locale S. Em.za il cardinal Vega diceva al nostro fondatore che quest'opera veniva a soddisfare, in modo particolare, le esigenze del momento presente. È proprio in forza di questo carattere che i vescovi sostenevano che quest'ordine appariva come una benedizione per il bene delle diocesi, in quanto offriva al clero la possibilità di condurre una vita più perfetta e lo distingueva da coloro i quali non si sentivano chiamati ad abbracciarla. Una prima collegiata perfettamente strutturata si ebbe con l'erezione della casa di Saint Antoine in abbazia *ad formam ordinis*. Altre sarebbero dovute seguire. I vescovi di Saint Boniface e di Ottawa dettero vita alla principale casa del Canada proprio con questo scopo. Le costituzioni che mi sono state presentate non fanno menzione alcuna di questa istituzione con case maggiori o collegiate distinte dalle case minori o case da quelle dipendenti. Le collegiate sono confederate tra loro e sotto l'autorità di un presidente generale e di un capitolo generale. Autorità chiamata a mantenere l'ordine, a spronare verso l'alto e reprimere gli abusi. Per questo i canonici regolari sono chiamati a rimanere uniti. Queste collegiate regolari devono avere a capo un prelato, abate, o prevosto che ne sia il titolare stabile, la cui elezione spetta al collegio locale, fatta salva l'approvazione da parte del presidente generale della Congregazione. L'autorità del moderatore o presidente generale deve essere molto ampia e nulla di importante può essere fatto senza la sua approvazione; e la si deve esercitare per mantenere l'autonomia propria dei collegi regolari. Questa la forma di governo che risulta dalle consegne a noi date dalla Sacra Congregazione, cioè di conformarci *quoad substantiam* a qualche antica congregazione dei canonici regolari. Questa era la forma di governo a Saint Victor a Parigi e in tutte le altre. È la forma di governo vissuta oggi nell'ordine dei canonici regolari Premostratensi. Chiedendo di adottarla non facciamo altro che uniformarci a quanto già presente presso questo ordine. In secondo luogo. Le pratiche a cui ci siamo votati con gioia, comprendono innanzitutto l'ufficio corale del giorno e della notte. L'ufficio corale, almeno nelle comunità alquanto numerose, lungi dall'essere un peso, è facilmente sostenibile. Il canto gregoriano sostiene la voce senza allungarne troppo i tempi. Normalmente questo ufficio non richiede più di un'ora e mezzo. Per quarant'anni nella casa di Saint Antoine, eretta ad abbazia, questo ufficio non è stato mai interrotto; come non è stato mai interrotto per diciotto anni nelle due case del Canada, cioè dalla data della loro fondazione. Con umiltà, ma anche con grande insistenza, ci proponiamo di riprenderlo, come anche la santa libertà di praticarlo. In questi nostri tempi ogni attività umana, dato lo sviluppo industriale, prevede un lavoro notturno continuo. Si faccia in modo che la santa pratica delle veglie liturgiche ritenuta superiore a questo movimento nato dagli interessi del momento, protegga la gente dagli intrighi del demonio, tanto attivo nelle tenebre della notte. Le osservanze dell'astinenza e del digiuno le abbiamo prese dalle antiche usanze dei canonici regolari, conformemente alle direttive presenti nella lettera della Sacra Congregazione, di cui si è detto sopra. Pertanto lo stato normale cioè il rapporto tra la persona e il lavoro è vissuto con equilibrio e sostenibilità, soprattutto nei gruppi più grandi e queste osservanze non presentano nulla di eccezionale, soprattutto se al mattino ognuno usufruisce di quanto previsto nell'attuale progetto. Noi le pratichiamo, nel loro insieme, fin dall'inizio, cioè da 43 anni e la nostra salute, lungi dal subirne conseguenze negative, mediamente non è diversa da quella del clero secolare. Si faccia un ampio uso delle dispense e si tenga conto del temperamento dovunque le circostanze di luogo, di lavoro o personali lo richiedono, soprattutto là dove le situazioni normali, come nel caso di nuove fondazioni, non sono ancora stabilmente raggiunte, o là dove la dispersione, a seguito di persecuzioni, si oppone ad una vita del

tutto regolare. I superiori, soprattutto quelli maggiori, vigilino e siano pieni di paterna attenzione su questo punto. Ma una loro completa soppressione non solo farebbe prosciugare una sorgente di grazie divine, ma anche toglierebbe agli uomini un esempio salutare e ne conseguirebbe un male ancora più grande per gli uomini. Queste osservanze le abbiamo in comune con i fratelli Premostratensi che le hanno prese dai canonici regolari, come anche con i padri Carmelitani, dediti alla vita attiva e contemplativa. Perché non possiamo anche noi fare quanto è stato loro permesso e concesso? È facilmente costatabile presso i religiosi del nostro istituto, soprattutto quelli più anziani e più ferventi, numerosi e meritevoli, come un tal desiderio sia facilmente riscontrabile.

Caro confratello Louis Ferrey,[24]

Colgo l'occasione per inviarvi mie nuove; tutto procede bene, ma il fatto di essere lontano da voi suscita in me un senso di tristezza. Mi dispiace molto aver saputo che la Comunità ha dovuto affrontare piccole prove dovute al precario stato di salute dei nostri confratelli. È tuttavia un buon segno, perché è Dio che le permette per la nostra salvezza. Le indisposizioni corporali servono per umiliare l'anima e ci dispongono a rassegnarci alla volontà di Dio. Non è il caso di abbattersi e di perdersi di fiducia, anzi ci devono rafforzare nella nostra vocazione. Si dà il caso che alcune comunità dopo aver affrontato molti decessi, hanno in seguito avuto una sorprendente fecondità. Come per esempio la comunità dei Cistercensi. Anzi dobbiamo ringraziare Iddio di averci risparmiato per così lungo tempo e non abbiamo nessun diritto di pensare che noi entriamo nello stato religioso per sottrarci alle malattie e alla morte. Nel caso in cui, per qualche motivo, dovessimo ricorrere ad espedienti per sopperire alla nostra debolezza umana, i confratelli, senza lasciarsi sopraffare dalla tristezza né abbattere in alcun modo, devono sottomettersi alla volontà dei superiori. Ieri sulla tomba dell'illustre San Luigi Gonzaga ho a lui affidato il mio confratello Louis, il mio piccolo confratello Louis e tutti gli altri confratelli. Dato che in questo giorno solo i cardinali e i vescovi hanno il privilegio di celebrare sulla sua tomba, io ho celebrato la messa per tutti i miei figli su quella di San Stanislao Kostka, fratello spirituale di San Luigi. Addio caro confratello e tanti saluti a dom Samuel, al reverendo Jules, Théophile, Hippolithe e a tutti i figli e confratelli a cui va la mia benedizione.
Quando riceverete questa mia lettera avrò celebrato dieci masse basse tra quelle a voi assegnate dal segretariato. Khalil vi manda un'immaginetta. Nei prossimi giorni avrete ancora magnifiche e significative feste: il Sacro Cuore, San Pietro e Paolo.

Signora[25]*,*

Non ho il piacere di conoscerla, tuttavia la grande stima che provo nei confronti del vostro meraviglioso figlio mi dà l'ardire di mettermi in comunicazione con voi per rassicurarla sul suo stato. Ci sono le premesse per credere che Dio lo chiami alla vita religiosa e che voglia servirsene per la sua gloria in questa santa professione. Certamente per voi, signora, come anche per il vostro straordinario marito, di cui sempre mi parla con molta tenerezza, si tratta di un sacrificio, che molto costa al vostro cuore, ma siatene certa che Dio presto vi colmerà delle sue consolazioni. La Provvidenza veglia e si prende cura di noi. Non inquietatevi pertanto, ma in tutta fiducia riponete nelle sue mani le preoccupazioni del vostro animo. Siate certa che se Dio vi chiede un sacrificio vuol dire che sta preparando per voi, già in questa vita, grandi benedizioni. Insieme a vostro figlio per voi Lo prego e sono sicuro che ascolterà preghiere così ferventi. A voi e al vostro esimio sposo, il signor Blin, porgo i miei più sinceri e cordiali saluti nel Signore Nostro.

[24] *Roma 22 giugno 1870*
[25] *Lettera alla mamma di dom Arsène Blin, 9 marzo 1884*

Alla stessa[26]

Vi posso assicurare che i motivi che hanno spinto il vostro meraviglioso figlio ad abbracciare lo stato religioso sono puramente soprannaturali e provengono dal profondo del suo cuore. Il separarsi dai suoi bravi genitori gli è costato molto, ma questo era da lui ritenuto il solo modo per rispondere alla chiamata di Dio. D'altronde, per oltre un anno, ha pregato, riflettuto e chiesto consiglio, e le sante persone, sia si tratti dei suoi degni superiori come del Collaboratore, alle quali ha aperto il suo animo, dopo un lungo periodo di prova, hanno dato parere favorevole perché seguisse questa santa vocazione, se non altro perché ne potesse provare l'autenticità durante il noviziato. L'ingresso in noviziato non ha fatto altro che convincerlo che questa è la strada sulla quale Dio lo chiama. Ora, signora, mi rendo perfettamente conto quanto questo sacrificio vi costi. Dio, così facendo, chiama i nostri cari genitori
A tale sacrificio perché ne scaturisca del bene per noi stessi. Ne ho fatto personalmente l'esperienza sapendo quale tremendo contraccolpo ha causato in mia madre la mia consacrazione a Dio. Siatene certa: Dio ha in riserva benedizioni e consolazioni per i suoi familiari. Voi stessa presto ne potrete fare personale esperienza. Siate inoltre convinta che la Divina Provvidenza non vi abbandona e che non ha minimamente dispensato né spinto a disinteressarsi del vostro futuro questo vostro caro figlio, che Egli sta conducendo su strade più sicure per la sua santificazione. Con affetto la saluto e prego Iddio per voi, perché vi consoli e vi dia sollievo nelle sofferenze che provate. È certamente segno di consolazione il fatto di sapere che vostro figlio è felice e più vicino al Cuore di Dio. Anche la vostra preghiera, è resa più efficace dal suo e vostro sacrificio. Vogliate accettare i miei più sinceri e cordiali saluti nel Signore Nostro.

Sempre alla stessa[27]

Dio benedice il vostro caro figlio durante l'anno del suo noviziato. Fin da quaggiù ve ne sarà riconoscente e ricompenserà con favori inestimabili la generosità con la quale il vostro cuore materno, pur se ferito per il sacrificio, glielo offre per il suo servizio. Con tutti i miei confratelli mi unisco alle sue preghiere per voi. È il figlio della benedizione e tale sarà per la vostra famiglia. I miei, più sinceri saluti, signora, nel Signore Nostro.

Signor Marchese[28]*,*

Ho fatto trascrivere tutte le lettere del vostro santo fratello, amico e benefattore insigne della nostra comunità, che mi è stato possibile raccogliere. Ve le invio senza alcuna modifica, comprese le riflessioni più intime. So che a voi è dato entrare nelle pieghe più recondite di quest'anima così nobile e affabile come nessun altro, ora che la morte ha posto un sigillo sulla santità di questo nobile servitore di Dio. È mio desiderio accompagnare queste lettere con alcune necessarie chiarificazioni. Ritengo infatti che diverse parti riguardanti il nostro Istituto e i nostri rapporti potrebbero risultarvi incomprensibili. Non volendo ulteriormente ritardarne l'invio, sono a vostra completa disposizione per ogni eventuale chiarificazione da voi ritenuta opportuna (le lettere sono numerate). Sono tuttavia del parere che, qualora Dio me ne desse l'opportunità, un nostro incontro sarebbe più che opportuno dato il mio desiderio di fornirvi precisazioni che eliminino ogni dubbio. In ogni caso mons. Diringer potrà supplirmi. Monsignore amava questa casa per la preghiera liturgica e il culto eucaristico caratteristiche dell'Istituto dei Canonici Regolari. Apprezzava molto l'ufficio del giorno e della notte, il fervore e la semplicità dei bravi religiosi che Dio mi ha concesso come figli. Ci ha così tanto amato da non permettere che neppure la morte ci separasse; ha voluto rimanere tra noi, se così ci si può esprimere, designandoci quali continuatori

[26] *27 novembre 1884*
[27] *senza data (forse 1885)*
[28] *Al fratello di mons. Louis Gaston de Ségur. Saint Claude 29 agosto 1881.*

della sua preghiera ed esecutori dei suoi desideri. So bene, signor Marchese, che i veri depositari dei suoi desideri siete voi con tutta la vostra nobile e cattolica famiglia. Ma, proprio quanto detto sopra, mostra come fosse conforme al suo volere il trasferimento della sua cappella nel nostro Coro. Sono a conoscenza delle difficoltà che all'inizio avete incontrato con l'opera di S. François de Sales per effettuare questo lascito. Ma se i voleri di un morente sono sempre da rispettarsi, ancor più lo sono quelli di questo nobile servitore di Dio il quale desiderava che il suo pregare avesse un seguito su questa terra e noi da lui amati e beneficati non possiamo esimerci da questo compito. All'opera di S. François de Sales, veramente ammirevole, spetta il compito di ereditare il suo zelo apostolico; vedrà nel suo essere e nel suo operare, come un centro duraturo di opere buone. A noi invece, eredi designati per l'altro suo modo di essere, cioè il pregare giorno e notte, sia concesso condividere gli strumenti, per così dire, del suo pregare: le preziose reliquie dei Santi e delle Sante, che ne furono i testimoni, la lampada che ne fu il simbolo, l'altare e i vasi per il sacrificio offerto dalle sue mani e il trono della divina Eucaristia, centro dell'ardente fervore della sua anima. Che ci sia concesso, per la sua potente intercessione, essere i degni e fedeli depositari dei suoi tesori per divenire anche fedeli continuatori del suo spirito. Non ritengo opportuno, signor Marchese, trattenervi ulteriormente, nonostante il profondo e grande affetto che a lui personalmente mi univa, affetto suscitato dalla nobile e profonda carità verso di me, e dalla mia altrettanto affabile e confidente ammirazione per le sue virtù. La morte non ha minimamente potuto scalfire questa nostra unione. Gradisca, signor Marchese, il mio ossequio e la mia piena disponibilità nell'assecondare i suoi desideri.

Signor Marchese[29],

Vi ringrazio sentitamente per le affabili e cordiali parole rivoltemi. È sottinteso che potete liberamente disporre delle lettere del santo, che ancora piangiamo. È doveroso che queste sante lucerne che Dio ha acceso sulla terra, anche se rimaste nascoste durante la loro vita, una volta poste da Dio sul piedistallo della gloria, dopo la loro morte, non più quindi nella necessità di doverne, anche se in tutta delicatezza, valutare le loro virtù, ora risplendono per l'edificazione e la consolazione delle anime. Ritengo che la cappella del venerabile e caro monsignore qui è al sicuro come se fosse a Parigi. Ci si deve invece preoccupare per il ritorno di movimenti rivoluzionari e per le profanazioni da parte di una nuova *Commune*. Noi qui siamo vicini alla frontiera e anche a Saint Claude abbiamo alcuni amici cristiani che, in caso di grave pericolo, si darebbero da fare per mettere questo tesoro al sicuro. Viviamo nella legalità. Siamo infatti cappellani del capitolo e professori della maîtrise secondo quanto stabilito dall'ordinanza regia che ha approvato il suddetto capitolo. So anche che tutto ciò potrebbe non garantirci quanto al futuro che incombe su di noi. Devo riporre maggior fiducia nella protezione della Ss. Vergine, come mi è stato suggerito anche con grande franchezza da un nobile servitore di Dio, umile fratello converso dei Francescani di Napoli, che sebbene non mi conosca, dopo aver fatto presente ad un mio amico di Roma che devo stare tranquillo, ha ritenuto inoltre convenevole scrivermi dicendo, che non ho nulla da temere, nonostante gli avvenimenti che mi hanno fortemente preoccupato. Considerate voi stesso, signor Marchese, quale sia la miglior decisione da prendere. Noi siamo nella legalità, ma nel caso in cui la situazione precipitasse, siamo nella possibilità di raggiungere la Svizzera in quattro ore, e godere di provvisorio asilo. È certamente da apprezzare la saggia decisione di farci depositari e proprietari di oggetti così preziosi. Gradirei, signor Marchese, potervi comunicare personalmente altre precisazioni riguardo alla pregevole corrispondenza a voi pervenuta. Soprattutto sarei felice di farvi conoscere questa piccola e benedetta famiglia tanto cara al Monsignore. Mi sarà concessa un giorno

[29] *Al fratello di mons. Louis Gaston de Segur. Saint Claude 13 settembre 1881*

questa grande gioia? Vogliate gradire, signor Marchese, i miei saluti di profondo rispetto e di grande riconoscenza in nostro Signore.

cari figli[30]*,*

Prima di rientrare in Francia è mio intento fare visita ai bravi vescovi del Canada perché con le loro offerte vengano in aiuto a Nominingue che è nella povertà. Cari figli, dovunque sono accolto con una cordialità e una carità che mi sorprendono. Questo è dovuto alle buone amicizie che qui abbiamo costruito per mezzo della sincera e fraterna ospitalità riservata ai parroci canadesi. Abbiamo fatto loro del bene e loro ci contraccambiano con un fare encomiabile. Dobbiamo continuare ad esercitare verso coloro che il seminario canadese ci invia la stessa attenzione e gradita ospitalità. Al mio ritorno, una volta rese grazie a Dio che ci ha chiamato in questo paese, vi metterò al corrente di tutto quello che mi ha maggiormente colpito. Il nostro essere in queste terre deve da noi essere considerato un dono, non solo speciale e meraviglioso, ma particolarissimo della Provvidenza.

Non mi resta che benedirvi. Sarò a Saint Antoine il 7, per l'inizio del noviziato, e così essere in grado, il giorno seguente, di accogliere le professioni. Vi telegraferò non appena avrò raggiunto il suolo francese. Porterò con me un giovane canadese Vilandais, un angelo di pietà e un'intelligenza brillante. Carissimi figli, con affetto vi abbraccio e vi benedico in Gesù e Maria. Una speciale benedizione per il caro Padre Priore e cellerario; che abbia pietà di me che gli soffio molto del suo scarso denaro. Cari amici, sto molto bene e la gotta è completamente scomparsa. I vescovi sono veramente magnanimi. Il vescovo di Nicolet mi ha consegnato personalmente per dom Léon 300 piastre e mi ha assicurato un nuovo contributo, dimostrando così la sua riconoscenza per il bene che con la nostra presenza operiamo a favore dei preti canadesi. Forse verrà a farvi visita il prossimo inverno.

lettera a Mons. Osouf, arcivescovo di Tokio[31]

Monsignore, il rev. Padre abate della trappa in Cina mi ha messo al corrente del desiderio che l'Eccellenza Vostra gli ha espresso, e cioè quello di volerci nella vostra diocesi. Sarei onorato di vedere i miei figli divenire vostri e condividere sotto la vostra autorità il nobile apostolato che voi svolgete in mezzo a questo popolo tanto caro a ogni cuore cattolico. Il nostro Istituto è nello stesso tempo monastico e pastorale; specifico della nostra vocazione, unitamente alla preghiera liturgica e alla penitenza, è la cura delle anime nelle parrocchie che i vescovi ci affidano, e facciamo del tutto per risultare i più fedeli e obbedienti tra i loro preti. Ma nulla vieta che noi uniamo a tale prerogativa lo studio e il lavoro in difesa della verità cattolica. Dom Benoît, nostro confratello, ha pubblicato un'importante opera su questo argomento. Qui, a Saint Antoine, alcuni miei confratelli sono impegnati nello studio delle scienze ecclesiastiche per combattere l'incauta critica che viene rivolta alle vostre tradizioni. Sono profondamente colpito per la stima che Vostra Eccellenza nutre verso la nostra istituzione; mi auguro che possa ancora accrescersi, e mi permetto, nello stesso tempo, di richiamare la vostra attenzione su alcuni lavori da noi pubblicati. Vorrei subito soddisfare il desiderio e la richiesta di Vostra Eccellenza; ma per il momento non dispongo di un numero adeguato di soggetti, pronti per questo nobile apostolato. Mi auguro di poter tra un anno o due accondiscendere alla richiesta di Vostra Eccellenza. Nel frattempo non resta che migliorare la nostra reciproca conoscenza. Forse potrei designare dom Benoît (autore: "*des Erreurs modernes*"), a capo di una nostra importante casa in Canada (Manitoba), il quale potrebbe partire da Vancouver, facilmente raggiungibile, per una eventuale visita a Vostra Eccellenza. E, cosa fondamentale, poter conferire

[30] *A dom L. Ferrey, dom A. Grospellier, dom M.A. Delaroche, dom A. Blin. Saint Hyacinthe 18 agosto 1894.*
[31] *Saint Antoine 22 luglio 1896*

direttamente con Vostra Eccellenza; come è a lui che affido, per completarne la formazione, i giovani religiosi che affranco dal servizio militare, così spetterà a lui, con ogni probabilità, venire incontro alle richieste di Vostra Eccellenza. Mi prostro ai vostri piedi, Monsignore, per implorare la vostra benedizione e porgervi l'omaggio della mia profonda venerazione.

Carissimi figli, fratelli nel sacerdozio di Gesù nostra vita. (RR. PP. Antoine, Claude e Maur)[32]

In Dio condivido con voi la gioia per la vostra ordinazione sacerdotale. D'ora in poi dovete morire a voi stessi, perché sempre più in voi si manifesti la grazia del sacerdozio. *Il prete è la specie sacramentale di Gesù prete, come il pane e il vino sono le specie sacramentali di Gesù vittima; e come la sostanza del pane e del vino viene trasformata in Santa Eucaristia; così anche l'uomo Adamo, l'amor proprio, il modo di sentire e la volontà personale devono essere trasformati nel prete. Quale peccato! Se nella grandezza del sacerdozio si cercasse ancora se stessi, l'affermarsi e il compiacersi della propria personalità, l'inorgoglirsi! Cari figli, che questo non vi accada: dobbiamo annientarci in modo da poter in tutta verità affermare: vivo jam non ego, vivit vero in me Christus.* Grazie, cari figli, per le preghiere che avete elevate per me nell'ora benedetta della vostra prima messa, nel momento in cui Gesù, obbedendo alla vostra voce e alla vostra parola, che è diventata la sua, è disceso tra le vostre mani, comunicandovi la sua personale potenza. Che benedica e santifichi ogni vostra attività, ogni vostra parola, ogni vostro pensiero! Addio, miei carissimi fratelli; spiritualmente mi chino sulle vostre mani consacrate per baciarle, e quali figli e fratelli vi benedico. Vi scriverò singolarmente appena possibile.

dom Dijon Hippolyte,[33]

Carissimo, dal vostro bollettino *"Sacré Coeur"* posso sempre apprendere notizie che vi riguardano. Grazie, grazie. Volentieri vi avrei incontrato a S. Remo, ma, a causa di un breve e imprevisto attacco di gotta, le cui conseguenze non sono ancora del tutto superate, sono rimasto bloccato nel Jura per tutto l'inverno. Senza dubbio già siete al corrente della prova che si abbatte sulla mia vecchiaia. Vivaddio! La sua opera deve subire, come il chicco di grano, la morte prima di produrre nella chiesa frutti di santità! Sono molto preoccupato per i miei figli che si trovano a Chauffour. Dove finiranno? Dom Thomas è stato nominato a Saint Sauveur, ma poiché la canonica ha bisogno di significativi restauri, deve per il momento rimanere a Chauffour con dom Ignace e dom François Carre. Questi ultimi, in attesa di una loro destinazione, cercano ispirazione nella preghiera. Cordialmente ti saluto, carissimo. Che ne sarà del povero Hugues Villon? Spero in una sua conversione. Ho l'impressione che in cuor suo pensi a ravvedersi. Al Gianicolo si procede con modi veramente riprovevoli. Tra me e loro c'è un fossato insuperabile. Con pazienza aspetto che l'ora di Dio scocchi; forse, ma questo non ha importanza alcuna, la mia chiamata per l'eternità arriverà prima che questo avvenga.

dom Dijon Hippolyte[34]

Carissimo amico e parroco, venendo incontro alle vostre attese, vi ho inviato, già da alcuni giorni, un mio scritto. Nel caso che non abbiate ricevuto la mia lettera, fatemelo saper quanto prima; vi invierò una nuova missiva (ne ho molte altre da scrivere!). Cordiali saluti e auguri di buon anno. *Quae subitaneo ictu in nos irruerunt ruinarum procellae, a nobis accipiendae sunt, ut olim beatus Job calamitatum in se improviso turbine illabentium procellam suscepit. Nobis patientia necessaria*

[32] *29 luglio 1897*
[33] *Andora Stazione 21 aprile 1913*
[34] *Andora Stazione 26 (?) dicembre 1912*

est, fiducialiter expectantibus finem malorum et ad vitam nascentem securis mentibus adspirantibus. Tuus in Christo[35].

dom Ruty Léon[36],

Caro figlio, con gioia vi stringo al mio vecchio cuore. Per il viaggio prendete accordi con dom Constant, priore, al quale ho dato l'incarico di accompagnarvi, e la cui presenza aumenterà la mia gioia. In vecchiaia Dio, nella sua benevolenza, mi concede momenti felici. Lo ringrazio e con affetto vi benedico.

dom de Belli Maurice[37]*,*

Carissimo figlio, le vostre cordiali parole suscitano in me un'immensa gratitudine. È nelle prove che Dio permette per purificare e santificare, con una morte a cui farà seguito la vita da risorti, la nobile e santa opera che lui ha voluto e che ripristinerà nella santa Chiesa la meravigliosa vita canonicale, l'antico clero gerarchico, dedito alla santa liturgia e ad offrire a Dio il ministero della penitenza; di fronte a queste grandi prove di Dio dobbiamo aver sempre: fiducia incrollabile, preghiera incessante, pazienza in spirito di fede. Leggiamo nel libro di Giuditta che si offende Dio voler fissare un limite nella prova, anche se con la preghiera lo può anticipare. È alla Santa Vergine, nostra Madre di misericordia, che ne chiediamo l'anticipazione, come quando, a Cana, fece sì che fosse anticipata quell'ora, che il suo divin Figlio, diceva non esser ancora giunta. Mio carissimo figlio, nell'attesa del ripristino della preghiera pubblica, applicatevi ad una profonda vita di preghiera interiore; pregate perché faccia una buona morte. Oh, con quale grande affetto vi benedico!

dom de Belli Maurice[38]*,*

Carissimo figlio, grande è la simpatia che ci unisce! In questo momento di dolorosa prova e di pericolo mi rivolgo a voi con tutto l'affetto del mio cuore; per il fatto che Dio mi ha chiamato ad esservi padre, mi porta anche a percepire che siete in pericolo! Si, caro figlio, nel pericolo di discendere. Gesù, nostro capo, ha voluto portare nella sua persona ogni nostra angoscia: turbamento, *taedere*, dolore, *contristari et moestus esse*, fino a sudar sangue. Ha voluto morire per far nascere la chiesa, e vuole che anche noi assaporiamo questo calice di morte, per dar vita all'opera alla quale ci ha consacrati. Non possiamo, caro figlio, dubitare e lasciar cadere nel nulla questa nostra vocazione. L'opera dell'Istituto canonicale vivrà e uscirà dalla prova del chicco di frumento messo sotto terra perché fecondi. Rimaniamo fermi sulla croce, *consepuli cum Christo*. Siatene certo che solo comportandovi in questo modo rimarrete fedele a Gesù che grida: *calicem quem ego bibiturus sum potestis bibere?* Vi scongiuro con le lacrime agli occhi; restate, restate con i miei figli fedeli, con me vostro povero vecchio e tenero padre. Beati coloro che persevereranno fino alla fine! Piccolo gruppo fedele, generoso e umile, *abnegantes semetipses, nolite timere, pusillus grex*. Vi affido alle mani di Maria Immacolata, al cuore aperto, tradito, derelitto, misericordioso di Gesù. Vi grido forte rimanete, rimanete con i nostri fratelli fedeli, con coloro che seguono Gesù sul cammino della croce, la cui fede non verrà mai delusa. Non abbandonatevi a considerazioni umane, Gesù vi chiama; vi vuole e non torna indietro. Benedicendovi vi saluto. Questo mi ha scritto un santo religioso, ispirato da Dio: "attingete alla sorgente lo spirito di abbandono a Dio; continuamente prego per voi e per la vostra opera. Sono certo che alla prova seguirà la luce e la pace. Unendo, nel

[35] *le rovinose tempeste che improvvisamente ci sono piombate addosso, devono essere da noi accettate, come un tempo il beato Giobbe accolse la tempesta di calamità che caddero su di lui con bufera improvvisa. A noi, che aspettiamo con fiducia la fine dei mali e aspiriamo ad una vita nuova con animo sereno è necessaria la pazienza. Tuo in Cristo.*

[36] *6 marzo 1903*

[37] *12 settembre 1909*

[38] *Andora Stazione 26 dicembre 1909*

permanere della tempesta, le vostre sofferenze a quelle di Gesù, otterrete il trionfo che spetta ai figli che rimangono fedeli a Dio. Coloro invece che si saranno distaccati dalla linfa soprannaturale, quali foglie morte, il vento della tentazione li spazzerà via; sono da compiangere, ma non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla disperazione. *"Potens est Deus, de lapidibus istis suscitare filios Abrahae"*. Rimaniamo uniti e facciamo sì che nulla nel tempo e nell'eternità ci separi!

dom de Belli Maurice[39]*,*

Carissimo figlio, ho appena ricevuto, per mia grande consolazione e gioia, la vostra graditissima lettera; benedetto sia Gesù, povero e solitario in un presepio! È lo Spirito che vi ispira e che vi sostiene! Tutto per l'eternità! Cioè tutto per amore di colui che ci ha tanto amato e che non cessa di amarci e che ci chiede di rinunciare a noi stessi per averci totalmente. Che Maria Immacolata, caro figlio, venga in vostro aiuto nei momenti in cui il demonio cercherà di nuovo di suggerirvi frustranti illusioni! Eccoci di nuovo e per sempre, caro figlio, uniti a Gesù e sofferenti con lui sulla croce per perderci in Lui! Vi chiedo di pregare affinché Dio mi conceda di esservi vicino e così rimanere in Lui perfettamente uniti. Ben sapete che due volte al giorno prego per il caro dom Maurice. Benedicendovi affettuosamente, vi bacio in osculo sancto.
Inoltre, caro figlio, lo dico per ambedue, fiducia e umiltà.

alla comunità nascente di S. Claude[40]

Carissimi figli, un saluto e un ricordo da Roma. Non vi perdo di vista un istante e in ogni santo luogo in cui mi reco per pregare penso con gioia a voi. Vi chiedo vera obbedienza e perfetta osservanza. Senza dubbio vi sforzate di fare tutto il possibile per attirare su voi e sulla Comunità le grazie che Dio ha predisposte in occasione del mio viaggio presso le Sante tombe. Sono già stato a S. Pietro e con impazienza mi accingo a fare le commissioni da voi richieste. Fate presente a mons. Guillaume la mia profonda riconoscenza per tutto il bene nei vostri riguardi. Caro padre Samuel Baille, pregate per me; cari fratelli Louis, Adam, Modeste, Léon, Constant, Joseph, Edmond vi esprimo tutto l'amore che per voi ho nel Signore. Miei piccoli fratelli Victor, Hippolythe, come anche tutti gli altri: Maximin, Faustin, Fernand, Ferdinand, Joseph, Eugène, Louis, Aimé, Jules, Alexandre, ho voluto nominarvi tutti perché siete, per volere di Dio, tutti scritti nel mio cuore; conosco i vostri bisogni, tentazioni, debolezze e le grazie che Dio vi concede, i vostri combattimenti, i buoni propositi, la vostra fedeltà e prego Dio perché la confermi e la renda perseverante fino alla morte. Soprattutto temete di offendere Dio, come di non fare tutto il possibile per Lui e per testimoniargli il vostro amore e riconoscenza. Il viaggio è stato buono nonostante le difficoltà sul Mon Cenisio. Qui ho già potuto incontrare Silvain, che sta bene. Ho avuto modo di vedere anche il giovane Caroy, che fra non molto farà ritorno in Francia. Addio, cari ragazzi. Vi benedico con tutto l'affetto del mio cuore.
Mi sto dando da fare molto per le nostre attività, che per il momento vanno bene.

Cari reverendi, cari ragazzi[41] Jules, Théophile, Hippolythe, Hilaire *(sulleitourgoi);*

Stando a Roma non posso lasciar trascorrere la settimana senza darvi mie nuove e chiedervi di pregare per me; non ho avuto remora alcuna nell'affidarvi la nostra e vostra cara casa, che è quanto di più caro ho al mondo. Dio benedica la vostra dedizione, i vostri lavori, e il vostro encomiabile zelo per la sua gloria al servizio di queste giovani anime che ha scelto. Penso sempre a voi. Addio, cari figli e confratelli, a Roma avete un padre che sulle tombe dei santi sempre si ricorda di voi.

---

[39] *Andora Stazione 7 gennaio 1910*
[40] *Roma venerdì 3 dicembre 1869*
[41] *alla comunità a p. 4 della stessa lettera.*

Saluti affettuosi al degno ed eccellente dom Guide(?)

Cari ragazzi[42]

Non posso lasciar passare la festa di S. Oyand senza venire a voi con la presente. Sono certo che questa bella festa riaccenderà in voi un profondo desiderio di santificazione. Che questo fuoco sempre più si accenda nelle vostre anime fino a bruciarle. Una grande grazia Dio vi ha concesso chiamandovi, come questo grande santo a servirlo come lui rivestiti delle armi delle sante veglie, dei digiuni e astinenze, ma soprattutto della carità e obbedienza fraterna che potete in tante occasioni esercitare nella comunità! *Videte ne in vanum gratiam Dei recipiatis*. Rimanete fermi e saldi nei vostri propositi e che nulla, né i lavori e le fatiche esterne né le tentazioni e i combattimenti interni, vi distolgano da essi. In questo modo potrete rendervi conto di quale alta ricompensa Dio prepara per coloro che Gli rimangono fedeli. *Obsecro itaque vos fratres mei…. Ut exhibeatis corpora vestra hostiam viventem, sanctam, Deo placentem, retionabile obsequium vestrum. Et nolite conformari huic saeculo, sed reformamini in novitate sensus vestri, ut probetis quae sit voluntas Dei bona et beneplacens et perfecta. Dico enim per gratiam, quae data est mihi, omnibus qui sunt inter vos, non plus sapere quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem (Rm 1, 12…).* Addio quindi miei carissimi fratelli in N.S. Vostro per sempre, voi che mi siete stati consacrati perché abbiate la vita e la vita eterna. Addio, pregate per me. Vi affido alla Santissima Vergine Maria concepita senza peccato. Vostro dovere giornaliero quello di pregare per il concilio.
Vi supplico, fratel Louis, di non dimenticare di salutare la brava Mariette e di riferirle che qui a Roma prego per lei e secondo le sue intenzioni.

Cari fratelli[43]

Perseverate nella grazia di Dio e affidatevi al suo amore. Lasciatevi guidare dall'amore divino di Gesù per così conoscere quanto sia dolce e umile. Voglio vedervi docili, pazienti, umili, ferventi nella pietà. Semplici e docili di spirito. Non lasciatevi prendere dallo spirito di disputa e di contesa; non avete certamente bisogno di indicazioni. Già siete sulla strada del cielo; una sola è la cosa che vi deve interessare: camminare sempre verso colui che vi ha chiamati. Evitate la grettezza che offende la carità e accresce l'orgoglio di colui che la pratica. Amate il silenzio, il dolce silenzio, il piacevole silenzio: praticatelo quando previsto, ma soprattutto amatelo. Dalla silenziosa intimità del vostro cuore fate che sgorghi lo spirito di preghiera, in modo che quando pregate possiate dire: *paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Il vostro salmodiare scaturisca dall'intimo del vostro cuore; quanto all'aspetto esterno dell'ufficio, le cerimonie, il canto, siate zelanti, ma di uno zelo ossequioso, derivante dall'obbedire ai vostri maestri e a coloro che vi dirigono e che hanno il dovere di educarvi, nulla compiendo per contesa, per orgoglio, ma solo per amore e per Gesù. Cari ragazzi, rimarrò per qualche giorno presso la tomba di S. Paolo; sarà una grande gioia colà pregare per voi. Penso di ritornare lunedì o martedì prossimo. Il Vescovo mi concede tre o quattro giorni di riposo che trascorrerò presso il grande apostolo. A lui chiederò di concedervi lo spirito di perseverare nel vostro santo stato. Addio, cari ragazzi, vi benedico nel nome della SS. Trinità.
Che la Ss. Vergine Maria concepita senza peccato vi conceda la grazia di perseverare nella vostra vocazione.
Dom Ferrey Louis[44], dilectissime Frater Aloysi, te etiam in transitu salutare juvat, et tecum nostros omnes quos in Domino amo, et quorum gratanter excepi recurrentis anni solemnia obsequia et vota. Ex ore Khalilis letus bona de vobis omnibus omnia audivi, et apud vos rem bene er feliciter et religiose geri in pace, silentio, obedientia; Deus vos ita perseverantes servet et augeat ad gloriam

[42] *19 gennaio 1870*
[43] *9 febbraio 1870*
[44] *Roma….*

Domini nostri Jesu, et vestram incolumitatem in ipso. Bene et optime facis corporum valetudini prudenter attendens, et utens. In hoc te laudo, et moneo ut ita agas, et securius pergas. Libenter permitto, ut haereditatem de qua scripsisti mihi admittas, operi pio Propagandae Fidei tua diligentia olim trasmittendam. Ora pro me, et me fratrum meorum omnium orationibus commendas. Valete Adame, Modeste, Leo, Costanti, Josephe, Edmonde; vos in visceribus charitatis ut filios amplector. Magister vester sit Jesus, et boni discipuli ejus estote. Valeatis in ejus nomine. Estote fideles in sanctae regulae observatione adamussim ad mortem. Frater Aloysi, domini Doudier oportunitatem nactus, ejus benevolentiae erga me idoneo proponas, ut velit mihi aliquot (v.g. octo) paria caligarum (paires de bas) in suis sarcinulis Romam affere.

In occasione del primo viaggio in Canada di dom Gréa nel 1894, uno nostro confratello – allora giovane novizio a Saint-Antoine – riporta un simpatico ***aneddoto****: 1894*
alla vigilia della sua partenza per il Canada (15 maggio) il Rev. P. Superiore, non solo chiede alla Comunità tutta di pregare (recita dell'Ave Maris stella ogni sera prima di compieta), e anche ai ragazzi a cui fa singolarmente visita, si raccomanda di pregare. Con uno di questi avvenne il simpatico colloquio che segue:
"Caro figlio, pregate per me per tutta la durata del viaggio. Conto sulla preghiera di ciascuno dei miei figli… pregate in modo particolare la Vergine Santa".
Padre come dobbiamo rivolgerci alla Vergine Santa?"
Come meglio ritenete opportuno, caro figlio."
Ma…perché non provate voi stesso a suggerirci anche un solo breve pensiero"?
Volentieri. Voi, però, lo reciterete ogni giorno per me…"
A questo punto, presa la penna, scrisse la seguente soave preghiera, direttamente in latino:
"O Domina, mater mea, miserere famuli tui, quem mihi, in hac familia tua, ducem et patrem dedisti, ut dimissa omni iniquitate delictorum, relicta omni nequitia et desidia, tibi fedeliter servire valeat semper et ubique; et eum, per longa itinera, pro amore et profectu filiorum tuorum fratrum meorum assumpta, deducas et reducas incolumem, o clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria".[45]

Ai cari giovani professi, in Canada.[46]

Cari figli, nella festa di San Giuseppe mi sono rivolto a voi con parole che ritenevo ispirate da Dio atte a venir incontro al suo provvidenziale disegno su di voi e appropriate agli eventi che vi hanno condotto in Canada. Oggi voglio completare la mia esposizione con il sottoporvi due alternative. 1. Qualora lo vogliate dom Joseph potrebbe riportarvi in Francia; in tal caso dovrete accettare di fare il servizio militare, da cui sembra che Dio vi abbia voluto in modo singolare esimere dato che così mi era stato assicurato in Canada. Anche se, per questo motivo per cui vi avevo mandato in Canada, nascondeva un errore che Dio permetteva. Qualora decidiate, nonostante queste favorevoli circostanze, di accettare di fare il servizio militare, riuscirete ad ottenere quelle grazie di cui hanno usufruito fr. Henri e fr. Adrien? Contrariamente il servizio militare sarebbe per voi un vero esilio in quanto vi obbligherebbe a rinunciare al vostro santo stato. Mentre il fatto di essere in esilio in Canada vorrebbe dire un semplice cambio di residenza. A seguito delle elezioni si potrebbe incappare nell'inconveniente politico di un forte aumento dell'empietà, come anche in quello di una guerra più o meno immediata. Se questo si dovesse verificare non si potrebbe vedere in ciò un disegno di Dio per sottrarvi a pericoli e sconvolgimenti? 2. rimanendo invece in Canada potrete serenamente continuare la vostra formazione, contribuendo con la vostra collaborazione e il vostro lavoro a sdebitarvi verso l'istituto che sta facendo i primi passi in questo paese. In seguito

[45] *cf Bullettin CRIC, 15 maggio 1932, p. 9s.*
[46] *21 marzo 1893 nella festa di Saint Benoît.*

potrete far ritorno se non in Francia, almeno in Europa, per esempio in Svizzera (Fribourg e il Valais sono come dipartimenti francesi i quali, trovandosi alquanto vicini alle vostre famiglie, permetterebbero loro di farvi visita più facilmente che non a Saint Antoine). Sareste disposti in tal caso, prima di poter mettere piede in Francia, di rispettare lo scadere del tempo previsto dall'attuale legislazione? Si potrebbe anche ipotizzare che le cose potrebbero volgere a vostro favore sia a seguito di un'amnistia, come di avvenimenti che potrebbero cambiare l'evolversi della situazione politica in Francia. Concludendo, cari figli, supponendo che Dio vi chiami ad un apostolato in regioni lontane, Cina compresa, cosa che non spetta a me decidere, sareste disposti a sacrificare tutto, anche la vostra stessa vita. Attualmente mio desiderio è quello di richiamarvi, dopo la vostra formazione, in Francia o almeno in Europa. Al momento opportuno Dio vi farà conoscere quale sia la sua volontà. Queste le due possibilità davanti a voi. Ve le propongo senza imporvele. In piena libertà e davanti a Dio, a cui vi siete consacrati, fate la vostra scelta; solo questo desidero, che, a Dio piacendo, sia per me di gradito compiacimento. Addio, cari figli, che in Gesù benedico.

Cari figli[47]

A causa della povertà state trascorrendo le vostre vacanze, lavorando. Mi congratulo con voi e ne sia benedetto Dio; in Francia, qui a Saint Antoine, come nei paesi dove le comunità godono dei vantaggi di una società ben strutturata e stabile, siamo esposti all'influsso, noi, i poveri di Gesù Cristo, agli agi e alle gioie di una vita borghese. Questa nobile beatitudine della povertà ne potrebbe risentire. Mentre osservavo i nostri piccoli-fratelli che giocavano nel loro cortile, il mio pensiero correva ai loro genitori e fratelli, rimasti nel mondo, che invece, nello stesso momento, erano occupati nei lavori dell'agricoltura. Attualmente, cari ragazzi, voi non correte un simile pericolo, e la vostra permanenza in Canada, che vi vede completamente impegnati nel difficile inizio di una comunità che va organizzandosi nel deserto e che esperimenta le difficoltà dei missionari pionieri e della vita apostolica, è per voi, carissimi ragazzi, fonte di benedizione e di grazia. È un privilegio che Gesù, il quale ha trascorso la sua adolescenza e la sua giovinezza lavorando in povertà, vi riserva; quelli che verranno dopo di voi, allorquando il paese sarà dissodato e popolato, e le attività e le comodità di una società stabile avranno preso il posto delle pressanti necessità dei primi momenti, non potranno usufruire di questa grazia e favore; a voi dovranno la loro tranquillità e la possibilità di fraterni svaghi. Oh! Quali speciali grazie sono riservate a quei religiosi, e solo a coloro che si dedicano a nuove fondazioni. Il vostro modo di operare, cari figli, suscita invidia; ma la carità che ci unisce ci fa sentire come nostro comune tesoro le sante attività e impegni dei nostri confratelli. Perché possiate pienamente usufruire di queste speciali grazie, cari figli, compite questi lavori e queste attività con grande amore verso Gesù, sentendovi in profonda unione alla sua vita povera a Nazareth e alla vita contemplativa della Vergine in questa stessa povertà a Nazareth. Su voi tutti, cari figli, una cordiale benedizione.

Ai cari giovani professi (in Canada)[48]

Carissimi figli, contrariamente alle mie previsioni e a quanto mi era stato detto, vi viene rifiutato il certificato necessario a far sì che con il vostro soggiorno in Canada per dieci anni possiate godere dell'esenzione dal servizio militare. Cari figli, sono ben consapevole della vostra fedeltà alla vocazione religiosa in virtù della quale un religioso sa di avere come patria il cielo; e qualora gli venga chiesto di rinunciare alla patria terrestre è pronto, in quanto morituro, a fare questo sacrificio secondo il detto del Vangelo: *qui reliquerit ecc.…* come hanno fatto gli Apostoli e i Santi, conformemente alle fauste esigenze della santità e della perfezione religiosa. Interpretando

[47] *Saint Antoine 31 agosto 1893*
[48] *Festa di San Giuseppe 1893*

l'attuale situazione un segno provvidenziale, secondo le parole di mons. Mermillod, per conoscere la volontà di Dio, vi ripeto, come un tempo al grande San Giuseppe: *fuge et esto ibi usque dum dicam tibi*. Non credo che una tale situazione si protrarrà a lungo; e allora anche voi sarà dato di risuonare anche queste altre parole: *defuncti sunt qui quaerebant animam pueri Jesu*; coloro che vogliono uccidere Gesù in voi, moriranno e la loro inutile persecuzione terminerà. Ma che cos'è tutto questo, dal momento che, ospitando in voi Gesù e avendo il suo cuore a sostegno e riparo del vostro, continuerete ad essere ricolmati delle grazie e delle ricchezze spirituali propri del vostro santo stato? Guardatevi bene dall'essere ingrati e infedeli. Apprezzate i doni di Dio in voi, e siate felici di poterne ottenere, a buon prezzo, l'eredità; *non fecit taliter omni nationi*. Dio farà sì che gli anni d'esilio, a voi chiesti, siano fecondi per l'apostolato e la vostra vita apostolica (a malincuore faccio uso di questa parola, poiché i religiosi non sono mai in esilio; infatti né San Francesco Saverio né San Stanislao, essendo fuggiti da Roma, si ritenevano degli esiliati). Non aggiungo altro per il momento; voglio che i vostri cuori si aprano a tutte le richieste del vero amore. Questo chiedo con insistenza a Dio per Maria e Giuseppe, esiliati per un indeterminato lasso di tempo: *usque dum dicam tibi*, i quali in seguito non poterono far ritorno a Bethléem, mentre questo non accadrà a voi nel caso che riuscissi a farvi ritornare un giorno in Svizzera, non avendo la possibilità di farvi subito tornare in Francia. Con questo non è mia intenzione escludere eventuali ispirazioni da parte di Dio per un apostolato in regioni lontane; nell'attesa né io né voi dobbiamo pensare ad altro all'infuori di una vostra serena formazione religiosa e canonicale sotto la paterna direzione di dom Paul Benoît, così angelico e affettuoso. Giorno dopo giorno impegnatevi rimanendo sereni, senza preoccupazione e angoscia per il domani, seguendo i suoi saggi consigli, senza fargli mai mancare il vostro sostegno nei suoi lavori con la vostra docilità, la vostra filiale disponibilità e abdicazione, come figli, veri figli spirituali. Dio, che vi ha condotto fin qui, non vi abbandonerà, e per un suo ineffabile disegno, in questo momento, vuole che riguardo al futuro prossimo non godiate di altra certezza, se non del suo amore, della sua fortissima e paterna sollecitudine verso di voi di cui, fino ad ora, ne avete avuto ammirevole prova. Addio, su di voi la mia paterna benedizione in Gesù. Maria e Giuseppe.

a dom. Louis, Priore[49]

Caro padre, fratello e figlio. Le buone notizie di cui mi mettete al corrente mi danno sollievo, anche se il mio cuore è profondamente ferito per le cattive nuove di cui vengo a conoscenza riguardo all'angelico piccolo-fratello Alexandre. Dalle ultime ne devo dedurre che è già volato presso Dio; voi l'avete preparato a questo ultimo passaggio, caro figlio, e sono certo che avrà trovato in voi quella carità pastorale e paterna che avrei voluto concedergli se avessi avuto la consolazione di vederlo ancora su questa terra. Nel caso che Dio l'abbia, come penso, chiamato a Sé, fate celebrare per questo nostro ragazzo che appartiene al nostro Ordine, un *tricenaire*[50] come previsto per ogni nostro

---

[49] *28 giugno 1894 – Alcune lettere di dom Gréa concernenti la malattia e la morte di piccolo fratello Alexandre Débano, originario del Jura, che seguendo l'esempio del fratello maggiore, fr. Marie-Bernard, era entrato in comunità e aveva fatto la vestizione a Saint Antoine il 25 settembre 1892 all'età di tredici anni. Affetto da meningite fu di esempio a tutti per la sua rassegnazione, la sua dolcezza e la sua pietà. Morì il 16 giugno 1894. La sua agonia e la sua morte colpirono profondamente dom Gréa che ebbe a scrivere diverse lettere piene di affetto paterno, oltre che esortazione alla preghiera e alla pietà.*

[50] ***Tricenaire (i.e. suffragi durante trenta giorni)***

1. *In comunità: ogni giorno si celebra una messa, si recita il de profundis dopo vespri, lodi e alla fine di ogni pasto. Per tre volte si fa un'absoute solenne e una volta un service solenne con l'ufficio dei defunti + una messa solenne.*
2. *Durante questi trenta giorni ogni religioso prete celebra tre messe, ogni religioso di choeur, che non è prete, fa tre comunioni e recita un psautier. Ogni ragazzo fa tre comunioni e recita tre rosari. Ogni fratello converso fa tre comunioni e recita 150 pater e tre rosari.*
3. *Prima del tricenaire ogni religioso celebra 1 messa e dopo il tricenaire vengono celebrate altre 12 messe.*
4. *Il tricenaire si applica ai religiosi e ai benefattori insigni. Mentre le 12 messe vengono celebrate per i padri e le madri dei religiosi.*

confratello. Certamente, è meglio piangerlo oggi che tra quegli infedeli che, nutritisi di Dio nella nostra casa, poi se ne allontanano e fuggono, commettendo indegni e ingrati tradimenti.
Qui con me ho una Comunità molto fervente, gioiosa, unita, povera e tutta presa dal lavoro. Sono arrivato a Saint-Boniface[51], per le esequie del grande e santo arcivescovo che molto desiderava vedermi, e da cui non ho potuto ricevere, sulla terra, la paterna benedizione……Il Vescovo di Ottawa ci stima molto; l'anno prossimo pensa di farvi visita a Saint Antoine…per Mons. Taché[52], che è stato nostro insigne benefattore (ha dato 10.000 fr a dom Paul), celebreremo un *tricenaire* come abbiamo fatto per M. Dunoyer.… vi abbraccio affettuosamente e vi benedico; e con voi benedico tutti i figli.

a dom vice-priore,

Caro figlio, grazie della vostra lettera; continuate a tenermi aggiornato su tutto, perché almeno spiritualmente mi senta vicino a Saint Antoine. Tutto quello che mi scrivete mi tranquillizza e nello stesso tempo mi edifica. Tutto mi fa pensare che sia stato Dio a chiamare a Sé il caro e angelico fr. Alexandre. La morte di ognuno di noi è segno di predestinazione. Dio l'ha scelto, quale primizia, tra i ragazzi del nostro coro. I nostri fratelli stanno intrecciando in cielo, con Gesù e Maria, una magnifica corona. Un giorno Dio chiamerà anche me; questi sono i miei predecessori; pregano per me; mi introducono nell'eterna misericordia. Ciascuna di queste separazioni mi fa piangere, ma l'unica tristezza senza rimedio, è quella delle infedeltà, che sono peggiori della stessa morte …mio caro figlio, un tenero addio; vi benedico in Gesù, insieme a tutti i cari confratelli.

a dom Marie-Augustin[53]

Tutto lascia pensare che la morte del caro piccolo fratel Alexandre sia un fatto voluto da Dio. Il mio povero cuore ne soffre profondamente, tuttavia è bene rimettersi alla volontà di Dio che lo ha chiamato in uno stadio della sua vita di perfetta innocenza e di totale e generosa consacrazione vocazionale… sarà un nostro intercessore presso Dio. Che magnifica corona di Canonici Regolari si sta costituendo in cielo attorno a Nostra-Signora.... Molti sono i motivi che ci fanno ben sperare per il futuro, come anche consolazioni per il presente. I novizi professi vivono in un clima di fervore, di unione, di entusiasmo per la nostra santa vocazione, tanto che di più non si può desiderare; con grande entusiasmo, sostenuti anche dalla grazia di Dio, veramente abbondante, si dedicano, al di là di ogni previsione, al lavoro e allo studio, ragion per cui si raggiungono meravigliosi successi…

a P. Priore e a dom Marie-Augustin[54]

Miei cari figli, un sentito grazie per le vostre consolanti parole rivolte a questo mio povero cuore, sofferente per la separazione, voluta da Dio, del caro piccolo fratel Alexandre. Ne sia benedetto Iddio! Questo tenero e gentile fiore, che come segno di predilezione, si è scelto quale primizia tra i miei cari ragazzi, i piccoli fratelli, deve essere a Lui offerto senza esitazione. Durante la sua vita non ci siamo pienamente resi conto della sua perfezione nell'obbedienza e della delicatezza della sua coscienza. Oggi, ripercorrendo quella sua vita da ragazzo fatta di piena dedizione a Dio e al suo santo stato, che non avrebbe abbondonato di fronte a nulla, neppure di fronte alla morte, mi sento pieno di serena gioia. Con fiducia a lui mi rivolgo per me, per i miei fratelli e per la comunità tutta. Pregate per me, che ormai in dirittura d'arrivo verso le divine sorgenti, sono ancora così tanto misero ed arrido.

Delucidazioni su di un foglio autografo di dom Gréa, senza data, perché facente parte di una lettera di cui manca la parte iniziale.

[51] Il 26 giugno 1894 alle ore 8 di mattina.

[52] Arcivescovo di Saint-Boniface che aveva chiesto a dom Gréa di inviargli alcuni religiosi e coloni. La sede prescelta: Notre-Dame de Lourdes, sulle montagne di Pembina (Manitoba) a nord-ovest di Saint-Léon.

[53] M.A. Delaroche uno tra i primi a seguire dom Gréa. Superiore Generale dal 1912 al 1936.

[54] *5 luglio 1894*

A dom Gressot[55]*,*

Carissimo padre e fratello, grazie di cuore per gli auguri, che scaturiti dal vostro filiale affetto, mi toccano profondamente. Con grande piacere ho ricevuto anche quelli dei novizi che ringrazio. Che Dio conceda loro di crescere ogni giorno sulla via della santità. Che li renda ferventi e fermi discepoli della croce. Desidererei che le nostre Costituzioni trasudino di quello spirito che, con l'aiuto di Dio, ho desunto dalle genuine fonti della tradizione. In me c'è piena disponibilità a collaborare. Solo io sono nella possibilità di spiegare e informare su tutti gli argomenti sin qui trattati. Ho fatto studi particolari e acquisito competenze che solo io posseggo. Posso inoltre offrire ragguagli sui numerosi tentativi, sulle titubanze degli inizi e sull'esperienza che ne è scaturita. Solo io ho assistito alla genesi di tutta la nostra disciplina, e credo di poter dare ragguagli su diversi punti. Addio carissimo padre, su voi e i vostri la mia benedizione.

A dom Gressot,[56]

Carissimo padre, in allegato vi spedisco la lettera e la risposta che vi prego di inviare all'indirizzo segnalato, qualora le condividiate. Non vi suona strano che debba essere messo al corrente dell'ordinazione di dom Louis per mezzo di una lettera da parte di un estraneo? In questo stesso modo sono venuto a conoscenza della partenza di dom Eusèbe per il Perù; autorizzato a render visita alla famiglia gli è stato vietato di passare da me, suo grande benefattore, avendolo fatto crescere a mie spese. Neppure un segno che mi faccia sentire ancora utile. Anche dom Ambroise non mi ha né scritto né fatto visita. Gli studenti e professi di Roma hanno creduto bene non porgermi i loro personali auguri per il nuovo anno. Con questo modo di fare così inusuale mi si vuol mettere all'angolo e costringermi a compiere un gesto eclatante quale un eventuale mio ritiro? *Filios enutrivi et exaltavi, ipsi vero spreverunt me*. Nostro Signore permette questo per farmi prendere parte alla tristezza e al dolore del suo cuore. Se mi fossero arrivate calunnie da Roma e fossi stato considerato il responsabile del malcontento e delle opposte fazioni, che in tutte le mie lettere ho sempre deprecato, avrei taciuto. Se si vuole piena chiarezza si richiedano a Roma tutte le mie lettere (*verbum irreprehensibile*). Chiedete a Dio che mi conceda quello spirito che i Santi hanno dimostrato in simili prove. Addio, carissimo padre. Non ho nulla da temere per il fatto che quanto scritto possa cadere nelle mani di coloro dai quali dipende il futuro, e ne possa essere messo al corrente Sua Eminenza il Cardinale (hanno fatto di tutto per mettermelo contro). Addio di cuore, caro padre e fratello.

Caro fratel Louis,[57]

Non è il caso di aspettare ulteriormente nell'inviarvi mie nuove; tutto bene, anche se mi rattrista l'essere lontano da voi. Ho molto sofferto nel venire a conoscenza delle piccole prove che la comunità ha dovuto subire nelle persone dei nostri confratelli. Accettiamole, è Dio che le permette per la nostra salvezza. Le difficoltà del corpo ci aprono all'umiltà dell'anima, e ci dispongono nel migliore dei modi ad abbandonarci alla volontà di Dio. Ma non devono scoraggiarci e diminuire la nostra perseveranza e farci venir meno alla nostra vocazione. Abbiamo visto delle comunità iniziare con spaventose mortalità e poi riempire il mondo con la loro meravigliosa fecondità. Così fu anche per Citeaux. Dobbiamo anzi ringraziare Dio per averci risparmiato per lunghi anni, e non dobbiamo credere che entriamo in comunità per sottrarci alle comuni malattie e alla morte. Rimaniamo perseveranti nella pietà e nella vocazione e quando dobbiamo ricorrere,

---

[55] *7 aprile 1908(?)*

[56] *4 giugno 1909*

[57] *Roma (21?) giugno 1870. L. Ferrey: uno dei cinque che insieme a dom Gréa fecero la professione perpetua nell'oratorio della casa di S. Claude nelle mani del vescovo di S. Claude, che ne approvò la regola.*

nostro malgrado, a mezzi per sopperire alla debolezza del nostro stato, è necessario che i confratelli si lascino guidare dai superiori senza cedere alla tristezza, né ad uno spirito e volontà di debolezza. Ieri ho pregato per voi, p. Louis, mio piccolo fratello Louis, come anche per tutti i confratelli, sulla tomba del grande S. Luigi Gonzaga e poiché in tale circostanza solo ai cardinali e ai vescovi è concesso celebrare su questa, io ho celebrato per i miei ragazzi sulla tomba di San Stanislao Kostka, figlio spirituale di San Luigi.
Addio mio caro e buon fratello, saluti affettuosi a p. Samuel, e all'abate Jules, Théophile, Hippolyte, ai ragazzi tutti e confratelli che benedico. Quando riceverete questa mia lettera io avrò già iniziato a celebrare le dieci messe basse che avete ricevuto dal segretariato. Khalil[58] vi invia una piccola immagine. Vi aspettano ancora delle belle e grandi festività, il Sacro Cuore e i Santi Pietro e Paolo.

a dom Arsène Blin e dom Ignace Delavena[59]

Carissimi fratelli e figli, le vostre lettere e i cordiali auguri quali amorevoli figli, li ho ricevuti qui (mentre stavo per andare a Saint Claude per porgere i miei auguri a sua Ecc. il Vescovo e ai nostri amici) dove un attacco improvviso di gotta, mi ha bloccato. Mi auguro che passi al più presto e possa così riprendere il mio viaggio verso Rotalier. Li ricambio e di cuore prego Dio perché porti a compimento quegli affabili e affettuosi desideri, che ha suscitato in noi in forza della comune vocazione. Ecco, carissimi, quali sono state le mie peripezie. A Saint Maurice, importanti e costose riparazioni; progetto per un ritiro da Torny; difficoltà per una sua attuazione; possibilità di un alloggio, non più ai campi dei Martiri di Saint Maurice, ma all'antico ospizio per i pellegrini presso l'Abazia; un eventuale viaggio da Mons. Bethléem (abate di S. Maurice), al mio rientro da da Roma, per discutere di questa iniziativa. Dio, una volta partito da Andora, opera in questo modo per farmi un po' partecipare al mistero di Gesù Bambino che lascia Bethléem per l'Egitto senza una meta sicura e in seguito, all'inizio della sua vita pubblica, si allontana da Nazareth senza sapere dove posare il capo. Carissimi, ottenetemi, per intercessione di Maria Immacolata, questa grazia di conformazione a Cristo. Ho trascorso il santo Natale a Lyon, quindi passando per l'abazia di Dombes, stavo puntando su Saint Claude, ma qui sono stato costretto a fermarmi.
A Essards mia cugina Antoinette Jobez, a Rotalier mia nipote Juliette Gréa desiderano che le raccomandi alla rev.da madre Gabrielle de Jesus, per porgerle i loro saluti e chiedere di pregare per loro. Vi prego di porgere i miei saluti alla rev.da madre Superiora e a tutta la comunità dell'Assomption, e vi chiedo un'umile preghiera di intercessione perché Dio, pur nelle prove, porti a compimento i suoi disegni su quella che è e rimane la sua opera e nostra beata vocazione: la vita canonicale conforme, secondo il decreto di Pio IX, *quoad substantiam alicui veteri Canonicorum Regularium Instituto*, cioè: 1° vita religiosa e monastica per il clero diocesano e non più solo per il clero extra-gerarchico e ausiliario; 2° vita liturgica, *nihil praeponatur*; 3° vita di penitenza secondo la tradizione. Nessuna modifica ho apportato a queste sante tradizioni. Non ho fondato un nuovo istituto. Ho solo cercato e messo insieme gli innumerevoli dati della storia e memorie dei nostri padri. Mons. Sevin, di ritorno da Roma, mi ha confidato che a Roma c'è aria di grandissima comprensione; spunta l'alba di un nuovo giorno. (confidenziale) Questi mi ha suggerito di scrivere a p. Masquilier per chiedergli se non sia ora il momento di presentare una domanda non di revoca dei decreti ottenuti da quelli del Gianicolo, ma di una separazione per coloro che desiderano conservare o ritornare all'antico stato di cose. Sto preparando una simile richiesta per il rev. p. Masquilier e vi

---

[58] K. Al Schaër sacerdote maronita. Dopo aver trascorso otto anni tra Baudin e S. Claude, terminò i suoi studi a Saint-Sulpice. Ritornò in Siria nel 1870 e divenne vicario generale di Mons. Tobia Aoun, arcivescovo di Beyrouth, con il quale venne a Roma per il Concilio Vaticano I.
[59] *Morez Jura 1 gennaio 1914*

metterò al corrente della sua risposta. Nell'attesa, rispettando i tempi che Dio vorrà fissare o permettere, rimaniamo uniti nella preghiera, nella fiducia, nella fedeltà, l'abbandono e l'amore.
Carissimi, vi voglio bene e comuni sono le prove. Restiamo uniti nella preghiera. Fate che possa avere una santa morte al termine di una vita vissuta nella fedeltà incrollabile e nell'amore per la croce. Vi ringrazio di cuore per le notizie che mi date; il buon fr. Luigi può trovarsi disorientato dalle bugie dal Gianicolo (dom Mourey ha scritto a mons. Santona che preferisco le mie idee all'autorità della Santa Sede, ecc.… si ripete sempre lo stesso ritornello: si ritiene un illuminato). Diamo tempo al tempo; fr. Antonio è più aperto di fr. Luigi e più perspicace. Addio, vi benedico, caro dom Arsène e caro Ignace, spinto da quel grande affetto che, come ben sapete, nutro per voi.
Carissimi vi sarebbe possibile celebrare un *tricenaire*? Fatemelo sapere quanto prima con una cartolina postale. Se non potete comunicatelo a quelli di Ventimiglia o di San Remo. Ma dite loro di farmelo sapere quanto prima possibile.[60]
dom L. Ferrey, dom A. Grospellier, dom M.A. Delaroche, dom A. Blin [61]
cari figli, prima di rientrare in Francia è mio intento fare visita ai bravi vescovi del Canada perché con le loro offerte vengano in aiuto a Nominingue che vive nell'indigenza. Cari figli, dovunque sono accolto con una cordialità e una carità che mi sorprendono. Questo è dovuto alle buone amicizie che qui abbiamo costruito per mezzo della sincera e fraterna ospitalità riservata ai parroci canadesi. Abbiamo fatto loro del bene e loro ci contraccambiano con un comportamento encomiabile. Dobbiamo continuare ad esercitare verso coloro che il seminario canadese ci invia la stessa attenzione e gradita ospitalità. Al mio ritorno, una volta rese grazie a Dio che ci ha chiamato in questo paese, vi metterò al corrente di tutto quello che mi ha maggiormente colpito. La nostra permanenza in queste terre la dobbiamo considerare non solo un dono speciale e meraviglioso della Provvidenza, ma anche particolarissimo. Non mi resta che benedirvi. Sarò a Saint Antoine il 7 per l'inizio del noviziato, per essere in grado, il giorno seguente, di accogliere le professioni. Vi telegraferò non appena avrò toccato il suolo francese. Porterò con me un giovane canadese Vilandais, un angelo di pietà e un'intelligenza brillante. Carissimi figli, con affetto vi abbraccio e vi benedico in Gesù e Maria.
Una speciale benedizione per il caro Padre Priore e cellerario; che abbia pietà di me che gli soffio molto del suo scarso denaro. Cari amici, sto molto bene e la gotta è completamente scomparsa. I vescovi sono veramente magnanimi. Il vescovo di Nicolet mi ha consegnato personalmente per dom Léon 300 piastre e mi ha assicurato un nuovo contributo, dimostrando così la sua riconoscenza per il bene che con la nostra presenza facciamo verso i preti canadesi. Forse vi farà visita il prossimo inverno.

Signora,[62]

Siate profondamente tranquilla quanto ai motivi che hanno spinto il vostro eccellente figlio verso lo stato religioso; posso rassicurarvi che tali motivi sono sicuramente soprannaturali, e degni del suo buon cuore. Ha fatto il più doloroso dei sacrifici per separarsi dai suoi bravi genitori, ritenendo di rispondere in questo alla chiamata di Dio. Del resto per più di un anno ha pregato, riflettuto, consultato e i saggi uomini di Dio ai quali ha aperto il suo cuore, i degni superiori e mons. il Consultore, dopo avergli imposto dei lunghi rinvii, ha ritenuto loro dovere invitarlo a proseguire in questa santa vocazione, per poterne almeno fare una prova durante il noviziato. Dal momento della

[60] *lettera citata anche da mons Vernet: dom Gréa, a p. 341, 291, ma con la data 2 gennaio…*
[61] *Saint Hyacinthe 18 ottobre 1894*
[62] *Saint Claude 27 novembre 1884. Lettera di dom Gréa a Bastien Marie Virginie, mamma di Arsène Blin (nato il 17 marzo 1859, sacerdote il 23 dicembre 1882, della diocesi di Parigi, entra in comunità l'11 novembre del 1884. Fu per un periodo padre maestro dei piccoli fratelli oblati. Espulso dalla Francia nel 1903 a seguito delle leggi Waldeck-Combes, contro le congregazioni religiose. Insieme a tutta la comunità va ad Andora. Muore il 24 gennaio del 1941 a Saint Joseph de l'Ecluse – Taulignan –).*

sua entrata ha potuto sempre più costatare di essere sulla strada nella quale Dio lo chiama. Ora, signora, mi rendo perfettamente conto di quanto doloroso sia questo vostro sacrificio. Dio, in questi casi, associa i cari genitori al merito come alla sofferenza del nostro sacrificio. Ne ho fatto l'esperienza, e la mia augusta madre ha sofferto molto per la mia offerta al Signore. Non ne ho il minimo dubbio; Dio offre anche particolari benedizioni e consolazioni per i genitori, vittime dell'amore divino. Senza dubbio presto ne farete l'esperienza; e siatene certa che la Divina Provvidenza non vi abbandona e che non ha assolutamente allontanato né distaccato per il futuro questo caro figlio, che per strade più difficili conduce verso la santità a cui è destinato.
Di cuore faccio miei questi sentimenti e prego Dio per voi, perché vi consoli e lenisca la pena che provate. Sapere che vostro figlio è felice e più vicino al Cuore di Dio già è per voi di sollievo. È un vostro intercessore più efficace in forza del suo e vostro sacrificio. Vogliate gradire, signora, l'espressione dei miei più devoti sentimenti in Nostro Signore.

a p. Antonio Novaro[63]*,*

Carissimo figlio Antonio, forse solo superficialmente siete al corrente della prova che Dio ha permesso, perché la nobile opera della restaurazione dell'Istituto canonicale si rivesta della specificità che è opera voluta da Dio. Questa grande opera affidata alla mia persona rivivrà per mezzo della fedeltà delle anime che Dio ha voluto associarmi. Questi ha fatto incontrare le nostre anime. Facciamo in modo che questa nostra unione, che Dio ha suscitato, continui nella preghiera.
Di cuore su di voi la mia benedizione in Cristo e Maria.

Signor curato e affettuoso amico[64],

Ieri ho ricevuto la vostra lettera e volevo rispondere subito, ma l'ora tarda non me lo ha permesso. Desidero esporvi fedelmente il mio modo di considerare le cose, che, dopo riflessione, non è minimamente cambiato. Innanzitutto vengo a dirvi come ho profondamente apprezzato l'affetto da voi dimostratomi, ne ero consapevole già da molto tempo, ma in queste ore amare della mia vita ciò mi è particolarmente gradito. Anche in me era sorto il desiderio e la speranza di recarmi a Parigi per salutare i miei genitori. Motivo di questo viaggio era quello di godere, anche se per poco, del loro affetto, che un grande ruolo ha avuto nella mia vita. Il solo motivo per effettuarlo era quello di considerarlo sotto questa prospettiva così da non richiedere spiegazioni e dolorose resistenze, del tutto inutili, al mio cuore, dato che il mio viaggio a Roma è irrevocabilmente deciso, e soprattutto dolorose per mio padre, la cui tenerezza, che mai potrò dimenticare, mi è stata dimostrata in tante occasioni, e la cui salute ha bisogno di tante cure. Otto giorni or sono ho scritto a mio fratello queste stesse cose, riversandole nel suo affettuoso cuore in un modo così pieno di fiducia da non lasciare adito a dubbio alcuno. Lo pregavo di sondare il terreno e di vedere se il mio viaggio a Parigi, con il conseguente momentaneo soggiorno in famiglia, poteva essere liberato da quelle penose sensazioni che temevo da parte di mio padre, più che dalla mia. L'altro ieri mi ha risposto dicendo che aveva girato la lettera a mio padre e che gli aveva chiesto cosa mi avrebbe dovuto rispondere. Mio padre, visibilmente scosso, si è rifiutato di prendere in considerazione la questione con lui, dicendogli soltanto che spettava a me vedere quello che dovevo fare. Mi rendo perfettamente conto di quanto possa essere stata dolorosa una tale risposta per mio fratello, per non conservare un ricordo profondo della prova di affetto dimostratami in quella circostanza. Da parte mia rinuncio, costi quel che costi, anche a questa speranza, così piena di tenerezza, di abbracciare mia madre, mio fratello, di dire a mio padre che il mio affetto verso di lui è sempre lo stesso. Sono pronto a partire senza

[63] *23 aprile Pasqua 1916*
[64] *Baudin 8 gennaio 1856. Lettera in cui dom Gréa manifesra la sua decisa volontà di continuare, costi quel che costi, nella sua vocazione.*

indugio per Roma. Voi non potete rimproverarmi, dati i miei 28 anni, dopo che spesso ho accondisceso alle vostre ragioni favorevoli ad un rinvio, della decisione di mettere fine a questi rinvii che nulla può più giustificare e che, in verità, non sortirebbero altro risultato se non quello di venire a compromesso con la mia reputazione e con il mio carattere. Ho ceduto a rinvii, o meglio all'affetto per mio padre già per troppo tempo. Ma non me ne pento e non me ne pentirò mai. Conoscendo quanto grande sia il suo affetto, non posso aver rimpianto alcuno per questo sacrificio, anzi oggi stesso lo rifarei senza esitazione se mi si trovassi nella stessa situazione, anche se fossi convinto che, ciò facendo, non riuscirebbe a persuaderlo sull'autenticità della mia vocazione. Non ho dovuto sforzarmi per convincerlo del mio affetto e della mia riconoscenza, dato che ne è persuaso come io ne sono della sua. Non gli ho mai nascosto nulla. Leggo nella difficoltà che prova nel condiscendere alla mia vocazione una nuova prova del suo affetto, infatti da un punto di vista teme che sia infelice e dall'altro che l'ami di meno diventando prete. Voi, signor curato e così affettuoso amico, sapete che il cuore sacerdotale non è un cuore arrido. Una volta prete lo dimostrerò a mio padre, e gli farò vedere che con il mio affetto sarò sempre degno del suo. Mi vedrà felice e la mia gioia lo consolerà di tutti i dispiaceri che il suo cuore oggi prova. Dovrò ottenere tali cose per mezzo di dolorose prove, ma qualunque cosa accada porterò con me, come un preziosissimo tesoro, il ricordo della felicità provata, dell'affetto sentito stando con coloro che tanto amo. Addio, signor curato, pregate per me e vi assicuro che grande e riconoscente è il mio inalterabile affetto per voi.

Padre Samuel, caro fratel Louis[65], miei amati fratelli,

Siano rese grazie a Dio e ai suoi angeli per il buon esito del viaggio. Vi abbraccio e vi benedico. Osservate la Regola con fedeltà incrollabile; e servite Dio con generosità, zelo, e amore per tutti i benefici di cui ha voluto colmarvi. Per voi, fratel Léon[66] e per tutta la Comunità, questa mattina ho celebrato il Santo Sacrificio sulla tomba di San Leone Magno. Ho pregato Dio perché pieni dell'amore di Gesù Cristo, possiate superare ogni ostacolo. Siate in pace con Dio, amatevi teneramente gli uni gli altri e gareggiate nel progredire tutti insieme sulla via della perfezione. Non vi sia tra voi né rivalità né sentimenti di denigrazione o di aggressività, ma solo rendimento di grazie a Dio; le vostre bocche, santificate dalla lode, siano pure come quelle degli angeli; non formulino mormorazioni, né parlino per vana gloria, ma solo facciano risuonare parole di pace, di carità e di gioia. Oggi o domani mi recherò a San Paolo per affidarvi alle preghiere di quei bravi religiosi[67]. Con voi nel cuore mi recherò in visita presso i Santi che sono in questa nobile città di Roma, e che qui, sepolti nelle chiese, sono in attesa della gloria eterna. Addio, cari ragazzi, è vicino il mese dedicato alla nostra Mamma, vivetelo santamente e ricordatevi di me nelle preghiere, e che presto possa ritornare tra voi.
Se…, che deve venire a Roma non è ancora partito ditegli di portarmi (conosco la sua estrema gentilezza) dei ricordini a buon mercato (piccoli rosari di osso, o di "coco", contenitori per rosari), che siano di poco valore, per regalarli ai ragazzi.

a dom Ignace[68],

Figlio, verso cui nutro un particolare affetto, non potete mettere in dubbio che: vi ho sempre considerato un vero religioso totalmente scevro da santa indifferenza. Ritengo che, date le circostanze, vi stiate preparando per poter confessare. Mio caro figlio, non lasciatevi prendere da inquietudine riguardo a ciò. Riguardo alla vostra difficoltà di udito, a cui dovete prontamente

---

[65] L. Ferrey, nato nel 1839, entrato in comunità il 29 gennaio del 1867, sacerdote il 4 marzo del 1871. Insieme a Dom Gréa ed altri tre confratelli emettono l'8 settembre 1871 nelle mani del vescovo di S. Claude, che ne approva la regola, i voti perpetui. Inizio dei Canonici Regolari.
[66] L. Dunoyer, nato il 30 ottobre 1850, entrato in comunità 22 ottobre1868, sacerdote il 29 settembre del 1874.
[67] I Benedettini della basilica di S. Paolo fuori le mura, presso i quali aveva soggiornato in anteriori permanenze a Roma
[68] Saint Antoine 2 dicembre 1902

prendere provvedimenti, consultate …, ma limitatevi al consulto. Qualora si dovesse riscontrare qualche cosa di serio, scrivetemi e vi farò venire a Lyon; ho una grande fiducia nei confronti dello specialista di Lyon, che ha curato dom Louis Marie, più che non in quello di … Caro figlio, pregate molto per il vostro caro Istituto perché Dio, che data la persecuzione, vuole che trovi una nuova sede, lo benedica, e ci conceda di rimanere fedeli.
Addio, è giunto il momento di porre fine a questa mia lettera. Fate leggere la presente a dom Costant. Vi abbraccio e vi benedico con tutta la tenerezza di un vecchio.

a dom Ignace[69]*,*

Mio caro e amato figlio, sono stato profondamente colpito dalle parole che il vostro cuore di figlio mi ha rivolte. Continuate a pregare; ogni giorno santificatevi sempre più nell'umiltà, lo spirito di sacrificio, la gioia dell'unione con Gesù. Mia intenzione, come ho scritto al vostro amato Priore, è di conservarvi l'incarico degli alunni. Metteteci tutto il vostro impegno. Dom … spesso preso dal ministero, vi aiuterà con la sua presenza, con i suoi consigli, con la sua cooperazione. Accogliete i suoi suggerimenti e orientamenti. È uno dei vostri anziani e in quanto sotto-Priore nella casa, è dotato di grande saggezza nella formazione degli adolescenti. Troverete in lui suggerimenti per validi orientamenti ai quali vi consiglio, in ogni caso, di adeguarvi con semplicità; Si tratta di una grande opera! Addio, caro e amato figlio, che con affetto benedico.
A (Mannens)Dom … fa funzione di superiore, dopo il Priore, e lo supplisce in caso di assenza.

Thomas, Maurice, Ignace[70],

Miei cari veri figli, sono profondamente toccato, commosso, nel mio povero vecchio cuore, per le parole che il vostro fedele e filiale affetto mi rivolge. Eccomi sempre più vicino all'eternità, sempre sotto il peso delle prove che Dio ha permesso per la mia santificazione e per la resurrezione ad una vita totalmente dedita alla grande opera alla quale Egli ha voluto che consacrassi tutta la mia esistenza. Miei cari figli, pur conducendo una vita piena di tante attività, continuate ad alimentare nelle vostre anime l'ideale della vostra santa e meravigliosa vocazione. In unione con Gesù nell'intimo di voi stessi, continuate a ravvivarla con la santa comunione nella messa e in continuo intrattenimento con l'ospite divino, scambio fatto di dialogo, adorazione, ed amore. È per amor suo che voi fate tutto ciò che riempie i vostri giorni, è solo per amor suo che vivete. Chiedo a Dio e spero di (avere) la gioia di farvi visita questo inverno. Vi metterò al corrente di tutte le rassicurazioni che mi sono state fornite per la resurrezione.
Carissimo Thomas, che sempre con affetto ricordo, risparmiate le vostre forze, ve ne faccio un dovere.
Caro Maurice, siete un vero figlio, nutriate coraggio e fiducia invincibile.
Carissimo Ignace, verso cui nutro un grande affetto, prego Dio perché vi faccia tornare da me; il nostro caro dom Michel, ammirevole per la filiale dedizione in questa mia vecchiaia, è veramente troppo impegnato; ma per fortuna i ragazzi con il loro nobile comportamento gli sono di aiuto. Andando dove Dio vi manda, miei cari figli, voi fate la sua volontà; facciamola senza ripensamenti per la nostra santificazione. Siamo vittime dell'amore; questo stato è una grazia incomparabile di Colui qui *prius dilexit nos.*
Per oggi non posso intrattenermi più a lungo. Lascio a voi immaginare quanto nel mio cuore vi è di tenero e profondo affetto, in attesa che a viva voce mi sia dato trasmettervi quanto è mio desiderio dirvi. Addio, continuate a vivere nella santità. Pregate, continuate a pregare per me durante questi miei ultimi giorni quaggiù.

---

[69] *S. Antoine (15?) marzo 1902*
[70] *Andora Stazione 31 dicembre 1910*

Miei carissimi, carissimi figli[71]*,*

Ricambio i vostri saluti; e le grazie che Dio ha riversato nelle vostre anime e nella mia sono quelle di una santa e divina unione d'amore nello Spirito Santo.

Comuni sono le nostre prove, le tristezze, le agonie e anche la nostra inviolabile fiducia in Dio che non inganna quelli che chiama alla sua opera e che vuol provare con il mistero della croce e della morte del grano di frumento. Miei carissimi figli, conosco e ricevo nel mio cuore le eco e i contraccolpi di tutti gli attacchi che il demonio, con il permesso di Dio, non cessa di fare combattendo furiosamente contro la nostra santa vocazione. Ha una forte invidia di vincerci, di disperderci, di distruggere ciò che Dio ha voluto edificare con la nostra santa vocazione, ciò che Dio sempre vuole e che porterà a compimento con la sua infallibile potenza. La furia del demonio è infatti l'argomento del disegno di Dio per la esaltazione e la santità della Chiesa. Non mancheremo mai di consiglieri dello scoraggiamento, dal di dentro e dal di fuori di noi stessi. Vedete gli amici e la moglie di Giobbe! Beati saranno quelli che, vincitori su ogni sapienza umana, *inimicam crucis Xsti*, resteranno saldi ai piedi della croce e sul cammino del Calvario, alla sequela di Gesù che ci invita a seguirlo: *tollat crucem suam et sequatur me*. Il vescovo di Châlons mi scrive riguardo a ciò delle cose meravigliose, autentici suggerimenti di veridicità da parte di Dio, il quale ce lo ha donato a sostegno e orientamento in questa doloroso momento della mia vita e della vostra, miei cari figli, con i quali formo un solo cuore, una sola anima, voi che partecipate alla stessa sofferenza e alla stessa inestimabile grazia di questa croce. Preghiamo: fiducia invincibile, fedeltà incrollabile, pazienza umile e costante nell'attesa dell'ora di Dio. Mons. Battandier va a Roma in gennaio e si propone di lavorare per la nostra separazione. Preghiamo Iddio per lui. Anche il vescovo di Châlons deve andare a Roma quest'inverno e ci incontreremo al suo ritorno alla Chartreuse de Lugue (Grande Chartreuse). Mio carissimo figlio Thomas, confido in voi, vero mio amico, in voi mio carissimo figlio Maurice, ancorati in Dio, che dà forza, siate un appoggio e un punto di speranza che Dio vuole tenere in riserva come pegno di una coerente fedeltà. Mio caro figlio Ignace, sempre presente alla nostra mente e nelle nostre preghiere; aspettate con pazienza, affrettate con la preghiera l'ora della resurrezione. Miei amatissimi figli, ormai così vicino all'eternità forse non vedrò questo momento da quaggiù, ma Dio lo realizzerà, vi lascio l'eredità della mia vocazione, l'eredità di quella vita che voi conoscete, che voi avete praticato, e che con in tutta fedeltà continuerete a portare avanti.

Spero molto di ritrovarvi a S. Ouen; come voi stessi me lo dite, quando sono a casa vostra mi sento come a casa mia. Addio, cordiali benedizioni sul vostro lavoro veramente straordinario. Dio vi prepara, nell'abnegazione, il compiersi dei suoi disegni. Nostro Signore Gesù, mi dice il vescovo di Châlons, è nella nostra navicella sballottata dalla tempesta; è qui ed è tenuto sveglio dalla nostra preghiera: *modicae fidei, quare dubitastis?* Ci concederà la certezza di un porto sicuro, salvandoci dal naufragare.

Ogni giorno, ne potete esser certi, penso a voi. Quando mi sarà concesso di ritornare tra voi? Pregate che avvenga quanto prima. Noi stiamo tutti bene.

Cari ragazzi[72], la bella festa del Natale ci trova uniti. Penso a voi davanti a Dio, e a Lui chiedo di riversare nelle vostre anime, dal presepio, ogni sorta di bene. Tutto dipenderà da come vi sarete preparati ad una solennità così grande. Mettetevi in ascolto, cari ragazzi, di Gesù Bambino che giace nella mangiatoia; che il vostro amore funga da corona per lui e la vostra generosità come un servizio.

---

[71] *Andora Stazione 31 dicembre 1911*

[72] *24 dicembre 1869. Dom Gréa si trova a Roma per accompagnare il vescovo di S. Claude, mons. Nogret, di cui è vicario generale, in occasione del Concilio Vaticano I.*

Fategli un'offerta piena delle vostre vite, nulla riservatevi, pregatelo affinché accetti e gradisca l'offerta dei vostri cuori. A Roma, tra le tombe dei Santi, davanti alla porta della grande assemblea della Santa Chiesa, mi rendo conto quanto Dio abbia bisogno della santità dei suoi servitori per la salvezza del mondo. Chiama a sé le anime che si sceglie e la vostra santa vocazione è il dono più prezioso che vi abbia fatto. Questo dono e questo tesoro sono messi nelle vostre debole mani; li portate in un fragile vaso. Vegliate vicino a Gesù insieme ai pastori di Bethleem, affinché questa benedetta mangiatoia sia per voi sorgente di coraggio, di magnanimità d'animo, di purezza, di santificazione. Anche se lontano, sarò con voi spiritualmente unito nel celebrare questa mirabile notte di Natale. Miei cari ragazzi, che questo tempo di Natale sia per voi il più santo. Questo vi dicevo quando ero tra voi. Ai santi angeli lascio il compito di sussurrare ai vostri orecchi tutto quello che ancora desidererei esprimervi. Raccomando ai miei confratelli del noviziato e ai professi una grande e reciproca carità, un profondo spirito di preghiera e di silenzio. Il mio buon Louis, sia per loro modello in ciò che devono fare.
Raccomando ai miei piccoli confratelli la docilità, la semplicità, la cordialità, e soprattutto la fedeltà al dolce e tenero Gesù. Addio, miei ragazzi, vi benedico.
Non posso terminare questa mia lettera senza prima porgere i miei più affettuosi e sinceri auguri ai cari professori e ragazzi Jules, Théophile, Hilaire, … loro degno collega. Sono molto grato per la loro generosa dedizione, più di quanto non si possa dire ed esprimere a parole. Desidero inoltre, in attesa di poter loro scrivere, esprimere la mia riconoscenza al venerabile mons. Guillaumme[73], un padre per voi tutti, all'arciprete che nei prossimi giorni ringrazierò per i suoi benefici, al degno mons. Cancelliere, che ci raggiungerà, come lo spero. Addio miei ragazzi, addio, caro padre Samuel.

Benedico i miei piccoli fratelli e raccomando loro zelo nel servizio di Dio durante questo tempo santo [Quaresima]. Non lo dimentichino mai e superino le piccole ripugnanze e pigrizie della natura con la generosità del loro amore.
Cari ragazzi[74], una parola soltanto. Con l'approssimarsi della quaresima anche il nostro arrivederci si avvicina e per questo, vivo i riti sacri del periodo che ci prepara alle feste di Pasqua, nell'attesa del momento in cui mi sarete restituiti. Chiedo a Dio abbondanti grazie per voi in questa quaresima. Voglio soprattutto che sia un tempo segnato dall'obbedienza, dall'affabilità, dalla pace nella comunità e nei cuori, e dalla crescita nella carità. Cari ragazzi! Quale grazia Dio vi ha fatto accogliendovi nel segreto della sua casa! Sono certo che Dio benedice questa nostra comunità, e che la farà crescere per la sua gloria e la nostra salvezza, se voi sarete fedeli e sereni nell'adempimento della sua volontà, se voi rimarrete fortemente uniti all'istituto nel quale Dio vi ha aperto la strada della vostra santificazione. A causa della vostra età tutti, pur nell'osservanza delle pratiche proprie di questo tempo, attenetevi con moderazione a quanto richiesto dalla nostra regola. Vi raccomando in questo di farvi guidare dal buon p. Louis, che vi concederà ogni dispensa che riterrà necessaria; quanto non vi è possibile fare venga compensato dal fervore del vostro cuore, dai vostri santi propositi, e dal coretto vostro operare. Addio, cari ragazzi. Vi benedico.

Alla cara comunità di S. Claude[75]

Miei cari figli, Dio vi ha affidato alla mia premurosa sollecitudine. È giunto il momento di dimostrargli la nostra incrollabile fedeltà! Per ottenere e conservare i favori di cui abbiamo bisogno al momento della prova, dell'esilio, della dispersione feconda e destinata ad aumentare le nostre preghiere e penitenze, è necessario fin d'ora accrescere la nostra vigilanza, lo zelo, l'amore

[73] *Che accolse il giovane Gréa nel suo presbiterio di Frontenay. Dove, nonostante tutte le raccomandazioni, correndo nel giardino, devastava quanto trovava sul suo passaggio.*
[74] *Quaresima 1870*
[75] *Saint Antoine 13 febbraio 1903*

disinteressato. È necessario, aumentando il nostro fervore, il tributo incessante delle nostre sante osservanze. Vi raccomando l'amore per il digiuno, per l'astinenza, l'amore che dona forza e gioia e di cui, prova di veridicità, ne è la dispensa sentita come privazione.
Inoltre, cari amati figli, esercitatevi al silenzio e alla puntualità; al di sopra di tutto crescete nella carità, aiutandovi reciprocamente in santa emulazione nella virtù e nell'amore per Dio. Vi ripeto queste parole di San Paolo: *ne forte contentiones, aemulationes, animositates, dissensiones, detractiones, susurrationes, inflationes, seditiones sint inter vos*. Il demonio cerca di perdervi: ma la Ss. Vergine Immacolata lo metterà sotto i nostri piedi, *conteret Satanam velociter*.
Addio miei carissimi figli, vivete nella gioia, non preoccupandovi per il domani, affidandovi al Cuore di Gesù, rimanendo fedeli alla serena, santa e santificante obbedienza, mistero dell'amorevole volontà di Dio. Con affetto vi benedico.

Ai padri maestri della Maitrise[76]

1. Che i padri maestri della Maîtrise si dedichino con grande attenzione, con grande serenità e libertà di spirito, a far crescere i ragazzi nell' amore e zelo di Dio e della chiesa, nell'affabilità d'animo, nell'edificante e santa educazione ecclesiastica.
2. Che si preoccupino della formazione dei ragazzi, evitino relazioni con i genitori, gli estranei e facciano sì che gli uni e gli altri abbiano come riferimento i superiori, e in assenza di questi il Prefetto degli studenti
3. Approfittino dei momenti di libertà che il gravoso lavoro loro concede per dedicarsi completamente alla vita del chiostro, felici di ritemprarsi nel silenzio, la preghiera e lo studio.
4. Che sempre pensino che devono rendere conto a Dio della loro santa vocazione e del loro operare, come alla magnifica ricompensa loro promessa come religiosi e come maestri dei giovani chierici, vos qui reliquistis omnia*… qui ad justitiam erudiunt multos…*

Vi benedico cari figli, padri maestri, in Gesù.

Programma di studi di teologia a S. Claude
Dom Albert o voi stessi [professori] assegnate ricerche e dissertazioni ai teologi:

- Sull'arianesimo: origine, arianesimo al tempo dei Romani (semi-ariani come Eusepio), arianesimo presso i barbari;
- Sul nestorianesimo: origine, semi-nestorianesimo, Teodoreto, Scuola di Edessa, nestoriani d'oriente usciti dalla Scuola di Edessa e seguaci;
- Sull'Eutichianesimo: origine, ostinazione dei Giacobiti di Egitto e di Siria, semi-eutichiani o monoteliti;
- Pelagianesimo e affiliati al nestorianesimo: condanna e semi-pelagianesimo. Il signor Monnier gli presterà volentieri i libri. Riguardo agli orientali fate riferiemnto a San Atanasio.
-

Alla comunità di S. Claude[77]

Cari figli, procedete con gioia lungo il santo cammino della quaresima, gli occhi fissi sulla beata passione di Gesù (come diciamo nella santa messa). La quaresima di quest'anno ci deve rendere capaci di abbracciare con amore tutte le prove che ci aspettano. Che ci rafforzi contro la prudenza della carne, contro le esigenze della natura, *quae inimica est Deo*; che ci riempia di quella forza d'amore capace di resistere contro tutte le prove, le difficoltà, le sofferenze, le paure, le debolezze umane, le astuzie dell'inferno. *In his omnibus superamus propter eum qui dilexit nos*.

[76] *Saint Claude 1900 o 1901*
[77] *28 febbraio 1903*

Offro, cari figli, la vostra quaresima alla Ss. Vergine, e raccomandandovi al suo cuore immacolato e trafitto dalla spada vi benedico.

Ai novizi[78],

Carissimi figli e fratelli, vi ringrazio sentitamente per gli auguri. So che mi siete vicini con l'affetto e con le preghiere, in questa ultima tappa della mia esistenza terrena. Che la viva senza cadere nell'infedeltà e nell'ingratitudine verso il cuore adorabile di Gesù, che continuamente mi ricolma dei suoi doni, e verso il cuore materno di Maria Immacolata, a cui ho avuto l'onore di consacrare la mia vita religiosa, come anche tutti i miei figli, mettendoli sotto la sua protezione. Dopo la mia morte tutto questo sarà una garanzia per il loro futuro sulla terra e nell'eternità. La dolce e forte carità che lo spirito Santo riversa nei nostri cuori, sia fonte sicura di unità e che nulla ci separi da Gesù che, non solo è nostro punto di riferimento quaggiù, ma anche unica certezza nell'eternità. Addio carissimi figli, che con affetto benedico.

Carissimo padre, fratello e figlio *(dom Thomas),* carissimi padri, e figli (*dom Morice e Ignace*)[79]

Grazie per le vostre condoglianze. Al dolore per la morte di mio fratello si deve aggiungere quella del bravo p. Clodoad. Inoltre, carissimi, ben conoscete le croci che oltre a queste dobbiamo accettare. I santi ci dicono che la croce è la miglior grazia che possiamo desiderare. P. Benoît mi scrive dicendo che "dobbiamo pregare perché nulla vada perduto di quanto secondo il disegno di Dio ci accade in questo momento di prova". Anche voi siete ben al corrente, cari figli, di quanto questa prova lo tocchi da vicino. I demoni, per bocca dei Giudei, gridavano a Gesù in croce: *descende de cruce et credimus tibi*. Questo sarebbe stato più che facile per il nostro Salvatore, e, secondo l'umano modo di vedere, sarebbe stato anche un trionfo; ma volle rimane sulla croce, per ivi morire ed essere sepolto; *nonne sui oportuit?* Questo perché in forza della resurrezione potesse raggiungere quella vita che non conosce più la morte. In questo modo può comunicare questa stessa vita alla chiesa tutta, e, per mezzo della chiesa, in forza dello stesso mistero di morte, comunicarla ad ogni sua opera. In questo battesimo si trova immersa anche la realtà della vita canonicale. Non dimentichiamolo mai, miei carissimi; dobbiamo avere una fiducia immensa in questa grazia; dobbiamo far nostri i tempi che Dio fissa, e, solo se ci sarà concesso, abbreviarli con la preghiera (*dies breviabuntur electos*), ben sapendo però che non spetta a noi anticiparne la scadenza, come cercavano di fare gli assediati in Bethulia, con il rischio di perderne i benefici. Quindi, carissimi, rimaniamo sulla croce, non prestando ascolto a quelle voci che ci sussurrano: *descende de cruce*; cosa facile; non abbandoniamo la vocazione alla quale Dio ci ha chiamati; voci amiche e compassionevoli possono suggerircelo, ma in tal caso non dimentichiamo con quale severità Nostro Signore, nel santo Vangelo, dopo aver molto lodato San Pietro, lo rimprovera, quando tenta di allontanarlo dal mistero della croce. È volere di Dio, carissimi, che vi illumini sulle tradizioni dei nostri padri. Non basta però che vi abbia comunicato la loro dottrina, vi devo anche essere di esempio; pregate perché abbia la grazia di rimanervi fedele fino alla fine, di rimanere e morire sulla croce che Dio mi ha preparato per mezzo di coloro che ha prescelto per questo compito. *Satanas expetivit*; (andate a vedere la storia di Giobbe). Carissimi, preghiamo affinché possiamo ottenere per noi e per ciascuno dei nostri veri fratelli una fedeltà e una costanza semplice ma incrollabile, per mezzo di Maria Immacolata, Virgo Fidelis, che sotto il Calvario *stetit*. Vi saluto cordialmente.

---

[78] *…… 1909 (?)*

[79] *Andora Stazione 6 giugno 1910 (festa di Saint Claude)*

22 luglio 1912

A…, caro padre, fratello e figlio, sono pieno di riconoscenza verso Dio che vi ispira così tanta carità vissuta in docilità e in spirito filiale. In voi, caro, mi sento presente a … dove trovo il caro p. Dijon che con don Athanace mi è venuto a ricevere a … Abbiamo mandato il povero Germain a Lyon, in modo che i padri Camilliani lo possano inviare, dietro mia insistente richiesta e a causa del bene che gli hanno sempre voluto, in una loro casa di ritiro. È degno di compassione! Mio caro, ho dimenticato a casa vostra il mio ampio mantello, conservatelo fino al mio nuovo viaggio in autunno; credo, inoltre, che sia rimasto costì anche il quaderno dei biglietti da visita, ma soprattutto penso e continuerò a pensare a voi in continuazione. Al mio saluto a voi e al caro dom Ignace, unisco la mia benedizione in Gesù e Maria Immacolata.

Lettere di Dom Gréa alla Comunità di Saint-Antoine scritte a bordo della "Toronto"[80]
dal 1 al lunedì 4 giugno 1894

Rev. Priore e voi tutti miei carissimi,

Ci stiamo avvicinando all'isola di Terra-Nuova, ne approfitto della calma e della libertà offertaci dalla tranquillità sul battello per inviarvi un cordiale saluto. A tutti raccomando profonda unione, grande amore per la santità del vostro stato. Dio ci chiederà conto della grazia che ci ha concesso chiamandoci nella santa scelta religiosa; ma quale sarà la nostra responsabilità e quale rendiconto terribile saremo chiamati a dare qualora, venendo meno all'amore che Dio aspetta da noi, presi dal desiderio di piacere a noi stessi, divenissimo la causa e il motivo volontario di un affievolimento della santità in qualcuno dei nostri fratelli e soprattutto all'interno del nostro stesso istituto! Con San Bernardo dovrei dire, sapendo quanto voi e la vostra santificazione mi stanno a cuore, *quos iterum parturio donec Christus formetur in vobis*[81]: "la mia anima è triste pensando al momento del mio rientro". La navigazione è bella: non abbiamo sofferto molto e per sei volte ho avuto la gioia di celebrare i santi misteri. I nostri coloni ci sono di grande edificazione, sono felici e coraggiosi, pieni di fiducia. Teneramente vi benedico in Cristo. Vi scrivo un po' disordinatamente e su fogli sparigliati; lascio a voi, carissimi fratelli, il compito di metterli in ordine.

Rev. Priore Louis Ferrey,

Mio carissimo Padre Louis, so che Dio vi assiste nell'adempimento dell'incarico a voi affidato. Sono certo, che l'affetto e l'obbedienza che tutti vi devono, ve lo rende facile. Cercherò di inviare alcune righe a questi cari novizi e ragazzi, approfittando dei momenti liberi che ho stando sul battello, perché una volta a terra non ne avrò il tempo. Porgete al rev. parroco i miei fraterni e riconoscenti saluti, come anche a mons. Roux, mons. Coffin, ecc… ben sapete con quale grande affetto penso a voi e vi benedico.

dom Alexandre vice-priore (fate il piacere di leggere quanto segue anche ai confratelli),

Caro figlio, la zia del simpatico fratel Giuseppe gli ha fatto come regalo, passando a Parigi, un piccolo libro veramente ammirevole, intitolato: "*les secrets de la vie religieuse"*, edito da Lefort, Lille e Paris, via des Saints Pères, 30. Vi chiedo di ordinare una dozzina di questi libri, formato economico. Ne darete, da parte mia, una copia a ciascuno dei professi che si trovano nella grande sala; sarà per loro un mio memoriale durante la mia assenza. Chiedo loro, per amore di Dio e mio, che durante l'estate ne facciano *una seria lettura*. Il libro è stato scritto da una religiosa, ma è perfettamente adattabile a ogni Comunità. L'autrice dà prova di conoscere perfettamente quali sono i doveri dei

---

[80] i Padri sono in Canada dal 1891 dove hanno fondato due case: Notre-Dame de Lourdes, nella diocesi di Saint-Boniface, e Saint gnace de Nominingue, diocesi di Ottawa.

[81] Gal 4, 19 "che di nuovo partorisco…finchè non sia formato Cristo in voi"

religiosi, come i difetti e i pericoli a cui vanno incontro. Leggetelo, cari figli, come se fossi io stesso a parlarvi, con l'attenzione e la docilità di spirito e di cuore che Dio vi ha concesso, come si addice alla vostra grazia di stato, e anche perché possa essere di consolazione per me, vostro responsabile. Spetta a me rispondere delle vostre anime e seppur peccatore e inetto, Dio vuole che mi dia da fare per la vostra santificazione; siete stati affidati a me, e, se volete rispondere a quanto vi domanda, cioè al suo grande desiderio di essere da voi amato, mi concederà quei lumi e quelle parole per voi più rassicuranti e proficue…Addio, caro figlio, vi benedico teneramente in Gesù.

dom Marie-Augustin[82],

Carissimo figlio, per vostro tramite impartisco una paterna benedizione ai cari novizi. Sono certo che rispondono con generosità e riconoscenza alle grandi grazie che Dio ha loro accordato. Che si godano e traggano profitto dai felici giorni della primavera della vita religiosa! Che siano come fiori e profumi per Gesù, nella purezza dei loro santi disegni e propositi! Più avanti arriverà l'inverno molto utile per distruggere gli insetti striscianti dell'amor proprio; ma arriverà poi la stagione dei frutti, delle opere, e della perseveranza nel sacrificio. Non ho notizie riguardo al buon confratello Aloys Kessler; lo ho incontrato a Lyon in uno stato accettabile mentre era in attesa delle decisioni del medico riguardo all'operazione che sperava di poter evitare. Ho riscontrato in lui una pacata e serena rassegnazione alla volontà divina. Per lui e per voi tutti prego, cari figli. Spero di rientrare presto a Saint-Antoine per non ritardare o di ritardare il meno possibile la gioia della vostra professione. Spero sempre che Dio mi faccia la grazia di riceverla di persona. Queste sono le belle grazie che Lui, nella sua bontà, concede alla mia vecchiaia. Vi benedico di cuore.

4 giugno – Oggi riprendo di nuovo la penna per chiedervi di ricordarmi nelle vostre preghiere. Mi commuovo pensando ai miei confratelli a Saint-Antoine. Vi porto continuamente nel mio cuore, insieme al caro gruppo dei novizi.

4 giugno a. d. 1894[83]

Dom Arsène dilectissimis filiis apud Sanctum-Antonium Deo in convenctu deservientibus pueris. Omnia vobis ex cordis tenerrimo affectu prospera fore Deum et Dominum nostrum qui vos amat, adprecor. Unum, et id unum quidem necessarium, a vobis exigitur, filii, ut diligentem vos Jesum benedictum diligatis. Ad id *ex toto* vos impendatis: nihil sit in vobis quod non ad amorem Jesu exercendum convertatis. Corpora vestra, ut sint membra Christi, sacra quotidie communione capiti Christo inserta, omni religiosa modestia et, quantum licet infirmis vobis, crucis mortificatione Deo in sanctitate conservate. Corda imprimis et intelligentias vestras ab omni vel levissima umbra peccati custodite, et confessione, *contritione vera ex amore,* sanctis propositis, sacramentalibus undis poenitentiae, amplius et amplius mundate; humilitatem, obdientiam fraternitatis amorem, regularem silentii et religiosae gravitatis observantiam in vobis sancta aemulatione sevate et augete. Quam laetum diem mihi et angelis Dei facietis quum vos incolumes, sancte peractis hisce absentiae meae mensibus, et in virtutibus proficientes iterum amplexabor, et paterno affectu oretenus vobis benedicere licebit! Sancta Maria Mater vestra, sanctaeque domina vestra Agnes vos in spirituali incolumitate custodiant, dilectissimi filii.[84]

---

[82] *venerdì 1 giugno 1894*

[83] *4 giugno a. d. 1894*

[84] *"Ai miei ragazzi che servono Dio nel convento di S. Antoine. Prego, con il più grande affetto che porto nel cuore, il nostro Dio e Signore che vi ama, affinché tutto proceda per il meglio. Una sola cosa, una sola cosa necessaria si esiga da voi, miei figli: che amiate Gesù benedetto che vi ama. Per questo siano tutti i vostri sforzi; che nulla in voi vi distolga dalla ricerca dell'amore per Gesù! I vostri corpi, membra di Cristo, uno in forza della comunione quotidiana a Cristo vostra testa, conservateli per Dio nella santità con la modestia religiosa e, per quanto è concesso alla vostra debolezza, con la mortificazione della croce. Soprattutto preservate i vostri cuori e le vostre intelligenze da ogni ombra di peccato, anche*

Devozione al Sacro Cuore[85]

"Reverendo padre, un sentito grazie per il vostro utile e interessante lavoro sulla natura della nobile e santa devozione al Sacro Cuore, devozione questa data alla nostra patria e al nostro secolo come garanzia della bontà divina, come solenne esortazione all'amore di Colui che ci ha così tanto amati. Non credo che quanto da voi sostenuto riguardo a questa devozione possa essere contestato e che la tesi da voi sostenuta possa essere confutata. Infatti questa ha un suo fondamento nel santo Vangelo e nella parola stessa di Nostro Signore. Prova ne è che dopo la sua resurrezione, apparendo ai suoi apostoli, chiese e ordinò a San Tommaso l'atto di devozione al suo Cuore ferito; e quando, rendendo particolarmente santa questa devozione, disse allo stesso apostolo: *"stendi la tua mano e mettila nel mio costato, tocca questa ferita del mio Cuore, affer manum tuam et mitte in latus meum"*, e questi, convertito dall'amore, subito adorò la persona stessa del Verbo Incarnato: *"Dominus meus et Deus meus, mio Signore e mio Dio"*. So bene che normalmente questa memorabile rivelazione viene interpretata più come una conversione e un invito alla fede da parte dell'apostolo illuminato e convertito, che non una rivelazione del Sacro Cuore; ma queste cose non possono andare disgiunte, tanto è vero che l'amore, per noi, è argomento di fede: *"si Deus dilexit nos… et nos credidimus caritati quam habuit Deus in nobis… Deus caritas est".* Caro padre, permettetemi di aggiungere ancora una considerazione; nella devozione al Sacro Cuore, simbolo d'amore, è evidente che la persona amante si riveli nella sua indivisibilità; infatti in questo caso l'amore non è un'astrazione. Questo amore per noi non è altro che la persona stessa del Verbo Incarnato che ama fino alla morte e fino alla mortale ferita del suo Cuore. Inoltre nella Santa Eucaristia, dove la devozione al Cuore Eucaristico, così tanto voluta da Pio X, ci porta a considerarla la sintesi di ogni mistero dell'amore di Gesù, non si tratta forse principalmente dell'adorazione della stessa persona del Verbo Incarnato?[86] Nel ringraziarvi, reverendo e venerabile padre, vi porgo i miei più sinceri e fraterni saluti e vi chiedo umilmente di ricordarvi di me presso il Cuore adorabile di cui insegnate il mistero.

Dom Claude e dom Raphael[87]**,**

Carissimi figli e fratelli, quelle speranze, che in Dio riponiamo, risuonino anche tra noi che condividiamo desideri e sante aspirazioni; con le preghiere salgano a Dio, in quella sede dove siamo attesi da coloro che ci hanno preceduto, e che ci assistono in quest'ora di prova. All'orizzonte si profila l'aurora della nostra resurrezione; Sua Em. il Card. di Lyon, mosso da profonda ispirazione soprannaturale, sta impegnandosi per la nostra restaurazione; ha infatti inviato a Roma una supplica di cui non potranno non tenerne conto. Ma poiché i tempi sembrano prolungarsi oltre il dovuto, sta prendendo l'iniziativa per un ulteriore e significativo passo.
(in confidenza per voi e dom Louis) Di comune accordo e dietro suo esplicito volere mi sto in questi giorni impegnando per una formale domanda per la revisione, con il Card. Vivès, dei Decreti che ci riguardano, in modo da poter nuovamente ritornare all'ideale originale e così continuare a vivere

---

minimo, e, per mezzo della confessione, della vera contrizione che l'amore vi ispira e per le onde sacramentali della penitenza, purificateli sempre di più. Conservate, e crescete, in santa emulazione, nell'umiltà, nell'obbedienza, nell'osservare con regolarità il silenzio e l'austerità religiosa. Quale gioia, per me e per gli angeli di Dio, il giorno in cui di nuovo, dopo un mese di mia assenza trascorso santamente, vi potrò abbracciare integri, e migliorati nella virtù; quando mi sarà concesso di benedirvi a viva voce con tutta la tenerezza del mio cuore! Carissimi figli, che Santa Maria, vostra madre, e santa Agnese, vostra signora, vi conservino sani e salvi nello spirito!"

[85] *(in DG 5, nella raccolta: notes sur les constitutions…) Andora Stazione 3 novembre 1910*

[86] *F. Anizan, qu'est-ce que le Sacré-Coeur ? Paris, 1911, p. XXVI.XXVII, ha pubblicato una lettera di dom Gréa, datata Andora 4 novembre 1910 (sulla lettera, da me trovata, la data è: Andora Stazione, 3 novembre 1910), in cui viene sostenuta la tesi che il Sacro-Cuore è "Gesù stesso che mostra il suo Cuore" piuttosto che "il Cuore come simbolo dell'amore del Verbo Incarnato". (cf Vernet, dom Gréa, Paris, 1938, note p. 345).*

[87] *Rotalier 30 dicembre 1915*

quell'ideale a cui ci siamo votati. Mi sono messo in contatto anche con il Card. Cagiano de Azevedo, prefetto della Congregazione dei Religiosi, che nel frattempo è stato nominato Cancelliere di Santa Romana Chiesa. Questo, insieme alle prossime vacanze natalizie, comporterà ulteriori ritardi. Sembra (così si sente dire) che dovrebbe succedergli il Card. Serafini. Benedettino di Subiaco, cardinale De la Pierre qui Vire, che nutre molta stima verso di noi. Dom Romain e l'abbazia di Finalpia faranno del tutto per accattivarci la sua simpatia. A noi, nella continua ricerca della volontà di Dio, non resta che pregare e attendere: *expecta, rexpecta*. A Baudin insieme a dom Michel, per la festa di Natale, abbiamo cantato tutto l'ufficio (non però la messa dell'aurora). Una vera consolazione, un'autentica speranza. Da ogni dove ci pervengono richieste per il nostro Istituto, la cui rinascita non solo rivive nei cuori e animi sacerdotali di tante persone, ma anche nei desideri e progetti di illustri vescovi. La morte del servo di Dio dom Paul Benoît, invece che deprimere i nostri fratelli del Manitoba, li ha maggiormente confermati nel nostro ideale vocazionale, che, anche se con voti privati, vogliono continuare a professare sotto la direzione di dom Joseph Picod, che dom Paul aveva, partendo, designato come suo successore. e che ora tutti, pieni di entusiasmo, mi chiedono di confermare. Quanto accade a Dunfries ha dell'inaudito. Senza preavviso alcuno, né comunicazione, dom Joseph Cottet, perché pace sia tra i fratelli, ha ricevuto l'ordine di partire e di rinunciare agli incarichi (cappellano del Collegio, ……, direttore del noviziato, e dell'alunnato dei fratelli, cappellano presso le Benedettine), e di cedere il posto al nuovo designato. Questo senza che sua Eccellenza il vescovo, confratelli e Provinciale ne venissero messi al corrente. Per questo sono tutti infuriati perché, stando a quanto si sente dire, è stato loro tolto colui che per quindici anni non ha fatto altro che del bene (solo uno nel Collegio, pur essendo d'accordo sulle proteste, tuttavia è del parere che dom Joseph sia troppo devoto e solleciti troppo gli alunni alla comunione frequente). I bravi confratelli non hanno nessuno da mettere al posto di dom Joseph. Un sacerdote belga, al servizio dei suoi compatrioti, potrà tutt'al più assicurare loro una santa messa, ma non è disponibile per altri ministeri. Cose dell'altro mondo: *implebit ruinas*: perché non risparmiare tutto questo ai nostri priorati di Dumfries? Dom Louis Marie senza fissa dimora; dom Joseph, incaricato dal vescovo in una piccola parrocchia, ma non più confermabile. Dom Dol (?) destinato, poichè disponibile e non avendo altri, a causa della partenza di dom Ignace, a Ventenulle (……) e Lac Dominium. Ha trascorso a Divonne le festività natalizie, per rimpiazzare il parroco e i sacerdoti trasferiti. Qualora non dovesse andare a San Dalmazzo, anche se non del tutto propenso, gli si potrebbero affidare le nostre numerose parrocchie di Delamiens (?).

Questa, miei carissimi, la situazione in cui ci troviamo in questo inizio anno. Che Dio benedica la nostra fedeltà e fiducia; solo quando l'alba della nostra restaurazione sorgerà, allora potrò cantare il mio *nunc dimittis*. Metti al corrente di tutto dom Louis Ferrey, al quale mi ripropongo di scrivere, uomo di profonda e sicura discrezionalità oltre che di vera fedeltà. Concludendo, caro dom Claude, chiedo a voi che vivete questa medesima vocazione e fate, profondamente, vostre le gravi difficoltà derivanti dalla prova, di pregare per me perché possa prepararmi ad una santa morte. Voi, caro Raphael, che in solitudine, vi adoperate nell'attività pastorale, continuate a crescere interiormente, e nelle vostre preghiere, fatte con grande fervore, ad imitazione del Santo Curato d'Ars, offrite tutti i vostri parrocchiani, i vostri sacrifici al Cuore di Gesù, invocandolo nel santo Ufficio in unione con tutti quelli che hanno condiviso la nostra vita comune e che ora fanno parte del Collegio degli eletti. In ultimo, cari e bravi figli e fratelli, con le nostre preghiere e immolazioni facciamo in modo che l'ora della liberazione e della libertà si realizzi quanto prima. Auguri per il nuovo anno, che mi avvicina all'eternità.

Mettete al corrente di queste comunicazioni riservate, in modo che non debba ripetermi, anche …. Dalmazzo.

Alcune lettere all'amico Cavalier Pidoux de la Maduère André[88]

Ho appena letto il vostro interessantissimo articolo necrologico sulla Croix du Jura (che riceviamo regolarmente). La parte riguardante il nostro caro p. Wittmann è eccellente e molto appropriata; parlando della grande realtà dell'Ordine canonicale mi attribuite elogi che non merito, essendone solo un semplice strumento. Non vedo l'ora di esprimervi personalmente i miei più sinceri e cordiali saluti e di venire per benedire la vostra cara piccola famiglia. (appena appresi da voi la notizia sul nostro caro amico, il canonico Grévy, ho scitto a mons. Dechelette. Questi mi ha risposto dicendo che le voci, a voi giunte, riguardo a dimissioni di Prelati, non hanno fondamento alcuno**).** A Roma, riguardo alla nostra situazione, tutto rimane in sospeso. Il Sommo Pontefice, che vuole occuparsene personalmente, sembra che non ne abbia il tempo perché troppo occupato. Ci troviamo sempre sotto pressione. Dio vuole questa fondazione, ma permette questa dura prova per la nostra purificazione, per purificare le nostre intenzioni e rendere fecondo il nostro povero lavoro. Addio, carissimo amico, che ben conoscete quanto con voi sia franco riguardo alle questioni sulla santa chiesa.

i giornali[89]

Riportano la notizia del trasferimento del vescovo di Verdun alla sede di Bourges. Forse è questo il momento di pensare al nostro caro amico il canonico Grévy. Da parte mia già ne ho parlato con mons. de Belley, vescovo della stessa provincia di Verdun e a mons. Déchelette. Il vescovo di Troyes si occupa della questione. Vedete se anche voi potete intervenire presso i nostri amici di Roma e di Francia. Grande piacere provo ogni qual volta posso mettermi in contatto con voi nella semplicità del cuore e dello spirito. La prova per noi continua; ma sento sorgere in me un'invincibile fiducia pur nella prova alla quale è certamente Dio stesso a chiamarmi a seguito di chiare manifestazioni della sua volontà. Forse non mi sarà dato vedere quaggiù quando la prova finirà; ma questo non importa. Addio, sinceri saluti, cordiali saluti anche alla signora Pidoux e abbondanti benedizioni sui cari ragazzi.

vi ringrazio sentitamente[90]

Sia per le affettuose e toccanti parole che mi rivolgete, sia per il vostro gradito invito. Grande è il desidero di prendervi parte e farò tutto il possibile per non privarmi di questa gioia. Una grande incertezza ruota intorno a me, e questa mia povera vecchiaia è presa tra mille imprevisti. Hélas! Questo triste secolo è per la nostra patria, ma possiamo ben dirlo, per tutta l'Europa, l'ora delle tenebre e di terribili presagi. Quanto siamo fortunati noi che possediamo la certezza della fede, e da piangere invece quelli che non godono di questa esclusiva luce. Caro amico, per voi e per i vostri il mio più sincero saluto.

grande è la commozione[91]

Che provo per i tanti segni di sincero e gradito affetto da parte vostra. Alla signora Pidoux e alla simpatica corona dei vostri figli e a voi loro capo, caro amico, i miei più sinceri saluti. Sicuramente gli avvenimenti…. che all'improvviso hanno reso ancor più grave il peso della prova e vengono a turbare gli animi dei miei figli nelle lontane terre, richiedono un abbandono umile in Dio, che solo conosce il momento del compimento dei suoi disegni. Come per i chicchi di grano, la morte e il seppellimento sono necessari per diventari fecondi. Questo è il modo di operare di Dio nella sua

---

[88] *copie di lettere: tit. III, 3, 14/23; 6 settembre 1908.*
[89] *2 dicembre 1909*
[90] *10 settembre 1909*
[91] *29 dicembre 1912*

chiesa; questo il modo di comportarsi con i suoi servitori. Per il momento dobbiamo rinunciare ad ogni intervento, attendere un segno da Dio. Io taccio: *obmutui*, prego e attendo. L'ora prima o poi arriverà, anche quella di rivolgersi agli uomini. Questa è l'ora di parlare con Dio. Carissimo amico, il nome 'Laterano' spesso mi è venuto in mente, ma credo, almeno per il momento, che Dio non mi voglia condurre su questa strada. Per il momento non ci resta che aspettare senza prendere impegno alcuno, e senza compromettere con la nostra fretta e precipitazione le nostre inquiete anime. Caro amico, che con sincero affetto saluto.

accogliete l'ultimo lavoro[92]

Della mia vecchiaia. Ve lo invio come un caro ricordo e una testimonianza della nostra unione nell'amore per la chiesa e le sue sante tradizioni. Ancora non so dove trascorrerò le ultime ore della mia vita terrena. La nuova direzione che ci è stata imposta ha chiuso la casa di Andora. Vivo, per uno strano caso, esule nella nostra terra di Francia, mia patria. Evviva la croce! Possa Iddio accettare il sacrificio di questi ultimi giorni per la rinascita dell'ordine canonicale. Uniti nella preghiera, alla signora Pidoux, ai vostri cari figli, a voi l'espressione dei miei più sinceri e cordiali saluti.

ho ricevuto[93],

Subito dopo che mi erano pervenuti i ringraziamenti inviatimi per la mia festa di Santo Adrien, il gradito invito per la festa del vostro santo oratoire. Le nostre lettere si sono incrociate. Mi piacerebbe rispondere affermativamente al vostro invito. Ma in questo tempo di difficoltà e di lutti non è possibile fissare alcunché di certo. Dovrei recarmi a Lyon da Sua Em. il cardinal Sevin, che vuole che a Roma si torni ad esaminare il nostro caso, e recarmi poi da Lyon da mons. Battandier per la stessa questione. Fissate una data e nel caso fossi libero verrò. Altrimenti dovrò rimandare la festa per l'anno prossimo, quando Dio ci avrà concesso, dopo la prova, serenità e pace. Questa guerra, con la sua spaventosa calamità, appare come una missione generale predicata alla Francia. Ci sono, come nelle missioni per le parrocchie, momenti di grazia: la conversione dell'esercito, in cui, dal generale all'ultimo soldato, si confessano, si comunicano, fanno pubblicamente la loro professione di fede, tanto che non abbiamo visto un esercito così cristiano dai tempi di Santa Giovanna d'Arco e non si tratta di un vero miracolo nonostante un governo empio? Dopo le missioni troppo spesso le parrocchie tornano a languire. Preghiamo perché questo non accada alla nostra Francia e al mondo che tanto soffre per questa calamità. Carissimo amico, termino porgendo a voi e alla signora Pidoux i più cordiali e sinceri saluti.

grazie infinite[94]

Per il bel regalo che mi avete mandato. Sant'Andrea è il protettore della nostra provincia e Sant'Eusepio è l'augusto promotore della vita comune, impossibile al momento delle persecuzioni, per i chierici religiosi, la cui vocazione risale agli apostoli e che dopo l'istituzione della vita comune vengono chiamati canonici regolari. Carissimo amico, pregate per me, per la restaurazione di questa vita comune clericale e monastica, che è la santa vocazione che Dio ha concesso a me e ai miei confratelli, oggi dispersi e che subiscono una strana crisi, che secondo la sua volontà Dio permette quale santa prova. Non so, in questa terribile e universale catastrofe della guerra, dove la nostra piccola arca, sballottata dai marosi del diluvio, attraccherà per riprendere e diffondere la vita canonicale. Pregate per me e i miei perché ci sia dato di compiere, fedeli fino alla morte (per me ormai vicina), la divina volontà per la gloria di Dio e della santa chiesa. Termino porgendo i miei più cordiali e sentiti saluti a voi, pregandovi di estenderli alla signora Pidoux e ai cari ragazzi.

---

[92] *28 febbraio 1914*
[93] *10 ottobre 1914*
[94] *21 maggio 1915*

stiamo provando le stesse gioie[95] e gli stessi dolori. Ben conoscete quale grande dolore reca al mio debole cuore la morte di dom Benoît, che fin dall'inizio, tra i miei figli, fu un solido aiuto per la mia opera e lo rimase fino alla fine. In questo momento dobbiamo accrescere la nostra fiducia nei disegni di Dio, che ci dona in cielo un potente protettore. La morte mette fine alle opere degli uomini, mentre fonda, nobilita e conferma quelle di Dio. Questo grande servitore su questa terra è stato straordinario teologo, apologeta, storico, apostolo colonizzatore e soprattutto ammirevole religioso. La sua vita dall'inizio alla fine non ha subito arresti né cedimenti, ha vissuto giorni pieni, per usare il linguaggio della sacra scrittura. Pregate, carissimo amico, per tutti noi. Vi invio il memoriale che ho preparato per i miei confratelli, nel leggerlo potrete scorgervi anche il mio affetto per voi e i vostri, in particolare per la signora Pidoux che saluto. Con affetto in Gesù nostra vita.

grande è stata la mia commozione[96]

Per le testimonianze d'affetto che per mezzo vostro mi sono giunte da parte dei nostri commilitoni, i vecchi alunni della nostra cara *Ecole des Chartres*. Mi sono sentito particolarmente onorato per il ricordo del loro vecchio commilitone, e per aver preso parte alla celebrazione del 50° del mio sacerdozio. Grande è stata la mia emozione nel leggere i nomi di questi cari saggi, con alla testa l'illustre Léopold Delisle, gloria della nostra scuola, o meglio gloria della scienza francese ed europea. Ai cari firmatari l'espressione della mia profonda riconoscenza. Avendo fatto da intermediario per i loro auguri ora siatelo per i miei ringraziamenti verso di loro. Caro commilitone, a voi il mio cordiale e sincero saluto.

Lettere Circolari
carissimi figli[97],

Dio, nella sua grande bontà, ha rivolto il suo sguardo benigno sulla nostra umile restaurazione dell'antica vita canonicale, vita di preghiera e di penitenza al servizio della chiesa. Ci è stato sempre vicino e ha fatto crescere la nostra famiglia anche attraverso le prove che non sono mancate. Oggi le nostre modeste fondazioni hanno oltrepassato l'oceano e si estendono dal profondo Canada fino alle montagne del Perù. Dio ci viene incontro con nuova grazia, la Santa Sede Apostolica, alla quale spetta unicamente concedere alle opere nella chiesa cattolica l'esistenza, la stabilità, l'ordine e la direzione, si è degnata mostrarci la sua solerte e amabile sollecitudine. Cari figli, due cose certamente non possono sfuggirvi: la direzione generale della nostra congregazione, oggi molto estesa, si fa sempre più laboriosa, e inoltre, la mia età, qualunque sia lo stato di salute che Dio vorrà concedermi, mi porta a chiedere un aiuto. La Santa Sede, nella sua paterna sollecitudine, cosa che profondamente mi commuove e di cui sono riconoscente, viene in mio e vostro aiuto. Questa, con il mio umile consenso, si è degnata di concedermi il necessario aiuto con il nominare per il nostro istituto un Vicario Generale nella persona del rev. P. Marie Augustin Delaroche, che gode di tutta la mia e vostra fiducia. A voi tutti è nota la sua saggezza, il suo spirito, la sua comprovata pratica di vita religiosa, il suo interesse per la disciplina secondo la tradizione. Sono ben al corrente del suo filiale affetto verso di me. Tutti i confratelli non possono non riconoscergli i nuovi meriti a lui attribuibili per l'eroica ed apostolica spedizione, fatta con competenza, nella più remote regioni del Perù, sostenuto dalla benedizione del nostro esimio e santo Papa Pio X, che lo onora della sua paterna e particolare amorevolezza. Dovendo risiedere ordinariamente a Roma, anche il nostro istituto potrà usufruire di una diretta protezione, direzione e benedizione apostoliche. Tutti insieme rendiamo grazie a Dio, cari figli, per questo ulteriore segno

[95] *28 novembre 1915*
[96] *Priva di data*
[97] *marzo 1907*

della sua protezione. Ogni giorno ci rendiamo sempre più coscienti di come la volontà divina ci sostenga e ci guidi. Facciamo in modo, con il nostro filiale abbandono verso questa volontà divina e la nostra perfetta, sollecita, fedele obbedienza verso coloro di cui Dio si serve, di meritare che tutto proceda sempre in questa direzione. Ben conoscendo, carissimi figli, il vostro convinto vivere religioso, con gioia, termino questo mio comunicato, facendo offerta a Dio e alla Beata Vergine Maria, nostra Madre, di questo amorevole atto di obbedienza di tutti i miei figli, che è fonte di pace e di serenità, come anche della nostra riconoscenza per questo nuovo dono. Addio, cari figli, e su di voi la mia benedizione che scaturisce da un cuore che è vissuto unicamente per voi e che è a voi legato da tenero affetto.
La vostra corrispondenza per il rev. P. Vicario Generale dovrà essere inoltrata all'indirizzo, via XXX aprile, Roma, dove normalmente risiederà.

dom Arsène, Jean Baptiste, Jérôme[98]*,*

Carissimi figli, vi scrivo per riversare nei vostri cuori il mio dolore e le sante speranze, che scaturiscono dalla croce. Il nostro esimio servitore di Dio Paul Benoît è passato all'eternità con la cesta piena di meriti e la speranza nel futuro dell'istituto canonicale, di cui ora è diventato un potente protettore. Dopo aver predicato con soprannaturale ispirazione, suscitando nelle anime un forte anelito per i doni e le sublimità della vita religiosa, un ritiro all'abbazia di Sept-Fons, e un altro al Camelo di Roanne, e dopo aver speso, presso le lodevoli carmelitane di S. Chamond, le ultime forze della sua vita, e dato prova dell'alta competenza e nobiltà del suo cuore, sabato 13 novembre, dopo un'ultima conferenza, è stato colpito da emorragia. È stato trovato, privo di conoscenza e con la parte destra paralizzata, inginocchiato e riverso sulla tavola da pranzo. Questa santa comunità gli prodigò le cure del caso con grande affabilità e deferenza. Avvisati per telegramma, dom Michel, dom Boniface e il sottoscritto, siamo giunti sul posto il lunedì, e per cinque giorni ci è stato di edificazione per il suo modo di sopportare la gravità della situazione. Non riusciva a parlare, ma a segni ci faceva capire che pregava e ci era riconoscente. All'inizio nutrivamo una qualche speranza, ma giovedì sera è entrato in una dolorosa agonia che si è protratta fino all' 1,40 del mattino, a cui hanno assistito, pieni di tristezza, dom Michel e il nipote del servitore di Dio, giunto, in tutta fretta, da Russes. Quindi si è addormentato, pregando, contemplando e baciando il crocifisso con grande trasporto, nel sonno di una serena morte, sopraggiunta dopo una vita, come tutti sappiamo, di santi impegni, di nobili virtù e di prove, che lo hanno associato al mistero della croce. Sabato mattina le sue sante spoglie sono state trasferite dal Carmelo nella chiesa di San Pietro a Saint Chamond. Dopo una messa solenne alla quale ha preso parte, con profondo cordoglio, il clero della città, il corpo, alla presenza di Emmanuel Benoît, è stato portato, passando per Morey, a Rousses. Ci siamo andati anche noi e vi siamo rimasti anche il lunedì, per assistere alle esequie. La messa è stata celebrata da dom Michel. Essendomi stato prudentemente consigliato di non presiedere, gli ho affidato questo sacro ministero, riservandomi tuttavia la consolazione di presiedere il solenne commiato alla fine della messa. La popolazione di questa grande parrocchia, numerosa ed emozionata, ha testimoniato tutto il suo cordoglio per colui che è e sarà per il futuro la più nobile gloria di questa chiesa. Insieme al clero numerosi parrocchiani, nonostante un clima rigido e una strada coperta di neve, sono andati per un lungo tratto di strada incontro alle spoglie del religioso. Questi particolari leniscono il nostro dolore per la dipartita al cielo del nostro migliore e nobile confratello. Qui lo hanno accolto i figli di questa nostra comunità: Paul Dondoux, Paul Bourgesis, l'angelico Paul Benoît, fr. Louis converso, insieme ai quali aveva condiviso l'ideale e i meriti, ma anche tutti i confratelli che costituiscono ora la nostra comunità celeste. Insieme a tutti costoro sarà d'ora in poi nostro potente intercessore presso la nostra madre Maria Immacolata e il suo divin Figlio, per ottenerci una inviolabile fedeltà

[98] *Pont de Poitte 23 novembre 1915 (di ritorno da Roma)*

alla nostra santa vocazione e a tutte le sante pratiche, retaggio dei nostri padri, che lui ha sostenuto con il suo esempio, la sua dottrina, la sua attività, ma anche con una costanza, che non è mai venuta meno, neppure nelle più diverse e dolorose prove, che Dio ha permesso e che, come un tempo il santo patriarca Giobbe, l'hanno associato al mistero della croce, mistero fecondo di nobili opere piene d'amore. Segni di questa divina fecondità già è possibile costatarli. Sua Eminenza il cardinale Sevin, uomo pieno di carità e lungimirante, ha da Dio avuto il compito di organizzare e proteggere con grande determinazione la missione per la resurrezione dell'istituto canonicale. Questi non solo aveva accolto dom Benoît, ma aveva anche apprezzato il suo lavoro e le sue competenze. A Lyon si incontravano ogni giorno per uno scambio di vedute sui brillanti studi riguardo agli scritti del passato e le tradizioni dei padri della chiesa. Già da tempo, si stava rendendo conto che la salute peggiorava e le forze venivano meno. Qualche giorno prima della morte dom Paul Benoît aveva detto ad uno confratello che Dio per ogni sua opera designa uno come vittima e a me aveva scritto che la sua missione non era ancora terminata. L'avrebbe portata avanti, infatti, intercedendo presso Dio con la preghiera, con le opere e con il sacrificio della sua vita. Forse già sapete che, dopo la sua partenza da N.D. de Lourdes, ogni giorno offriva a Dio la recita integrale del salterio. Questa *laus perennis* ora si unisce all'eterno cantico della chiesa trionfante, al sanctus degli angeli e degli eletti, all'amen alleluia delle divine persone a cui sono associati, segno di aiuto e di vittoria per la santa chiesa di quaggiù, la cui giovinezza viene arricchita e rinnovata dall'ordine canonicale. Miei carissimi figli, voi ben sapete che, secondo l'ordine naturale delle cose, spettava a me precederlo, a me ormai prossimo all'ora in cui, sostenuto dalle vostre preghiere, raggiungerò colui che mi ha appena lasciato; potete ben rendervi conto come questa morte, preceduta da dolorose separazioni e avvenimenti imprevisti, sia una nuova, ma anche ultima prova che grava sulla mia vecchiaia, che volge al tramonto. Vi prego inoltre di concedergli quest'ultimo favore, quello della vostra inviolabile fedeltà. Questo allevierà il mio pianto in questa valle terrestre. Che Dio mi conceda la grazia di veder realizzato su ciascuno di voi ciò che, in forza della mia autorità, la comune vocazione, il comprovato affetto e la ormai vicina mia morte desiderano. (ben consapevole della mia indegnità faccio mie, come padre che si rivolge ai suoi figli, le parole dell'apostolo Paolo, che potete leggere al capitolo III della lettera agli Efesini versetto 17 e seguenti… o meglio accoglierle volentieri come testamento di colui che ci ha lasciato). Incamminiamoci con fiducia, cari figli e fratelli, verso il divino sacrificio della croce, verso il cuore di Gesù, che si apre al nostro amore, alla nostra debolezza e alla nostra fiducia. Incamminiamoci verso la nostra Madre Maria Immacolata alla quale il grande servitore di Dio ha edificato e consacrato il santuario in Canada, all'ombra del quale sperava di riposare.
Terminando e in attesa di incontrarci in Dio, cordialmente vi benedico.
Dio porti a compimento nelle nostre anime, secondo quello spirito che ci anima e ci unisce, ciò che la parola non riesce ad esprimere. Vi saluto con affetto. Nella speranza che, a piedi della croce, tutto raggiunga ad attuazione[99].

Ritengo un mio dovere[100]

Comunicarvi le parole che il Padre Generale dei Trappisti, il suo consiglio, e il venerabile ordine nel suo insieme mi hanno rivolte. Devono essere per noi un insegnamento e un prezioso incoraggiamento. Mettetele nella raccolta delle circolari del vostro superiore generale, che affettuosamente vi benedice.

[99] *Segue nota di fr. Arsène*: questa circolare è riservata a noi tre, non inviatela né ad Andora, né a Diano. Giacché non posso copiarla, conservatela negli archivi.
[100] *Saint Antoine gennaio 1895*

Grande Chartreuse gennaio 1895

"Benedico sempre il Signore per questa solidarietà tra i vostri religiosi e quelli della Certosa. Questo è per noi un grande vantaggio, perché con le vostre preghiere e le vostre opere ci siete di aiuto sulle strade meravigliose, ma a volte spinose, della vita solitaria e contemplativa. Forse anche voi ne trarrete vantaggio, perché Nostro Signore, ne sono persuaso, non disdegna affatto i suoi Certosini, che ha preso dal mondo per averli sempre alla sua presenza, e ama prestare ascolto alle loro preghiere e ad esaudirle. Buon anno, reverendo padre, buon anno a voi e a tutti i confratelli. Nostro Signore vegli su di voi; vi preservi dalla tiepidezza, dalla rilassatezza, dall'assalto dello spirito del mondo; vi conceda di essere semplici e prudenti, amanti della santa povertà, un cuore generoso che cerchi Dio e soprattutto un ardente amore verso di Lui e verso la sua Santissima Madre. Queste le strenne che chiederò a nostro Signore per voi. Questo chiedete, per favore, anche voi per noi".

Reverendi Padri e amati figli[101],

Dio benedice la nostra Comunità; ha infatti raggiunto il suo 25° anno di esistenza, e sta per mettere piede al di là degli oceani. Dopo tante grazie, sento il dovere da parte mia e vostra di ringraziare Dio per i benefici, i lumi, per l'assistenza che ci ha donato, per le stesse prove che ha permesso, prove che voi non sempre avete conosciuto, ma che tutte, in modo mirabile, sono state a vantaggio dell'Istituto. Inoltre a momenti di speranza si accompagnano momenti di paura. La natura umana, la realtà del mondo superbamente chiuso nei suoi ragionamenti, nella sua fallace prudenza, la prudenza della carne, e gli sforzi continui del demonio, possono introdurre dei semi di ripiegamento e di debolezza. Abbiamo bisogno della grazia di Dio e di molta prudenza per conservare e trasmettere nella sua integrità l'Istituto Canonicale come l'abbiamo ereditato dalla sua nobile tradizione, in modo da conservare integra la spiritualità e la santa tradizione.

1. Richiamo la vostra attenzione, carissimi fratelli, sulla natura del nostro Istituto, che è monastico e che quindi deve avere quale nutrimento il ritiro e la vita interiore. È solo con il ritiro, con la preghiera, soprattutto quella liturgica, con il digiuno che saremo quello che siamo chiamati ad essere; con questi mezzi nei nostri priorati riusciremo ad essere nell'attività pastorale di aiuto al popolo, e dare il nostro contributo per una seria formazione del clero. Diverremo pastori convincenti se sapremo essere religiosi abbandonati a Dio. Cioè veri monaci (moniòs secondo S. Denis), solitari con Dio.

Privi di questo principio fondamentale, invano ci daremo da fare, anzi correremo il rischio di mettere agitazione in coloro ci sono accanto, scambiando questo modo di comportarci quale prerogativa del nostro Ordine. Ricordate il singolare influsso avuto a S. Claude con la nostra vita solitaria e il forte scontento suscitato con la nostra partenza. Non lasciamoci prendere dalla frenesia: dobbiamo sapere che su cento opere buone da realizzare novantanove sono inutili. Una delle tentazioni più frequenti del demonio è quella di distoglierci dalla nostra vocazione, dell'essenziale della nostra vocazione, attirando la nostra attenzione su beni a volte molto importanti. Non anteponiamo mai il lavoro all'esterno alla vita interiore che trova nella penitenza il suo necessario contributo.

2. Richiamo la vostra attenzione sulla penitenza e lo spirito di penitenza. Dobbiamo tener in alto lo stendardo della penitenza, lo stendardo del digiuno conformemente alle regole che è la penitenza prima e sociale della Chiesa e che si rapporta alle mortificazioni personali come la preghiera liturgica alle altre preghiere.

Così facendo noi camminiamo in modo diametralmente opposto allo spirito del secolo.

Amate il digiuno; apprezzatelo; quanti elogi ne tessono i Santi Padri; eleva l'anima, l'allontana da vili pensieri e da tentazioni; fomenta lo spirito di preghiera; espia, riscatta, santifica. Ma non produce

[101] *S. Antoine 23 dicembre 1890*

tali effetti se non amato. Se solamente lo si tollera sorgono dei mugugni, dei malumori, paragonabili all'infedeltà degli Israeliti nel deserto, infedeltà punita con spaventoso castigo. Amate il digiuno, tenetelo in grande stima, prendendo esempio dai santi monaci e da tutti i Santi del nostro Ordine. Siate obbedienti e non assecondate le debolezze della natura; considerate a quale condanna vanno incontro *inimicos crucis Christi*.

3. Abbiate per la santità e la dignità dell'Ufficio Divino un fervore e una costanza incrollabili. Ogni altra cosa particolare sia subordinata a questo grande ministero. Teniamo inoltre alto lo stendardo della preghiera pubblica, una volta in auge in ogni chiesa ed ora decaduta. Mi rallegro del grande zelo che vi si mette in ogni nostro priorato. Non permettete che si affievolisca.
4. Nella formazione dei ragazzi metteteci tutta l'attenzione, la pazienza, lo zelo, l'energica amabilità così che vengano convinti con la ragione, con argomenti di fede e con l'affetto santo.

Dedicate loro, se avete un tal compito, tempo, ricreazioni, momenti di svago e badate bene che vivano in perfetta purezza. In questo come in ogni altra occupazione comportatevi serenamente; e soprattutto badate alla vita interiore e agite in tutta calma.

5. Inoltre, carissimi fratelli, richiamo la vostra attenzione su un punto estremamente importante, da cui dipende la nostra vita religiosa: lo spirito critico.

Soprattutto la critica alle persone: ciascuno esamini se stesso e si astenga dal giudicare i fratelli e quelli all'esterno. Ognuno badi bene a non criticare i Superiori. Che ne sarebbe dello spirito di fede dell'obbedire, dell'obbedienza religiosa, qualora queste critiche, assolutamente abominevoli in una comunità, facessero presa senza la dovuta attenzione? Esaminate voi stessi, seguite le Regole comuni e ricordatevi che l'obbedienza accordata ai Priori non differisce in nulla da quella dovuta ai Superiori maggiori, che deve essere sempre sincera, umile e fatta in spirito di fede e con questo spirito offerta a Dio stesso. Una critica ancor più detestabile sarebbe quella nei confronti dell'Istituto, delle sue Regole e del suo modo di agire. Una tale critica la si potrebbe ritenere naturale sulle labbra di estranei, di secolari che non condividono la nostra stessa vocazione. Ogni Istituto, come ogni uomo, ha una vocazione particolare. La nostra vocazione è diversa da quella degli altri Ordini Religiosi, da quella del clero secolare; non deve essere comparata né giudicata in base a quelle; ma ha in se stessa, negli esempi dei propri Santi, nelle sue tradizioni, nei suoi canoni, nello spirito che le è proprio, i principi del suo agire e la ragion d'essere del suo operare, che ne costituiscono il tesoro e l'eredità. Guai ai figli che, invece di difendere l'onore dell'Istituto, loro madre, si uniscono a coloro che la giudicano e ne condannano i santi e antichi comportamenti che sono il suo ornamento spirituale! Gli estranei sono scusabili perché non conoscono il nostro genere di vita; non ne sono al corrente né hanno studiato le tradizioni e lo spirito dell'Istituto canonicale, che sembra loro qualcosa di nuovo e quindi di sospettabile. I religiosi che condividessero totalmente tale comportamento sarebbero profondamente colpevoli. Con la loro colpevolezza contribuirebbero alla distruzione dell'opera di Dio, non solo facendo venir meno la carità e l'unione, ma apportando germi di rilassamento, che in passato sono stati la causa del degrado e non ultimo della secolarizzazione di fiorenti Istituzioni. Qualora si dovesse riscontrare anche in qualcuno di noi un così detestabile spirito, e non avesse intenzione alcuna di emendarsene, che lasci la Congregazione e che porti altrove la propria inquietudine, evitando di incorrere nella terribile maledizione di coloro che distruggono invece di costruire, quella terribile maledizione che io stesso, povero peccatore, ma da Dio scelto per fondare e fissare le regole di questo Istituto, già da molto in quest'opera insieme a dei fratelli che Dio mi ha dati, vicino all'eternità, pronuncerei contro questi ingrati figli e domestici nemici, distruttori delle mura della città santa, che aprono una breccia ai nemici esterni, al mondo e al demonio. Sono sicuro, carissimi, che in una situazione del genere tutti voi prendereste le difese di coloro che hanno a cuore le sorti dell'Istituto. Questo suscita in me una

grande serenità nell'adempimento del mio mandato. Chiedo a Dio che vi confermi in questi santi propositi, che presenti in voi nel giorno bellissimo della professione religiosa ora benedico. Sembra che Dio, il quale per singolare grazia ci riunisce intorno alla tomba del grande S. Antonio, si voglia servire di noi per suscitare in questi santi luoghi un nuovo interesse per lo spirito monastico. Da queste reliquie si eleva come un misterioso spirito di vita che suscita in noi grande zelo di santificazione. I confratelli che qui risiedono con gioia e gratitudine fanno esperienza di questo dolce e santo influsso. Dalla casa principale si propaghi a tutte le altre, dal capo alle membra. Vi invio la presente in questo bel giorno di Natale e prego il Divino Fanciullo perché vi fortifichi, vi confermi e vi dia gioia nei vostri propositi. Chiedo, con tutto l'affetto che per voi nutro nel cuore, che vi benedica.

LETTERE A VARI + CRISI 1906

LETTERE a dom AUGUSTIN ROUX

Carissimo figlio[102], vi auguro di cuore che la grazia di Dio scenda sull'unione (ricongiungimento) che state per consacrare. Approfittate dell'occasione per far visita ai parenti da voi menzionati. Vi confido, caro figlio, di aver preso, davanti a Dio, la decisione di inviarvi in Canada in aiuto di dom Benoît e della sua meravigliosa e numerosa comunità. Partirete, a Dio piacendo, il prossimo autunno con altri generosi giovani professi. Dom Marie Augustin è tornato entusiasta per quanto visto in questa nobile e felice colonia di Canonici Regolari. Io stesso mi sono proposto di andarvi di nuovo a primavera per rendermi conto dei tanti progressi che ivi di anno in anno vengono fatti. Conosco, caro figlio, il vostro cuore di autentico religioso. Partite fiducioso, come S. Francesco Saverio, per questo lontano apostolato, per prepararvi così una magnifica corona per l'eternità. Arrivederci, carissimo figlio, a presto. Di ritorno dal viaggio nel Jura tornerete a Saint Antoine per prepararvi per questa nuova obbedienza. Con affetto in Gesù nostra vita.

Rev. Padre, fedele amico[103] di un passato condiviso, vi ringrazio per i saluti e le preghiere che ricambio, e vi prometto di ricordarvi presso il santo altare. Dio, che chiamandomi al suo servizio mi ha affidato l'opera a cui mi sono dedicato per tutta la vita, vuole santificare la mia vecchiaia per mezzo del suo amore e della prova. Chiamato a Roma …. il Cardinal Prefetto della Congregazione mi ha messo al corrente del comunicato con il quale si fa presente la preoccupazione, che, "data la mia avanzata età, non disponga più di forze fisiche (*vires corporis*), per svolgere il mio compito; e che, me vivente (*me adhuc superstite*), si ritiene opportuno passare le redini del comando ad uno dei miei figli". La scelta è caduta su dom Delaroche perché secondo il cardinale "è un uomo di cui mi

[102] *Saint Antoine 14 settembre 1896*
[103] *Rotalier 26 gennaio 1914*

fido, l'uomo secondo il mio sentire e il mio volere, ecc..". Ho accettato volentieri e senza obiezioni. La mia circolare ne è la prova. Nonostante che si sia voluto affermare che ho avuto una violenta reazione verso l'Eminenza. Sono rammaricato per il fatto che i nuovi superiori non abbiano smentito una tale odiosa menzogna e non ne abbiano impedito con il loro intervento la diffusione; anzi hanno fatto finta di nulla. Fin dall'inizio avevo manifestato con delicatezza a dom Delaroche il mio disappunto per non avermi messo al corrente della sua circolare nella quale gli avrei consigliato di aggiungere che non era l'uomo secondo il mio sentire e il mio volere (questa è una mia convinzione). Ma con cipiglio mi rispose che avendo ricevuto il mandato dalla Santa Sede, non c'era motivo alcuno di chiedere un mio parere sul da farsi. Come se ottenere o chiedere un parere sia uno smacco per l'autorità e non piuttosto una dimostrazione di fiducia e di deferenza. Pensavo che si trattasse di un malinteso. Da quel momento divenni un estraneo per l'istituto, e anche nel caso che si ritenesse opportuno chiedere un mio parere (consultativo) sulle fondazioni, lo si faceva dopo che tutto era stato deciso e discusso, e solo per pura e semplice formalità.
Dio mi è testimone che non rimpiango nulla del passato! Le nuove costituzioni mi furono trasmesse dalla Sacra Congregazione sotto segreto (il cardinale mi aveva assicurato che nulla sarebbe stato deciso senza previa comunicazione al fondatore) e con la richiesta di presentare entro otto giorni per iscritto e senza farne parola con i miei figli e fratelli, le osservazioni. Le osservazioni fatte furono semplicemente, totalmente e tacitamente rifiutate. Le nuove costituzioni vennero così promulgate. Allora feci presente a Sua Eminenza che, pur sottomettendomi, non potevo tacere per il semplice fatto che con queste costituzioni si abolivano punti essenziali dell'opera alla quale da anni mi ero dedicato. Vi scrivo dalla casa di mio nipote dove nel frattempo sono stato autorizzato a ritirarmi insieme ad un confratello. Grazia della croce, grazia inestimabile, sigillo divino impresso sulle sue opere, che Dio mi concede in vecchiaia. A proposito di questo un santo vescovo mi propone di prendere da esempio S. Francesco, rifiutato dai suoi figli, S. Giuseppe Calasanzio, S. Alfonso, allontanato per volere del Papa dalla sua Congregazione, e mi invita a rispondere alla grazia della croce nella fede, nella fedeltà, nell'umiltà, nell'abbandono e nell'amore. Aiutatemi, reverendo Padre, nel ricordo di un passato trascorso nell'amicizia, a compiere fino in fondo questa missione di immolazione e di vittima per raggiungere la visione eterna. Potete star certo che nulla mi allontana da coloro la cui vocazione Dio mi ha affidato.

Carissimo amico[104],

Il 21 settembre ho celebrato il 60° anniversario della mia ordinazione sacerdotale. Il giubileo della mia vecchiaia costituisce un forte invito a prepararmi all'eternità. Vi ringrazio profondamente per le preghiere che per me avete elevato nella festa dell'8 settembre; continuate ad essermi vicino fino alla morte che non tarderà a sopraggiungere. Dio cui solo spetta realizzare i suoi disegni e che alla mia debolezza ha affidato il compito di rinnovare l'antica tradizione del clero regolare, pastorale secondo la tradizione dei santi, con il sostegno di famosi e illuminati vescovi e servitori di Dio, ha anche permesso, dopo uno stupendo inizio, questa prova che sembra momentaneamente distruggerla. È il grano di frumento che muore sotto terra per ritornare in vita e essere pronto per la mietitura. Penso al magnifico sviluppo della vita canonicale in Canada dove gli arcivescovi di SAINT Boniface e d'Ottawa salutavano con ammirazione l'erezione della bella collegiata di Lourdes ad abbazia, e che ora sta andando verso il declino; nella diocesi di Ottawa Nominingue va alla deriva. Ovunque solo rovine, come dice mons. Langevin; in Europa anche Andora è caduta in rovina a sua volta essendo stato ordinato di sopprimere l'unica scuola canonicale esistente. Dio mi chiede di bere al calice della sua passione: *percutiam pastorem et dispergentur oves gregis*. Il nobile servitore di Dio dom Paul Benoît è andato in cielo per ricevere la ricompensa di una vita di preghiera, di lavoro,

[104] *Rotalier 2 ottobre 1916*

di penitenza. Sta insieme ai miei figli e suoi fratelli che, avendo conservata integra la loro santa vocazione, lassù formano una celeste comunità. Io ho ancora poco da vivere quaggiù. Sono certo che Dio, al momento opportuno, realizzerà, come Lui solo sa fare, il suo disegno, manifestatomi attraverso segni inequivocabili. Mai ho dubitato della mia vocazione e non c'è grazia più bella della croce. I nobili incoraggiamenti avuti dalla Santa Sede e dall'episcopato permangono e chiedo a Dio di potervi rimanere fedele fino alla fine. Mi affido al Sacro Cuore di Gesù, consegnando nelle sue mani quello che fu il disegno divino sulla mia vita e su quanti vennero posti sotto la mia guida, ora dispersi e che condividono la prova della loro vecchia guida e padre. Carissimo amico, pregate per me che sono vicino all'eternità, dove dei figli, dei fratelli e dei protettori mi aspettano e mi invocano. Vi porgo i miei più sinceri saluti.

Carissimo amico e figlio[105],

Grazie per i saluti che ricambio, saluti scaturiti da paterno amore e da cari ricordi. Non ritorno, estraneo ormai a coloro che ne hanno la responsabilità, sulle circostanze che hanno dato vita ad un'opera essenzialmente diversa da quella che era stata affidata alla mia vocazione e che, per 40 anni, si è sviluppata con l'aiuto e i suggerimenti di scelte e sante autorità. Ho fatto presente al cardinal Vivès, che eccezion fatta del nome, la nuova opera si differenzia nell'essenza dall'istituto canonicale che insieme ai miei figli avevamo abbracciato. Che il nuovo istituto si sviluppi e propaghi, nulla da obiettare. Sono ormai un estraneo. Ormai vicino all'eternità mi raccomando alle vostre preghiere, carissimo amico, perché dopo una serena morte possa pervenire al celeste incontro dove mi attendono e mi invocano i miei figli e fratelli, ai quali ancora per poco sopravvivo, i protettori e santi senatori di Dio che durante la mia lunga carriera mi furono di sostegno e di orientamento. Pregate per me caro amico che con affetto saluto in Cristo.

LETTERE a dom DELAVENNA IGNACE

Carissimo figlio[106],

La vostra lettera suscita in me un senso di consolazione e di serenità. Avete dato prova di grande oculatezza in questa triste e dolorosa circostanza, Dio e i suoi angeli vi hanno assistito! *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat qui custodit eam*. Ora questo giovane deve, per quanto possibile, dimenticare il triste accaduto. Alla sua età, e con la grazia di Dio che anche voi chiederete, questo è possibile per mezzo di iniziative, di studi, con l'orientare la sua mente verso altri interessi (si deve ascrivere a vostro merito il fatto di aver suscitato in loro l'interesse per la vita dei santi), ma soprattutto sviluppando in lui la pietà, una dolce e profonda pietà verso Gesù, verso la santissima comunione, verso la Santissima Vergine; che noi e i nostri ragazzi dobbiamo amare quale nostra vera madre, ricorrendo continuamente a lei, parlarle e abbandonandoci a lei con fiducia e amore filiale. Siate pertanto, carissimo figlio, il pastore di questi agnelli, vigilando e pregando. Che Gesù e Maria vi assistano, vi diano serenità e luce in questo santo guidare e orientare dei loro cari piccoli. Vi benedico, carissimo figlio.

[105] *Rotalier 30 gennaio 1917*
[106] *Saint Antoine 07/03/1901*

Caro figlio[107],

Vi benedico di cuore; fate tesoro della ricchezza dei vostri esercizi. Il vostro Priorato risenta della presenza di Gesù! Anche se con il cuore pieno di tristezza per questi giorni di prova, non abbiate a privarvi della bianca veste del vostro Istituto!
Addio, mi auguro di potervi raggiungere entro il mese.

Carissimo figlio[108],

Grazie infinite per le toccanti parole che mi avete rivolte. Ricordatemi nelle vostre preghiere; santificatevi sempre più crescendo nell'umiltà, nello spirito di sacrificio e nella ricerca costante d'unione con Gesù. Ho fatto presente al caro vostro Superiore che è mio desiderio che continuiate ad occuparvi dei ragazzi; metteteci tutto l'impegno di cui siete capace. Dom Tarsice, anche se spesso preso dal ministero, vi sarà di aiuto con la sua presenza e i suoi consigli. Fate tesoro della sua saggezza e nella casa consideratelo come un sotto-priore. È più anziano di voi e sa molto bene come comportarsi con i ragazzi. Potrà suggerivi ottimi consigli, ai quali, vi consiglio, se possibile, di docilmente conformarvi. Grande è il compito a cui siete chiamato! Addio, carissimo figlio, di cuore vi benedico.
A Mannens, qualora ce ne sia bisogno, dom Tarsice, dopo il Priore, è chiamato ad operare in qualità di Superiore.

Carissimo figlio[109],

Prendetevi cura della vostra salute, e, fino a nuovo ordine, non lasciatevi prendere dall'assillo di adempiere a tutti i doveri; comportatevi come di consueto. Fra un mese mi metterete di nuovo al corrente del vostro stato (ho poca memoria, caro figlio!). Penso che non sia cosa buona che continuiate a confessare. Si tratta certamente di un ministero santo, santificante, ma lo si deve esercitare troppo presto. Meglio esercitarlo più in là. Preparate invece il vostro esame, come ha fatto anche dom Aloys Kessler. Ci riuscite da solo? Farò del tutto per facilitarvi la cosa. Carissimo, le circostanze esigono un abbandono pieno e totale alla paterna Provvidenza di Dio. Con il profilarsi di una nuova persecuzione, si presenta per il nostro Istituto, anche una possibilità di nuove opportunità, ma solo se, con tutte le forze, persevereremo. Di cuore vi saluto e vi benedico.

Caro figlio Ignace[110],

Grazie per la lettera. Il ricevere nuove da parte dei miei figli non solo mi è di consolazione, ma soprattutto mi riempie di gioia. Come è triste costatare che coloro che sono stati infedeli alla loro vocazione sempre più sprofondano nella vanità più nefasta! Non potranno trovare rimedio (quale smacco per la santità) se non nella croce e nelle umiliazioni. Perché questo non ci accada viviamo nell'umiltà e nelle fedeltà, preferendo la morte piuttosto che venir meno all'amore di Gesù crocifisso. Caro figlio, assumete liquidi al mattino soprattutto se avete catechismo, o corsi, o momenti di colloquio; ma fate in modo di privarvi del pane che non rientra nelle nostre consuetudini e che, se introdotto, aprirebbe la porta alla sensualità e ad abusi che lentamente andrebbero contro il vero digiuno, che Dio vuol di nuovo suscitare nel nostro Istituto. Ho scritto a dom Tarsice. Cercherò di comunicarvene il contenuto. Di cuore vi benedico.
Siamo già a metà quaresima! Veramente il tempo passa presto e l'eternità si avvicina.

---

[107] *Saint Antoine 1 ottobre1901*
[108] *Saint Antoine 15 marzo 1902*
[109] *Saint Antoine 2 ottobre 1902*
[110] *Saint Antoine 19 marzo 1903*

Cari figli Albert e Ignace[111],

Su voi scendano le benedizioni promesse a quei figli che prestano assistenza ai propri anziani padri. La persecuzione non potrà che farci progredire, ma solo se rimaniamo fedeli. Dio ci proteggerà da ogni male all'interno e nulla avremo a temere dagli esterni se facciamo nostro il detto di Saint Antoine: *estote fideles usque ad mortem*.

Carissimo ragazzo[112]

(alla mia età mi posso permettere di chiamare così i miei cari figli), rispondo alla vostra da Roma dove sono arrivato da qualche giorno e da dove per voi prego. Fate bene a mettermi al corrente delle preoccupazioni riguardo al vostro esame. Rinviatelo; non c'è nessuna fretta. Cosa importante invece che facciate veramente tesoro del tempo a voi concesso per progredire nella preghiera e nei santi studi, di cui in seguito non potrete usufruire in questo modo. Vi consiglio di rivolgervi a dom Pierre per avere un piano e un metodo di studio e di lettura. Fate in modo che in questo piano di studio vi siano i padri della chiesa latina e per il francese optate per Bossuet. Dedicate ogni giorno ampio spazio alla Sacra Scrittura e anche alla teologia dogmatica. Penso che sarebbe opportuno, settimana dopo settimana, mettere al corrente del vostro lavoro p. Pierre, che avrà la bontà di assegnarvi alcuni lavori per lo scritto (sermoni, riassunti, ecc.). Tenetemi, caro figlio, informato, badando al tempo a vostra disposizione, di quanto fatto e corretto da dom Pierre; sarà mia preoccupazione rivederlo e su di voi impartire quella benedizione che spetta a ogni ubbidiente religioso: *auge, seve bone et fidelis*. Carissimo figlio il tempo corre, non mi resta che abbracciarvi fraternamente in osculo sancto. Pregate per padre Eugène il cui grave stato di salute mi preoccupa molto.

Carissimo figlio[113],

È mio desiderio che veniate qui in occasione dei vostri esercizi; ho bisogno della vostra insostituibile presenza sia nei momenti buoni o meno buoni del sacerdozio. Qui potrete ritemprarvi con le salutari e grandi gioie della vita di Comunità. Avrete così l'occasione di ritrovare i vecchi amici e farne di nuovi, che desiderano conoscervi. Di cuore addio, caro figlio, (così mi spinge a chiamarvi il mio affetto e la mia età). Mettete al corrente della presente il caro vostro Superiore dom Constant. Con affetto vi benedico.

Baudin 09/09/1906

Carissimo figlio del mio cuore, era mio desiderio farvi visita oggi stesso, ma purtroppo la gotta (anche se leggera) me lo ha impedito. Mi auguro di raggiungervi la settimana prossima (con ogni probabilità martedì) e quindi, passando da Baratier, essere a Saint Antoine per lunedì 17 e così prepararmi ad accogliere alcuni (pochi in verità) che ivi mi raggiungeranno; in particolare dom Raux. Vi invio la lettera del vescovo di Grenoble; ho anche scritto sia al superiore del seminario minore che al parroco di Saint Antoine. Siatemi vicino; sento il peso degli anni. Pregate per una mia buona morte, carissimo amico e fratello.

Vi metto al corrente anche delle testimonianze rese da S. Em. il card. Sevin che, per i miei figli e fedeli fratelli, considero come una ricchezza per tutta la famiglia

---

[111] *Gennaio 1904*

[112] *Roma 13 aprile 1904*

[113] *Andora 06 gugno 1904 Festa di Saint Claude*

Crisi 1906 (Titolo IV A, 1)

Struttura della Congregazione:

"Cum huiusce Congregationis Institutum non sit novum in religiosa vita figmentum, sed antiquissimi Canonicorum Regularium instituti instauratio, praenotandum occurrit inter hanc Canonicorum Regularium Immaculatae Conceptionis societatem et coetera pluraque qui votis simplicibus adstringuntur Instituta magni momenti discrimen interesse.

Illa enim Instituta, distributis per provincias religiosis personis, sub uno supremo regimine, cui omnes immediate pariter subsunt, versantur Nostra vero Congregatio, ad veterum Canonicorum Regularium typum efformanda, majoribus domibus (quibus tanquam obedientiae subsunt minores domus) ad normam veterum abbatiarum constat, quae, et, quoad spiritualia, et quoad temporalia, quadam gaudent autonomia.

Majores vero illae domus ad invicem devinciuntur vinculo quasi foederis, quatenus, sub unius Generalis Praesidis moderatione, per generalia capitula visitationesque regulares, ad regulares observantiae vigorem retinendum, adigantur.

Hius modi autem Abbatiarum vel majorum domorum foederatio ab antiquo regimine quo inter monachos Cistercensis ordo, vel inter Canonicos Praemonstratensis abbatiarum in integrum ordinario regimine manente, in unum corpus societatis congregantur"[114]

Scopo della Congregazione:

"Scopus Instituti Canonicorum Regularium, qualem amplectimus in eo constat ut clericali militiae per dioceses religiosae professionis et vitae communis ad jumenta sufficiantur (sufficientur) , et ad tria haec reducitur 1° sacrae liturgiae celebratio, 2° ministerium plebi exhibendum quoad sacra, nenque sermonis divini et catecheseos dispensatio, et sacramentorum, prout Ordinariis locorum placuit, et etiam pastorale munus commissum exegerit, administratio, 3° juniorum clericorum educatio"*[115]*

"….. Anche in questi giorni mi fu mostrata dal padre vicario generale una memoria, presentatagli da un sacerdote, professo da pochi anni, il quale, dopo aver esposto la sua teoria (stavo per dire i suoi sogni) sull'istituto canonicale, scrive così:

"Le Saint Siège, à coup sûr, n'approuve que des oeuvres bonnes et utiles au bien de l'Eglise. Mais encore faut-il que ces oeuvres bonnes et utiles, pour recevoir cette souveraine approbation, soient présentées au Saint Siège dans l'exacte et pleine verité de ce qu'elles sont, de ce qu'elles veulent être, suivant la pensée et l'initiative des fondateurs.

Il n'est pas inoui dans la vie de l'Eglise, que des oeuvres voulues de Dieu et fondées par des Saints, aient rencontré, au moment précis de leur présentation au Saint Siège, d'étranges et périlleuses difficultés, pour être comprises et acceptées dans la pleine vérité de leur mission. Le fameux "sint ut sunt, aut non sint" d'un Institut célèbre est-il une semple légende, et n'est-il pas assez significatif ?"

Nelle sue dichiarazioni questo scrittore si dice perfettamente d'accordo con il fondatore. Comincia col dire che : "l'Institut des Chan. Reg. par sa nature, a pour objet d'instituer dans l'état religeux de clergé titulaire des èglises prticulières, cathèdrales, collégiales et paroissiales, c'est à dire le clergé ordinaire des diocèses.

Questo non fa che riprendere quanto sopra riportato. Si vuol rendere religioso tutto il clero secolare. Nuova è in questa difinizione la parola "clergé titulaire des églises particulières", dalla quale aggiunta lo scrivente deduce, che i Canonici Regolari stessi debbono essere canonicamente

[114] *Rapporto di dom Gréa 1906, raccoglitore 1, fascicolo 1*

[115] *ibidem*

incardinati in una determinata chiesa. “le chanoine – le nom le dit – est un clerc inscrit au canon d’une église déterminé. À ce titre, les Chanoines Règuliers appartient à la hierarchie du clergé local, sous l’autorité de l’Evèque diocésain. Sous ce rapport de l’incardination hiérarchique, il n’existe aucunne différence essentielle entre chanoine regulier et chanoine séculier…”
Per conseguenza : 1° incardinér, par titre d’ordination, dans le service des èglises diocesaines, les chanoines reguliers sont constitués sous ce rapport, les sujets ordinaires des Eveques, au même titre que les autres clercs diocesains…… 2° ainsi liés à leurs églises, et à ce titre sujets des Eveques des lieux, les Chanoines Reguliers ne peuvent être canoniquement transferés d’une église à une autre, sans le consentement des Eveques de qui relevent ces églises. En cas de translation ils sont tenus par les règles canoniques de l’incardination…”
Tutto ciò, non esito ripeterlo, non è che un sogno di teorici antiquati, e trovasi in aperta contradizione con la dottrina su esposta nelle costituzioni riguardo al titolo di ordinazione, cioè mensae communis (n. 172f). È in questo modo palese dunque quale diversità di vedute esista in questa povera congregazione riguardo alla stessa natura dell’istituto……” [116]

Crisi 1906 (Titolo IV A, 2)

“Rimettere in vigore l’antico presbiterio delle chiese particolari; in altre parole: restaurare la vita comune nel clero parrocchiale; o ancora: unire la vita religiosa con il ministero parrocchiale, in modo da vivificare ambedue con il canto dell’ufficio divino, le veglie sacre e il digiuno; in una parola rimettere in vigore la vita canonica perfetta con l’istituire dei veri canonici regolari, cioè, dei chierici incardinati alle chiese, che qui vivono secondo l’antica regola del clero. Questa vita canonica, secondo il more antico, comprende: 1° la recita conventuale delle ore del giorno e della notte, ogni giorno messa e vespri cantati nelle chiese più piccole, mentre nelle case più grandi il canto di tutte le ore, ma canto rapido, leggero e gioioso; 2° tutte le funzioni del ministero pastorale, dalla formazione dei petits enfants fino alla cura spirituale e anche corporale dei malati; 3° i digiuni e le astinenze degli antichi istituti canonicali secondo tradizione, per fornire ali alla preghiera liturgica e fecondare i lavori con lo zelo…….. inoltre l’istituto restaurato da dom Gréa è locale, e federativo come lo erano tutti gli antichi istituti canonicali e monastici. Comprende case maggiori o collegiali confederate; con un presidente generale, ma con un’ampia autonomia, con a capo un superiore a vita, dalle quali dipendono un certo numero di case obbedienziali (cioè dipendenti dalle case maggiori) dove i religiosi vivono come i missionari di Saint Sulpice; i quali vivono in comune; o come i missionari di Saint Lazare, con voti di coscienza, ma dediti alla vita comune e all’apostolato; come i chierici regolari di questi ultimi secoli, i quali uniscono la vita religiosa al sacerdozio….”. [117]

“qualora si intenda per vita monastica una vita di ritiro e di separazione dal mondo, una vita esclusivamente contemplativa, bisogna ammettere che dom Gréa e i suoi seguaci non sono monaci. Ma nel caso che si intenda per vita monastica l’insieme delle osservanze perfette che per loro natura sono proprie dell’ordine canonicale quanto a quello monastico… si deve concludere che dom Gréa è un monaco, che ha avuto il merito di fondare una congregazione che si impone per la gran quantità e la perfezione delle osservanze monastiche”. *(ibidem p. 6-7).*

[116] *(Appréciattion di p. Thomas Esser, consultore, 22 marzo 1908).*
N.B.: “la fusione dei due cleri, secolare e regolare…. (ibidem inizio p. 7)
[117] *(dom Benoît, La grande epreuve, p.2-3, 1910, fascicolo 5).*

lettere e biglietti. [118]

Reverendissimo padre, [119]

Ho appena saputo della morte del rev.mo p. Chapuy. Non vedo modo migliore per prendere parte al vostro lutto che nella preghiera, e nella consapevolezza che questo grande servitore di Maria sia nella pace eterna. Ora insieme a p. Giraud, a p. … implora sulla vostra famiglia d'Apostoli ogni genere di grazie e la potente protezione nella prova, come anche sui meravigliosi sviluppi della vostra attività e delle vostre sante fondazioni. La prova vi ha spinto ad attraversare l'Oceano. Io mi sono recato due volte nella vostra bella fondazione d'Artford. La sorgente che sgorga dalla santa montagna, divenuta un fiume, si riversa sempre più lontano e l'apostolato di Maria rallegra la santa chiesa. Mi permetto di chiedervi di ricordarmi nelle vostre preghiere presso la nostra Regina e tenera madre. Mi sia concesso di presentare alla vostra santa associazione l'espressione del mio più profondo affetto che cari ricordi rendono quanto mai prezioso. Un affettuoso e fraterno saluto in Gesù e Maria.

Parte finale di una lettera scritta da dom Gréa a … il …

….. (l'opera) purificata dell'elemento umano; non sarà più pertanto una mia opera, né quella di un uomo, ma quella di Dio e in essa vi si troverà una maggior presenza di vita e di grazia. Ancora alcune osservazioni, caro amico e vero figlio, su quanto accaduto. Secondo me, nell'ambiente, come si suol dire, di Roma si era formato e sviluppato un clima contrario a quanto Dio ci aveva ispirato per ripristinare la vera tradizione dei nostri padri, (la Sacra Congregazione ce ne aveva indicato la direzione: *concinnentur constitutiones quoad substantiam desumenda ab aliqua antiqua canonicorum regularium congregatione*. Quel clima produsse le nuove costituzioni, che invece di essere proposte alla nostra congregazione o attraverso il capitolo o per mezzo di comunicazione agli interessati, sono state presentate a me nel più assoluto riserbo e con la richiesta di fornire entro sette giorni mie osservazioni per iscritto. Avendo ciò fatto, pensavo che mi avrebbero chiamato per chiarificazioni, dato che si trattava di materia molto grave. Non si fece nulla e non si tenne conto delle mie osservazioni. Queste osservazioni riguardavano i tre punti essenziali: 1. La organizzazione locale del governo (collegiate, abbazie o case maggiori con loro priorati o parrocchie, ecc.), con legame federativo per la salvaguardia della disciplina. 2. Vita liturgica integrale e rispettosa delle diverse situazioni. 3. Penitenze tradizionali, come nella regola di S. Benedetto, ma suscettibili di varie modifiche secondo le esigenze dei luoghi e degli impegni. Questo è l'essenziale e la cosa migliore consiste nel rinviarvi alla nota che Le Prêtre pubblicò nel 1907 (vi ho aggiunto una trattazione storica che ebbi a presentare al clero dei giureconsulti). A queste osservazioni fondamentali ne aggiunsi altre meno importanti riguardanti alcuni dettagli e la redazione; come le prime venero semplicemente cestinate. Da parte di coloro nei quali avevo riposto la mia fiducia e che invece mi ingannavano, veniva messo in atto un'insidiosa e strisciante campagna contro di me e contro l'opera a cui Dio mi aveva chiamato, per sostituirla con la propria. Questo non prevarrà e l'ora di Dio scoccherà. Non ci resta che attendere rimanendo sulla croce, seguendo la nostra vocazione con fedeltà e fiducia incrollabile. Questo è il momento del silenzio e dell'attesa. A Roma i nostri amici si

---

[118] *"J'ai toujours l'idée que la théologie entière deviendrait une théologie pastorale, le jour où l'on verrait se refaire, comme autrefois, l'union organique des séminaires où enseigne avec les églises où l'on applique la théologie. Comme vous nous l'écriviez, il y a qualques années, au Canada : la théologie n'ait vraiment bien enseignée que dans le milieu même où elle doit être vécue". (cf lettera a dom Gréa di dom Raux, 28 maggio 1912).*
Riportata perché la ritengo una validissima idea.

[119] *P. Joseph Perrin, superiore generale dei missionari de la Salette, in occasione della morte di p. Augustin Chapuy (1826-1907), superiore generale dal 1891 al 1907 e poi primo assistente generale. Andora stazione 28/07/1907*

faranno avanti lentamente. I vescovi di Châlons, di Troyes, di Moulin hanno presentato degli scritti, come anche il cardinale di Reims e altri ancora; ma occorre del tempo prima di riuscire a riorganizzare il tutto. Mi viene consigliato di lasciare da parte qualunque iniziativa personale e di non recarmi a Roma. Ci andrò, a Dio piacendo, quando vi si recheranno il cardinale di Reims e il vescovo di Châlons. Questo per mettervi al corrente delle principali osservazioni presentate per iscritto alla Sacra Congregazione. Per quanto concerne le osservazioni, sono del parere, dopo 40 anni d'esperienza, che sono praticamente attuabili anzi minime, ma a condizione che 1. ci si trovi in situazioni normali come a Saint Claude, a Saint Antoine, a N.D. de Lourdes dove vi era un giusto rapporto tra le persone e l'attività, 2. che si ricorra a tutte le ragionevoli dispense, tenendo conto delle persone e delle circostanze (alla mensa di S. Agostino avevano la carne solo quelli che ne avevano effettivamente bisogno). Caro figlio e fratello quanto sopra sono riservati a voi, se lo ritenete opportuno potete comunicarlo anche a dom Dominique e a dom Cyprien. Penso di poter contare sulla vostra totale discrezione. Ci conto; anzi vi chiedo che questa lettera una volta letta e comunicata a quei due confratelli e veri miei figli, venga stracciata. Qui dom Arsène, dom Claude e a Roma dom Jean Baptiste mi sono molto affezionati; ma con Roma bisogna tenere una corrispondenza prudente; altre nuove: Lus la Croix haute viene soppressa, mentre si conserva una fondazione nella diocesi di Versailles, a Saint Ouen vicino a Paris rimangono tre bravi religiosi con molto lavoro (dom Thomas, Maurice e Ignace); in Canada viene soppressa la prospera casa maggiore di Lourdes e gli studenti mandati a Nominingue. Dom Benoît è stato destituito e mandato a Saint Lèon. Un affettuoso saluto.

Lettere a Hardouin- Amédée Duparc

Carissimo figlio[120],

Questa volta scelgo voi per inviare alla comunità tutta mie nuove e affettuosi saluti. D'ora in poi sarò felice di farvi pervenire tramite ora l'uno ora le altre fraterne notizie dalla vecchia Europa. Quando riceverete la presente il bravo e carissimo padre Marie-Augustin sarà salpato per tornare da noi; con gioia in lui ci sarà dato salutare tutti voi! Senza dubbio avete nutrito diverse speranze e ancora ne nutrite, Dio e Maria Immacolata è con voi e porterete nella chiesa del Perù l'istituto canonicale che racchiude in sé la tradizione e il futuro della vita consacrata. Qui tutto ci porta a credere in una imminente persecuzione, all'inizio in modo velato e poi in modo violento e forse anche cruento. Viva Iddio! Che permette le rovine per costruire l'edificio della sua chiesa più nobile e più santo. In quanto esiliati, noi assistiamo allo scontro, al riparo dalle lotte incipienti; ma prima o poi la rivoluzione raggiungerà anche l'Italia. Siamo nelle mani paterne di Dio, in cui troviamo serenità e pace: in pace dormiam et requiescam. Il padre Raux si trova nella diocesi d'Arras, parroco di Beuvry (500 abitanti) insieme a due postulanti come vicari. Un terzo postulante, il signor Delplanque, sacerdote di grande talento, è giunto ieri per iniziare il suo noviziato. Nella diocesi d'Arras si assiste ad un consistente interessamento per la vita canonicale. La tendenza sembra ripercuotersi anche nella diocesi di Cambray. Pregate perché i miei peccati non siano di ostacolo ad un così nobile ideale. Quest'anno manderemo a Roma i fratelli Philippe, François … Louis, Alexandre. Fratel Hyacinthe tornerà in Canada; i fratelli Placide e Marcel sono studenti; i fratelli Henri e Bernardin iniziano il noviziato insieme al sacerdote di Arras il signor Delplanque, sacerdote di grande talento. Il rev. padre Raux mi scrive che altri, di cui già sapete, bussano alla nostra porta, ma frenati dal vescovo di Arras dovranno aspettare ancora un anno. in definitiva Andora manca di chierici di secondi stalli. Possa Iddio inviarci giovani generosi e preti pronti a donarsi a Lui! addio, carissimo figlio, addio a tutta la vostra cara comunità. Su di voi la mia benedizione; non vedo l'ora di conoscere direttamente da

[120] *Andora Stazione 06/10/1906*

parte di dom Marie-Augustin quei dettagli che per lettera non è possibile trasmettere e soprattutto avere notizie dei vostri ragazzi, attività fondamentale; con sincero affetto vi porgo i miei più sinceri saluti in Gesù, nostra vita.
Ho grandemente gradito gli auguri dei miei figli in occasione del mio giubileo. Assenti fisicamente voi eravate presenti con la preghiera che ci unisce in Dio. Carissimo figlio, grazie per quanto avete a Lui offerto per me. Continuate ad essermi di aiuto. Aiutatemi ad espiare i tanti peccati commessi, a ringraziare per le numerose grazie ricevute e a prepararmi alla morte. Ancora un addio, carissimo.
Fratel Boniface, che si trova a Mannens è morto di tubercolosi, il 5 ottobre alle ore 15.oo. quanto prima iniziate per il caro defunto il *tricennaire*.

Carissimi figli, *(dom Amedée e dom Dominique Colin)*[121]

Ho molto gradito i vostri filiali saluti che mi avete inviati per la festa della Natività. Sono sicuro che gli oceani che separano i nostri corpi non riescono a tener lontane le nostre anime. Ogni giorno infatti, nella santa Eucaristia, ci troviamo uniti nel Cuore adorabile di Gesù. In essa ogni giorno con affetto mi ricordo di voi. Attualmente state portando avanti, in questa vasta ragione, un lavoro a voi affidato, che supera di molto quanto potete pretendere dalle anime con la vostra predicazione; ma Dio non vi chiede l'impossibile; per quanto possibile mettete un freno agli sforzi, che si sprigionano dal vostro zelo. La preghiera andrà al di là della vostra predicazione e delle vostre sante iniziative, e Dio per mezzo della sua grazia farà sì che le vostre preghiere e la vostra vita di sacrifici, anche senza che voi ne siate consapevoli, raggiungano quelle povere anime che vuole salvare per vostro mezzo e che formeranno in cielo la vostra corona. Carissimi figli, prendetevi cura della vostra salute. Qui nulla di particolarmente nuovo. La povera Francia è alle prese con un ateismo ormai pubblico, grado d'impietà che, fin dall'origine dell'universo, nessuno stato aveva fino ad ora ritenuto in qualità di dogma sociale. Ecco fin dove è arrivata la rivoluzione. Anche l'Italia sta avviandosi verso gli stessi baratri e arriverà il momento in cui qui come in Francia si scatenerà la persecuzione. Dio che permette questi mali si prefigge due beni: in primo luogo la purificazione e la santificazione della sua chiesa quaggiù per mezzo della rinascita dello spirito di povertà e di penitenza, per mezzo della vita comune e religiosa del clero e in questo modo l'istituto canonicale sarà, come mi diceva il vecchio prefetto dei Vescovi e dei Religiosi, il cardinal Verga, la risposta ai bisogni del nostro tempo e in secondo luogo lo sviluppo della vita religiosa e quindi del Regno di Dio sia nei paesi eretici come in quelli in cui la sensualità e l'empietà dei cattolici ha abbassato il tenore di vita cattolica, cioè il mistero della Croce. In nessun altro momento il mondo ha avuto tanto bisogno della preghiera e della penitenza, della vita monastica che, tenga alto, per mezzo del clero e del sacerdozio, in mezzo al popolo il serpente di bronzo, la cui vista guarisce dai morsi infernali. Davanti a Dio non vi è forza migliore per ottenere quelle grazie che convertono e salvano le anime. E davanti agli uomini non vi è autorità morale che possa imprimere alla parola e alle direttive della chiesa una forza così altamente efficace e vittoriosa. Questo il segreto del beato Curato d'Ars e di tutti i santi durante tutti i secoli: il mistero della Croce per mezzo del sacrificio cruento del martirio o il sacrificio non cruento della vita religiosa. Per voi, carissimi figli, chiamati a innalzare lo stendardo abbattuto della vita monastica nel clero delle chiese (*ut sit in eis et monasticus contemptus rerum, et accuratio levitarum,* come diceva sant'Ambrogio riguardo all'attività di Sant'Eusebio da Vercelli), dovete accettare con amore le anormali condizioni in cui versate. Per anormali intendo quelle situazioni in cui non c'è proporzione tra il personale e il lavoro da svolgere. Queste situazioni si hanno soprattutto 1° agli inizi di ogni fondazione (questo è il vostro caso), cosa che si può protrarre per un periodo più o meno lungo; in Inghilterra si è avuto il caso di un diacono, di nome Pierre, che per molto tempo è rimasto solo nel vasto territorio degli abitanti del nord; 2° come anche nei momenti di diaspora a

[121] *Andora Stazione 07 settembre 1908*

causa delle persecuzioni, cosa che si è verificata generalmente durante i primi secoli della chiesa. Ma, siano rese grazie a Dio, noi possiamo, con il suo aiuto, conservarci fedeli mediante la nostra fervente, cordiale e piena adesione al nostro istituto, anche se per il momento non ne possiamo né dobbiamo osservare tutte le sante pratiche, e così facendo preparare il futuro. Carissimi figli, questo è quanto Gesù e il suo adorabile Cuore, quanto Maria Immacolata si aspetta da voi; questo il tributo, che il mio cuore prova e intuisce, che state offrendo nella generosità. Sua Santità ha revocato a sé la questione delle nostre costituzioni. Preghiamo, e prestando ascolto alle parole che mi ha rivolte, dobbiamo avere una grande fiducia in colui che è a capo della santa chiesa, e nello Spirito Santo che nella chiesa è il creatore di ogni bene: *creator Spiritus*. Vi invio il resoconto che ho mandato a Sua Santità, cosa che ha attirato subito la sua attenzione. Un affettuoso saluto e su di voi la mia paterna benedizione.

Carissimo padre, confratello e figlio[122],

Ho già scritto una lunga lettera (forse troppo lunga) al caro dom Domenique, che si prenderà cura di mostrarvela. Qui ve ne presenterò in breve il contenuto; ma innanzi tutto ci tengo a dirvi quale grande gioia hanno suscitato in me le parole della vostra ultima. La Croce è la più esimia delle grazie; pregate perché vi rimanga fedele. Nostro Signore ha detto ai suoi discepoli: *potestisne bibere calicem quem ego bibiturus sum*? Questo incommensurabile calice della sua agonia, i suoi discepoli lo devono bere in dosi molto ridotte, *affectus nostros*, scrive San Leone, partecipando *curabat*. In questa agonia provò paura, *pavere*; disgusto, *taedere*; dolore, *contristari et maestus esse*, fino a sudar sangue. Sentì ripugnanza: *si possibile est, transeat a me calix iste*, ma, accettandolo ne derivò la salvezza per i suoi eletti e la gioia di vedere elevata la sua sposa, la santa chiesa: *proposito sibi gaudio, sustinuit crucem confusione contempta*. Caro figlio, fate sì che possa comprendere questo mistero e prenderne parte, secondo la misura che la divina volontà, mi invita a condividere, seguendo il divino esempio di nostro Signore. Solo così potrò essere utile, meglio che con qualunque altra iniziativa umana, all'opera che Dio fin dall'inizio mi ha affidato, fino e al di là della morte. In attesa di una piena affermazione della vita canonicale, formate chierici nell'amore di Gesù crocifisso; fate loro conoscere e ammirare, in attesa che possano imitarle, le nobili e santi istituzioni dei nostri padri, la vita canonicale nell'ordine clericale. Carissimo figlio, ho avuto modo di incontrare l'emerito vescovo della vostra diocesi[123], che mi ha detto parole gratificanti nei vostri riguardi. Ciò è stato per me un grande piacere. Ha una grande stima della vostra vita di sacrificio in terre lontane[124]. Dobbiamo avere fiducia e amore in Gesù che porta la sua croce: *qui vult venire post me, tollat crucem suam et sequatur me*. Un corteo trionfante, *pulcra specie triumphi*, come dice san Leone, va verso il calvario e a questo, ogni giorno, vanno ad aggiungersi i suoi invitati e i suoi eletti. Ottenetemi di rimanere fedele alla sua chiamata, in umiltà e costanza. Addio, affettuosi saluti. *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria.*

Non sapendo se avete avuto modo di procurarvela, vi spedisco una copia di "La Liturgie". Vi allego anche la bozza del 1907, dove si parla della natura dell'ordine canonicale e del suo posto nella santa chiesa.

---

[122] *Andora Stazione 21 novembre 1911*

[123] *Forse si tratta di mons. de la Porte, vescovo emerito di Mans*

[124] *In Perù*

LETTERE alla MAMMA[125] (PAPA' e altri FAMILIARI)

Cara mamma[126], papà sta bene, il signor Petit sta meglio, è contento di noi anche se qualche volta non ci siamo comportati bene, ma poi ci siamo ripresi e siamo sicuri che al vostro ritorno potrà parlavi bene di noi. Ieri mattina è arrivato da Parigi nostro zio Léon, ha fatto colazione con noi quindi è partito per Baudin. Non vedo l'ora che veniate. Addio. Cara mamma, un affettuoso saluto.
Mariette insieme a Melanie mi hanno incaricato di porgervi i loro più cari saluti.
Un affettuoso abbraccio, non vedo l'ora di rivedervi.

Cara mamma,[127]da quando siete partita l tempo ci sembra molto lungo; la vostra stanza, come anche la casa, sembrano vuote; trascorro spesso le serate, cosa molto triste, da solo, poiché il signor Petit[128] e papà se ne vanno per non annoiarsi. Ogni cosa sembra diversa! Non vedo l'ora che insieme a mio fratello ci raggiungiate a Besançon. Credo che il signor Petit sia ingenerale alquanto contento di me anche se ci sono alcune ombre nella pagella. Il signor Soules alcune volte è entusiasta altre meno, non saprei dire che cosa pensa realmente di me. Ho ora un compito di storia da fare che mi pesa e non vedo l'ora di terminarlo per dedicarmi alla collezione delle farfalle. Papà lo desidera e lo vuole da molto tempo. Una volta che i telai erano pronti, mi sono dovuto dedicare alla storia, ma la settimana prossima sarò più libero e potrò cominciare. Addio, cara mamma, tornate presto, tutti ti aspettiamo. Abbracciate da parte mia Emmanuel.

Il signor Petit[129] è partito per Boulogne sabato sera, ed io, come voi senza dubbio sapete, sono qui da solo. La casa sembra ancora più grande e più triste. La solitudine sarà breve poiché spero entro otto giorni di avere il piacere di rivedervi. Mio fratello ieri mi ha scritto che dovreste più o meno al momento del mio arrivo recarvi ad Evians, me lo dice in un modo tale che ho paura di arrivare troppo tardi, ma poi mi tranquillizzo perché mi sembra molto difficile non vedervi né a Poligny, né a Lons-le-Saunier, qualora non vi vedessi a Voiteur. Hèlas! Questi luoghi mi fanno venire alla mente tristi ricordi, luoghi ai quali gli altri anni, in questo stesso periodo, pensavo con tanta gioia. Alcuni punti della lettera di mio fratello mi risultano completamente oscuri. Mi dice che lunedì papà mi aspetterà a Poligny. Ma come è possibile? Domenica sera dormirò a Dijon. Lunedì mi recherò a Gray con i ragazzi; questo richiede quattro ore di viaggio, non so se in mattinata ci sia la diligenza. In questo caso sarei a Gray sul tardi. Dovrei allora partire subito per Dole e per Poligny? Ma non so se ci sarebbe il tempo sufficiente pur andando in macchina. Ma tra le altre cose: sarebbe opportuno? Non dovrei rimanere almeno per alcune ore a Gray? Non farei allora meglio dormire qui? Partirei

---

[125] *Sono state tradotte quasi tutte, mentre di alcune poche se ne riassume il contenuto*
[126] *19 agosto 1840*
[127] *(1840?)*
[128] *Pierre Petit, un laico devoto che faceva da precettore ai due fratelli a Besançon: 1840-1845; quindi a Parigi: 1845-1855; Roma 1856; Baudin: 1856-1863; Saint-Claude: 1863-1890; Saint-Antoine: 1890-1903; Andora: 1903-1913; Rotalier: 1913-1917.*
[129] *Agosto 1849*

martedì per arrivare a Poligny verso sera. Potrei al massimo partire lunedì sera da Gray e viaggiare la notte, questo anticiperebbe un po' il tutto. Farò come voi vorrete, in ogni caso mi auguro di abbracciarvi martedì prossimo. Rimango veramente sorpreso per il fatto che in questi ultimi giorni, date le tante cose da fare, non abbia trovato un momento per scrivervi. Il cerchio del mio lavoro si allarga ogni giorno di più; ho sempre o una visita da fare o qualche altra occupazione. Ieri sera sono passati da me, ma senza trovarmi, il signor Belon e la signora Munier; a mia volta mi sono recato da loro, ma con lo stesso risultato, vi ritornerò appena possibile. Qui tutto procede bene; il mio esame è andato bene è ho conservato il mio posto nonostante la paura che insieme ai miei amici avevo avuta dopo la prova scritta. Dovrò andare a visitare i miei vecchi professori, e questo mi prenderà del tempo poiché abitano lontano. Cara mamma, termino qui la mia lettera, senza aver avuto il tempo di fare due chiacchiere come avrei tanto desiderato, ma mi disobbligherò quanto prima. Un affettuoso abbraccio a voi, al papà e al fratello; vostro figlio.
Non vedo l'ora di rivedervi ed essere con voi quando papà si recherà a Toras. Non ne posso più della città e soprattutto della lontananza. Saluti dal signor Deseille.

Cara mamma[130], ieri mattina siamo ritornati dal nostro breve soggiorno a Boulogne e mi affretto a darvi notizie di questa escursione a cui tenevate tanto. Tutti, come il sottoscritto e lo zio, abbiamo passato una giornata veramente felice. Adéo era veramente ben preparato; la sua alta e dolce serietà, il suo raccoglimento lo stavano a dimostrare. Da qualche giorno ne aveva dato prova. Ecco piccoli particolari che, sono sicuro, vi interesseranno: aveva, per esempio, insieme ad altri suoi due compagni, normalmente turbolenti, stretto un patto in cui si impegnavano reciprocamente ad accusarsi delle loro infrazioni alla regola. Anche il piccolo Emmanuel ha voluto trarre profitto dalla nobile azione del fratello: da alcune settimane ha un maggior controllo di sé, a causa, dice, della prima comunione di Adéo. Dopo la messa ha voluto abbracciare colui che portava Dio. Ha celebrato la messa un vescovo degli Stati Uniti, il vescovo di Cleveland, e che in seguito ha impartito anche la cresima ai ragazzi. La sera ha loro rivolto una commovente e seria esortazione, che ha fatto piangere lo zio Dufournel. Era la prima volta che vedevo il signor Haffreingue e sono rimasto, lo posso ben dire, impressionato da quella dolcezza che non si può raccontare. Siamo felici nel vedere questi poveri orfani trattati così bene. Tutti mettono a disposizione un po' del loro tempo e della loro tranquillità. Il signor e la signora Lipsin e la meravigliosa famiglia del signor Deseille hanno verso di loro una sollecitudine e una benevolenza da sbalordire. Mi sono meravigliato nel vedere il signor Deseille quasi chiedere scusa ai suoi figli per non averli fatti uscire il giorno della malattia di suo padre. Tutti hanno avuto parole di simpatia per voi, cara mamma. Abbiamo fatto cena e pranzo a casa del signor Lipsin. Lo zio e suo figlio sono andati a pranzo alla pensione con il vescovo di Cleveland, vecchio alunno del signor Haffreingue. La sera lacrime d'addio da parte del lamentevole Maniquet: "ci ha detto, piangendo, mancano ancora più di cento giorni per le vacanze". I brindisi, di cui non vi ancor detto, sono stati veramente tanti. Siamo ritornati un po' stanchi, ma felici da questo breve viaggio e abbiamo ripreso il nostro misero tenore di vita nella solitudine, con il suo andazzo regolare e faticoso, e che per voi diventerebbe monotono nell'ascoltare. Dobbiamo recuperare un po' del tempo perduto: si dice che il tempo è irrecuperabile; cara mamma, non avrebbe più vero il proverbio se non venissimo distolti dai corsi e dagli avvenimenti imprevisti. Questa mattina abbiamo ricevuto la vostra gradita lettera, che ci ha fatto molto piacere, come potete immaginare. Riprendetevi, riprendetevi da quella, per voi inseparabile, agitazione del vostro soggiorno a Paris, di cui non vedevate l'ora di vedere la fine o almeno la momentanea interruzione. Mariette sta bene. Addio, cara mamma, tanti saluti a tutti; alla nonnina tanti affettuosi baci; agli zii e alle zie affettuosi saluti da parte dei loro nipoti. Tanti saluti anche ai ragazzi. Mio fratello ha scritto a papà, la lettera

[130] *1850 (?)*

è nel pacco che va direttamente a Rotalier, dove pensiamo che si trovi. Qualora fosse ancora a Poligny un abbraccio anche per lui, cara mamma.

Carissima mamma[131], chiedete di conoscere ogni particolare di quello che facciamo. Per noi è più facile venirvi incontro di quanto non lo sia il vostro interessamento; le nostre giornate trascorrono tutte uguali; rientriamo presto la sera; mi alzo presto dopo una notte iniziata presto e durante la quale il sonno ne ha fatto da padrone. Mio fratello al mattino segue i corsi; dopo una mattinata tranquilla e proficua, ci mettiamo a tavola, parliamo con quella giovialità che ben conoscete e che sarebbe ancora maggiore se non fossimo soli; poi ognuno torna al suo lavoro, quando le lezioni obbligatorie o gli inviti molto graditi degli zii non ci chiamano al di là della Senna. chiudiamo la giornata o con la scuola o con le riunioni della Saint Vincent de Paul, oppure andando al Luxembourg in compagnia degli amici. Cara mamma, questo in dettagli e per semplificare, vi racconto queste cose una sola volta, dato che si ripetono ogni giorno. Non mi rimane che parlarvi di qualche straordinario durante la settimana. A proposito di questo ieri siamo andati a pranzo dallo zio Léon insieme alla signora Amélie; non avevamo disgraziatamente ancora ricevuto la vostra lettera con i suggerimenti; prudenti ambasciatori siamo rimasti in silenzio; il tutto è rinviato alla prossima occasione nella quale potremo suggerire alla signora Amélie quello di cui desiderate venga a conoscenza. Qualche cosa è già stata detta dallo zio Lèon, che lo ha fatto senza saperlo. La piccola Eugénie è molto gentile e la ritengo molto più intelligente di quanto i suoi precedenti non lascino sperare, o ne comporti la sua età. Mio fratello tuttavia mi ha detto che verso sera che i focosi istinti si erano risvegliati. Questa mattina ho visto il signor Cochin, che vedrà il signor Thouyer; riguardo alla questione dello zio Charle non può far nulla e non c'è nulla di definitivo per il momento. Il padre si trova bloccato in campagna a causa di un incidente in cui suo fratello ha perso tre dita e non ritornerà troppo presto. La nonna è andata dal signor Cochin, ma non c'era. Ci si recherà lui stesso e vi terrò al corrente. Pensa che ci sia un grosso impedimento per la residenza in campagna. Sotto la guida e la custodia della Provvidenza. Lo zio Charle ci ha mandato notizie sul suo viaggio, è molto contento dell'Inghilterra, della Regina che nella seduta di apertura si è mostrata all'altezza della situazione. Il signor Salandrouze era presente con un abito meravigliosamente cucito. D'altronde quel modo di vivere ritenuto tanto caro per gli stranieri, si è ridotto a 10 fr. al giorno per ciascuno dei nostri zii. Un modo di fare più che europeo e dove la confusione non è da meno. Cara mamma, durante gli undici giorni in cui non ci avete dato notizie di voi, non sapevamo dove spedire le nostre lettere; non ce ne lamentiamo; certo sappiamo che durante un viaggio o meglio nel bel mezzo di un viaggio, spesso si è condizionati in tutto, ma cara mamma, non rimproverateci con una di quelle reprimende che non intendono calmarsi e soprattutto non screditate in pubblico la buona reputazione dei vostri figli. Vi abbiamo sempre scritto due volte alla settimana, come lo sta a dimostrare il numero delle nostre lettere, noi ovunque vediamo visi scontenti e che si rifiutano di credere alla nostra discolpa. La signora Demondésir, lo zio Léon, la zia Charlotte i soli a fornirci preziose notizie nei vostri riguardi non perdevano l'occasione per rimproverarci e comunicarci vostre lamentele per il nostro silenzio; cara mamma, risparmiatevi: ben sapete quanto vi amiamo, quanto pensiamo a voi, quanto preghiamo per voi; e qualora la nostra penna fosse meno eloquente del nostro cuore, perdonateci, cara mamma, e abbracciateci con affetto, quali figli che vi amano, che non vogliono recarvi dispiaceri e che a loro volta vi abbracciano con tenerezza. Vostro figlio.
Mariette sta molto meglio.

[131] *Paris 7 maggio 1851*

Cara mamma[132], non pensavamo che il vostro viaggio sarebbe stato così breve, dato che ci avevate incaricato di dire qui che sarebbe durato tutto il mese; vi avevamo appena mandato una lettera fermo posta a Evians, quando nostro zio Léon ci ha comunicato di non farlo poiché la nostra lettera non vi sarebbe più arrivata. Abbiamo pazientemente aspettato il vostro ritorno per rompere il nostro obbligato silenzio di alcuni giorni; ma, cara mamma, questo ritardo non ci può esser imputato come pigrizia, dato che il numero delle nostre lettere sta a dimostrare la nostra prontezza nell'adempimento di un compito dovuto. Vi avrei scritto ieri, cara mamma, se non avessi ritenuto opportuno vedere prima il signor Cochin; la mia visita è stata inutile, poiché mi ha detto che vi aveva già informato su tutto. Questione ormai chiusa. Domenica scorsa siamo andati a pranzo dalla signora Larsonnier a Saint Cloud, e siamo stati trattati con quella cordialità alla quale questa esimia famiglia ci ha abituati. Stiamo sempre pensando di fare un viaggio in Franche-Comté, cosa che desidero molto. Georges Demondésir rinnova oggi la sua prima comunione e sta diventando molto assennato; la campagna sta diventando interessante e quindi ci possiamo permettere ora brevi escursioni fuori le mura. Ieri è venuto da noi il signor Petit e ci auguriamo che rimanga anche oggi. Hélas! Lo vediamo raramente anche durante la sua permanenza a Paris. La signora Petit sta bene, tra tre settimane ci sarà il battesimo e mi sforzerò di essere all'altezza del ruolo che ricopro. Nulla di nuovo. Spesso le nostre lettere potrebbero limitarsi a queste tre parole. Ma questa volta, cara mamma, mi sbaglio; voi ci tenete troppo alle nostre piccole azioni perché non vi parli della prima comunione dei nostri piccoli ragazzi che sta per arrivare. Anche se non è facile prepararli, tuttavia ci mettono tutta la buona volontà, frequentano il catechismo con accuratezza e tranquillità e con l'aiuto di Dio, questo atto così importante verrà compiuto con profonda pietà. Abbiamo per loro organizzato una catechesi alla sera, dove vengono per seguire le lezioni di un bravissimo sacerdote di Saint Nicolas, e noi siamo veramente contenti di loro. Cara mamma, raccomando alle vostre preghiere gli alunni e i professori, e soprattutto colui che vi comunica queste notizie, vostro figlio, che vi ama con affetto ed è amato. In spirito ci uniamo volentieri alla cerimonia che vi vede uniti.

Cara mamma[133], eccomi di nuovo oggi, anche se un po' in ritardo, ma questa volta voglio cavarmela alla grande. Voi sapete che la nostra solitudine è aumentata con la partenza dello zio Léon e della signora Chauviteau. È accaduto qualcosa che sembrava impossibile: fino all'ultimo istante la signora Chauviteau ha fatto presente di aver paura di salire sulla diligenza a Châlons; ma lo zio è riuscito a tranquillizzarla e tutta la nostra famiglia potrà fare un bel viaggio. La ferrovia per Dijon, come sapete, è stata inaugurata con treni di prima classe e dato che non si pagava nulla, tutti ne volevano approfittare. Il signor Deseille è riuscito a preservare un posto per Lyon. È stato l'argomento per tre giorni. Sulla via del ritorno è transitato, in una sola giornata, in 115 posti. È tornato pieno di entusiasmo per quello che aveva visto, lui che non conosceva altre campagne che quelle di Boulogne o di Chatenay restava in ammirazione davanti alla più piccola prateria. Mio fratello è tutto preso dalla preparazione per il suo esame, lo si deve trattenere piuttosto che invogliare; mi auguro tuttavia che grazie ai bagni freddi riuscirà a non avere nevralgie fino alla fine. Nel nostro quartiere non accade nulla di nuovo, ed ora è Paris che chiede nuove a Rotalier. Sembra che uova della Cocincina non abbiano sortito quell'effetto che ci si attendeva. Forse basterà solo saper attendere e dopo due risultati negativi si otterrà quello che si desiderava. La nostra cattedra è vacante, e bisogna pregare perché quanto prima e soprattutto in modo adeguato qualcuno la occupi. Penso che ci vorrebbe un giovane, deciso e con grande istruzione e soprattutto straniero. È importante anche che le vacanze non siano troppo lunghe. Bisogna creare tutto di nuovo o quello che è ancor più difficile, bisogna che tutto venga riformato. Su questo argomento ne ho scritto più ampiamente allo zio Edmond. È

[132] *21 maggio 1851*
[133] *Paris, sabato giugno 1851*

un dovere quello di interessarsi di qualche cosa da cui dipenderà il futuro religioso e anche temporale del nostro paese. Abbiamo bisogno di un uomo all'altezza della politica, il quale, senza lasciarsi trascinare dai partiti, si tenga costantemente alla larga da certe concessioni e da quel piccolo gruppo di persone che si presentano con i migliori intenti del mondo, e con un sincero amore per il bene, ma con opinioni troppo all'avanguardia e pericolose. Cara mamma, termino questa lettera che avrei voluto più ampia e più interessante. Devo terminare perché ho un appuntamento con Théodule de Baudicourt. Chiudo, cara mamma, con un affettuoso abbraccio, vostro figlio.
Un affettuoso abbraccio anche a papà, al quale presto scriveremo.

Cara mamma[134], vi scrive solo per annunciavi che sono arrivato. Ho fatto un bel viaggio in compagnia d'Albert de……. Che ho incontrato a Dijon, dopo la sosta a Sens. Sono arrivato a Paris alle dieci di sera. Questa sera vado a cena dallo zio Léon e mi trovo con le solite difficoltà di uno appena arrivato; tra due o tre giorni il grosso sarà superato; non ho voluto aspettare fino ad allora prima di farmi vivo. Non ho ancora avuto il tempo di mettere in ordine le mie cose e mi affretto a fare quelle visite che ancora mi rimangono; ieri a pranzo abbiamo avuto il signor Petit e il signor Deseille. Addio, un affettuoso saluto, a voi e a papà, o meglio un arrivederci a presto perché non lascerò passare molto tempo, cara mamma, prima di darvi mie notizie.

Cara mamma[135], il vostro ritorno assomiglia, molto secondo noi, a quelle città che i viaggiatori intravvedono da lontano nei deserti d'Egitto e che si allontanano sempre più man mano che cercano di avvicinarcisi. Non vediamo l'ora che ci diate la possibilità di uscire dalle incertezze di questo miraggio; e questo sarà possibile solo con la vostra presenza. Ci auguriamo che il viaggio di papà a Poligny si trasformi in una esperienza del tutto rassicurante. Fateci sapere qual è la sua condizione dopo la vostra escursione a Beaufort e se ritiene di poter, dopo questa breve prova, andare in macchina. Non vediamo l'ora di vederlo accanto al suo camino in via Garancière, tranquillo e riposato. Saremo sereni solo quando questi viaggi, che ci preoccupano molto, avranno termine. È assolutamente necessario che queste esperienze comincino a girare nel verso giusto. Prendete tutte quelle precauzioni che sono necessarie per ottenere un risultato positivo. Oggi ho visto il signor Cochin, mi ha detto che avrebbe scritto al nostro prefetto, che è uno dei suoi più cari amici, di venire da voi e che ci tiene molto a che lo accogliate nel modo migliore. Conosciamo ora i risultati delle elezioni: un risultato strano. Il presidente ha ottenuto il maggior numero di voti nei peggiori paesi, e nella 12a circoscrizione di Paris ha avuto dalla sua parte più di due terzi dei votanti. La maggioranza è quanto mai compatta e consistente. Il signor Petit, che nella sua ferrovia incontra operai di ogni tendenza, ci dice che i rossi non sono mai stati così imbarazzati e infatti il risultato è così imprevisto da far loro perdere la testa. Se al mese di ottobre ci avessero detto: "tra due mesi i rossi, che si credono così sicuri con il loro 1852, subiranno una smentita, al di là di ogni aspettativa, e l'autoritarismo del presidente sarà non solo votato ma acclamato" nessuno ci avrebbe creduto. Oh Provvidenza! Provvidenza! Oggi si ha avuto finalmente la prova che l'uomo si agita, ma non può incidere sui fatti di quaggiù, anzi non può neppure nulla prevedere. Lo zio Ernest è qui con noi da ieri e ci rimarrà per altri otto giorni. Sarà di nuovo a Dijon al vostro arrivo. La signora Grasset è al quarto mese di gravidanza. Nessuna notizia da Arthun. Lo zio Dufournel l'altro ieri sera se n'è andato molto triste. Si tratta di una vita completamente dissennata. Si prova tristezza nel vedere questo povero zio seguire una strada che lo allontana dai figli e dal vostro ambiente a lui così favorevole e che tanto amava, come lo stanno a dimostrare i suoi ripensamenti. Sono contento di sapere che siete in compagnia della cara nonnina. Porgete a questa brava nonnina i migliori saluti da parte del

[134] *Lunedì 17 ottobre 1851*
[135] *Martedì 23 dicembre 1851*

suo figlioccio. Mi piacerebbe essere con voi in questi giorni oppure avervi qui tutti insieme. Convincete la nonnina ad affrettare il suo viaggio, ammesso che lo possa fare insieme con voi e ne saremmo veramente felici. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio da vostro figlio. Un effettuoso abbraccio anche a papà. Se vedete la zia Bathilde, cara mamma, chiedetele, per favore, il vetro dell'orologio con il cerchio. Vedete di portarmi anche la catenina d'oro che sta a Rotalier in un cassetto della mia scrivania e il mio eucologio di cui ho un gran bisogno e che dovrebbe essere rimasto, per dimenticanza, nella stanza dove sono stati fatti i pacchi o al salone o nell'armadio dietro la scrivania.

Cara mamma[136], con la presente sesta lettera che vi spedisco a Rotalier da quando ha avuto inizio la mia solitudine, vengo a dirvi, in occasione della vostra festa, che non mi dimentico di voi. Ecco un nuovo anno che viene ad aggiungersi a quelli che già mi hanno privato del piacere di porgervi, in tale occasione, un bouquet: cara mamma, questo solo posso offrirvi: il mio ricordo e le mie preghiere, questi i miei fiori che mi auguro non appassiscano. Dal signor Petit sono venuto a sapere, con mio grande dispiacere, della gotta di papà. Spero che, dopo le ultime notizie in cui mi si metteva al corrente di una diminuzione, presto mi pervengano quelle di una completa guarigione. In ogni caso mi auguro che questo contrattempo non ritardi il vostro rientro. In questo frangente papà troverà la campagna molto noiosa dato che non potrà approfittare per godere di questi ultimi giorni di sole del 1852. Io invece sto godendo molto in questi ultimi giorni della mia permanenza a Saint Dié. Sono certo che il signor Petit già vi avrà comunicato che lunedì ho ripreso la strada per Paris. Domenica, essendo un'ottima giornata, in compagnia di dom Bolland, che si era gentilmente offerto come guida, sono salito sulla montagna con molti abeti che domina Saint Dié; che meraviglioso paesaggio, che mese di dicembre, e che distesa di verdi alberi; il cielo era così sereno e il sole ancora così caldo che sembrava di essere a primavera. Si è trattato di uno degli ultimi piaceri del mio viaggio nella Lorraine. Il giorno dopo mi sono trovato in mezzo alla nebbia e il fango scivoloso di quel di Paris che mi piace solo come luogo dei miei studi; tuttavia vi posso assicurare che vi sono ritornato sereno, fortificato dall'aria della montagna e pronto a riprendere con gioia il mio lavoro. Non posso certo dire di aver lasciato Saint Dié senza rammarico; vi ho trascorso giorni così felici che non dimenticherò troppo presto. Fate il piacere, cara mamma, di riferire a mio fratello che lo considero una brava persona, che gli voglio veramente bene, ma ancora una volta anche che abbia l'accortezza, quando ha qualcosa da dirmi, di comunicarmelo direttamente; quel suo modo di giocare a rimbalzello mi priva del piacere di ricevere sue lettere. D'altronde già altre volte l'ho esortato in questo senso. Ditegli che la mia prossima prima lettere sarà per lui. A voi, cara mamma, il più tenero abbraccio di figlio; come anche abbraccio con altrettanto trasporto il papà. Un grande saluto anche a mio fratello, mio primo e migliore amico.
Sono spiacente, cara mamma, per le difficoltà dovute alla gestione di Rotalier. Ma vi prego, non prendete la cosa così tanto a cuore da non riuscire più a dormire; così facendo la cosa diverrebbe più fastidiosa di ciò che l'ha prodotta. Addio, cara mamma.

Carissima mamma[137], rinvio la spedizione del mio ricordino perché volevo aggiungervi le informazioni da voi richieste sui telegrafi; ieri pensavo di incontrare il signor Cochet per averle. Ora mi vedo costretto a scrivervi senza questi particolari. Ho volentieri pregato per voi, cara mamma, la vostra gloriosa patrona; mi auguro che la vergine siciliana che ha ottenuto per sua madre la grazia che chiedeva per intercessione di Sant'Agata, la quale ha meritato la gloria di un così glorioso martirio e il cui nome è famoso in tutta la chiesa, e che ogni giorno viene invocato nella celebrazione

[136] *Paris sabato dicembre 1852*
[137] *Paris 14 dicembre 1852?*

dei grandi misteri, ascolterà le preghiere che le abbiamo rivolte in contemporanea voi da Rotalier ed io da Paris. Questo il mazzo di fiori per la festa preparato per voi, non ne conosco altri più adatto per simili circostanze. Cosa si può far di meglio per onorare i santi di cui celebriamo il glorioso ricordo nell'anniversario del loro trionfo, e di cui chiediamo il patrocinio, che pregarli e così dare loro la più alta testimonianza di fede per la loro santità e il più alto onore che una creatura possa avere? Certamente santa Lucia, il cui nome significa luce, avrà pietà delle tenebre in cui viviamo, che accrescerà in noi la luce della fede che in lei ha brillato di viva luce, e che ci è necessaria per vivere in pace in mezzo agli avvenimenti di questo mondo e che farà risplendere questa chiara luce su coloro che non ne conoscono più i mirabili fulgori. Cara mamma, scusatemi per questa breve digressione; ma con voi preferisco celebrare la festa dei santi in modo cristiano, piuttosto che ripetervi sempre gli sbrigativi auguri e altri complimenti facilmente intuibili anche se sinceri. Nulla di nuovo da aggiungere, all'infuori del fatto che domenica è arrivato nostro cugino Hippolythe e ieri martedì ha pranzato con me. Qui tutti stanno bene. La signora Chauviteau essendosi graffiata al petto ha avuto una lieve emorragia per circa un quanto d'ora, che è sparita insieme alla causa con cui se l'era procurata. Nella stessa circostanza aveva creduto di avere una colica. Era notte. Ha svegliato quelli della casa perché andassero a chiamare il suo medico e il signor Francis per le ultime disposizioni. Il medico ha detto che non c'era bisogno di medicinali perché non aveva assolutamente nulla. Si è allora tranquillizzata. Ma le emozioni di quella fantastica notte l'avevano indisposta per l'indomani e il catarro ne ha aumentato la dose. Questo l'unico caso di colera di cui ho sentito parlare per un nulla di fatto. Potete ben constatare che si tratta di un fuoco di paglia. Qui si continua ad essere tranquilli e mi auguro che questo non venga a ritardare il vostro viaggio. Una volta terminato il flusso fate venire mio fratello e fate in modo che si rechi a Argens. Théodule che c'è andato è tornato entusiasta per la cacciagione. Ma dato che la signora Paul dovrà partorire durante il mese di gennaio è bene che ci vada prima o dopo. Ho ricevuto una lettera dalla signora Lainé con richiesta, cosa devo mandare? ditemi, per piacere, cara mamma, cosa devo fare per lei e per la signora Letavernier. Datemi notizie di papà. Mi auguro che non abbia a soffrire molto né per molto tempo. Cara mamma, un affettuoso abbraccio a voi, a papà e al fratello.

Caro papà[138], ancora un compleanno da passare nella solitudine, ma la tristezza viene a ridimensionarsi se penso che presto mi raggiungerete. Ben sapete, caro papà, che nonostante la distanza gli auguri sono sinceri e provengono dal più profondo del cuore. Né mi toglie il piacere di aggiungervi un filiale bacio. Desidererei tanto trovarmi domani a Rotalier, ma bisogna essere pratici e sapersi accontentare del trascorrere del tempo come la Provvidenza dispone. Ancora non disponiamo di ferrovie così rapide e così economiche da poterci permettere simili trasferimenti. Anche la gioia non è che rinviata e mi auguro godermela quanto prima. Mio fratello mi scrive dicendo che a Rotalier fa molto freddo; affrettate il vostro rientro. Anche qui il freddo non è da meno. È sereno e c'è il gelo; la Senne è gelata da un margine all'altro ed è un vero spettacolo. Ma qui ci si può riparare meglio che non in campagna. Ieri ho visto lo zio Léon, che sta bene, la zia e la famiglia tutta. La famiglia Chauviteur e soprattutto il signor Mognes non si danno pace per il matrimonio della signorina Hermet. È vero che questo signor Rotel non è un'aquila, ma non c'è ugualmente nulla che possa giustificare un così pessimo umore, anche si cerca di non farlo trapelare troppo per non mettere in difficoltà la novella sposa. Ieri gli ho porto i miei auguri con molto rispetto e credo che la zia si sia commossa. Addio, caro papà, un affettuoso e sincero abbraccio, per quanto possibile, che ti giunge attraverso questo freddo foglio, che non saprà mai esprimervi tutti i pensieri e gli auguri così come oggi li sento in me.

[138] *Paris 31 dicembre 1853*

Cara mamma, non voglio terminare il corrente anno, né cominciare il nuovo senza farvi pervenire queste poche righe pegno e testimonianza degli auguri che per voi spontaneamente sgorgano dal profondo del mio cuore. I vostri, come sempre dite, ci sono già, senza che ne parli a lungo. Gli auguri non sarebbero altro che sterili sentimenti se non si trasformassero in preghiera. Le mie preghiere, cara mamma, si uniscono alle vostre in questo momento in qualche modo così solenne, che pur offrendoci nuovi giorni e nuovi lassi di tempo, nello stesso tempo ci avverte dell'irresistibile soppressione di una parte della nostra vita. L'anno 1853 è passato; il 1854 non più che una speranza, che il tempo è poca cosa e che tuttavia è prezioso. Cara mamma, non ho avuto modo di andare dalla signora Charlet, ma mi propongo di andarci al più presto. D'altronde non saprei cosa chiederle, giacché ignoro di quale delle due famiglie Jordan de Lyon si tratti. Hippolythe ha visto il signor Homberg, che pur non avendo ancora ricevuto nessuna informazione, tuttavia si darà da fare. Domani andrò a pranzo dallo zio Charle, che ha fatto un buon viaggio. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio da tuo figlio.

Caro Emmanuel, oggi un pensiero anche per te. Con grande piacere ho ricevuto la tua lettera. Mi congratulo con te per l'esempio che avete dato alla nostra povera parrocchia. Vi siete infatti perfettamente reso conto che la festa del Natale chiedeva alla vostra pietà un gesto più alto che non la semplice devozione e non ho il minimo dubbio che il Dio, fatto uomo, che siete andato ad onorare, non vi abbia ricompensato con le sue amorevolezze, lungo la difficile strada che avete intrapresa. Per questo in un antico testo si legge: *ierunt festinantes et invenerunt puerum, ecc. vides festinare pastores: nemo enim cum desidia Christum requirit*. Carissimo fratello, hai perfettamente ragione di dirmi che questo ufficio ti ha ricordato, nello stesso tempo, trascorse amorevolezze e i doveri di un nuovo momento della tua esistenza. A me ha fatto venire in mente le trascorse gioie dell'amicizia che insieme abbiamo gustate, senza tuttavia farmele rivivere. Gli anni passati non tornano più. La mia vita da ragazzo, la dolcezza e le tante relazioni che ho vissute sono irrevocabilmente finite. La perdita di tutti coloro che avevano corrisposto la mia amicizia mi sta a dire, mio malgrado, del cambiamento che c'è stato. Anche il cuore non è più lo stesso: ha perso quella originaria propensione ad aprirsi e a creare nuovi affetti; non gli resta che conservare il tesoro di quelli che Dio ha voluto concedergli. Primo fra tutti il tuo e quello della mia famiglia…. [*manca il seguito].*

Cara mamma[139], sono stato molto preso in questi giorni con le prime comunioni di 36 nostri ragazzi e la confermazione di 52 dei nostri ragazzi. Vi assicuro che durante questi giorni non ho pensato ad altro, ma i nostri sforzi sono stati ben ricompensati dalla grande consolazione che ci è venuta da questi poveri abbandonati e la pubblica edificazione di cui sono stati la causa. Dio ha permesso che il catecumenato operasse in loro un nobile cambiamento e tutti coloro che in seguito li hanno incontrati ne sono rimasti colpiti più di noi stessi. Per parlarvi solamente di una delle tante caratteristiche della nostra scuola, vi racconterò la storia del mio figlioccio Eugène Louis Marie Clodier. Questo ragazzo di 12 anni e mezzo credeva di essere battezzato, e così anche tutta la sua famiglia. Al momento della sua prima comunione, si viene a conoscere una storia abbastanza diversa, la cui responsabilità ricade su coloro che avrebbero dovuto diventare padrino e madrina, si viene infatti a scoprire che non aveva mai ricevuto questo sacramento. Lo abbiamo preparato come meglio potevamo. Il giorno prima del battesimo il padre viene in abito da festa a chiedere di fare da padrino; nell'accettare chiesi al mio figlioccio di promettermi di essere un bravo cristiano. Volevo, così facendo, premunirmi di qualche diritto per avanzare riserve sulla scelta del suo maestro d'apprendistato; ero infatti venuto a sapere che il ragazzo, subito dopo il battesimo, sarebbe dovuto

[139] *1 giugno 1854*

andare da un padrone che non osservava la domenica. Presa dalla mia scrivania la grande scatola di caramelle che mio fratello mi aveva lasciata, gliela diedi e da qual momento cominciò a chiamarmi suo padrino. Il giorno dopo lo portai in chiesa, rispose con grande gioia a tutte le rinunce e una volta catecumeno avanzò frontalmente piegò la testolina e, stando in piedi, gli venne versata sulla fronte l'acqua che lo fece figlio di Dio. Subito dopo l'unzione si mise in disparte e dietro mio suggerimento chiese a Dio per la prima volta la grazia di morire nella sua amicizia e per la prima volta invocò i suoi protettori la Santa Vergine, San Luigi e sant'Eugenio. Quindi ritornò per ricevere la benedizione del prete, poi andammo in sacrestia dove tutto contento firmò il suo atto di battesimo. Gli consegnai un libretto di preghiere e gli misi al collo una medaglietta della Santa Vergine. Andò a prendere la sua scatola di caramelle per offrirla al prete che l'aveva battezzato. Questi, presala, gliela restituì. Tutti i presenti erano colpiti vedendo la gioia del nostro nuovo battezzato. Questa gioia era un riflesso del suo dolce carattere. Il mio figlioccio è un ragazzo molto dolce e desidero vivamente vederlo sempre così come era in quel giorno. Non vi dirò nulla della sua prima comunione, della confermazione che ricevette in questo santo e felice stato. Diversi miei ragazzi e alcuni dei più sbadati si accostarono a questi sacramenti con una straordinaria sensibilità per la loro età e le situazioni morali in cui vivono. Ora dobbiamo darci da fare perché questi buoni risultati non vadano persi; il padre del mio figlioccio, che è una brava persona, insieme ad un anziano militare si è recato dal futuro datore di lavoro e non avendo ottenuto il permesso per suo figlio per la domenica, ha rotto il contratto quasi pronto. Lo sto raccomandando con grande impegno presso diversi patronati, e non voglio, costi quel che costi, lasciarlo da solo con questa difficoltà, dove si è cacciato dietro mio suggerimento. Alcune volte mi dispiace di non disporre di sufficiente denaro per assicurare la formazione di ragazzi che mi stanno a cuore; qui mi riferisco al mio figlioccio e ad un altro di cui vi racconterò la storia un'altra volta, se questa non vi ha annoiata. Quanto sopra mi ha rubato lo spazio per esprimervi quanto vi voglio bene, di dirlo al caro papà e a mio fratello. Un'altra volta cercherò di insistere meno sui particolari, che forse non vi interessano tanto quanto potrei immaginare, e di cui in questi giorni ho infarcito la storia del maggiore dei miei ragazzi.

Cara mamma[140], mio fratello è alle prese con il più importante dei suoi esami. Lo sosterrà il 17. Per il momento tiene bene il colpo. Questo grazie ad un regime che si è imposto; mentre vi scrivo sono appena le 7 della sera e già mi vuol spedir fuori dalla camera perché vuole andare a dormire; si alza alle tre del mattino e al sorgere del sole ha già vissuto i suoi più proficui momenti di lavoro. Non soffre di nevralgie. Il signor Petit è venuto da noi domenica scorsa; è sempre molto giù e ci ha scritto da Orléans che il suo viaggio non ha fatto altro che raddoppiare la sua tristezza. Mi ha detto di non lasciare Paris senza che prima passi qualche giorno da lui. Il suo dolore mi impedisce di rifiutare questo suo invito. Uno di questi giorni vi avanzerà questa sua richiesta, salvo che non ottenga subito il permesso. Non vedo l'ora di essere del tutto libero per venire a Rotalier. Siatene certa non ci penserò su due volte. Mio fratello dopo un anno così impegnativo ha bisogno di riposo anzi di molto riposo. Il signor Cochin è tornato e l'ho appena visto ieri mattina. La signora Cochin non si può lamentare data la sua età. Oggi andrò a consegnare al signor Cochin il breve appunto che avete inviato a mio fratello. È difficile trovare qualcosa da raccontarvi quando il momento della partenza è troppo vicino; non si riesce a scrivere, quando uno è molto vicino al momento in cui si potrà parlare. Cara mamma, scusatemi per la povertà di questa breve lettera. Tra poco vi riferirò personalmente quanto manca. Come sta papà? Nelle vostre lettere non ne parlate. Sembra che per Rotalier questo sia un momento veramente favorevole. Senza dubbio il trovarsi colà insieme a voi in una tranquillità totale, che mai si vive a Paris, gli farà molto piacere. Ci rendiamo conto di mancargli, ma non lo saremo ancora per molto. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio a voi e a papà.

[140] *12 luglio 1854 (?)*

Dimenticavo di dirvi che lo zio Charle è partito ieri per Londres, dopo una breve sosta a Paris, che abbiamo ben gradito. Ho la testa fra le nuvole.

Cara mamma[141], ancora una volta vi ringrazio per tutte le vostre delicatezze. Se l'inviarci il signor vicario domenica sera vi crea difficoltà, fateglielo sapere, e potrà venire lunedì mattina; sono sicuro che questo non gli creerà nessun problema. O almeno così la penso io. Sono molto arrabbiato perché questo secondo attacco di gotta non sia stato seguito da qualche attacco ai piedi. Questo ci avrebbe molto tranquillizzato. Un affettuoso abbraccio a voi e papà; per voi prego.
Vi allego una lettera d'Adéo che mio zio vi trasmette. Le giovani Dufournel verranno da noi tra non molto. Conservate la lettera.

Cara mamma[142], la vostra lettera mi ha messo in grande apprensione; vorrei essere con voi, per condividere le vostre preoccupazioni e dolori. Questa è la terza volta che si verificano simili incidenti e non credo che sia possibile illudersi sulla vera causa, non può trattarsi che della gotta. Qui ho trovato l'opuscolo del dottore che ha dettato il regime che papà ha seguito e dovrebbe preservare, ma ritengo che il suo modo di fare da ciarlatano non mi convinca del tutto su quel che dice. Quanto a me da qui non mi resta che pregare per voi e per papà. Mi auguro che in questo momento si sia completamente ripreso dall'incidente. Bisogna considerare questo genere di cose come lenti ammonimenti della Provvidenza. Desidererei tanto essere vino a papà per esprimergli tutto quello che ho nel cuore. La prima comunione dei nostri ragazzi della scuola serale avrà luogo domenica prossima. Chiederò a tutti di pregare per papà. Lo zio Dufournel è andato via ieri. Adéo è in modo definitivo sistemato all' école des Carmes, dove è stato accettato dietro raccomandazione del signor Hiron. Credo che sia una buona soluzione, ne è contento, ma in ogni caso starà meglio qui che dal signor (L) Segentil o in qualche altro laboratorio di baccalaureato. Nulla di nuovo intorno a me. Siamo molto preoccupati per l'avvicinarsi della prima comunione dei nostri ragazzi. Dopo sarà la volta di vedere dove piazzarli per la formazione, cosa che non durerà per molto tempo. Dopo tutto questo riprenderò il mio ritmo normale. Quest'anno siamo molto contenti delle disposizioni dei nostri ragazzi ed è fondamentale far sì che, a causa di cattivi padroni, non vada persa la buona semente che hanno ricevuto. L'esposizione dovrebbe aprire tra pochi giorni, ma nulla è ancora pronto. Alcuni espositori arriveranno solo a giugno. A Paris c'è una grande tranquillità. Addio, cara mamma, che con grande affetto saluto, abbracciate per me papà e mio fratello, vostro figlio.
Oggi ho provato ad andare dal signor Ozanam per chiedergli cosa pensa dell'incidente di papà, ma essendo domenica non l'ho trovato.

Cara mamma[143], ho da comunicarvi una bella notizia oggi. Dovrò recarmi a Baudin per una questione; di cui vi parlerò in seguito, per non perdere ora tempo e spazio preziosi; passerò una bella giornata con voi e di questo mi rallegro anticipatamente. Mi auguro di trovare papà completamente rimesso. Quanto invece non rientra così rapidamente è la serenità di coloro che l'amano e che questi incidenti vengono a turbare profondamente. Dovendo essere con voi verso la fine della settimana, oggi, non ho il coraggio di scrivervi più a lungo. Qui tutti stanno bene, ad eccezione del signor Petit, che è indisposto. Indisposizione tuttavia che non gli vieta di mettersi a disposizione di tutti e soprattutto di me. Termino, cara mamma, abbracciando e salutando affettuosamente voi e il papà.

---

[141] *Baudin 23 febbraio 1855*
[142] *Paris domenica 13 maggio 1855 (?)*
[143] *Paris 28 maggio 1855*

Ho fatto un buon viaggio[144], e ho ripreso la mia serena e piena vita, come se non interruzione fosse sopraggiunta. Qui nulla di nuovo. Il signor Gaèon sta più o meno come prima; il signor e la signora Larsonnier sono andati in campagna; la signora Chauviteau sta bene; la signora Bacquey è partita, insieme a Anatole convalescente, per Marnaval; il vescovo di Baudricourt che si era fatto male sistemando un tabernacolo, ora sta bene. Inoltre i miei corsi di sera vengono nuovamente ad occupare le mie serate, con sempre maggior intensità man mano che gli esami si avvicinano e che i professori sono occupati. Il signor Petit è partito giovedì sera per Autun. Presto avrete notizie riguardo a ciò. Qui l'esposizione è quasi totalmente terminata e aspetta gli ultimi visitatori, già molto numerosi. Addio, cara mamma, o meglio arrivederci a presto. Sono contento di vedervi qui fra non molto, e nell'attesa un affettuoso abbraccio a voi e a papà.
Adéo sta bene e tutti lo stimano. Non sono ancora riuscito ad incontrare la signora Mondésir.

Carissima mamma[145], la lettera che mi avete scritta non mi lascia tranquillo e non vedo l'ora di ricevere migliori notizie. Preghiamo perché Dio vegli su questa cara salute. Qui sono solo e molto occupato, ma non mi lamento, questa è la mia vita. Addio, cara mamma, che Dio doni in questo tempo di quaresima a noi e a tutti quelli che amiamo abbondanti grazie. Addio e un affettuoso e filiale abbraccio a voi e a papà. Per favore scrivetemi non appena possibile.

Cara mamma[146], la triste notizia che mi avete comunicato mi ha profondamente scosso. Confesso che avevo perso la speranza, ma non pensavo che questa vita così cara davanti a Dio sarebbe terminata così presto. Mi rimprovero solo di non avergli chiesto la sua ultima benedizione. Ora sono trattenuto dalla quaresima e dagli esami trimestrali. Non penso proprio di poter andare a Lons-le-Saunier prima degli esami d'insegnante all'inizio del prossimo mese. Mons. Peschoud, nostro vicario generale, mi comunica che verrà lunedì, ma non sa come fare per venire qui da Lons-le-Saunier. Ve ne sarei molto riconoscente se vi fosse possibile trovare il modo per farlo venire qui domenica sera o lunedì mattina e ricondurlo poi lunedì sera. In caso di impossibilità cercherò di vedere come provvedere, ma non saprei come fare. La gente qui penserebbe ai cavalli che tuttavia non ci sono; e poi non sarebbe cosa gentile offrire un posto sulla diligenza, che spesso non è nemmeno possibile ottenere. Mons. Peschoud si trova a Vaux in attesa di una mia risposta. Tornerà a Lons-le-Sauneir venerdì. Si tratta del prelato più ragguardevole della nostra diocesi. Vi ringrazio di avermi mandato notizie riguardo alla salute di papà. Non vedo l'ora di venir a conoscenza di qualche sintomo di gotta agli arti inferiori, ammesso che la cosa sia possibile. Prego per voi, cara mamma e papà, e seguo tutto con affetto. Vostro figlio.

Carissima mamma[147], pensavo di raggiungervi domenica sera, ma la mia presenza qui è necessaria e quindi rimarrò ancora per qualche giorno in assenza del maestro. Oh! cara mamma siatene certa che la grande solitudine di cui godo qui non basterebbe a tenermi lontano da voi, se non fosse perché in qualche modo mi ci vedo costretto da una chiara e forte necessità. Ho ricevuto la vostra lettera a Lons-le-Saunier, cara mamma, e mi sono rallegrato per i risultati raggiunti. Purtroppo mi è stata consegnata tardi e non avendo motivo, dato che non sapevo nulla, per cambiare il mio modo di parlare con il vescovo non l'ho neppure ringraziato, infatti ho discusso con lui solo del pro e del contra. Ma questo poco importa. In questo stesso giorno ho avuto un altro inconveniente; ho dimenticato il mio cappello a Lons-le-Saunier a casa di mons. Camus, quando sono andato a Voiteur,

---

[144] *Sabato 16 giugno 1855*
[145] *Baudin lunedì 1855*
[146] *Baudin lunedì 1855*
[147] *Baudin lunedì 13 novembre 1855 (almeno così da timbro)*

avevo chiesto che gentilmente me lo conservassero fino al mio prossimo passaggio. Ma dandosi da fare sono riusciti a trovare un'occasione per Rotalier e si sono affrettati a mandarmelo. Sono quindi ora in visita da prelato con il berretto che ben conoscete. Per caso ho incontrato lungo la strada un professore della scuola serale che mi ha prestato il suo cappello e ha accettato per un'ora la mia indegna cuffia, in modo da essere presentabile. Addio, cara mamma, e a presto. Dato il sistema postale in vigore a Rotalier con ogni probabilità arriverò da voi più o meno insieme alla lettera; ogni volta che vengo a Rotalier sento il profumo di *at home*; ma spesso me ne devo allontanare. Mi sento come un giudeo errante. Sono inseguito…. e con lui posso dire che quando sono fermo non mi sento tranquillo. Addio, cara mamma, un grande abbraccio filiale a papà in attesa di poterlo fare personalmente. Se abbandono l'arca sono come la colomba che poi vi ritorna. Un abbraccio a mio fratello e per voi, cara mamma, sinceri saluti o sarebbe meglio dire che vi stringo tutti in un unico abbraccio. Vostro figlio.

Cara mamma[148], sono preoccupato per papà e aspetto notizie con grande apprensione. Sta passando un brutto periodo. Dom Barbier è ammalato e rimane quasi sempre in camera. Io me ne occupo perché possa meglio affrontare la fatica. Vi mando una lettera della signora Bathilde. In questa morte di Paul tutto sorprende. Ha fatto una morte da cristiano pieno di fede e di speranza. La signora Hermine gli è stata accanto fino all'ultimo istante parlandogli di Gesù Cristo crocifisso, di Dio che ci ama fino alla follia e che vince la nostra morte con la sua. La signora Bathilde dimenticando se stessa non ci parla del suo dolore come se non avesse bisogno di essere consolata. È di sostegno a tutti gli altri e Dio la sostiene. Addio, cara mamma, insieme celebreremo i grandi misteri ormai vicini di Nostro Signore. Addio, un affettuoso e filiale abbraccio a voi e a papà.
Siete stata voi, cara mamma, ad inviarmi dei fichi? Vi ringrazio di cuore. Saranno la mia grande risorsa per la quaresima.

Cara mamma[149], vostro figlio Adrien vi scrive per dirvi che si allontanerà per alcuni mesi; lascio la Francia per recarmi a Roma così da seguire la vocazione a cui Dio mi ha chiamato; nel dirvi queste cose mi rendo conto della profonda emozione che queste parole, leggendole, susciteranno in voi. Cara mamma, avrei voluto venire da voi per mettervi al corrente di questo mio progetto, asciugare le vostre lagrime, dirvi ancora una volta quello che il vostro cuore continuamente vi ripete e cioè che non mi perderete; ma avevo paura che l'angoscia che papa prova per la mia decisione avrebbe suscitato in lui, con la mia presenza, scossoni troppo violenti e pertanto ho rinunciato, se non ad un momento di gioia, senza dubbio ad un momento di grande consolazione. Cara e dolce mamma, dovete trovare nel vostro cuore cristiano il balsamo di cui avete bisogno: voi sapete che sono a servizio di un buon maestro, il quale ci ama e non vuole altro che il nostro bene; e non permette che siamo tormentati al di sopra delle forze che ci concede. Ma cosa sto dicendo, mi rivolgo alla vostra fede: voi ben sapete che Dio concede alla nostra famiglia, nella mia indegna persona, una grande gioia al leggero prezzo di queste passeggere lagrime. A Dio non piace che mi lamenti del sacro dono che mi ha concesso con questo nobile e santo dono della vocazione. Io lo ringrazio ogni giorno; è stato necessario tuttavia offrire un sacrificio, che ha ferito il mio cuore; per la prima volta ho dovuto andare contro il desiderio e la sofferenza di mio padre. Per anni, con rispetto, ho riflettuto su questa sofferenza; senza dubitare della mia vocazione, tuttavia ho rimandato e questo senza rimpianto. Il tempo non ha cambiato le mie disposizioni; di fronte a questa dura prova sono anzi maturate, raggiungendo il più alto grado di certezza che è possibile raggiungere in cose umane. Son convinto di dover continuare. Dio che vede la sincerità del mio cuore esaudirà le preghiere che a Lui elevo

[148] *1855*
[149] *Marseille giovedì 17 gennaio 1856*

per mio padre e per voi, e che se ho potuto offrigli qualche cosa, chiedo venia per questo modo di esprimermi, mettendomi al suo servizio, ve ne renderà il centuplo; potete ben immaginare, cara mamma, quale sia la preghiera che elevo a Dio per papà; questa preghiera le innalzo insieme a voi e una separazione momentanea non potrà scalfire questa unione; per voi, cara mamma, chiedo a Dio che vi benedica con il corroborare la vostra salute in modo che possiate vedere la felicità di papà, quella di mio fratello e la mia, rapidamente raggiunta con questa nuova famiglia che a Lui domandiamo, e che crescerà per sua grazia per molto tempo dopo di voi e che io potrò benedire. Oh! cara mamma, allora ci dimenticheremo senza dubbio delle lagrime, ma nell'attesa prego Iddio perché le asciughi concedendovi quella consolazione segreta e profonda come lui solo sa fare. Addio, cara e dolce mamma, che con grande affetto abbraccio quale figlio profondamente riconoscente.[150]

Cara mamma[151], solo poche righe, dopodomani sarò ordinato; celebrerò per la prima volta la santa messa a San Paolo fuori le mura domenica, festa dell'apostolo Matteo. Partirò per la Francia giovedì sera (25 settembre) insieme al signor Hiron. Abbiamo convinto Théodule di andare fino in Sicilia. Se la nave non porterà ritardo arriveremo a Marseille nella notte tra sabato e domenica. Saremo a Lyon domenica sera (28 settembre) prenderemo il treno per Tournus e quindi la diligenza per Lons-le-Saunier nella notte. Vi chiedo per favore di prenotare due posti su questa diligenza. In questo modo saremo a Lons-le-Saunier nella notte o sul far del mattino di lunedì. Qualora non ci vedessi arrivare, non preoccupatevi. Capita spesso che le navi siano in ritardo di un giorno o due, come mi è capitato quando sono venuto qui e come lo stanno a dimostrare ogni giorno i disguidi postali. Come vedete, cara mamma, dal nostro itinerario non abbiamo intenzione di perdere tempo. Nel frattempo sappiate che prego per papà e per voi, che penso a voi e che rimarrò sempre vostro affezionatissimo figlio; ditelo chiaramente anche a papà. Un affettuoso abbraccio a mio fratello.

Cara mamma[152], ho ricevuto la vostra breve lettera; sono contento che questa crisi sia stata poca cosa in confronto con le precedenti; voglia Iddio che sia un segno di regressione della malattia; vi posso assicurare che ogni giorno con gratitudine prego per voi e per papà, supplisco alla vostra lontananza, dovuta ai miei impegni, pensando a voi. Tutte le feste, apportatrici di grandi grazie, sono ormai terminate. Offro a nostro Signore il sacrificio di vedervi così poco per l'affetto che vi porto e lo prego di gradirlo per il vostro bene e per la salute di papà, da cui tutto dipende. In questi ultimi giorni ci è pervenuta una lettera del vescovo di Versailles in cui scrive che prende parte alla gioia di tutta la nostra famiglia per il matrimonio di nostro fratello, che prega per noi tutti e che ci ricorda con affetto. Addio, cara mamma, date un abbraccio a papà e al fratello come se fossi io stesso a farlo; le feste mi obbligano a rimane qui dove, grazie a Dio, c'è molto da fare. Sto bene anche se sono un po' stanco. Basterà qualche giorno di riposo dopo le feste per dimenticare presto tutto. Ancora una volta addio, cara mamma, a voi, come alla carissima cognata, i miei più cordiali saluti. Vostro figlio. Datemi vostre notizie, cara mamma.

Abbiamo ricevuto[153] le eccellenti fragole, emananti il profumo di Rotalier; ho pensato che forse le avete incartate voi stessa. Ma per mangiarle bisognava estrarle da questi piccoli vasi e mi dispiaceva disfare il vostro lavoro così ben fatto. Vi ringrazio, cara mamma, per le vostre materne cure; ne sono contento, come potete immaginare, fino alle lacrime. Mi ricorda la cara casa di Rotalier, dove ho trascorso un'infanzia felice e dove ora voi risiedete insieme al papà, al fratello, alla cognata e a tutte

[150] *In: titolo III, corrispondenza, Gréa alla mamma, 1*
[151] *19 settembre 1856 (la data dopo la firma: San Callisto 17 settembre)*
[152] *24 giugno 1859*
[153] *24 giugno 1860 (così almeno da timbro)*

le nostre speranze. È là che vorrei più spesso essere per ritrovare questi cari ricordi e affetti così teneri. Penso che presto verrò a farvi una breve visita; i consigli stanno riprendendo. Qui vivo in un continuo interregno; il curato Barbier non è ancora arrivato a Baudin e il vecchio cappellano Frumey non è ancora andato via. Addio, cara mamma, un grande abbraccio a voi e a papà, ditegli che non vedo l'ora di rivederlo. Un affettuoso abbraccio anche a mio fratello e dite a Berthe che l'amo come una sorella e che presto incontrerà un caro zio. Vostro figlio.

Carissima mamma[154], volentieri in questi giorni sarei voluto venire da voi per dirvi quanto vi sono grato per tutte le vostre materne cure e graditi doni, ma non mi è stato possibile. È venuto a farmi visita dom Augustin Paradis un bravo mio amico ora suddiacono. Se ne è andato l'altro ieri sera. Adesso, aspetto da un giorno all'altro, forse da un'ora all'altra Stephen Morelot, anche lui suddiacono, che, dovendo rimanere in Francia per pochi giorni, desidera concedermi qualche momento. Mi auguro tuttavia, cara mamma, di soddisfare quanto prima possibile il mio e vostro desiderio e anche se la mia permanenza sarà più breve di quanto desidero, almeno potrò in quei brevi momenti godere grandi emozioni e mi lascerà cari ricordi della mia cara cellula di Baudin. Mi auguro, cara mamma, che i disturbi della cognata diminuiranno con le grandi siccità della nostra estate. Non vedo l'ora di conoscere di persona come stanno le cose. Le vostre lettere non potranno mai dirmi tutto quello che le mie orecchie desiderano ascoltare da coloro che vi sono vicini e che come voi sono miei. Ho l'impressione che papà stia passando un momento bello e di questo me ne rallegro di cuore. Certamente, cara madre, non aspettate altro che vi dia mie nuove. Qui nulla di nuovo, questo il solito ritornello. Mons. Hiron (che vi pensa e vuole che vi trasmetta i saluti e le preghiere che continuamente eleva per voi e i vostri) è ancora qui. Se ne andrà dopodomani. È stato molto contento dei progressi intellettuali e spirituali dei ragazzi e veramente durante quest'anno la grazia di Dio è venuta in mio aiuto. I miei più grandi sono apposto *(en rhétorique);* sono consapevoli di se stessi; i loro studi mi costringono sempre più a rimanere sul posto, ma i loro progressi, la loro buona volontà, il loro buon cuore, il loro operare attento e pieno di riconoscenza mi compensano delle mie preoccupazioni. Il vescovo di Saint Dié senza dubbio li vedrà e ne rimarrà molto soddisfatto. Si trova in questo paese da l'altro ieri e ha promesso di venire a Baudin se lo mandiamo a prendere. Lo zio che sarà di ritorno tra una dozzina di giorni da Champagne non dovrà affrettarsi e se voi, cara mamma, potete venire all'incontro la gioia sarà per me doppia, tripla e quadrupla. D'altronde nulla di definito almeno per ora. Si tratta di parole delle suore della Provvidenza e non sempre sono ben informate. Addio, cara mamma, mi dicono sempre che voi non siete in grado di trovare dove alloggiare a Lons-le-Saunier, mi dispiace per tutto questo più di quanto non sembri. Un abbraccio a voi, al papà a mio fratello, alla cognata da parte di vostro figlio che vi vuole tanto bene.

Cara mamma[155], con difficoltà sono venuto a conoscenza delle vostre preoccupanti notizie. Le notizie mi giungono così lentamente che solo questa mattina ne sono venuto a conoscenza. Credetemi, non vedo l'ora di avere vostre notizie. Vorrei io stesso andarle a cercare, ma non mi è possibile lasciare prima delle feste e quindi non mi resta che rassegnarmi e riporre ogni mia fiducia in Dio che ogni giorno prego per papà e per voi. Un abbraccio a papà e scrivetemi quanto prima, per favore, con affetto filiale vi abbraccio. Aspetto con impazienza la vostra prossima lettera. Domani celebrerò la messa secondo gli accordi presi.

---

[154] *1859 (1860)*
[155] *28 ottobre 1862*

Carissima mamma[156], grazie della vostra bella lettera. sono molto in debito con voi in quanto da molto avrei dovuto darvi mie nuove; ma sono quasi sempre in viaggio e domani riparto per Saint Claude. Ringrazio Dio, cara mamma, che state bene in quel felice asilo di pace; sono contento per le grazie, la forza e i lumi che in abbondanza vi sono concessi durante questi preziosi giorni. Ho molto gradito le cortesie del vescovo di Saint Dié verso nei vostri e miei riguardi. Si tratta del nostro vero e dolce padre e so che il suo cuore è sempre aperto per noi. Cercherò di trarre molto profitto dalle sue cortesie e nel frattempo vi prego, cara mamma, di porgergli i miei più sinceri saluti e ringraziamenti. Provo invidia per i bei momenti passati con il monsignore e che a mia volta mi sarà dato di gustare a Dio piacendo. Presto avrò un collega. All'inizio ci sarà molto lavoro per entrambi. Addio, cara mamma, vostro amato figlio.
Qui tutti stanno bene; ieri ho visto la nonna.

Carissima madre[157], desidero esservi vicino in questo triste giorno dell'anno. Unisco alle vostre anche le mie preoccupazioni e vi porgo i miei ben tristi auguri. Cara mamma, quest'ultimo giorno dell'anno è molto doloroso per noi. Sia sempre benedetta la santa Volontà di Dio! Possiamo permetterci di mormorare contro le avversità della sua paterna mano? Domani, cara mamma, offrirò il Santo Sacrificio per tutte le nostre intenzioni, per il mio buon fratello, per Berthe, i miei buoni e amati nipotini, per il mio caro zio Adéodat, per la mia cara Marie. L'ansia mi tormenta perché non so se, data la distanza, vi sarà possibile di compensare queste notizie ben insufficienti. Ieri la superiora delle suore di Saint Claude è venuta a dirmi che si era trovata di fronte a fatti meravigliosi (tra gli altri mi parla di una giovane donna, balia, disperata e improvvisamente guarita da febbre tifoidea) con un rimedio molto semplice e innocuo. Si tratta di tenere per 24 ore, cambiandolo ogni quattro ore, uno spesso impiastro di cipolle bianche tritate sulla pianta dei piedi, del tallone fino alle dita. Mi sarebbe dispiaciuto non mettervi al corrente di questo semplice metodo, di cui poi potrete disporre come meglio a voi grata. Addio, cara mamma, oggi non so dove ho la testa, ma il mio cuore è vicino al vostro e batte all'unisono. Un abbraccio a voi e al fratello; un abbraccio allo zio, al quale porgo i più sentiti e sinceri saluti, un saluto e una preghiera per Berthe, per Marie, per tutti i miei. Vostro figlio.

Cara madre[158], vi porgo i più filiali auguri in questo giorno della vostra festa. In questo giorno celebrerò la santa messa secondo le vostre intenzioni. Questo sarà il mio mazzo di fiori per voi. Sto bene e non sento il minimo accenno di gotta. Voi, cara madre, come andate? Come sta la nonna? Le notizie che ho mi vengono da lontano, e non saprei quando potrò di nuovo superare questa barriera. Le cose a Roma vanno male! Sembra che il nostro Sommo Pontefice non sappia più che pesce prendere e non ha le idee chiare. I rivoluzionari lo fanno girare come una trottola. Addio, cara madre, un affettuoso saluto dal vostro caro figlio. Tutti i vescovi scrivono: tutti sono compatti. Solo il vescovo di Paris è stato equivoco nel parlare e ha suscitato con il suo modo di fare una cattiva impressione in tutto l'episcopato. Non possiamo fare a mono di pensare alle questioni di Roma. Non resta che pregare; forse presto arriverà il tempo del pianto, e dell'offerta della vita. Cosa fanno i miei cugini? Ne avete notizie.

Cara madre[159], eco un nuovo anno; che ci riserva? Tremo pensando alle catastrofi che sembra riservarci. Dobbiamo pregare per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice. Questi pensieri rendono triste la gioia di questi primi giorni dell'anno, e gettano ombra su questi saluti affettuosi e sinceri.

---

[156] *16 luglio 1863*
[157] *Saint Claude 31 dicembre 1863*
[158] *Saint Claude 11 dicembre 1866*
[159] *Saint Claude 31 dicembre 1866*

So, cara mamma, che nutriamo gli stessi sentimenti e che non vi offendete nel vedermi mescolare il pensiero per la Santa Madre Chiesa al ricordo filiale e ai saluti più sinceri e più riconoscenti per voi, quale vostro figlio profondamente commosso per tutto quello che questa circostanza gli ricorda. Carissima madre, come ero felice, da ragazzo, di abbracciarvi in questo girono, e come profondamente sentivo, pur non percependone tutta la profondità, il vostro affetto e i sacrifici della vostra materna dedizione. Oggi, cara mamma, mi rendo conto di quanto vi è costata la mia vita terrestre e spirituale; so quello che avete fatto per la mia anima, e questo non è certamente tutto. Mi renderò conto di quanto vi devo solo il giorno dell'eternità, quando ogni vostra lacrima e sofferenza sarà contata. Domani offrirò sull'altare i sentimenti della mia filiale tenerezza e deferente riconoscenza. Dio esaudirà i miei desideri e vi concederà quest'anno di veder crescere in grazia e sapienza i miei nipotini e nipotine. Addio, cara mamma, un affettuosissimo filiale abbraccio.

Carissima mamma[160], scusatemi per il gran ritardo. Data la gran mole di lavoro, spesso non so da che parte girarmi, a questo va aggiunta la mia tanta pigrizia che cerca ogni occasione e momento per riposare e non fare nulla. Sto bene, cara mamma, vi dico questo per rassicurarvi riguardo a ciò che alcune volte vi preoccupa. Provo un grande dispiacere per quel che mi riferite della disgrazia alla nostra povera Marie. Uno di questi giorni gli scriverò. Ditele che spesso penso a lei e a mio zio così buono, affettuoso e così fortemente provato. Credo che non passi giorno senza che il ricordo dei nostri cari martiri susciti in me tristezza e consolazione. Li vedo come li rivedrò preso Dio; non dubito minimamente sulla perfezione della loro offerta, sulla dignità e integrità del loro martirio, sulla loro efficacia presso Dio. Sono profondamente convinto che il loro sangue ha contribuito molto al trionfo che Dio ha dato alla sua chiesa, trionfo più alto ancora negli spiriti, da un angolo all'altro del mondo, di quello sui campi di battaglia. Spesso li invoco e a loro affido le attività di cui mi occupo. So che la chiesa di Saint Laurent appartiene al nostro ordine e provo un particolare piacere nel servirli in compagnia dei due grandi martiri quali sono i miei affettuosi protettori. Il loro affetto accompagnerà fino a Dio quelli che hanno amato e li considero l'eterna speranza di tutta la nostra famiglia che colà riuniranno. Addio, cara mamma, non mi resta che ripeterti quanto ti voglio bene e ti sia riconoscente.
Tanti cari saluti alla nonna, che è sottinteso sono anche per lo zio e Marie.

Carissima mamma[161], vi sono riconoscente, più di quanto le parole non dicano, per le delicatezze della vostra materna tenerezza e l'esperienza che continuamente ne faccio non viene minimamente a scalfire questi sentimenti, carissima mamma. Anzi, sotto questo aspetto, i miei debiti aumentano e mi rendo conto di essere altamente insolvente. Ecco una buona iniziativa a cui Mariette presta particolare attenzione e che sembra degna di essere presa in considerazione. La lettera qui allegata ve la descrive. Vedere di trovate il modo, cara mamma, data la vostra grande carità, di parlare alla signorina Fauvie (?) perché possa interessarsi ad una povera orfanella che, qualora venisse licenziata, correrebbe grossi rischi. Addio, cara mamma, vi scrivo dal segretariato e mons. Doudier mi chiede di porgervi i suoi più cordiali saluti; aggiungo anche quelli da parte di mons. Hiron che è molto soddisfatto di quello che vede nella nostra famiglia. Gradirei che anche a voi fosse dato provare questa soddisfazione. Addio, cara mamma, i cordiali ed affettuosi saluti.

Carissima mamma[162], grazie per le vostre notizie; ero preso da una stretta mortale. Prego e chiedo di pregare Dio per quei poveri piccoli ammalati. Provo un grande imbarazzo per le vostre cure e

[160] *Saint Claude, 27 febbraio 1868*
[161] *Saint Claude 22 agosto 1868*
[162] *Saint Claude 29 agosto 1868*

quelle della brava zia Paulet. La nostra festa è andata molto bene, presto ve ne parlerò dettagliatamente. Il giorno di Natale avremo la benedizione del nostro oratorio e la casa resterà aperta fino al 15. Mi farebbe molto piacere, cara mamma, una vostra presenza nel giorno stesso della benedizione. Ne restereste molto soddisfatta e sarà una bella festa. Non vedo l'ora di farvi conoscere il mio paradiso terrestre. Addio, cara mamma, non mi resta che porgervi i miei più sentiti saluti; qui sono solo e sovraccarico di lavoro. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[163], poche righe in gran fretta. Spesso penso a voi e per voi prego. Andrò a fare un giro di otto giorni a Lons-le-Saunier e a Poligny. Vi terrò al corrente. Mi piacerebbe vedere il signor Petit, sperando che sia ancora in paese. Almeno me lo auguro. Qui abbiamo una magnifica neve e le poste non funzionano. Addio, carissima mamma, a voi i miei più sentiti e affettuosi saluti, vostro Adrien…

Carissima mamma[164], dato che il signor Petit verrà per incontrare mio fratello, programmo il mio viaggio per quella occasione e così potrai vedere tutti. Cara mamma, tenetemi aggiornato anche per telegrafo. Sto molto bene. Il vostro portafoglio nero non è stato ritrovato. Vorrei incontrarti per parlare del giardiniere; forse sarebbe meglio un cuoco (o una cuoca, si tratterebbe di qualcosa di provvisorio e per di più molto delicata)? Addio, cara mamma, un sentito ringraziamento per le vostre premure, per la vostra delicatezza che vorrei meglio ricambiare con ferventi preghiere.

Carissima mamma[165], ho ormai quarant'anni e quindi non son più tanto giovane, ma neppure del tutto decrepito. Bisogna bruciare il resto del ceppo e mi auguro di farlo in modo tale da non aver poi nulla da rimproverarmi. Carissima madre, questo giorno del mio compleanno mi richiama alla mente tante vostre premure! Dalla piccola culla, dove attendevo il battesimo sotto la tua materna vigilanza, fino al giorno in cui vi scrivo, prete e religioso, il vostro materno e affettuoso cuore non ha mai cessato di operare e di pregare per me. Quanti allarmi vi ho procurato! Con quale sollecitudine e a prezzo di quali lacrime avete continuato a generarmi in Dio, dopo avermi generato al mondo! mi auguro, per la misericordia di Dio, che nulla di tutto questo andrà perduto e che nell'eterno giorno ritroverete accanto a lui il vostro piccolo Adrien salvo e finalmente al riparo da ogni pericolo. Il parroco di Cressia mi scrive chiedendomi di aiutare un ragazzo che ha iniziato i suoi studi da lui e che promette molto bene. Ci sarebbe, cara mamma, bisogno di 200 fr all'anno perché possa continuare gli studi qui, alla maîtrice esterna. Il parroco può disporre, prendendoli dalle sue riserve già al minimo per un'altra iniziativa di questo tipo, di 50 fr. Non potreste, cara mamma, quale sua parrocchiana, arrotondare o completare la somma? Si tratta di una eccellente opera e voi, dando voce ad uno che insegnerà la verità, potrete aver parte ai meriti di tutto il bene che compirà. Mons. Guillaume, anche se lentamente, va migliorando, ma ha ancora un po' di febbre e soffre d'insonnia. Ho ricevuto le fotografie. Quante dozzine volete? No ho fatte stampare sei dozzine; se non ricordo male voi ne avete chieste quattro. Sono belle e ne avrò per molto tempo. Addio, carissima mamma, e un sincero, affettuoso e riconoscente saluto dal tuo Adrien…
Affettuosissimi saluti anche alla nonna.

Carissima mamma[166], mi affretto a dirvi che qui a Paris tutto procede nel migliore dei modi. Berthe ha preso una leggera influenza, ma ha un bell'aspetto e poca tosse. Sarebbe già da molto tempo guarita se fosse rimasta in camera ancora un giorno o due. Mio fratello e i ragazzi stanno molto

[163] *Saint Claude 9 novembre 1868*
[164] *Saint Claude 13 novembre 1868*
[165] *Saint Claude 19 febbraio 1869*
[166] *Saint Claude 13 marzo 1869*

bene. Ho fatto un buon viaggio, ma mi auguro di tornare a casa quanto prima. Addio, cara mamma, un affettuoso saluto da vostro figlio. Il signor Petit sta bene ed è stato molto gentile.

Carissima mamma[167], tante grazie per a vostra bella lettera. disponiamo ancora dell'unguento contro le cimici, e ci servirà per dopo Pasqua. Carissima mamma, mercoledì prossimo non sarte sola perché avrete con voi i vostri figli, con voi pregheranno e Dio li esaudirà. Carissima mamma, non vedo l'ora di darvi la prova de visu che sto molto bene; non sono stato neppure un sol giorno indisposto. Sono tornato da Paris con un po' di pancia e qualcuno la considerata un rigonfiamento. Anche il canonico Guillaume può dimostrare la correttezza di quanto affermo. Addio, cara mamma e a presto. Un cordiale e affettuoso saluto da vostro figlio…[168]

Carissima mamma[169], ero in partenza per Lons-le-Saunier e per Poligny, dove ero convocato per un consiglio degli edili, quando mi si informa dell'arrivo di Plaisance per il pomeriggio a Saint Claude. Voglio riparare al mancato colloquio dicendovi con il presente scritto che penso continuamente a voi e che il vostro materno ricordo mi accompagna ovunque. So bene, cara mamma, che anche voi pensate a me e per me pregate; Saint Claude non è poi così lontano dal vostro cuore più di quanto non lo sia Poligny. Il mio spesso intraprende questo viaggio. Qui è un continuo trambusto, tramezzi abbattuti, calcinacci, operai dovunque. Non ho intenzione di fare grossi lavori, ma sto adattando, con una spesa minima, lo spazio disponibile. Questo tuttavia ha un costo e vi sarei veramente riconoscente di riservarmi 600 fr sui 700 che mi spettano sull'ultimo conto con mio fratello. Quando non mi muovo da qui, non so come spendere il mio denaro. Desidererei inoltre, cara mamma, avere diversi tipi di semi di fiori per i miei ragazzi, come anche semi di piccole rape e semi di primule per fare delle tisane. Sto bene, come anche i ragazzi tutti, se si eccettua qualche leggera influenza che sta scomparendo. Addio, carissima mamma, un affettuoso e filiale abbraccio.
La moglie di Joseph, mi ha detto Mariette, cerca aiuto e soprattutto del vino migliore di quello che riesce a procurarsi.

Carissima mamma[170], vi ringrazio per i 600 fr che ho ricevuti ieri sera. Qui stiamo tutti bene. Lunedì 1 aprile celebrerò la messa secondo le nostre intenzioni. Vi avrei volentieri accompagnato a Sant'Agnese per questa dolorosa circostanza, ma non mi è assolutamente possibile. Questa mattina non sapevo come avere da Mariette l'indirizzo di Joseph. Ma credo che potreste avere queste informazioni dal signor Simonin. Il ragazzo del parroco di Cressia è veramente un ragazzo esemplare. Non sta qui con noi, ma alla maîtrice all'esterno. In questo modo potrete controllare il suo corredo. Addio, cara mamma, un affettuoso e filiale abbraccio.
Vi allego due lettere di un affettuoso ecclesiastico, nipote del mio predecessore, che è al servizio di Adéo. Mi raccomando, cara mamma, di restituirmele una volta che le avrete lette e fatte leggere, perché la famiglia ci tiene a conservarle.

Carissima mamma[171], solo poche righe da vostro figlio in questi giorni per noi così pieni di tristezza. Vi sono stato vicino con l'affetto e in spirito e trovavo consolazione pensando che alla stessa ora, in cui voi pregavate a sant'Agnese, i due nostri martiri offrivano presso Dio il loro sangue per il riscatto di un'anima che era stata loro molto cara. Qui abbiamo avuto un inverno molto freddo, con molta

[167] *Saint Claude 24 marzo 1869*
[168] *(seguie, sulla stessa lettera, la testimonianza del canonico Guilluame, con cui assicura la mamma che dom Gréa sta bene e che è solo un po' ingrassato perché nel suo soggiorno a Paris a mangiato bene…)*
[169] *Saint Claude 26 marzo 1869*
[170] *Saint Claude 30 marzo 1869*
[171] *Saint Claude 2 aprile 1869*

neve. La neve intorno a noi si scioglie molto lentamente. Temevo per la gotta, ma è stata più la paura, solo un leggero risentimento al piede destro. Spero, cara mamma, di venirvi a trovare quanto prima, qualche occasione ci sarà, come anche un tempo migliore. Ma, cara mamma, quando le nostre montagne saranno più lussureggianti non vi piacerebbe venire a fare una visita qui? Addio, cara mamma, tanti saluti, vostro figlio.

Auguri di buon anno[172] a voi, al fratello e ai suoi figli. Mi auguro che il prossimo anno non ci colga così dispersi. Mi trovo al centro delle Chiesa e mi rendo conto del lavoro della grazia di Dio per la salvezza del genere umano. Non crediate, cara mamma, che abbia cose particolari da dirvi. Riguardo ai lavori conciliari siamo tenuti al segreto e il resto non ci riguarda. Abbiamo trascorso qui le feste natalizie. Non ci sono parole per descrivere la grandezza di queste solennità, e nulla ne ho scritto ai miei ragazzi di Saint Claude ai quali pensate che fornisca notizie più dettagliate e frequenti che non a voi. d'altronde la gente qui è così presa dalla fretta che preferisco far finta di non vedere nulla e andare a pregare tranquillamente in qualche angolo. Lo faccio anche molto volentieri perché più nulla sembra interessarmi, molto contento per la gioia di essere semplicemente qui spettatore delle grandi cose che Dio compie. Ho incontrato la signora Kanzler che mi ha parlato del signor de Fabri. Sembra che questo bravo uomo sia dispiaciuto per il fallito matrimonio e che vorrebbe ricominciare. Non penso che sia diventato cieco, come si diceva, e quindi condivido il vostro dispiacere. Ho visto anche il signor de Couessin che sta molto bene e il signor de Ferron. Ma per il momento sono riuscito a scambiare solo qualche parola con questi signori. Non ho avuto il tempo di fare di più. Il vescovo di Saint Dié è sempre molto gentile nei miei confronti. Per Natale ha mantenuto la sua promessa. Quel giorno ho celebrato la seconda messa per Emmanuel, al quale mi accingo a scrivere. Addio, cara mamma, il vostro riconoscente ed affettuoso figlio.

Seguono alcune righe per la nonna:
buon anno; aggiungo la mia voce a quanti oggi si rivolgono a voi per gli affettuosi auguri. Non vedo l'ora di portarvi da Roma i bei ricordi dei nostri due martiri con la benedizione del Padre di tutti i fedeli. Prego Dio perché ci conservi in buona salute e ci dia la gioia di incontrarci tutti insieme presso di voi. anche monsignore ha chiesto di porgervi gli auguri di buon anno. È molto gentile nei miei confronti. Addio, cara nonna, un affettuoso abbraccio.

Cara mamma[173], ho aperto inavvertitamente la lettera qui allegata, quindi rendendomi conto della provenienza, ho pensato che voi mi avreste permesso, qualora foste qui, di cercarvi notizie su Albert. Dio sia benedetto, le notizie sono buone. Ma è poi vero che l'esimio generale Gagneur sia stato ucciso? Da tre giorni queste sono le voci che si sentono qui. Non sono riuscito a sapere fino a che punto questa dolorosa notizia fosse vera. fornitemi informazioni, cara mamma. Anche noi qui come voi riusciamo a gioire e a riposare fin tanto che non abbiamo notizie migliori riguardo a questa triste crisi della nostra Francia. Addio, cara mamma. Saint Claude è veramente forte, relativamente tranquillo. Solo qualche strillone ogni tanto canta la Marseillaise.

Cara mamma[174], mi affretto a fornirvi notizie d'Albert de Vaulgrenant. Il signor Hiron mi scrive dicendo che è prigioniero, ma non ferito. Qui la popolazione è tranquilla. La prima notte hanno cantato la Marsellaise (la notizia era giunta la sera). Qui ci sono dei repubblicani, gendarmi che vegliano severamente sulla tranquillità pubblica. La popolazione del resto è pacifica. Mio fratello

[172] *Roma 26 dicembre 1869*
[173] *Saint Claude 17 agosto 1870*
[174] *Saint Claude 9 settembre 1870*

deve all'elezione il grado che ha? Bisogna che ciascuno paghi di persona. Addio, cara mamma, concludo porgendo i più cordiali saluti.
Questa è l'ora della preghiera. Che la Provvidenza salvi la nostra povera patria!

Carissima mamma[175], grazie della vostra gradita lettera, quando mi sarà dato vedervi e dirvi quello che la penna non può esprimere? Non vi rattristate troppo, cara mamma, per i doni natalizi, sarebbero ben poca cosa le calamità della guerra se si riducessero soltanto al non poter fare regali, come voi nel vostro affetto per noi, tanto deplorate. Voi mi prevenite sempre e di molto cara mamma e non ho bisogno di nuovi segni della vostra tenerezza e della vostra generosità per ritenermi vostro eterno debitore insolvibile. Tuttavia, cara mamma, mi sembra che la mia tenerezza verso di voi cresce con il passare degli anni e che non potrà essere uguagliata se non con la mia filiale riconoscenza. Le ultime notizie sono veramente tristi. Paris senza dubbio verrà devastata; una guerra veramente orribile! Addio, cara mamma, qui rimaniamo tranquilli, anche se molto tristi. Vostro riconoscente ed affettuoso figlio.

Carissima mamma[176], qui tutti stiamo bene. Le truppe straniere non sono arrivate fin qui. Georges è andato senza difficoltà a Genève. Le diligenze tra Saint Claude e Lons-le-Saunier hanno ripreso da tre giorni il loro servizio. Mi piacerebbe che Mariette me approfittasse per venire da noi. Girano molte false notizie riguardo alla nostra montagna, che in verità non ne ha risentito. Addio, cara mamma, vostro figlio che con filiale affetto vi saluta.

Carissima mamma[177], poche rughe in gran fretta. Qui siamo tutti molto tranquilli. Tuttavia ci giungono voci che potrebbero esserci ricognizioni prussiane durante il lavoro per definire la demarcazione. Nulla da temere anche perché penso che queste ricognizioni non avverranno. Ieri e l'altro ieri ho avuto la bella occasione di dare ospitalità a Georges Demondésir, che sta bene, e che si recava a Genève dalla madre, dopo che aveva portato i suoi uomini verso Nevers sotto il comando di un luogotenente. Mi ha fatto un resoconto veramente interessante e ho avuto l'impressione che la situazione stia molto migliorando. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi, alla nonna, allo zio, a tutti.
Non vedo l'ora che la povera Mariette, che bisognerà tranquillizzare al massimo, ritorni. Sono stato io a spingerla a recarsi al suo paese durante l'avanzata del nemico. Ora non c'è più nessun pericolo, almeno per un certo tempo. La popolazione di Cousance crede senza dubbio che Saint Claude sia stata bombardata. Dovunque corrono voci le più assurde.

Carissima mamma[178], finalmente si respira. Dopo questa funesta guerra ecco arrivare la pace. Non vedo l'ora di venire a conoscenza di tutte le difficoltà che avete avuto in questi ultimi giorni. Qui a Saint Claude sono passati una sola volta 120 Prussiani che sono rimasti in città due giorni e hanno rubato solo il tabacco statale. Oggi c'è un'invasione di soldati che arrivano da Belfort; io devo alloggiare tre ufficiali e nove soldati. Non rimarranno per molto. In casa non ci sono difficoltà, anche se non so perché, forse perché godiamo di una particolare protezione di Dio, che vuole che facciamo fronte a tutte le difficoltà che si presentano. Non vedo l'ora che Mariette ci raggiunga di nuovo per riassettare il tutto. Come cuoco e domestico dispongo solo di due ragazzi di 15 anni. Tuttavia le cose non vanno male. Godiamo di buona salute, e sono felice di constatare che in comunità tutti sono

[175] *Saint Claude 13 gennaio 1871*
[176] *Saint Claude 13 febbraio 1871*
[177] *Saint Claude domenica 5 febbraio 1871*
[178] *Saint Claude 1 marzo 1871*

ferventi. Lunedì prossimo il vescovo ordinerà prete il padre Ferrey e altri due, dei nostri religiosi, suddiaconi. Come potete ben rendervi conto Dio, anche in mezzo alle calamità, continua a benedirci. La nonna come sta? Mi dispiace saper, come mi scrivete, che le sue facoltà vanno indebolendosi. Dio non ci lascerà più per molto questa venerata e amata nonna, centro e punto di riferimento della nostra famiglia, fino a questo momento sempre unita. Lo prego perché ritardi il più possibile la chiamata di questa tanto preziosa esistenza, questo nodo così caro che tutti ci unisce. Addio, cara mamma, affettuosissimi saluti allo zio, alla nonna e a voi quale figlio.
La signora Margherite Aisne(?) ha ricevuto una lettera di Marie Dufournel; si trova a Bordeaux con il padre, deputato nell'Haute-Saône.

Carissima mamma[179], poche rughe in gran fretta, per ringraziarti della bella tonaca che indosserò per la prima volta il 1 maggio. Qui stiamo tutti bene e si prega. Possa Iddio aver pietà del genere umano. È molto ammalato e tutti noi siamo molto peggiorati. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi e alla nonna.
Qui in casa si fa quello che si può. Non ho nessuna intenzione di chiamare Félix per i buoni motivi di cui poi vi parlerò.

Carissima mamma[180], grazie per le vostre interessanti lettere che mi donno gioia e mi rincuorano. Desidero conoscere quello che vi accade in questo tempo di prova. Per fortuna che la misericordia di Dio sembra voler abbreviare questi tristi giorni anche se non tutte le disgrazie sono passate. La crisi interiore ci si erge davanti e se le persone dabbene non riusciranno a rimanere unite e risolute, diventerà molto più grave. Mareitte è tornata, era ora che la sua assenza terminasse per il bene della nostra povera casa. A causa dei riservisti non c'era più possibile reperire domestici. Anche noi, come la triste patria ci stiamo pian piano riprendendo. Addio, cara mamma, continuate a mandarci vostre gradite notizie. Siete rimasta solo voi a farmi da tramite con il resto del genere umano. Ancora addio, cara mamma, in attesa che il tempo pasquale mi dia la possibilità di venire per porgervi filiali auguri. Vostro.
Tanti saluti alla nonna e allo zio.

Sto molto bene[181], e, nonostante l'impertinenza di questo decreto, conoscendo la vostra grande preoccupazione materna mi affretto a darvi mie notizie. In casa tutti stanno molto bene. Ho due nuovi novizi fratelli conversi, uno dei quali lavora molto più di quanto non si richieda alla sua età; avrei bisogno di un terzo fratello; mi auguro che Dio me lo mandi. Un bravo domestico potrebbe supplirlo, ma è molto delicato mettere dei domestici accanto a dei conversi soprattutto quando questi sono troppo giovani e non hanno ancora raggiunto la maturità del loro stato. La nostra casa continua a crescere tra le rivoluzioni che stanno per scoppiare in ogni dove; presto avremo la vestizione di quattro postulanti, forse sei; presto mi troverò in difficoltà per l'alloggio, quindi che fare? Come costruire senza nuove risorse? Non resta che affidarsi alla Provvidenza che regola e abbraccia tutti i tempi. Abbiamo passato molto bene l'ultimo inverno. Da ottobre in poi non abbiamo ricevuto un centesimo da Paris, e le offerte di pane che abbiamo effettuato hanno regolarmente aumentato le nostre spese. Tuttavia fin ad ora abbiamo potuto raggiugere i due obiettivi, e solo qualche inadeguato aiuto ci ha tolto, in alcune occasioni, dall'imbarazzo. Una volta eravamo rimasti con diciassette centesimi, e il solo acquisto di un limone di tre centesimi saremmo rimasti con quattordici. C'era poco da scherzare, cara mamma. Ma perché lasciarsi prendere dal

[179] *Saint Claude 24 aprile 1871*
[180] *Saint Claude 10 marzo 1871*
[181] *Saint Claude 8 maggio 1871*

panico? Sono ben certo che i miei fratelli e il sottoscritto avranno sempre il necessario e non dobbiamo desiderare altro. Verso fine della settimana verrò da voi. il vescovo sabato sera dormirà a Rotalier, dove lo dovrò raggiungere. A causa di questo viaggio non potrò effettuare quello del 23 a Voiteur. Ma avrò ugualmente l'occasione di vedervi e questa è la cosa importante. D'altronde verso la fine del mese dovrò nuovamente tornare a Lons-le-Saunier per la riunione sulle ordinazioni. In questo modo potrò recuperare i tanti mesi trascorsi senza vedervi. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi. alla nonna, allo zio e a tutti. Vostro figlio.
Mariette è dovuta ritornare a Cousance da otto, dieci giorni. A me non spetta che rispettare la sua libertà scelta di recarvisi. La povera figlia si trova in imbarazzo con me. Quando sta qui fa tutto quello che può, lavorando giorno e notte, per supplire alle sue assenze. Vo comunicherò quali misure sto adottando per venirle incontro.

Carissima mamma[182], grazie per la vostra gentile lettera. È vero che non vi scrivo troppo spesso e non mi rendo conto che i giorni passano senza che mi prenda la serena libertà di fare una chiacchierata con voi. Mi dite che non state bene, ma cosa avete? Penso che siano le poche cure e gli impegni di cui vi caricate. Cara mamma, vorrei dire al vescovo di Saint Dié di costringervi ad essere più prudente e di non sacrificarvi così tanto, come fate. Questo caro monsignore mi ha scritto una lettera per dirmi che sabato prossimo devo stare a Genève. Mi dice che in questo incontro mi comunicherà gli ulteriori passi da farsi. Senza dubbio passeremo l'intera domenica a Genève. Spero di poter, quanto prima, far venire questo monsignore a Saint Claude. Anche voi, cara mamma dovete venirci. Ora sì che lo trovereste bello. Devo assolutamente vedere il signor Petit, ma non ho sue nuove. Gli scriverò una lettera in cui gli chiederò con urgenza di mettermi al corrente dei suoi progetti. Qui nulla di nuovo. Ma povera Francia, povera Roma! Quale grande sbaglio sta facendo l'onesto Henri V, con la sua bandiera bianca! Anche i migliori uomini non possono farci nulla, solo Dio può impedire di perderci o tirarci fuori dal rogo dell'incendio, ormai già mezzi bruciati. Addio, cara mamma, tanti saluti a tutti e in particolare a voi, cara mamma. Vostro figlio.
Penso che la povera signora Anne (?) sia ormai persa a causa di questo mondo. quale catastrofe in questa casa, dove dopo di lei nulla più sarà uguale. Il povero Alfonso è veramente da compiangere!

Carissima mamma[183], Dio sia benedetto! Penso che stiate meglio e che il giorno dell'Assunzione, anche se con prudenza, siate andata in chiesa. Non vedo l'ora di sentirvi dire che vi siete perfettamente ristabilita. Non posso muovermi; qui con me ho il signor Hiron che va lentamente migliorando anche se ancora suscita preoccupazione. Ha passato un brutto momento e solo per poco non è caduto nelle mani degli assassini. Qui stiamo tutti bene, vi chiediamo di pregare per noi in occasione della festa di Sant'Agostino che celebreremo tra sei giorni. Non potrò godere di un po' di libertà prima della fine di settembre. Fin ad allora non ho un momento di pausa. Devo organizzare tutta una serie di corsi per nuovi soggetti e esercizi da predicare ai novizi. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti. Vostro.

Carissima mamma[184], non voglio terminare questi miei esercizi senza potervi dire quanto penso a voi e alla vostra cara salute; questa mattina ho chiesto a Dio dopo il solenne atto che ho appena compiuto, che doni alla vostra materna tenerezza, per gli anni che ancora vi vuol lasciare al nostro affetto, ogni consolazione e grazia per compensare il sacrificio che voi avete fatto di vostro figlio, offrendolo al suo servizio per sempre. Avrei tanto desiderato avervi, oggi, qui accanto a me! Senonché Lorent mi ha scritto una lettera nella quale mi dice che ancora siete sofferente e che non

[182] *Saint Claude 11 luglio 1871*
[183] *Saint Claude 21 agosto 1871*
[184] *Saint Claude 8 settembre 1871*

riuscite a rimettervi come speravo, dato che i medici parlavano di sei settimane. Carissima mamma, mi auguro di ricevere presto il vostro materno bacio; possa Iddio concedermi di essere così degno di ottenere la vostra completa guarigione, come tanto desidero. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti dal vostro figlio.
Devo andare a celebrare la messa solenne. Domani vi darò notizie sulla nostra odierna festa.

Carissima mamma[185], solo poche righe in tutta fretta, soprattutto per dirvi grazie per la vostra gradita lettera. Penso che sarebbe opportuno, cara mamma, che vi rechiate a Paris per consultare un medico, fate ben attenzione che le medicine non peggiorino la situazione. È necessario ormai che Mariette venga da voi. Anch'io cercherò di fare la mia parte qualora, cosa possibile, dovessi recarmi a Paris, per questioni del vescovo, non mi lascerò sfuggire l'occasione. Hélas! Non potrò esservi di grande aiuto, ma almeno passerò alcune ore con voi. Vi allego, cara mamma, una lettera ufficiale delle Soeurs de l'Ermitage. Ammiro quest'opera; dai loro statuti considero l'Istituto una cosa veramente encomiabile. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti alla nonna, allo zio, a tutti. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[186], sono felice sapere che continuate a migliorare; il viaggio è necessario *(a Paris),* questo tranquillizzerà anche tutti noi. Cara mamma, misurate le vostre forze e siate prudente. Non vedo l'ora di avere informazioni sul vostro arrivo a Paris e conoscere il parere di medici. Mi fa piacere sapere che mio fratello vi accompagnerà. Ne avrete certamente bisogno per tanti motivi. Il mio viaggio a Paris, cara mamma, dovrà aspettare perché il mio impegno per alcune questioni non mi permette di intraprendere una tale spedizione, almeno che non ne sia costretto. Aspetto con risoluzione il signor Petit, siamo d'accordo con il fratello che mi comunicherà per telegrafo il giorno del suo arrivo e i tutti suoi progetti. Addio, cara mamma, tanti saluti. Non mi resta che pregare per voi. vostro figlio.

Cara mamma[187], grazie per le vostre lettere. Ero preoccupato per il viaggio e ora mi rallegro nell'apprendere che siete rientrata senza troppa difficoltà. Finalmente possiamo essere tranquilli sul vostro stato di salute, anche se ancora c'è bisogno di tempo e di cure. Ma vedete di curarvi. Temo che la malattia della cuginetta vi riservi momenti di fatica superiori alle vostre forze; in queste circostanze il vostro affetto non vi porta a calcolare bene le vostre effettive possibilità. Qui nulla di nuovo. Mi aspetto da un momento all'altro la lettera o il telegramma con la richiesta di raggiungervi per l'arrivo del signor Petit. Sono preoccupato per quello che mi riferite, a me non rimane che pregare. Credo che, oltre che incontrarlo, non potrò fare altro. Farò tutto il possibile per arrivare qualche momento prima. Questo dipenderà dal tempo che avrò a disposizione. Addio, cara mamma, tanti affettuosi saluti a voi e alla nonna. Dite allo zio che prendo parte alle sue preoccupazioni e che amo sperare che quanto prima queste lascino il posto alla convalescenza.
Ieri, che era il compleanno di mio fratello, ho pensato a lui.

Carissima nonnina[188], aggiungo il mio fiore al bouquet filiale che oggi tutti i vostri figli vi presentano. Dio benedice la nostra famiglia conservandole colei che ne è il capo venerabile, il centro e la forza che la tiene unita. Non smetterò mai di dire come affettuosi siano i sentimenti tra noi tutti, come profonda la nostra riconoscenza. Sono il maggiore dei vostri piccoli figli, e conosco bene come tutti

[185] *Saint Claude 29 ottobre 1871*
[186] *Saint Claude 16 novembre 1871*
[187] *Saint Claude 9 dicembre 1871*
[188] *Saint Claude 16 dicembre 1871*

siano unanimi nell'amarvi, nel pregare Dio perché conservi la vostra preziosa salute. Questa preghiera domani, Lorent e il sottoscritto, la presenteremo sull'altare e anche se non ci sarà dato imprimere sulle vostre venerabili mani il nostro affettuoso bacio, sarà ugualmente un bel giorno per noi. Addio, carissima nonna, chiedo di benedire i vostri piccoli figli e tra questi, il più rispettoso e riconoscente, me sottoscritto.

Un abbraccio da vostro figlio[189] che compie 44 anni, quanti anni davanti a Dio! Quanto rimane ancora da percorrere prima dell'eternità! Vi posso dire con certezza, cara mamma, che provo una strana sensazione sentirmi privato di una parte della mia vita, e vedermi un po' disilluso da molte cose. Dio solo e il suo amore questa l'unica certezza del cuore; insieme a questo grande ed unico amore abitano nell'animo i più dolci e teneri affetti, altri amori santi e santificanti. Provo un grande amore verso di voi e verso coloro che Dio mi ha donato; mi sento circondato da preziosi tesori pieni d'affetto. Sento di avere dietro a me le persone di papà e di mamma che mi sostengono, accanto a me quelle di mio fratello e dei miei parenti; davanti a me quelle dei miei figli spirituali, fecondità tardiva della grazia, alla quale non ho ancora abbastanza cooperato. Suvvia, cara mamma, tutto passa e nulla passa; tutto se ne va e tutto si conserva per l'eternità. Tanti affettuosi e riconoscenti saluti per i 44 anni di materni benefici, vostro vecchio figlio.

Cara mamma[190], quello di cui mi mettete al corrente non mi lascia per nulla tranquillo. Prego, hélas! Perché l'ultimo passo sia quanto più santificante possibile e veramente sereno, perché porta verso la consolazione. Non ci rimane altra grazia da chiedere per colei che è il capo e il centro venerabile della nostra famiglia, la cui unione sta per subire un colpo fatale. Addio, cara mamma, possa Iddio sostenerci e confortarci sotto il peso della croce; ma a ben pensarci la morte non è un darsi appuntamento piuttosto che una separazione? Addio, cara nonna, il vostro tenero figlio.

Cara mamma[191], poche parole in gran fretta alla vigilia della nostra solenne festa. Non vi ho mandato prima i miei conti perché li ho pensato opportuno farli prima esaminare qui e poi a Champagnole dal fratello di p. Louis, eccellente contabile. In ultima analisi ho preso atto che erano giusti.
Saldo 74.050,70
di cui:
3.050 nella cassa della società
45.000 collocati nel 1869 non ricordo bene in quale investimento
26.000 messi sul conto personale dal signor P.
A questo si devono aggiungere

- Gli interessi di 45.000 ammesso che ve ne siano
- Gli interessi di 26.000 in diversi periodi o le somme parziali la cui somma è di 26.000 sono state prese dal signor Petit nella cassa della società
- Più gli interessi dal gennaio 1872 fino 1 giungo 1872 che non sono stati calcolati nei conti pervenutimi

Il gotale compresi gli interessi, che il signor P. mi deve al 1 gennaio è quindi di 82.621,75.
Per ottenere questo risultato basta non togliere 45.000 e 26.000, considerandoli come presenti nella cassa della società. P. Louis ha verificato tutti i calcoli. Addio, cara mamma, non mi resta che darvi un affettuoso abbraccio, ringraziando cordialmente lo zio e mio fratello per la collaborazione e della loro simpatia.

---

[189] *Saint Claude 18 febbraio 1872*
[190] *Saint Claude 13 marzo 1872*
[191] *Saint Claude 5 giugno 1872*

Rimandatemi indietro questi fogli che mi serviranno per ulteriore corrispondenza.

Cara mamma[192], deploro la situazione in cui è caduto Arthur, dovuta alle strane richieste del padre. Come sopperire a questa dolorosa opposizione? È necessario che Arthur si ravveda sinceramente e che, prima di tutto, si converta a Dio. Il resto verrà da sé. Ma, hélas! Temo che attualmente il suo cambiamento riguardi solo l'aspetto umano, si tratta tuttavia di un cambiamento da favorire con ogni mezzo. Io sto bene, qui nulla di nuovo. Addio, cara mamma, tanti cari e riconoscenti saluti.
Cercheremo di far uso del rimedio che avete avuto la gentilezza di mandarmi. Penso che quest'anno riusciremo a sterminare la miserabile genia.

Cara mamma[193], so di rimanere troppo in silenzio, ma questo è dovuto ai miei troppi incarichi e anche alla monotonia della mia vita, dove non accede nulla che sia degno di essere riportato. Finalmente Arthur è tra le vostre mani; mi auguro che, con l'aiuto di Dio, possiate rimediare a quanto una lunga e assurda esistenza ha reso depravato nel suo cuore e nella sua intelligenza. Sono felice di vederlo a Saint Claude, cercherò di essere sempre gentile nei suoi riguardi, ma non penso di poter influire seriamente su di lui. Secondo me non resta che un matrimonio cristiano, qualunque siano le occasionali circostanze che potrebbero seriamente riportarlo sulla retta via. Per gli esercizi spirituali del clero sarò a Lons-le-Saunier, cara mamma; in questo modo potrò discolparmi della mia lunga permanenza qui, ma fino ad allora non posso muovermi da qui. Addio, cara mamma, pregate per il vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[194], il signor Guillaume sta meglio e la stanchezza del viaggio non ha intaccato il suo stato. Ho scritto al signor P. Sono in attesa di una sua risposta; per l'immediato non mi attendo nulla di grave. La vostra affettuosa premura, cara mamma, mi ha più turbato che rattristato. Piuttosto pregate perché possa essere quello che veramente devo essere e che non indossi solo l'abito da religioso, ma il suo disprezzo per il mondo, il suo amore per Nostro Signore e la sua abnegazione a tutta prova. Addio, carissima mamma, vostro affettuosissimo figlio.

Carissima mamma[195], porto anch'io il mio fiore al bouquet che oggi vi offrono i vostri figli e ragazzi. Pregherò di vero cuore la vostra gloriosa patrona; ho chiesto alla nostra comunità di unirsi a me e di pregare con me per la nostra benefattrice. Carissima mamma, ho ricevuto una bella lettera dal signor Petit; mi dice che si è spiegato male e che non ha mai inteso sostituirmi a lui nei riguardi di Arthur; ma semplicemente dirmi che mi avrebbe versato la somma per estinguere il suo debito, lasciandomi anche gli interessi e le mie garanzie. Mi ha mandato 7.000 fr e titoli di rendita per 15.000 al 6%. In questo modo tutto è stato risolto. Ho ricevuto una lettera dalla signora Guichard che a sua volta faceva riferimento ad una lettera di Havier alla quale risponderò oggi; quanto prima risponderò anche alla signora Guichard, ma nel frattempo se avrete la possibilità di tranquillizzarla, fatelo, cara mamma. Non mi rimane che esprimervi tutto il mio affetto. In attesa che la mia lettera vi giunga un saluto da vostro figlio.

Sto bene[196] e ho appena terminato gli esercizi. Questo il motivo per cui non ho scritto. Lo rompo per ringraziarvi di tutti i favori che in continuazione aumentano. Carissima mamma, chiedo a Dio di

[192] *Saint Claude 16 luglio 1872*
[193] *Saint Claude 3 agosto 1872*
[194] *Saint Claude 6 settembre 1872*
[195] *Saint Claude 12 dicembre 1872*
[196] *Saint Claude 20 dicembre 1872*

rendervi il centuplo per quello che fate per me. Ho scritto al signor Petit a Paris. Non so se ha ricevuto la mia lettera. lo raggiungerò personalmente a Poligny, dato che ancora si trova colà. Passerò anche da voi. Addio cara mamma, a cui esprimo tutto il mio affetto.

Carissima mamma[197], auguri per il nuovo anno. Ben sapete cosa intendo dire e con quale affetto ve li porgo. Non so ancora quando ci sarà, cara mamma, il consiglio di febbraio. Lo attendo con impazienza perché mi darà la possibilità di passare qualche bella serata con voi. Abbiamo appena terminato la missione che è stata molto proficua, nonostante il tempo avverso. La nostra gente presta ancora ascolto al messaggio religioso, ma ci sarebbe bisogno di un forte slancio missionario, perché la pastorale ordinaria non è più sufficiente. Addio, carissima mamma, mi dispiace molto per le notizie che mi date riguardo alla signora Plantet; quest'anno per tutti noi inizia sotto questa cattiva stella. Non so se mio fratello è ancora da voi; in tal caso non solo lo saluto porgendogli i più fraterni saluti, ma lo invidio perché può darvi il bacio filiale per il nuovo anno. Con lui condivido le difficoltà per l'educazione dei nostri cari ragazzi. Ancora addio, cara mamma, e tanti saluti.

Carissima mamma e fratello[198], vi sono vicino e mi unisco al vostro dolore in questa dolorosa circostanza. Avrei voluto con voi inginocchiarmi su questa tomba dove riposano i più cari e dolci ricordi, unirmi alle vostre preghiere e raccomandare questa cara anima all'infinita misericordia di Dio. Lo farò da qui. Sto per recarmi all'altare per offrire il santo sacrificio per lei e il pensare, in queste mie ore di solitudine di esservi vicino, mi renderà questa triste giornata meno amara. Addio, cara mamma e caro Emmanuel, che con affetto abbraccio.

Carissima mamma[199], questi poveri Dufresne sono veramente da compatire. Vi allego la lettera della signora Dufresne. In comunità stiamo tutti bene. Il vescovo è stato molto male, anche se ha conservato sempre una grande lucidità. Ora sta meglio ed è fuori pericolo. Vostro figlio che tanto vi ama e vi ringrazia per tutti i favori.
Il pesce fresco ci fa molto bene.

Carissima mamma[200], non potrò venire da voi prima di una settimana o due; questo dipenderà da molte cose. La malattia del vescovo ha scombussolato tutti i miei piani. Bisogna rassegnarsi a quanto non dipende dalla nostra volontà, se questa è la volontà di Dio. Dite al caro fratello e alla cara cognata Berthe che avrei desiderato incontrarli per l'occasione. Avrei benedetto con entrambe le mani questi cari ragazzi che ho battezzato e che per la prima volta esercitano il loro diritto di battezzati, il diritto al corpo e sangue del Salvatore. Ma è meglio per loro se rimango qui perché essendo questa la volontà di Dio, la mia preghiera che qui eleverò a Lui sarà più accetta. Addio, carissima mamma, vostro riconoscente e affettuoso figlio.
grazie di tutti i vostri doni che ci rendono le austerità della regola più accettabili. Domani faremo un magnifico *"décarêmage"*[201]*.*

Carissima mamma[202], sono appena rientrato da Ferney dove mi ero recato per incontrare il vescovo di Hébron; ho giusto il tempo di porgere a voi, a mio fratello, a Berthe e ai miei piccoli tanti cari saluti. Ho finalmente ricevuto il famoso atto di trascrizione in data 23 novembre. Il ritardo è dovuto

[197] *Saint Claude 30 dicembre 1872*
[198] *Saint Claude 21 marzo 1873*
[199] *Saint Claude 22 marzo 1873*
[200] *Saint Claude 12 aprile 1873*
[201] *Termine inusuale, uscire dalla quaresima (carême)? Stando al contesto forse: non essere più tenuti alle pratiche e alle penitenze quaresimali.*
[202] *Saint Claude 25 maggio 1873*

al notaio che non ha pensato di spedirmelo a suo tempo. Mi dispiace, cara mamma, che non abbiate scritto al signor Petit per metterlo al corrente del vostro soggiorno a Paris; con questo non voglio dirvi che spettava a voi incontrarlo, ma dargli la possibilità di essere lui a cercarvi, e con tutta probabilità non ne avrebbe approfittato. Interpreto il vostro tacere in questa circostanza come una interdizione da parte vostra e non credo che…. *(il resto della frase è stato tagliato)*. Da parte mia avrò compassione di questo uomo fino alla fine e farò quanto in mio potere per il suo bene. Mio desiderio che oggi non rompiate ogni rapporto, tanto più che da un anno a questa parte non si è verificato nulla di veramente nuovo. Spero ancora in un pentimento vero e efficiente. Ma temo che questo non arriverà senza forti umiliazioni. Addio, cara mamma, adesso mi accingo a scrivere al caro piccolo Henri e alla sua piccola sorella ai quali sempre penso. Vostro figlio.

Carissima mamma[203], mi fa molto piacere venir a sapere sia della vostra caduta, la quale avrebbe potuto avere più serie conseguenze, sia della protezione del vostro angelo custode, che vi ha consolato e protetto. Ogni giorno i nostri angeli ci preservano da incidenti mortali. Spesso non ne abbiamo la minima percezione, quindi è bene che ogni tanto ne facciamo esperienza per meglio conoscere quanto dobbiamo essere loro grati e mostrare loro la nostra riconoscenza. Mi auguro, cara mamma, che questo incidente venga presto dimenticato e che questo tipo di cose ci renda consapevoli che la nostra vita dipende dalla volontà di Dio, anche se nulla apparentemente cambia nella nostra situazione che rimane sempre la stessa. È stato mio fratello a rassicurami quando l'altro ieri ci siamo incontrati a Lons-le-Saunir. Ho visto anche i cari ragazzi, che stanno bene; ma non ho potuto vedere Berthe che, stanca, era andata a riposare, ed era andata via prima che mi fosse possibile recarmi a casa loro. Addio, cara mamma, riprendetevi quanto prima e sappiate che sono veramente felice che l'esperienza del viaggio abbia fatto rinascere in me la speranza di vedervi a Saint Claude. Vostro affettuoso e riconoscente figlio, che vi ama più di quanto non possa esprimere in parole.

Carissima mamma[204], ho scritto al signor Griodon (?) e uno dei suoi collaboratori che avevo visto l'altro ieri mi ha detto che c'è qualche speranza di trovare quello che mio fratello cerca. Mi fido del prelato che ho incontrato l'altro ieri poiché si tratta di un uomo di grande zelo e consapevole del suo stato. Qui nulla di nuovo. Soffro per qualche dolore nevralgico, ma più a livello di sintomo che di vero dolore. Non prendo caffè. Mandatemi un globulo; se non farà bene, non farà neppure male. Carissima mamma, tanti saluti a voi, a mio fratello, alla nuora e ai ragazzi.

Cara mamma[205], il nostro cellerario non ha conservato il numero dei biglietti. Li ha già cambiati e anche spesi per le provviste di ieri; ma raccomandatevi a Saint Joseph e troverete certamente quello che avete perso. La mia lettera per Emile ha subito un ritardo a causa del mio viaggio in Svizzera, e avendola indirizzata a Maricat (?) è dovuta andare più lontano per incontrarlo. Questo il motivo del ritardo che non è dipeso da lei. Mi ha risposto non appena gli è stato possibile ed ho qui la sua lettera. Il punto controverso non viene chiarito; io non esiterei a consigliarla di andare avanti dato che non sembrano esserci dubbi sulle disposizioni del giovane. Infatti o è un cristiano esemplare o lo diventerà, una volta che con il matrimonio la sua vita avrà raggiunto un orientamento definitivo. Non vi ho detto nulla riguardo alla cappella perché devo prima prendere visione dei luoghi e poi parlarne con mio fratello, cosa che mi sarà possibile fare al prossimo viaggio. Non credo che si risparmi con le così dette costruzioni rustiche, come anche non credo che, trattandosi di una

[203] *Saint Claude 9 giugno 1873*
[204] *Saint Claude 30 agosto 1873*
[205] *Saint Claude 26 ottobre 1873*

cappella, che non ha nulla a che vedere con un luogo per incontri in un parco, si dicano queste sciocchezze. Si tratterebbe tuttavia di fare qualcosa di adeguato e di gratificante a basso costo. Addio, carissima mamma, tanti sinceri saluti.
Credo che non vi sia sfuggito quanto schietta e sincera sia la lettera di Emile. Quanto al signor P. mi rendo perfettamente conto della vostra preoccupazione e sono certo che anche lui soffra per non poter parale con voi. Mi auguro, con il tempo, di farlo ravvedere cioè che arrivi ad un accordo con voi come ha fatto con me.

Carissima mamma[206], grazie per le vostre numerose lettere; mettetemi al corrente delle vostre preoccupazioni che sono anche le mie. Questa mattina ho celebrato la messa per quei così provati. Perché il matrimonio E.de L. è stato rotto? Mi dispiace molto. Sarebbe stato, ne sono sicuro, un matrimonio cristiano e i santi rapporti l'avrebbero sostenuto e fatto progredire sempre più verso Dio. Faccio male a parlarvi di questo oggi. Dobbiamo pregare e nutrire speranza per quei poveri piccoli ragazzi, la loro madre e il loro padre. Penso continuamente a loro. Addio, carissima mamma, un affettuoso abbraccio.

Carissima mamma[207], grazie per le belle notizie inviatemi. Mi auguro di poter effettuare tra qualche settimana il viaggio a Lons-le-Saunier. Sono in attesa di essere convocato per un consiglio dipartimentale, che non dovrebbe troppo tardare. Quanto al calice, penso che solo lo zio e nessun altro, potrebbe procurarvi quello che desiderate. Il sacerdote potrà, in attesa della cappella di mio fratello, celebrare in quella della signora di Baratier; l'indulto per celebrare tre messe al giorno ce lo qui con me. Addio, cara mamma, vi sono veramente riconoscente per le notizie che mi date e che aspetto con grande impazienza, interpretando tuttavia il vostro silenzio sempre in senso buono. Vogliate sempre molto bene al vostro figlio.

Saint Claude 22 dicembre 1873[208]
Carissima mamma, voi siete la mia Provvidenza. Colgo l'occasione della presenza di mons. Memillod che resta con noi fino a domenica per pranzare con le autorità e il capitolo. Questo santo e nobile vescovo fa del bene a tutte le persone che incontra e sono felice di far sì che i nostri bravi funzionari signor Lescot e signor Millet, anche se per breve tempo, possano godere della presenza e dell'influenza della sua virtù. Mariette ci mette al corrente delle sue inquietudini. Forse è eccessivo dire che soffrite lontano dalla vostra casa; ma mi auguro che possiate trovare con la vostra materna sollecitudine qualche espediente per tirarci fuori dall'imbarazzo attraverso Antoinette. Il signor…. ha usato parole rassicuranti riguardo alla dolorosa indisposizione che vi aveva costretto al letto il giorno in cui ero passato da voi molto rapidamente. Mi auguro che abbia detto la verità e che ora vi siate ripresa bene. Il vescovo di Hebron è venuto qui venerdì. Sono stato a trovarlo in montagna con un sole splendido. Le Alpi che emergevano da un immenso mare di nebbia e che luccicavano per le tante luci, fornivano uno spettacolo incomparabile. Monsignor Mermillod ha detto di non aver mai visto uno spettacolo così bello. Mi ha parlato della sua grande ammirazione verso di voi, verso Berthe, verso mio fratello, verso Marie Dufornel. Ha benedetto il piccolo François de Sales e sono rimasto ammirato per la tanta delicatezza, abnegazione, pazienza, costanza incrollabile e grande carità che ogni giorno vado scoprendo in lui. Mai una parola dura e un risentimento verso i miserabili che lo perseguitano. Del resto questo scontro ha fatto rinascere la fede in tante anime, che erano morte, risvegliato molte anime addormentate e offerto a Nostro Signore molte amorevoli

[206] *Saint Claude 12 novembre 1873*
[207] *Saint Claude 25 novembre 1873*
[208] *Saint Claude 22 dicembre 1873. [Lettera con inchiostro sbiadito, non sempre facile da leggere e interpretare].*

testimonianze. Addio, carissima mamma, porgete a tutti coloro che sono con voi, a mio fratello, alla mia sorella, ai piccoli ragazzi i miei affettuosi saluti. Tutti ricorderò nella messa di mezzanotte. Dite al signor parroco che prendo parte al suo dolore. Sappiate, cara mamma, che qui avete un figlio che vi ama e che vi è molto riconoscente.

Carissima mamma[209], in questo momento tanti motivi mi impediscono di mettermi in viaggio. Tuttavia, per non farvi troppo penare, domani giovedì verrò a trovarvi a Lons-le-Saunier. Ritornerò poi sabato con la corsa delle sette e mezzo, fatemi il favore di prenotarmi un posto. Devo rientrare presto per le confessioni. Permettetemi, cara mamma, di aggiungere una semplice condizione per questo mio viaggio e cioè che possa rispettare in tutto la mia regola di vita durante il periodo della quaresima: la sera un po' di pesce con un po' di olio, un piatto di legumi (patate o altro) sempre, se possibile, con un po' di olio. Ora, cara mamma, parliamo del progetto. Desidero trovarlo domani sera al mio arrivo. Mi preoccuperò subito di fare un serio preventivo con una persona competente. Non mi piace quanto suggerito dal signor Rousseau. Tra tutti gli architetti è l'ultimo che vi avrei consigliato, secondo me dovreste lascarlo da parte; fa i conti come gli pare e piace e non ha gusto. Non comprenderebbe né sarebbe capace di realizzare quanto da me disegnato, ma ben capace di farvi spendere cifre assurde. Ripeto quanto già detto: che si può costruire la cappella, come l'ho disegnata, con una spesa tra i 2000 e 3000 fr; sono certo di quanto affermo, al di là dei prezzi gonfiati del progetto del signor Rousseau. Questi i grandi vantaggi: 1. Più decenza. La cappella del padiglione non sarebbe altro che una mansarda. 2. L'opportunità, costruendola dove suggerisco io, a dieci passi dalle cucine della casa, di non dover ricorrere a Roma e di ottenere dal vescovo la facoltà di celebrarvi tante messe quanti sono i preti presenti. 3. La convenienza, molto preziosa, di farvi accedere persone dal di fuori e avere l'occasione di suscitare un po' di fede, anche se fosse solo in due o tre persone, in questo triste paese. Così facendo Dio sarà veramente onorato, meglio servito e questa cappella sarà una vera sorgente di benedizione, invece di essere una semplice opportunità. Addio, carissima mamma, il vostro caro figlio, che non sa dire di no alla vostra tenerezza materna.

Carissima mamma[210], forse con ritardo, ma devo dirvi che non mi è possibile approfittare della vostra generosa offerta di viaggio per il pellegrinaggio nel Jura. Il viaggio, come mi è stato presentato, è troppo lungo; attualmente non posso permettermi una lunga assenza a causa delle solennità di Pentecoste che sono vicine e per l'assenza del monsignore. Ma, cara mamma, si è ancora in tempo per rinunciare al vostro biglietto e, se si presenterà l'occasione, farò questo bel viaggio più avanti. Potrei forse anche intraprenderlo al momento del pellegrinaggio di Besançon del 27 dopo la solennità della Pentecoste. Ma sono sicuro che durante l'estate si presenterà qualche nuova occasione. Carissima mamma, non voglio che ci rimettiate e cercherò di organizzarmi per venire da voi la settimana dopo l'Ascensione. Non vedo l'ora che il signor Roy, uomo veramente geniale, venga da me. A me piace il suo progetto, ma per mancanza di scala, alcuni punti mi rimangono alquanto oscuri. Carissima mamma, mi dispiace darvi qualche dispiacere, ma ben sapete quanto vostro figlio vi voglia bene.

Cara mamma[211], grazie per le vostre medicine; le proverò subito. Non trovo nulla di veramente straordinario negli appunti del signor Roy. Si tratta di piccoli dettagli che non è possibile valutare in modo esatto, e il cui costo può essere fatto solo per approssimazione. Vi mando la risposta di L. de Montille. È molto positiva. Sto bene e dormo molto. Addio, carissima mamma, curatevi bene perché possiate venire a Saint Claude, vostro affettuoso e riconoscente figlio.

---

[209] *Saint Claude 11 marzo 1874*
[210] *Saint Claude 8 maggio 1874*
[211] *Saint Claude 10 giugno 1874*

Carissima mamma[212], ho scritto al signor Roy, al quale è accaduto quello che accade a gente molto impegnata (ne so qualcosa per esperienza, e spesso ho dovuto mandare qualcuno ad imbucare la mia corrispondenza). La signora Bathilde è perfettamente in grado di procurarvi la stoffa necessaria per i paramenti d'altare e le tovaglie. Nulla di difficile in ciò. Anche a me come a voi le lungaggini annoiano. Vi chiedo, cara mamma, di mandare la lettera allegata alla signora Boissard. Si tratta di informazioni che mi sono state chieste e non conosco il suo indirizzo. Addio, carissima mamma, non vedo l'ora di venire da voi e di vedervi soprattutto felice e soddisfatta per la costruzione di questo laboriosa cappella. Vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[213], sono felice che veniate e troverete un balcone molto accogliente. Mi auguro, cara mamma, che possiate rimanere qui per un po' e che così possiate darmi buone e positive impressioni sul vostro tanto desiderato viaggio. Non ho la minima idea di quando mi sarà possibile andare a Lons-le-Saunier; non preoccupatevi. Qui tutto procede bene, mi troverete veramente in forma. Addio, e a presto, cara mamma, un affettuoso saluto da vostro figlio.

Carissima mamma[214], non so di preciso quando ci sarà il consiglio dipartimentale; il superiore può darvi notizie riguardo a ciò, oppure ci si potrà informare in prefettura. Sono certo che rivolgendovi al prefetto sarà felice di regolare il tutto in modo adeguato. Ho molto gradito la vostra bellissima visita. Qualora ci fosse dato sapere a quando il consiglio dipartimentale potremmo organizzarci in modo che vi possa venire a prendere oppure a riportavi. Durante la vostra permanenza si potrebbe facilmente fare una breve visita al generale Gagneur che sarà molto contento di riceverci. In definitiva ogni giorno mi invento un nuovo bel progetto, sono contento, vi ringrazio, vi porto un grade affetto vostro figlio.

Carissima mamma[215], Mariette mi comunica che la sorella (non la zia) d'Emile, nostra vecchia cuoca, che prima era in casa della signora de Chaumerot, è andata alla Mission, e che colà potrete avere notizie sui suoi ulteriori spostamenti. Il fratello ha fatto buoni affari a Nice e forse potrebbe averla chiamata in questa città. Qui c'è un'altra persona che potrebbe fare per voi, vecchia domestica della curia di Saint Claude, affettuosa, servizievole e anche brava cuoca. Ora sta in prova e dovrà lasciare il posto. Carissima mamma, siamo entusiasti per la bontà e la grazia che risplende in questo esimio mons. de Segur. È un piacere averlo qui con noi. Addio, vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[216], il vescovo di Saint Dié è appena arrivato e spera di poter venire a Lons-le-Saunier giovedì. Mi piacerebbe accompagnarlo anche a Clairvaux, ci sarebbe solo in più la spesa per la diligenza (saremmo in tre). Il vescovo non rimarrebbe al chiuso in quelle brutte vetture Bouvet e potrebbe vedere una bellissima strada che non conosce. Potreste, cara mamma, mandare qualcuno a prenderci giovedì a Clairvaux verso mezzogiorno? Noi arriveremo presto, dopo un bel viaggio. Addio, cara mamma, e a presto; vostro affettuoso e riconoscente figlio.
Potreste venirci a prendere con il vostro cavallo o un cavallo in affitto. Mandatemi per favore, cara mamma, un telegramma, in modo che possiamo organizzarci per tempo.

---

[212] *Saint Claude 17 giugno 1874*
[213] *Saint Claude 29 giugno 1874*
[214] *Saint Claude 10 luglio 1874*
[215] *Saint Claude 10 settembre 1874*
[216] *Saint Claude 28 settembre 1874*

Carissima mamma[217], speravo di venire questa settimana, ma sembra che tutto sia da rimandare. Qualora vi arrivasse una lettera da Saint Dié per me, vi prego di sèedirmela subito a Saint Claude. Carissima mamma, Marie mi ha scritto una lettera pregandomi di aver informazioni da Montélimart. Fino ad ora non ho ricevuto nulla. A me sembra che tutto questo sia segno di un ritorno dell'alta marea, quando uno pensava di essere entrato in rada. Il matrimonio Jobez sembra più semplice e più sicuro, ma non per me che potrei essere convocato a Paris. Non potrei rifiutarmi; voglio loro troppo bene; ma preferirei che fosse mons. Langénieux o il signor Boquette a farlo spontaneamente. Non ogni speranza è perduta. Carissima mamma, vi penso spesso; a me sembra che Dio vuole che non vi lasciate abbattere da questa lontananza che ha permesso, non perché voi restiate sola, ma perché possiate rimanere più a lungo e meglio con Lui. Non basta lui solo a far compagnia all'anima che l'ama? Con Lui non si è mai soli, giacché in Lui ritroviamo tutti quelli che amiamo in Lui, per Lui e che ha dato al nostro affetto perché vengano amati. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[218], non voglio che la mia rosa arrivi in ritardo perché deve trovar posto nel bouquet di questa sera. Con voi, cara mamma, desidererei fare il giro del povero giardino del mio cuore filiale e qui cogliere, per offrirvelo, quanto di meglio e di più profumato produce. Dovrebbe essere un giardino di mirra e di incenso, data la vocazione, e le preghiere che vengono emanate dovrebbero essere le più pure e di più preziosi profumi, ma, hélas! Sono ben lontano dalla perfezione alla quale sono chiamato per il mio stato, e ho ancora tante spine da estirpare e piante utili da seminare nella terra a me affidata. Vedo intorno a me anime più degne degli sguardi di Dio, anime che, per il privilegio della loro angelica innocenza, possono cantare, insieme alla vostra gloriosa patrona Santa Lucia, il cantico riservato che San Giovanni ha sentito uscire dalle labbra immacolate al seguito dell'Agnello. Questi i suffragi che per voi offrirei a Dio, che per i vostri benefici verrebbero a soddisfare il mio obbligo di giustizia di pregare sempre per voi, e, soprattutto, in questo giorno della vostra patrona, di compiere il dovere della riconoscenza. Qui, cara mamma, tutto procede per il meglio. Nulla di nuovo. La neve dell'altro ieri mi ha provocato un leggero dolore di gotta al piede sinistro. È stato così leggero che non mi ha impedito di mettermi le scarpe. Ieri sono rimasto al caldo e oggi non ho più nulla. Mi auguro che il vescovo di Saint Dié, che presto sarà di ritorno, passi a Lons-le-Saunier. Qualora lo veniste a sapere, comunicatemelo, in modo che anch'io possa prendere parte a questo felice incontro. Non ho notizie di Marie Dufournel. Penso che abbia fatto bene a chiudere. Vi prego, cara mamma, di sapermi totalmente vicino a voi in questo bel giorno e a voi il mio filiale, effettuoso e riconoscente bacio.
Poiché penso che mio fratello, Berthe e i ragazzi sono lì con voi, a loro i miei sinceri saluti di fratello, e di zio. Vi mando, cara mamma, una lettera della signora Mathe Jobez. Non tenendo conto degli esagerati complimenti che di buon cuore mi rivolge, vi sarei grato se potreste rendervi conto di quanto di bello e di nobile ci sia in questa anima, per la tanta virtù solida e stabile. Riservate questo e la lettera per voi, cara mamma…. [219]

Carissima mamma[220], sono felice che spicchiate il volo verso una provincia più mite, verso la cara società dei vostri ragazzi. Prego il vostro angelo perché vi assista in questo viaggio, vi sarà molto vicino con la preghiera. Il non trovarvi più a Lons-le-Saunier nelle mie brevi apparizioni mi costerà. Durante questo periodo della vostra assenza saranno veramente poche e mi basterà saper che siete circondata d'affetto e di delicatezze. Addio, carissima mamma, tanti saluti e ringraziamenti per le

[217] *Saint Claude 18 novembre 1874*
[218] *Saint Claude 12 dicembre 1874*
[219] *manca l'ultima parte.*
[220] *Saint Claude 28 dicembre 1874*

vostre gentilezze, come anche di questo libro che sarà una delle gioie di quest'inverno e una delle ricchezze più care perché mi parlerà di voi.

Carissima mamma[221], spedisco un po' a caso questa lettera non conoscendo bene il vostro indirizzo esatto. Prima o poi vi giungerà per porgervi gli auguri per il nuovo anno. Non c'è bisogno che li descriva, voi già conoscete il mio filale affetto e quali effusioni ho in mente e desidero in questo giorno. Credo, cara mamma, che per voi questo nuovo anno inizierà sotto i benefici raggi del sole del sud e tra dolci abbracci dei vostri ragazzi e dei piccoli ragazzi; sono loro unito in spirito e da qui me li immagino pieni di gioia nel darvi i loro affettuosi baci. Mi rendo perfettamente conto che il mio cuore batte all'unisono con il loro per dirvi che vi amiamo, come batte anche all'unisono con il vostro per dir loro che sono amati e per augurar loro tanta gioia in questa vita anche se in mezzo a prove ed amarezze. Con voi da qui torno a ripeterli con un affettuoso abbraccio. Un fraterno abbraccio a mio fratello, felice di essere vostro ospite per il tanto bene e di vedervi seduta presso il suo focolare. A Berthe i miei più sinceri auguri e che i suoi figli sempre più siano per lei una bella corona, possibilmente senza spine. Un abbraccio ai miei cari nipotini e care nipotine, e su di loro la mia più affettuosa benedizione di zio e di prete. Non posso dimenticare il parroco, così generoso, così buono, verso di me così amorevole e così affettuoso; mi auguro che il soggiorno al sud migliori la sua salute così preziosa per coloro che ama e ai quali fa del bene. A voi, cara mamma, non posso che ripetere in continuazione che il vostro affabile e riconoscente figlio per voi prega con quell'affetto che non riesce ad esprimersi come vorrebbe e che vorrebbe rendervi molto di più di quanto vi deve.

Carissima mamma[222], grazie per la vostra affettuosa e meravigliosa lettera. sono felice di sapervi sotto la benefica azione del sole e delle brezze del sud. Vi supplico di prolungare il vostro soggiorno così fondamentale per la vostra salute; qui ha fatto molto freddo (18 gradi). Se mi fosse possibile, certamente fuggirei da questi rigori invernali. Qui nulla di nuovo. Ieri abbiamo celebrato solennemente la nostra gradita festa di Sant'Agnese, patrona dei piccoli oblati, corona d'agnelli intorno a questa nobile sposa dell'Agnello celeste. Uno dei nostri padri ha fatto una bellissima omelia. La salute del vescovo lascia molto a desiderare. Si tratta di una malattia ormai incurabile e molto dolorosa. Finché potete, cara mamma, godetevi l'aria del sud e risparmiateci la sofferenza di vedervi in questo stato di sofferenza continua e troppo spesso acuta. Addio, carissima mamma, i miei più sinceri saluti a tutti; fraterni saluti a Berthe, mia brava sorella. Mi accingo a scrivere a mio fratello a Rotalier. Vostro affettuoso e caro figlio.
Monsignor Guillaume a cui avete scritto (gli ho consegnato la vostra lettera) mi ha fatto pervenire qualche giorno fa la sua risposta. È da molto che è andato via da Saint Claude. Oggi non riesco a trovare la sua lettera. Scusatemi.

Carissima mamma[223], grazie per la vostra affettuosa lettera; da ormai 47 anni voi continuate a riversare su di me la vostra tenerezza di madre. 47 anni di debito d'amore, debito al di sopra di ogni mio sforzo e che continuamente cresce. Possa Iddio, cara mamma, ricompensarvi per tutto il bene che mi avete fatto, per tutto il bene che mi fate e per tutto il bene che mi augurate in questa vita e nell'eternità. Quanto desidererei essere più degno di pregare per voi! Fate veramente bene a prolungare il vostro soggiorno al sud. Tremavo al pensiero di vedervi riprendere la via verso i nostri rigori invernali. Non preoccupatevi minimamente per il mio breve viaggio a Lons-le-Saunier. Sarà

[221] *Saint Claude 30 dicembre 1874*
[222] *Saint Claude 22 gennaio 1875*
[223] *Saint Claude 20 febbraio 1875*

per pochissimo tempo e poi non è ancora del tutto certo. Vi mando una lettera della signora Clara in cui esprime quello che il signor… pensa del signor P. Dio sta riportando questo caro amico sulla strada che conduce a Lui, una sofferenza e una morte preannunciata e prevista. Sembra che sarà un percorso molto breve. Preziosi mesi per la sua anima! con l'avvicinarsi delle realtà eterne sta recuperando tutte le sue idee di un tempo, ed eccolo disilluso per gli accattivanti inganni di questo povero mondo e dei suoi sogni dai tristi risvegli. Gli ho scritto molto volentieri. Addio, carissima mamma, vostro figlio che vi saluta con affetto filiale e vi chiede di salutare fraternamente quelli che sono accanto a voi: mio fratello, la cara sorella. Sono felice per le gradite notizie riguardo ai cari ragazzi. Sto preparando un novizio per la professione. Si tratta del nostro undicesimo religioso. Questi promette molto bene per gli studi teologici. Vostro figlio. Un ossequioso e cordiale saluto al parroco.

Carissima mamma[224], per un istante ho avuto la velleità di partire per Paris per vedere ancora questo povero vecchio amico. Ma vi ho dovuto per tante ragioni rinunciare. Il vescovo di Saint Dié mi scrive dicendo che è perfettamente d'accordo e mi avanza un motivo che già presagivo, ma senza averne la chiarezza di questo saggio monsignore. Vi mando quello che mi ha scritto. Siamo chiamati a pregare, ma stando lontano, pur pensando di essergli vicini. Solo così possiamo essergli di aiuto in questo terribile passaggio. Ogni giorno celebro o faccio celebrare la santa messa per lui. qui il tempo è pessimo, un freddo persistente e molto nocivo; le influenze e le polmoniti sono all'ordine del giorno. Anch'io sento di aver l'influenza e cerco di combatterla con diversi rimedi. Prendo parte alla vostra nuova difficoltà per la malattia dell'esimio parroco. Attualmente infatti non c'è nessuno che possa venire, dato che la diocesi è povera di personale. Fate presente a mio fratello che condivido la sua difficoltà. Rimanete, cara mamma, più a lungo possibile in quel clima. Se foste rimasta a Lons-le-Saunier, vi sareste seriamente ammalata. Addio, carissima mamma, un filiale, affettuoso e riconoscente saluto. Vostro figlio. Tanti saluti anche a mia sorella e ai ragazzi.

Carissima mamma[225], restate finché potete a Menton; qui fa sempre freddo e questa mattia la nostra montagna e città erano coperte di neve, caduta durante la notte. I particolari sugli ultimi momenti del nostro caro amico, di cui mi avete messo al corrente, mi hanno tranquillizzato. Attualmente la verità è davanti a lui e sa che noi gli siamo sempre rimasti fedeli e affettuosamente vicino. Mariette, non appena lo vogliate, si metterà a vostra disposizione. Sembra che il vescovo di Saint Dié debba, dopo le feste, venire a far visita a suo nipote (che zoppica e cammina con l'ausilio delle stampelle). Si tratterà di una breve apparizione. Cercherò di raggiungerlo e questo potrebbe coincidere con il vostro desiderio di recarvi a Vaux, desiderio che condivido. Non credo che potrò scendere prima della settimana di Quasimodo. Condivido in tutto le preoccupazioni di mio fratello e di Berthe. Sono tanto mie quanto vostre. A voi come a loro tanti cari saluti dal vostro affettuoso e riconoscente figlio.
Monsignor Memillod domani (mercoledì santo) sarà qui per la benedizione degli oli santi. Il vescovo di Saint Claude sta meglio, ma non è nelle condizioni di presiedere una cerimonia così lunga.

Carissima mamma[226], ero preoccupato per la vostra malattia, ma per fortuna, quasi in contemporanea, mi sono giunte notizie rassicuranti. Cara mamma, curatevi e non affaticatevi. Hé! Che cosa importa di fronte alla vostra salute che la casa tiri avanti più o meno bene, che le tende nelle stanze siano perfette, ecc.? è molto meglio salire una volta di meno le vostre lunghe scale e lasciare che le cose vadano per il loro verso. Come vi dirà anche mio cugino, la cui visita mi ha fatto

[224] *Saint Claude 7 marzo 1875*
[225] *Saint Claude 23 marzo 1875*
[226] *Saint Claude 16 settembre 1875*

molto piacere, sto bene. Sono completamente preso dai corsi che stanno per aver inizio. Addio, carissima mamma, termino con un affettuoso abbraccio.

Saint Claude 11 dicembre 1875
Carissima mamma, vi scrivo per porgervi gli auguri per la vostra festa e per dirvi che pregherò la vostra nobile, magnifica e amorevole patrona in questo giorno del suo ineguagliabile martirio. Non ho fiori da donarvi; la neve ricopre con il suo bianco velo il nostro giardino, le vette e i pendii delle nostre montagne e i nostri poveri crisantemi si sono piegati e hanno abbassato la testa sotto i colpi micidiali della brezza. Ma, cara mamma, al posto dei fiori vi mando i miei più calorosi e fervidi auguri. Do l'incarico al mio angelo custode di portare davanti a Dio tutti i miei desideri per voi. Qui tutto bene e nulla di nuovo. Vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[227], ho invano cercato nella mia mente e nelle nostre due case ricordi o vestigie del libro di p. Lacordaire, storia di Santa Maddalena. Non penso che siate stata voi a prestarmi questo libro che già conoscevo e che non avevo nessuna intenzione di rileggere, tanto più che fa parte dell'opera completa che si trova nella nostra biblioteca. Ma mi rimetto alla vostra decisione e se ve ne fosse bisogno, sono pronto a restituirvelo. Il signor Perrard sarà qui la settimana prossima, ma ignoro il giorno del suo arrivo. Per l'occasione offrirò il pranzo al vescovo e ai canonici (pranzo per soli ecclesiastici); si tratta di una cortesia che già da molto faccio nei confronti del capitolo. Saremo in tutto, se conto bene, una quindicina. Cercate cortesemente, carissima mamma, di mandarci per mezzo del signor Perrard tutto quello che riterrete utile perché non abbia a fare magra figura. Il pranzo sarà, sia ben chiaro, alla Maîtrice noire. Addio, cara mamma, nella prossima festa del Natale mi ricorderò di tutte le intenzioni a noi care e nell'attesa imploro su di voi le grazie di questa bellissima festa. Vostro affettuoso figlio, sempre più affettuoso e riconoscente oltre che affezionato alla migliore tra le madri.
Non so quando potrò recarmi a Lons-le-Saunier. Penso, con ogni probabilità, all'inizio del mese prossimo. Mariette mi assicura che troverà qui filetti di bue.

Carissima mamma[228], vi porgo i miei più affettuosi e riconoscenti auguri. Per voi a Dio chiedo un felice anno: che vediate crescere intorno a voi la corona dei vostri piccoli ragazzi, benedetti e amati da Dio e dagli uomini. Venite anche a riposarvi lungamente nella vostra solitudine di Saint Claude, dove siete affettuosamente attesa e amata. Grazie ai vostri favori, il pranzo è stato molto apprezzato e sono stato lodato da tutti i miei confratelli che ero felice aver riunito intorno al vescovo. Era un'espressione che doveva esser fatta. Qui d'altronde nulla di veramente nuovo. Qui passiamo dal sole alla nebbia che orna le montagne di graziosi cristalli. Addio, carissima mamma, non vedo l'ora di avere qualche occasione per ripetervi quanto il mio cuore vorrebbe scrivervi, ma lo scritto non corrisponde a quanto provo. Vostro riconoscente ed affettuoso figlio.

Carissima mamma[229], non saprei dirvi quando mi sarà dato venire da voi. dovrò fare un lungo viaggio e accompagnare a Roma monsignor Mermillod, per consegnare da parte del vescovo di Saint Claude i resoconti della diocesi e partecipare alla visita ad limina, obbligatoria ogni cinque anni per ogni vescovo o un suo delegato, come anche per esaminare questioni riguardanti la nostra comunità. Monsignor Mermillod vorrebbe partire verso la metà o la fine di gennaio. Non appena mi saranno comunicati i progetti definitivi, vedrò come organizzarmi per passare a Lons-le-Saunier e a Rotalier.

[227] *Saint Claude 24 dicembre 1875*
[228] *Saint Claude 31 dicembre 1875*
[229] *Saint Claude 12 gennaio 1875*

Non ho notizie di un uomo d'affari. Qualche tempo fa vi avevo inviato una lettera di dom Camuset, parroco di Tavaux, in cui si chiedevano favori per un giovane di Magnal. Penso che non se ne sia fatto nulla, almeno che non me ne abbiate parlato perché non avete ricevuto la mia lettera. Sento dire anche che potrebbe accettare ed essere adatto per quel posto un anziano istitutore di 60 anni, ma forte e valido. Si tratta di Crinquand, a suo tempo istitutore a Saint Laurent Grandvaux, uno dei migliori istitutori del dipartimento e padre di dom Crinquand, superiore a Mazeray. dato che l'età potrebbe non costituire un ostacolo, potrei sondare il terreno. Per procedere con un margine di sicurezza più ampio, vorrei sapere quali vantaggi ottiene mio fratello in quel lavoro, dato che non me lo ricordo più. Addio, carissima mamma, porgete i miei saluti anche a mio fratello, a mia sorella e ai ragazzi e vogliate bene al vostro affettuoso, rispettoso e riconoscente figlio. Da voi c'è la neve, qui da noi no, ma fa molto freddo e il cielo è nero dal 2 gennaio.
Monsignor Guillaume vi ricorda con affetto. È tutto malandato e questo inverno così rigido non fa per lui.

Carissima mamma[230], poche parole in gran fretta. Sto molto bene e le vostre materne attenzioni hanno contribuito a farmi compiere un ottimo viaggio (solo un enorme ritardo). Il nostro povero vescovo ha subito un duro colpo. François è da poco deceduto a causa di una polmonite che se l'è portato via in pochi giorni. Potete ben immaginare quale sia lo stato del vostro bravo prelato. Potreste fargli un grande favore, offrendogli qualche vostro suggerimento per rimpiazzarlo. Non ho ancora avuto il tempo di scrivere a monsignor Mermillod. Credo che una vostra lettera, in cui gli chiedete di darvi sue notizie e la sua benedizione su un semplice biglietto o con una parola attraverso il suo segretario, sarebbe per lui un segno sensibile della nostra riconoscenza per i suoi favori verso di noi. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso e molto riconoscente figlio.
Se la zia è ancora con voi ditele che per lei e con lei prego e che le voglio molto bene.

Carissima mamma[231], un bravo signore si è rivolto a me per una questione che non mi compete; vi mando le sue lettere e gli ho detto di mettersi direttamente a contato con voi, ammesso che gli interessi. Potrebbe trattarsi di una buona iniziativa.
Sarebbe davvero sconveniente se io me ne immischiassi (di questa faccenda), come fanno certi ecclesiastici che hanno il dono di rovinare gli affari matrimoniali altrui a forza di volerci ficcare il loro naso. Sono sempre, cara mamma, in attesa delle direttive ed istruzioni da parte di monsignor Mermillod. Fino ad allora non mi muovo da qui. Ma non partirò per Roma senza prima passare da voi per ricevere ordini per i Santi Apostoli e i santi Martiri; noi ne abbiamo due che ci appartengono e dormono vicino a Saint Etienne e Saint Laurent. Addio, carissima mamma, da due giorni c'è un bellissimo sole; non è nevicato. Tutto va a rovescio. L'ordine fisico ricalca l'ordine politico e morale. Addio, vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[232], quanto dobbiamo esservi riconoscenti e grati per le vostre continue assistenze. Queste aiutano noi a vivere bene quaggiù e a voi preparano un bellissimo posto lassù. Sono venute come fresca rugiada sulla terra arrida della nostra cassa e ne sono veramente commosso. Con tutta probabilità il giorno della festa della Trinità monsignor Caverot verrà a Lons-le-Saunier per le ordinazioni. Sarà una grande festa per voi, ma anche per me. Non vedo l'ora di sapere se siete contenta del vostro viaggio e se è stato troppo stancante per voi. Fatemelo sapere quanto prima. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso e veramente riconoscente figlio.
Permettetemi di rivolgere alla cara zia tanti affettuosi e cordiali saluti. Sono felice che siate insieme.

---

[230] *Saint Claude 25 novembre 1875*
[231] *Saint Claude 24 gennaio 1876*
[232] *Saint Claude 25 maggio 1876*

Carissima mamma[233], sono ormai vent'anni che sono stato ordinato prete; domani è l'anniversario della mia prima messa. Lo celebrerò qui insieme al mio santo e meraviglioso amico dom Emilio Ruggeri, canonico di Napoli, che voi avete conoscete appena, la cui presenza desiderata e attesa da vent'anni è causa di grande gioia per me. Ricordatevi di me in questa festa e offrite per me le vostre materne preghiere. Allega alla presente una lettera dell'esimio Leboeuf, che una volta era vicario generale a Dijon e arciprete di Beaume; non vedo che cosa rispondergli; credo che sarebbe cosa buona fargli capire come sono assurde le pretese di quelle povere persone, dando loro un aiuto secondo le vostre possibilità. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso e riconoscente figlio.

Carissima mamma[234], sono sicuro di farvi un grande piacere. Ho ricevuto una lettera del caro e stimato don Emilio. In questa era allegata una lettera, che don Emilio mi incarica di consegnarvi, del servitore di Dio fr. Angelo e anche una immagine con la sua firma. Lo faccio con grande gioia. (vi è scritto: fra Angelo Maria di Napoli, poverello di San Francesco). Carissima mamma, fatemi questo piacere di portare, se la cosa è ancora fattibile, il voluminoso pacco di drappi neri, che è arrivato quindici giorni or sono da voi, a casa della signorina Priozet di fronte al seminario (la chiamano con il soprannome di signorina Minette dell'orfanatrofio). Addio, carissima mamma, tanti saluti.
Siamo molto tristi per la morte improvvisa del un nostro bravo confratello Jacques. È morto facendo fino in fondo il suo dovere. È un tempo magnifico, vi scrivo, alle quattro della sera, con la finestra aperta.

Carissima mamma[235], a voi i miei più filiali auguri. Ve li porgo un po' in fretta, preoccupati come siamo da qualche giorno per la salute del vescovo. Si è verificato fortunatamente un leggero miglioramento che ci fa sperare. Il nostro povero decano il canonico Gouget non ne può più. A Saint Claude questa chiusura dell'anno è funestata da queste tristi faccende. Me ne libero volando con il pensiero da voi e con voi mi felicito per le tante gioie che avete raccolto a Lyon. Si tratta di un bouquet per il vostro inverno, il cui aroma per lungo tempo profumerà i vostri ricordi. Ho fatto gli auguri anche al vescovo di Menton, con il desiderio d'incontralo, come ha gentilmente fissato, in casa di mio fratello. Il nuovo anno inizia carico di misteri e di incognite. Inoltriamoci con coraggio in questo anno sotto la guida di Dio, pronti a lottare, a rendere testimonianza alla verità, alla giustizia e all'amore verso Nostro Signore. Ci sono riservate più gioie che dolori e doveri e, qualora si dovesse versare sangue, la raccolta non si farà attendere. Addio, carissima mamma, pregate per questo vostro affettuoso figlio.
Le festività sono trascorse molto bene e nella gioia. Nella festa degli Innocenti abbiamo avuto la vestizione di un gentile agnellino che la Provvidenza ci ha inviato dall'Alsace all'insaputa del signor di Bismarck.

Carissima mamma[236], vengo per augurarvi un felice anno e dirvi che per voi oggi eleverò ferventi preghiere. A voi e a Dio, il solo Santo, tutto devo. Ma di questo ve ne sono profondamente riconoscente. Per voi, nostra benefattrice, prega la nostra comunità e di cuore vi ringrazio per le generose strenne inviateci. Mi auguro di essere da voi tra qualche giorno, in attesa, un abbraccio in gran fretta data la folla degli importuni e la gran quantità dei fastidi annuali, vostro affettuoso figlio.

---

[233] *Saint Claude 20 settembre 1876*
[234] *Saint Claude 17 novembre 1876*
[235] *Saint Claude 30 dicembre 1876*
[236] *Saint Claude 1 gennaio 1877*

Carissima mamma[237], una parola in gran fretta. Ma come avete fatto a pensare che la vostra lettera mi abbia recato dispiacere? Tranquillizzatevi, carissima mamma. Sono completamente all'oscuro, non avendo ricevuto i conti di mio fratello, della mia somma presso di lui. Quella somma mi servirà a pagare in parte il semestre chiuso a gennaio. Il resto arriverà da un contributo statale, che quest'anno non è ancora giunto. Permettetemi di spiegarmi. Mi piacerebbe avere i conti di mio fratello. riguardo al semestre fino a luglio, carissima mamma, penso di averlo pagato. Rimaneva solo una somma di 1500 fr che veniva a costituire un mio pregresso debito che lentamente cercherò di ammortizzare. Sarebbe vostra intenzione addebitarmi per testamento la somma di 3000 fr, che si ottiene sommando i 1500 al semestre di luglio, ammontare che non condivido, e quindi il debito rimane di 1500, avendo liquidato il semestre fino a luglio. Questo, carissima mamma, quello che penso. Scusatemi se non mi è dato fare di meglio. In questi ultimi anni ho pagato diverse migliaia di franchi di debiti contratti con mio fratello e con alcune opere a cui ero debitore. Quest'anno avrò meno entrate. Viviamo cercando di economizzare. Non voglio farvi torto alcuno e sono pronto a prendere in prestito la somma mancante per sdebitarmi del tutto. Il povero padre Jean Baptiste non può farci nulla. Il modo come viene trattato da Mariette non mi piace; ha usato un linguaggio che non ho voluto contestare, ma che mi spinge molto a desiderare di affidare alle suore, di cui ella è gelosa, e su cui sente tutti quei pettegolezzi delle detestabili lavandaie, la maggior parte dei lavori. Questo bravo padre non si lamenta, ma delle volte deve ingoiare autentiche e intollerabili ingiurie. In definitiva, nonostante quello che va dicendo Mariette, donna di buon cuore ma perfida lingua, si tratta di un bravo economo, attento e accurato. È solo e ha diverse mansioni da svolgere: professore e maestro dei ragazzi. È impossibile che anche lui ogni tanto non si dimentichi qualche cosa, anzi mi stupisco che non gli capiti più spesso. Mariette l'ha preso per il verso sbagliato, appena può la calunnia, e in continuazione esagera le cose. Non gli ho mai detto di controllarlo. E ancora, quale sbaglio potrei addebitargli per aver permesso di tagliare delle lenzuola per una donna, madre di un fratello converso, che Mariette non ama. Scusatemi, carissima mamma, se vengo ad annoiarvi con tutti questi dettagli. Si tratta di piccole spine giornaliere insieme alle quali bisogna vivere. Ma non permetterò mai che Mariette arrivi ad offendere la dignità dello stato religioso, come ha fatto qualche giorno fa riguardo ad un novizio, di cui ho fatto la vestizione. Porto pazienza, ma se ce ne fosse bisogno, non esiterei ad assumere una suora in più, e togliere a Mariette una buona parte del lavoro troppo pesante per lei e che causa di tutti questi guai. Carissima mamma, tante grazie per le arance; vi siamo profondamente riconoscenti per le vostre materne attenzioni. Dio, che ogni giorno preghiamo per voi, vi ricompenserà per tutto quello che fate per noi. Vostro affettuoso figlio, che con cuore riconoscente affettuosamente vi abbraccia.

Carissima mamma[238], due bravi miei amici don Gaspare Lancia e don Emilio Tedeschi mi comunicano che verranno qui. Arriveranno a Lons-le-Saunier giovedì o venerdì da Roma. Scriverò al superiore di vederli e a voi, cara mamma, chiedo gentilmente di farmi il piacere di accoglierli. Si tratta di due Benedettini a cui sono particolarmente affezionato. Nel 1856 don Gaspare mi ha accolto molto gentilmente. Apprezzavo la sua grande affabilità. È nipote di un cardinale, che avrebbe desiderato introdurre nella prelatura; ma don Gaspare non ha mai voluto accettare e, nonostante i suoi rari meriti, non si è mai riusciti a fargli accettare l'episcopato. Dom Ercole è più giovane, un vero intellettuale e molto affabile. Vi potrete, cara mamma, rendere conto di persona quali amici Dio mi ha fatto incontrare in quel di Roma. Questi cli amici che, insieme a don Ermidio e l'abate di San Paolo, Dio mi ha dato in quei giorni, ormai così lontani, d'esilio e di grazia, di tristezza e di benedizione. Addio, carissima mamma, vostro figlio che affettuosamente vi abbraccia.

[237] *Saint Claude 10 gennaio 1877*
[238] *Saint Claude 30 aprile 1877*

In questi giorni ho incontrato monsignor Mermillod a Fernex. Sempre sulla breccia, instancabile, sempre pieno di dolcezza. La zia mi scrive dicendomi che giovedì Henri Jobez farà la sua prima comunione.

Carissima mamma[239], sto molto bene e sono giunto alle dieci di sera in un sicuro porto. La slitta andava molto forte da Clairvau a Crozet, da Crozet a Lupicin non c'era più neve e abbiamo dovuto prendere una macchina a Saint Lupicin, dove ci siamo anche fermati per una sosta e dove mi son ben riscaldato. Non ho molto sofferto e quando sono arrivato sul far della sera ho fatto una buona cena. Mariette è contenta dell'aiuto e credo che almeno per un certo tempo tutto andrà bene. Le ragazze a Saint Claude finiscono sempre nel dare ascolto a qualche cattivo consiglio, per cui si disgustano. Carissima mamma, spero che a Lons-le-Saunier non abbiate ormai più freddo. Qui siamo in pieno disgelo. Non vedo l'ora di avere notizie del vostro viaggio a Paris e mi auguro che non vi stanchiate troppo. Addio, carissima mamma, pregate per me, vostro povero figlio.

Carissima mamma[240], quando andrò a Paris (se ci vado) voi sarete già partita; in tal caso vi vedrò al ritorno e sarà gioia grande. Ho avuto un lieve attacco di gotta, di cui Dio, nella sua misericordia, mi ha liberato perché in questa settimana santa lo possa meglio servire. Mi auguro di poter meglio e con più fervore far uso delle mie forze e della mia salute, in queste sante e preziose ore, di cui non bisogna nulla trascurare! Addio, carissima mamma, il vostro affettuoso figlio che per voi prega e chiede le vostre preghiere in questi sublimi giorni.

Carissima mamma[241], abbiamo fatto un ottimo viaggio. I Semire sono stati veramente amorevoli ed ospitali. Il buon signor Semire padre, che è molto debole, è stato entusiasta di poter assistere alla messa, cosa che non gli capitava da molto tempo; si è trascinato, seguito da tutta la famiglia, fino alla cappella. Questa brava gente vi amata molto. Sono andato a far visita anche al signor Clere a Clairvaux, anche qui si è molto parlato di voi e del dispiacere di non avervi incontrato in un loro recente viaggio a Lons-le-Saunier. Ritornati a Saint Claude ci hanno riferito che don Ercole Tedeschi, aveva trascorso a Lons-le-Saunier buona parte della giornata di venerdì senza poterci incontrare né sapere dove eravamo e che se ne era andato con l'ultima corsa del venerdì sera. Il signor Clere e fr Grégoire, che erano alla stazione alle 11 della sera, hanno visto il suo treno che partiva, ma di lui nessuna traccia. Un contrattempo veramente singolare. Gli avevo indicato, cara mamma, la vostra casa per ospiti, ma per paura di incomodarvi, non si è presentato, ignorando la mia presenza. Singolare contrattempo ormai superato. Cara mamma, penso di aver dimenticato il mio portafoglio in camera. Mi sono accorto di non averlo più a Pont de Poitte. Il mio taschino a destra dove, per maggior sicurezza, lo tengo è in buono stato. Potrebbe essermi caduto quando ho preso il mio orologio per vedere l'ora, ma anche in questo caso sarebbe dovuto cadere nella vostra macchina. Ma nessuna traccia. Vorrei essere tranquillizzato. Addio, carissima mamma, tante grazie per i vostri favori, vostro affettuoso figlio.

Saint Claude 21 settembre 1877
Carissima mamma, oggi sono ventun anni che ho celebrato la mia prima messa. Vi chiedo, carissima mamma, di condividere le mie gioie, i mei bei e piacevoli ricordi e con me rendere grazie. Vi lancio queste pochissime parole unite al mio grazie per le vostre gentilezze, gli eccellenti risultati, tanti affettuosi e filiali saluti.

---

[239] *Saint Claude, 14 marzo 1877*
[240] *Saint Claude, Giovedì Santo 1877*
[241] *Saint Claude, 6 maggio 1877*

Carissima mamma[242], scusatemi per il mio lungo silenzio. Perché, cara mamma, mi tacciate di indifferenza, pur sapendo quale grande affetto nutro per voi, che vi penso sempre nelle mie preghiere, anche se non vi scrivo. Qui nulla di nuovo. Stavo per farvi un'improvvisata sulla strada del rientro dalla Chartreuse de Séligna, dove sono stato dieci giorni or sono. Ieri ho ricevuto una lettera di monsignor Memillod in cui mi dice che verrà qui sabato, passando per Dortan. Questa volta non andrà a Lons-le-Saunier. Vorrebbe incontrare mio zio Léon e le mie cugine a Saint Claude. Penso che sia difficile, tuttavia manderò la sua lettera allo zio. Carissima mamma, dove stiamo andando? A cosa dovremo ancora assistere? Che Dio ci accompagni sempre nella sua misericordia e non amiamo questo detestabile mondo. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.
Quel bravo ragazzo sta a Châtel dal 1 novembre. Ho approfittato di un'occasione per farlo entrare. 200 fr all'anno li mette lui, i restanti circa 100, cara mamma, verranno dalla vostra carità. Domenica qui avremo l'ordinazione sacerdotale di fr Joseph, mentre fr. Bernard e Aloys verranno ordinati diaconi e fr. Alexandre suddiacono, altri nei diversi ordini minori. Il signor Guillaume sta molto male. Soffre in continuazione di vertigini.

Carissima mamma[243], Joz mi ha parlato di un tot al metro quadro; non mi ricordo, ma non mi è sembrato esagerato. Il totale non l'ha potuto calcolare per mancanza del metraggio. Carissima mamma, la festa è stata bella; monsignor Memillod, come al solito, è stato l'angelo della parola e della gentilezza. Sarà a Lons-le-Saunier gli ultimi giorni dell'anno; desidererebbe incontrare mio zio e teme, per l'affetto che nutre verso tutta la nostra famiglia, che la nostra cara Louise possa seguire la strada di Marie Dufournnel, non ha simpatia per certi partiti. Voi ben conoscete quanto grande sia la mia incompetenza in questo campo. Trattandosi di cose così particolari non saprei ripetervi con esattezza quanto ha detto. Spero, carissima mamma, di venire da voi quanto prima, o andando o ritornando dalla riunione episcopale di Lyon che avrà luogo dal 23 al 25 novembre. Forse anche all'uno e all'altro. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[244], ci troviamo di fronte ai più gravi avvenimenti del nostro secolo. Preghiamo molto perché Dio ci doni un degno successore di Pio IX. Il vescovo di Lyon è partito subito e si trova a Roma da domenica scorsa. Qui, carissima mamma, nulla di nuovo. Ho incontrato mio fratello a Lons-le-Saunier. Insieme siamo andati a vedere la cappella di Sainte Agnése, che tutto sommato, è più che accettabile (il gradino dell'altare è tutto di quercia, come ho potuto constatare. Non so come abbiano potuto sbagliarsi; mio fratello mi aveva detto che era di abete; mi sono chinato e ho potuto rendermi conto da vicino che era di quercia e buona quercia). Carissima mamma, forse verrà a Menton per alcune settimane il parroco di Dôle. Lo ho più o meno convinto a prendere questa decisione, unica strada per la sua convalescenza. Ve lo raccomando dato che è un mio vero amico; posso dirvi con certezza che ha per vostro figlio un vecchio e autentico affetto; fate tutto quello che potete. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti a Berthe, ai ragazzi, cordiali e cari saluti anche al parroco. Vostro affettuoso figlio.
Mi accingo a scrivere ad Henri e ad inviargli una copia del nostro corso di filosofia. Non avevo il vostro indirizzo.

Carissima mamma[245], mezzo secolo della mia vita se n'è andato. Il restante sarà molto più breve; mi auguro di spenderlo meglio. Ma, cara mamma, questo mezzo secolo di grazie e di misericordia di Dio è stato anche mezzo secolo della vostra dolcezza e dedizione di madre. Con simpatia penso alle

[242] *Saint Claude 7 novembre 1877*
[243] *Saint Claude 14 novembre 1877*
[244] *Saint Claude 12 febbraio 1878*
[245] *Saint Claude 18 febbraio 1878*

lacrime che vi ho fatto versare, alle angosce, ai dolori di cui sono stato la causa. Vi chiedo perdono di tutte le sofferenze che vi ho procurate e chiedo a Dio che vi ricompensi per la grande riconoscenza che vi devo; sentendo sotto questo aspetto la mia grande insolvibilità. Che almeno, cara mamma, il mio affetto torni a vostra consolazione in questa preziosa vecchiaia che Dio avrà la bontà di prolungare quanto più possibile per la felicità e il bene dei vostri figli e dei vostri nipoti. Carissima mamma, questo vostro figlio, che vi ama, vi chiede di benedirlo.
Quali grandi avvenimenti! Mentre vi scrivo i cardinali stanno entrando in conclave e domani mattina ci sarà il primo scrutinio. Tanti cari saluti a Berthe, ai ragazzi e affettuosi saluti anche al parroco.

Carissima mamma[246], mi trovo a Lyon per incontrare il nostro caro padre di ritorno da Roma. Vi scrivo per dirvi che sono felicissimo per il bel calice con inciso il vostro nome. Secondo me è migliore di quello del signor Chénovi (?); di ugual fattura, ma nel complesso di migliore effetto. Mi piacciono molto gli smalti, a voi invece meno; il loro tono delicato si armonizza con gli ori; le piccole rappresentazioni che riproducono quelle delle catacombe, sono veramente deliziose. Un calice che, nel complesso, va al di là delle mie attese e non vi trovo quei difetti che mi aspettavo secondo Armand cioè troppo lavorato e nell'insieme poco piacevole. Carissima mamma, domani lo porterò a Saint Claude, e per la prima volta avrò la gioia di celebrarci per voi il Santo Sacrificio. Vi ringrazio immensamente per la vostra materna bontà, di cui questo gioiello diverrà duraturo monumento nella nostra congregazione. Il vescovo sta bene e vi saluta cordialmente; molto felice per tutto quello che ha visto e fatto. Alois e la signora di Vaulgrenant non vogliono che queste righe vi raggiungano senza il loro affettuoso saluto. Addio, carissima mamma, dite a mio fratello, a Berthe, e ai ragazzi che voglio loro molto bene e per voi i più cordiali saluti da parte di vostro figlio.

Carissima mamma[247], grazie per le notizie che mi date; tutto sommato non sono poi così negative. Se quei poveri ragazzi tossiscono a Menton, noi tossiamo qui. Il tempo è pessimo. La neve sulle montagne non si è ancora sciolta del tutto. Piove in continuazione e molti hanno l'influenza. Credo, cara mamma, che non sia prudente rientrare nella vostra fredda e disabitata casa in questa ritardata fine d'inverno. Data lo sbalzo di temperatura potreste correre qualche rischio. Stiamo vivendo una stagione veramente pessima. Senza dubbio, cara mamma, potete chiedere udienza al vescovo di Lyon. Ben conoscete il pensiero di questo buon padre riguardo a queste cose. So che resterà a Lyon fin dopo Pasqua, ma non son fino a quando si intratterrà. La cosa migliore è che siate voi stessa a farne richiesta. Giacché gli devo scrivere, lo farò anch'io. Vi comunicherà anche quale sia il momento più opportuno; nel caso abbiate l'intenzione di trascorrervi le feste di Pasqua, cosa che ritengo poco prudente a causa del brutto tempo, basta chiedergli se per lui va bene. Carissima mamma, pregate per vostro figlio che vi vuol molto bene e che manda tanti saluti anche al fratello, alla sorella e ai cari grandi e piccoli; affettuosi e rispettosi saluti al parroco; a voi con grande e filiale affetto.
Rinunciate di recarvi a Paris per le nozze di Louise. Misurate le vostre forze e non buttate via, senza necessità, i vantaggi del vostro viaggio nel Sud. Mentre il soggiorno a Saint Claude vi farà bene e vi renderà più tonica. Alla fine di luglio avremo la visita di monsignor de Segur, che ospito sempre in casa. Da due giorni il tempo è più mite; ma piove ed è molto umido; qui molti hanno l'influenza e la tosse. Speriamo che tra qualche giorno l'inverno vorrà cedere posto al bel tempo. È caduta molta neve per l'Annunciazione. Il barometro segna sempre temperature molto basse.

Carissima mamma[248], prendo parte alle vostre preoccupazioni. Non so se sarete già ritornata, ma io forse andrò a Lons-le-Saunier il giorno l'Ascensione. Senza dubbio sarò là per il lunedì dopo

[246] *Lyon 9 marzo 1878*
[247] *Saint Claude 10 aprile 1878*
[248] *Saint Claude 25 maggio 1878*

Pentecoste. Dite a mio fratello, a Berthe e a tutti che prendo parte alle vostre preoccupazioni. Per voi prego, vi voglio bene. Misurate le vostre forze.

Carissima mamma[249], vi siete stancata troppo; riposatevi. È Dio a volerlo. Non dovete né potete, alla vostra età, andare dalla cognata e prendervi cura dei figli fino a privarvi del riposo. Carissima mamma, l'attacco di gotta sta passando. Ma ho molti impegni e doveri da portare avanti. Ho sbagliato a prendere l'impegno per quei matrimoni. Se sarò perfettamente guarito, la settimana prossima andrò per il matrimonio di Juliette, ma dovrò essere di ritorno a Saint Claude la sera stessa. Penso di passare da voi la settimana dopo o all'andata o al ritorno da Belley, dove il vescovo di Lyon mi chiede di andare per assisterlo. Nel frattempo, cara mamma, curatevi e riposatevi. Se mi sarà dato di partire per Paris un giorno prima, lo riserverò per voi. Questo dipenderà dalla gotta; d'altronde il giorno della festa del Corpus Domini non potrò viaggiare. Addio, cara mamma, l'unica cosa in cui dobbiamo riporre tutta la nostra pace e felicità è nel fare la volontà di Dio; potremmo desiderare o amare qualche cosa diversa da questa sola realtà dove tutti nostri desideri devono tendere? Non per rassegnazione (questa non basta), ma per amore. addio, vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[250], vi trovate dal nostro buon padre ed è in questa benemerita dimora che vengo a porgervi i miei auguri di buon onomastico. Non basterebbe la flagranza e lo splendore di tutti i fiori di primavera per esprimervi il grande e tenero filiale amore per voi. Sto invecchiando, ma il mio affetto per voi, cara mamma, è sempre lo stesso. Vi scrivo stando vicino al letto di uno dei miei novizi, colpito da polmonite, che, mi auguro, verrà superata. Ma occorre molta precauzione, soprattutto in questa fredda stagione. Qui c'è quasi mezzo metro di neve. Carissima mamma, giacché vi trovate dal monsignore, ricordatevi anche di me; a lui porgo i miei saluti di figlio pieno di ammirazione e di riconoscenza. Uno di questi giorni gli scriverò. Addio, cara mamma, tanti filiali saluti.
Ci hanno portato, cara mamma, del pesce fresco e molto buono. Vi ringrazio di questo pensiero e di esservi presa la pena di effettuare questa spedizione che ci è gradita ed utile.

Carissima mamma[251], auguri per il nuovo anno. Possa Iddio nei vostri figli e nipotini ricolmarvi delle sue consolazioni e dei suoi favori. A noi spetta dimostrare a Dio la nostra riconoscenza per i doni di cui non cessa di ricolmarci. Quest'anno, eccezion fatta per le prove di Menton, è andato tutto bene. Il caro Henri ha superato bene gli esami e sta conducendo una vita cristiana e seria. La morte non ha portato tristezza nella nostra famiglia e nuove benedizioni e speranze si sono aggiunte con i matrimoni cristiani. Carissima mamma, chiediamo, ma forse non ringraziamo abbastanza il nostro Padre Celeste, che ci colma in continuazione delle sue benedizioni. Anche se il nuovo anno è foriero di sconvolgimenti, perché temere? Dio è con noi; nulla ci potrà nuocere, poiché nulla, per sua bontà, ci potrà separare dal suo amore, né la persecuzione, né la spada. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi e filiali saluti da vostro figlio.

Carissima mamma[252], grazie infinite per le vostre materne gentilezze, ho ricevuto il bel camice, le castagne e il piumino. Credo, cara mamma, che fareste meglio recarvi al sud. Un tal soggiorno vi sarà salutare e sicuramente vi preserverà dal triste clima del nostro inverno e dalle malattie che

---

[249] *Saint Claude 19 giugno 1878*
[250] *Saint Claude 11 dicembre 1878*
[251] *Saint Claude 30 dicembre 1878*
[252] *Saint Claude 2 gennaio 1879*

potrebbe provocarvi. Vi esorto fortemente a non indugiare. L'anno scorso per aver ritardato siete stata molto male. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.

Carissima mamma[253], penso che sarebbe opportuno, più che opportuno che vi decidiate di spostarvi al sud il più presto possibile. Non esitate, cara mamma, di fare sosta a Lyon dal nostro buon padre, questo senza dubbio vi sarà salutare. D'altronde vi aspetta; sono stato a Lyon la settimana scorsa per incontrare monsignor Mermillod (che soffre molto e è gravemente ammalato). Il nostro buon padre ha voluto che rimanessi per tre giorni e gli ho parlato della vostra prossima visita, che sarà, mi ha risposto, molto gradita. Non penso, cara mamma, di potervi vedere prima; incontriamoci ogni giorno nel Sacro Cuore di Gesù; questo il sacrificio che dobbiamo fare. Dio, nella sua bontà, ha permesso che venissi da voi quindici giorni or sono in vista di questo lungo viaggio. Ringraziamolo, cara mamma, e chiediamo di vederci per sempre in Lui. Quel che conta è l'eternità. Sono in pena per la morte del signor Chevillard (?). Dio all'ultimo gli ha usato misericordia; ma l'aspetta il purgatorio, preghiamo per lui. carissima mamma, a Santa Agnese i miei ragazzi oblati festeggiano la loro patrona. Con quale fervore la celebrano! Quale innocente gioia suscita in loro questa solennità nella loro piccola cappella, dove domani ci sarà una messa cantata per loro. Mi ricorderò anche di voi, cara mamma. Vi ringrazio del dono della bella carta da parati per la nostra cappella. Ci serviranno per abbellire l'altare e sopperire alla nostra povertà. Da lontano sembrano bronzi d'orati. Dio ci salvi e ci benedica, cara mamma, i malvagi ringhiano e minacciano, ma non prevarranno.

Carissima mamma[254], grazie a Dio, sto molto bene e non ho sintomi di gotta. La povera Francia sta peggio di me. Che accadrà? Improvvisamente non conta più nulla in Europa; la sua alleanza è finita; la sua armata vale quanto la guardia nazionale, nulla più ormai. All'interno accadranno strani eventi.[255] Dio ci salvi da inutili paure e pusillanimità. Ci dia la grazia di rimanere fedeli; è con noi, che possono farci? Il bravo parroco di Dôle sta per morire, mi incaricato di portarvi i suoi estremi saluti e la testimonianza della sua venerazione per voi. Qualche giorno fa gli ho amministrato i sacramenti dei moribondi. Ho lasciato questo caro e sincero amico in uno profondo stato di pace e serenità.
In questo viaggio ho potuto incontrare, anche se per poco, mi fratello. Sta bene, e presto partirà per Paris. Addio, carissima mamma, vostro affettuoso figlio.
Tanti saluti a Berthe e baci ai figli.

Carissima mamma[256], la vostra lettera, con i materni graditi auguri, l'ho ricevuta a Dôle nei funerali veramente trionfali del compianto Sebeau. Sono ritornato questa mattina a Saint Claude durante una tormenta di neve; siamo stati costretti a dormire a Saint Lupicin. Sono stato molto contento nell'apprendere che a Menton c'è il sole e è primavera. Carissima mamma, gli anni passano e crescono in me i ricordi delle vostre care attenzioni. Possa Iddio rendervi il centuplo per tutto il bene che mi avete fatto; voi che siete stata la sua attenta e affettuosa cooperatrice nel nutrire, durante la nostra infanzia, le nostre anime della sua fede e del suo amore. Che questa preziosa fiaccola non abbia mai a estinguersi nella nostra famiglia! Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti.
Nella nostra comunità domenica abbiamo avuto delle ordinazioni: un diacono, due suddiaconi, sette o otto ordini minori. Sulla strada del ritorno da Dôle mercoledì sera mi sono fermato a Varaches. Il

---

[253] *Saint Claude 20 gennaio 1879*
[254] *Saint Claude 3 febbraio 1879*
[255] *Il presedente Mac Mahon è costretto alle dimissioni (gennaio 1879), gli succede Jules Grévy di idee schiettamente repubblicane. Nel 1880 vengono attuate importanti riforme laiche: amnistia per i "comunardi" del 1871, scioglimento dell'ordine dei Gesuiti. Nel 1881viene proclamata la libertà di stampa e di associazione. Nel 1882 viene promulgata la legge Jules Ferry che istituisce l'istruzione elementare laica e statalizza ed esclude gli ordini religiosi dall'insegnamento.*
[256] *Saint Claude 21 febbraio 1879*

povero zio è molto preoccupato per lo stato di salute della zia. Situazione disperata, e, cosa ancora più grave, anima ammalata. Preghiamo, cara mamma.

Carissima mamma[257], poche parole in gran fretta. Sono molto contento per il fatto che ritardate il vostro rientro. Qui il tempo è freddo e coperto; molte e cattive le influenze. Speriamo che in seguito migliori, ma quanto più ritardate il vostro rientra, più sono tranquillo. Vedete di fare, cara mamma, una bella sosta a Lyon e mi auguro che prima di rientrare a Lons-le-Saunier prenderete tutti gli accorgimenti per trovare una casa ben riscaldata. Il mio collega è assente; don Doudier, molto ammalato, o meglio con un piede nella fossa (pur progettando ancora un viaggio per Lyon la settimana santa). Questo non fa che accrescere le mie preoccupazioni. Preoccupazioni che da ogni dove si ergono come paurosi fantasmi. Armiamoci di fiducia in Dio e d'amore di Dio. In caso di persecuzione, dovremo dar prova del nostro amore in Lui. un affettuoso e filiale saluto.
Tanti saluti a mio fratello, a Berthe e ai ragazzi.

Carissima mamma[258], sono costretto a rimanere a Saint Claude. Non so ancora quando potrò recarmi a Lons-le-Saunier. Mi auguro quanto prima. Sono religioso, carissima mamma, e quindi vi chiedo di condividere con me questo sacrificio, offriamolo a Dio che ci fa tanti grandi doni. Un rapido saluto, vostro affettuoso figlio. Tanti saluti a quanti sono vicino a voi. ho qui un novizio molto ammalato; lo raccomando alle vostre preghiere. Ha conati di vomito, perdita di sangue.

Carissima mamma[259], dato che vi trovate ancora a Menton mi affretto a porgervi gli auguri di una felice Pasqua. Un attacco di gotta, anche se leggero, mi impedisce di progettare qualunque spostamento finché non sarà passato. Ha iniziato il sabato santo ed è andato acutizzandosi fino alla notte del lunedì di Pasqua. Ora sto meglio. Non ho particolari da riferire riguardo a don Lombard. So solo che nostro zio Marcel e i Vaulgrement ne parlavano in bene. È rimasto solo poche settimane nel seminario di Lons-le-Saunier, poi ha chiesto di passare alla diocesi di Valence, più a sud, per motivi di salute. Da Valence mi si fa sapere che si tratta di un bravo sacerdote e che attualmente gli è stata affidata una parrocchia. Curatevi, cara mamma, e prendete tutte le precauzioni per il viaggio. Qui il lunedì santo e il giorno di Pasqua è ritornato il freddo, con neve, e forti ed estese gelate, poi belle e calde giornate. Senza dubbio è stato questo cambiamento di temperatura a causare il mio attacco di gotta. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi abbracci e filiali saluti.
Saluti fraterni a Berthe e a mio fratello e un affettuoso saluto ai ragazzi grandi e piccoli; cordiali saluti anche al parroco.

Carissima mamma[260], auguri per il ritorno nella vostra casa, dove sarò felice di farvi visita in attesa che voi stessa veniate a stare a Saint Claude per respirare l'aria salubre delle nostre montagne. Non ho potuto avere il piacere di salutarvi a Lyon a causa della gotta. Oggi sto molto meglio e è quasi passata del tutto. Mi son ben curato per farvi piacere. Datemi vostre notizie, cara mamma, e pregate per vostro figlio che invecchia e che vi ama teneramente.

Carissima mamma[261], vi offro il mio bouquet della festa; che Santa Lucia vi conceda giorni di pace e di felicità nell'affetto dei vostri figli e dei vostri nipotini. Intrattenuto, per santo volere di Dio, lontano dal vostro focolare, faccio volare il mio cuore al di sopra delle montagne e l'oceano di neve fino a

[257] *Saint Claude 28 marzo 1879*
[258] *Saint Claude 31 marzo 1879 (ore 8 della sera)*
[259] *Saint Claude 16 aprile 1879*
[260] *Saint Claude 23 aprile 1879*
[261] *Saint Claude 12 dicembre 1879*

voi. Per voi prego e faccio pregare. Qui stiamo tutti intorno al fuoco e non mi libero dal mio mantello, mentre le difficoltà presenti non mi lasciano molto tempo per riposare. Quando tutto, secondo la volontà di Dio, sarà terminato, verrò a porgervi un felice saluto. Sono venuto a conoscenza della morte della signora Boissard, una morte cristianamente preparata ed accolta. Cosa sta facendo mio fratello e il suo mondo? Addio, carissima mamma, tanti cordiali saluti da vostro figlio.
Il signor Guiomme mi dice che si unisce alle nostre preghiere e che prende parte alla vostra festa considerandosi uno di famiglia.

Carissima mamma[262], quale miglior inizio che quello di porgervi filiali auguri per il nuovo anno. E non posso estendere questi auguri di felicità a tutti i miei cari, senza mandarvi un tenero e affettuoso bacio. Quest'anno sarà un buon anno, buono per le nostre anime, perché tutto, più che mai, è nelle mani di Dio, dato che non abbiamo più alcun sostegno umano. Se permetterà i mali per la nostra santificazione, non ci farà mancare i beni per la nostra consolazione. Dobbiamo quindi armarci di fiducia e lasciarci trascinare nello sconfinato oceano, dove le tempeste non ci toglieranno il dolce sonno che si gusta nella barca che porta Gesù nostro Salvatore. Carissima mamma, per voi prego e chiedo a Dio che in quest'anno vi conceda la grazia di vedere il nostro bravo Henri, vostro nipote, prendere definitivamente la strada sulla quale è chiamato a camminare, nella fedeltà a Dio e alle tradizioni che deve osservare. Cara mamma, con grande gioia vengo a voi per esprimervi tutto il mio riconoscente e affettuoso amore.

Carissima mamma[263], restate serena; non so nulla riguardo alla data della presa di possesso; in ogni caso non avverrà prima di cinque o sei settimane; si parla dell'Ascensione. La presa di possesso non intaccherà minimamente la mia permanenza qui come religioso e come superiore della maîtrise, e quindi anche come usufruttuario della piccola casa. Qualora, in seguito, il vescovo riterrà bene, in merito a ciò, prendere qualche provvedimento, non potrà farlo senza darsi del tempo. Queste cose non si possono improvvisare. Se non altro dovrà far sì che anche al mio successore sia dato tutto il tempo necessario per fare il suo ingresso. Per il momento questa misura sembra la meno probabile. Dovrei invece aver più paura per l'articolo 7, ma - cosa devo dirvi? - tutto questo non mi impedisce di dormire. Siamo nelle mani di Dio, a noi per il momento non rimane altro che attendere l'evolversi delle situazioni. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti, saluti anche alla sorella e ai suoi ragazzi piccoli e grandi.

Carissima mamma[264], non ho nulla da temere. Innanzitutto abbiamo tre mesi per decidere e poi i mezzi per far fronte alle difficoltà non mancano assolutamente. Qualora dovessimo trovarci in mezzo ad una vera persecuzione, Dio ci concederà le grazie necessarie. Ad ogni giorno la sua pena e l'aiuto divino. Vi esorto sempre, cara mamma, a non turbarvi. Vi posso ben assicurare che tutto questo non mi impedisce di dormire. Cara mamma, fareste invece molto bene a prolungare il vostro soggiorno in quel clima così favorevole. Qui sembra che il freddo voglia riprendere e la neve, da due giorni, è riapparsa sulle pendici. Addio, carissima mamma, tanti saluti a voi e a coloro che sono con voi.
Martedì prossimo dovrò recarmi a Lyon, ma non penso che potrò fare altro che parlare degli avvenimenti e raccogliere qualche idea.

---

[262] *Saint Claude 30 dicembre 1879*
[263] *Saint Claude 4 febbraio 1880*
[264] *Saint Claude 3 aprile 1880*

Carissima mamma[265], vedo con piacere che il vostro soggiorno nel sud si prolunga. Il clima certamente gioca a vostro favore. Carissima mamma, non preoccupatevi troppo nei miei confronti. Dispongo di mezzi validi per non essere neppure sfiorato dai decreti, mezzi speciali uno dei quali mi è stato suggerito dalla procura di Saint Claude. D'altronde si tratta di una campagna che non è ancora finita e vi assicuro che non mi mette paura. Non è questione di trasloco. Non sarò più vicario generale, ma continuerò ad essere superiore della maîtrise, quindi sotto questo punto di vista la mia posizione non cambia. Il vescovo di Saint Claude probabilmente partirà domani per Poligny; lo accompagnerò in questo penoso viaggio. In questo momento non sta troppo male, ma domani dovrà affrontare vere e dolorose emozioni dato il suo buon cuore, come anche per noi. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti, porgeteli anche a Berthe, ai ragazzi, e al parroco.

Carissima mamma[266], eccovi di nuovo ritornata nel vostro rifugio di Lons-le-Saunier. Non vedo l'ora di raggiungervi per abbracciarvi, ma non posso, con grande mio dispiacere, dirvi in che giorno potrò intraprendere questo viaggio. È un sacrificio che, in questo momento, devo offrire a Dio insieme a tanti altri. Tra tre gironi arriverà il nuovo vescovo e pertanto non mi è possibile, per gravi motivi, allontanarmi in questi primi giorni del suo arrivo e poi dovrò recarmi a Montfoux (?) dove, per sua gentile concessione, mi ha convocato monsignor Memillod. Vi posso ben assicurare, cara mamma, che non vedo l'ora di sapere come avete passato l'inverno e come è andato il viaggio. Come anche mi piacerebbe conoscere da voi cosa sta meditando l'esimia signora Boissard sulla questione dei convegni. Noi stiamo preparando la nostra piccola campagna, nella grande campagna che si preannuncia. Dio non ci farà mancare il suo aiuto. Carissima mamma, cerco di sopperire alla mia lontananza pregando per voi. Sono un monaco e il sacrificio più delicato della mia professione sta nella separazione che questo mi impone e che per me è…. *(il resto della lettera manca*).

Carissima mamma[267], sono rientrato dal mio lungo viaggio a Montfoux, Vernex e la Faucille l'altro ieri. Ho incontrato a Aix il caro cugino Henri e Lucie, gentilissimi verso di me. Henri mi ha suggerito ottimi consigli. A Lyon ho visto il cardinale e mi auguravo di vedere anche voi, ma ho saputo che il vostro rientro era stato rinviato. Monsignor Mermillod, si è mostrato come al solito, carissima mamma, molto gentile nei miei confronti; sono rimasto con lui e il vescovo di Bethleém un giorno e mezzo. Carissima mamma, i miei due religiosi sono veramente sorpresi per la vostra gentilezza e ve ne ringrazio. Sono miei cari ragazzi e voi li avete ricevuti quale madre del loro povero padre. Non so ancora quando potrò venire a Lons-le-Saunier per parlare con voi su tanti argomenti. Nel frattempo mi piacerebbe essere messo al corrente delle questioni riguardanti Emmanuel, sono molto preoccupato. Addio, cara mamma, tanti filiali saluti.
Vi invio, cara mamma, una breve raccolta di versi scritti da uno dei nostri giovani studenti per i nuovi diaconi. Sono fiori del deserto; dal punto di vista della forma non sono dei capolavori, ma sono profumati. Quando avrete letto con comodo, cara mamma, questo breve scritto poetico e fattolo vedere all'esimio signor Perrard, rimandatemelo.

Carissima mamma[268], non faccio nessun progetto. Mi piacerebbe conoscere la data del vostro soggiorno a Lyon, anche se non so se ne potrò approfittare. Soprattutto in questo momento devo rimanere qui. Non so cosa abbia intenzione di fare il Governo; ma poi ha qualche idea? Saremo forse risparmiati a causa di un numero insufficiente di professi? La nostra casa sarà forse fino alla fine di agosto considerata come scuola? Saremo colpiti con maggior rigore? Secondo il mio vice-prefetto ci

[265] *Saint Claude 14 aprile 1880*
[266] *Saint Claude 8 maggio 1880*
[267] *26 maggio 1880*
[268] *Saint Claude 31 maggio 1880*

lasceranno tranquilli. Nel frattempo a noi non resta che rimanere sereni, pregando e servendo Dio nella fedeltà. Ci concederà la grazia necessaria, se rimarremo fedeli, ci proteggerà, ci farà crescere e portare frutto sia nel tempo brutto come in quello bello. Addio, carissima mamma, grazie infinite del dono del viaggio ad Aix. Questo viaggio ci è stato molto utile. Tanti affettuosi e filiali saluti.
Rimandateci i versi con comodo; fate i vostri progetti indipendentemente da quelli del signor Guillaume, troppo insicuri o piuttosto mai rispettosi di quanto prefissato.

Carissima mamma[269], a Lons-le-Saunier non mi hanno detto nulla. La persona che ho visto non sapeva ancora nulla di preciso. Son felice per l'esito del processo. È un passo considerevole al di fuori da ogni pericolo, se non dalle noie. Per il momento non posso allontanarmi da Saint Claude. La traslazione a cui fate riferimento è possibile solo da un cimitero ad un altro, senza passare per la chiesa. La cerimonia delle esequie non può essere ripetuta e il corpo del defunto non può essere di nuovo portato in chiesa, salvo che uno lo debba portarvelo per deporlo in una tomba. Tuttavia è permesso dare una benedizione nel cimitero oppure fare una cerimonia in chiesa o prima o dopo la messa esequiale, senza la presenza del corpo del defunto. La benedizione nel cimitero o la cerimonia nella chiesa è sempre permessa. Dato che spetta solo al parroco di Sainte Agnès decidere sulla cerimonia è quindi necessario rivolgersi a lui. Mi piacerebbe sapere quando; qualora non mi fosse possibile essere presente, potrei unirmi ai miei nella preghiera ed a voi in spirito e ricordarvi nel Santo Sacrificio. Addio, carissima mamma, tanti saluti a voi, che con filiale affetto ricordo.

Carissima mamma[270], per il momento non dovete preoccuparvi per il nostro futuro. Domenica mi sono recato furtivamente dal vescovo da solo che, in tutta confidenza, mi ha riferito sulla situazione, da cui emerge che il governo ci lascerà in pace fino a nuovo ordine cioè fino al nuovo governo e ho detto al signor Guillaume di riferirvelo con tutti i particolari. Questo provvisoriamente ci mette al riparo dagli odiosi decreti, e quindi non ci rimane che attendere l'emanazione delle leggi riguardo alle associazioni. A Turavent (?) ho visto lo zio Dufournel, la cara cugina Lucie e i ragazzi. Il caro zio soffriva molto a causa di un foruncolo all'interno dell'orecchio. È stato come al solito molto cortese. Qui nulla di nuovo, con noi abbiamo dom Morelot. Addio, cara mamma, e tanti filiali saluti.
La messa per una buona morte che mi avete chiesto la celebrerò martedì prossimo.

Carissima mamma[271], solo poche righe nel bel mezzo del nostro ritiro, iniziato ieri sera, e predicato da quel santo uomo di Dio il reverendo p. Giraud de la Salette. Qui tutto procede bene; abbiamo avuto l'onore della visita del colonnello Albert de Vaulgrenans; sempre buono, leale, generoso e intelligente. Pur avendo uomini simili, il paese tuttavia è malato. Vi ringrazio del dono del vostro giornale, che mi vieta di perdere di vista un mondo che bisogna ben conoscere perché in continuazione ci sollecita con le sue minacce o con le grida delle sue ferite a cui dobbiamo sempre far fronte con le preghiere e qualche volta con l'intervento del ministero. Addio, carissima mamma, non vedo l'ora di darvi il mio filiale bacio, ma non so quando avrò la gioia di farlo. Vostro figlio.

Carissima mamma[272], sono trascorsi 24 anni da quando, per la prima volta, ho celebrato la mia prima santa messa nella magnifica basilica di San Paolo. Quindi inizia il 25 anno del mio sacerdozio. Unitevi ai miei ringraziamenti a Dio per tutti i benefici che mi ha concessi durante questo periodo, che con tutta probabilità, costituisce la parte più consistente della mia vita. Carissima mamma, qui nulla di nuovo; anche se, come in ogni paese, dobbiamo assistere ai guai politici a causa dei famosi decreti.

---

[269] *Saint Claude 15 giugno 1880*
[270] *Saint Claude 25 agosto 1880*
[271] *2 settembre 1880*
[272] *Saint Claude 21 settembre 1880*

Porgete, cara mamma, i miei più affettuosi saluti allo zio, a mia cugina Aline, ad Arthur a cui voglio tanto bene e che rivedrei con piacere, e a voi tanti filiali abbracci.

Carissima mamma[273], tanti, ma tanti auguri di buon onomastico! I vostri figli e nipoti possano, in questo giorno, formare una corona intorno al vostro materno cuore più bella e più cara di tutti i più preziosi e profumati fiori! Da parte mia, che sono esiliato dal domestico focolare a causa delle sante leggi della mia professione e che offre questo sacrificio a Colui che ha diritto su tutta la mia vita, vi assicuro che sarò in spirito unito a tutti quelli che in questo giorno, così dolce per noi tutti, vi saranno vicini con la loro affabilità e la loro filiale riconoscenza. Nulla di nuovo qui; il nostro pranzo, grazie al bel e buon pollame che avete avuto la bontà di mandarci, è stato più che degno e decente. Tutto nei limiti della regola, anche se un po' freddamente nonostante i mutui sforzi per essere adeguatamente gentili. Subito dopo abbiamo ripreso il nostro regolare fraterno e sereno cammino che per noi equivale al paradiso terrestre. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi e cordiali saluti.

Vi mando il mio umile bouquet[274] per il compleanno. I miei fiori sono quelli del deserto; che possano, al di là di ogni merito, essere colti nel giardino dei santi di cui sono, in forza del mio stato, indegno discepolo! Pregherò per voi, cara mamma, questa vostra patrona, il cui nome significa: luce, chiedendole, in unione con voi, che conservi nei vostri figli la luce della fede, la più preziosa fra le eredità. Carissima mamma, insieme ai miei gli auguri e alle mie preghiere vi giungano quelli del bravo piccolo Edmond. Anche il signor Guillame mi chiede di porgervi i suoi più sentiti e cordiali auguri. Festeggerà questo giorno insieme ad Edmond e a dom Grévy. Carissima mamma, siamo tristi per la morte immediata e dolorosa del povero dottor Grandmottet; è rimasto vittima di un'operazione che ha voluto farsi da se stesso. Durante questa la sua mano, tremante per la preoccupazione, ha sbagliato bersaglio, si è perforato l'intestino ed è morto a causa delle lesioni interne che si era procurate. In casa c'è il morbillo; due casi alquanto benigni. Mi piacerebbe avere vostri materni suggerimenti su questa noiosa malattia e i rimedi omeopatici, per evitare contagi. Un affettuoso addio, cara mamma. Vostro caro e riconoscente figlio.
Penso che alla vostra festa sia presente il codazzo filiale dei vostri cari ragazzi e dei loro figli (Emmanuel si trova a Rotalier?). A tutti un affettuoso saluto.

Carissima mamma[275], pregate per il vostro vecchio figlio che sta per iniziare il suo 55° anno di vita e che vi chiede la vostra materna benedizione. Cara mamma, grande deve essere la mia riconoscenza per tutti i favori di cui la vostra tenerezza non ha smesso di colmarmi durante questi 54 anni! Possa Iddio ricompensarvi in questa vita e in cielo di tutto il bene che mi avete fatto! Il nostro buon dom Alexandre sta a Lyon fino alla fine del mese o piuttosto si trova a Vienne dal santo sacerdote Giraud, da dove una volta alla settimana viene a passare 36 ore dal dottore per sottomettersi ad un breve intervento, seguito da isolamento con gli occhi bendati. Sua Eminenza, dopo una noiosa influenza, ora sta bene. Cara mamma, come state? Qui fino a ieri abbiamo avuto un tempo splendido, mentre ieri è scesa un po' di neve. Un affettuoso addio, cara mamma, da vostro figlio.
Avete notizie del povero Hippolythe Planteb.

Carissima mamma[276], mentre il nostro bravo Edmond si trovava da voi, Dio è venuto a cogliere il primo fiore del nostro giardino. È venuto a chiederci il nostro caro fr. Laurent (Marius Gauthier); da domenica aveva la febbre che faceva sospettare una semplice influenza, poi un piccolo segno

[273] *Saint Claude 11 dicembre 1880*
[274] *11 dicembre 1881*
[275] *Saint Claude 17 febbraio 1882*
[276] *Saint Claude 18 marzo 1882*

lateralmente, e, quindi, mercoledì sera si è manifestata la difterite; giovedì alle ore 5.30 rendeva a Dio la sua anima d'angelo, adorna di grandi virtù. Dopo aver, con grande gioia, ricevuto la santa comunione e l'olio santo in piena coscienza, si congedò dalla comunità, che era venuta (rimanendo a debita distanza per timore di contagio) a raccomandarsi a lui, con graziosi sorrisi. Ha benedetto il suo piccolo cugino, uno tra i nostri ragazzi. Dopo aver ricevuto i sacramenti sembrava che il male si fosse leggermente ritirato, ma durò poco. Improvvisamente la febbre è cresciuta ed è subentrata l'agonia. All'inizio serena, infatti era cosciente e sorrideva durante le pie invocazioni. In seguito, verso la fine, sembrava soffocasse e si dibatteva, poi il sonno della morte venne a rendergli la pace. Non saprei, cara mamma, dirvi quale grande prova è stata per me e la comunità tutta. Si trattava infatti dell'anima più bella che uno potesse conoscere, dotata di grandi talenti, virtù e grazie. Tutti lo amavano come un caro fratello e per me era il figlio prediletto. Dio che ce lo aveva donato e me lo aveva affidato, ora lo chiamava a Lui, il suo santo nome sia sempre benedetto! Molto gradita la presenza del vescovo e di tutto il capitolo alle esequie, che in questo modo hanno voluto dare un segno di grande simpatia verso la comunità e il giovane religioso, che tutti amavano. Addio, cara mamma, e tanti filiali saluti, tanti saluti allo zio e alla cara Marie. Un affettuoso saluto.

Carissima mamma[277], qui tutto bene; prego Iddio per voi perché effonda sui vostri 81 anni ogni, ogni grazia e benedizione di serenità, e anche di speranza per la vita eterna di cui tanti doni di Dio sono per noi un pegno sicuro. Sembra, cara mamma, che quanto più a lungo viviamo, tanto più dobbiamo rallegrarci di appartenere ad un Dio così buono, e vivere senza ansia, dato che siamo nelle sue mani. Il buon padre Alexandre è stato per tre settimane curato dal dottor… dopo averlo accompagnato a Lyon l'ho affidato, negli intervalli tra un'operazione e l'altra, al santo padre Giraud de la Salette, a Vienne, a un'ora da Lyon. Questi bravi religiosi lo hanno accolto con grande carità. Le cure del dottore…. non hanno apportato grandi miglioramenti e penso che è condannato per tutta la sua vita a coprire l'occhio sinistro con una benda e prendere ogni precauzione per non correre il rischio di perdere la vista. Stando a quanto dice il dottore, questo è il rischio qualora si comporti da imprudente. Ho comunicato alla signora Sécureux la notizia di cui mi avete comunicata. Anche loro avrebbero ricevuto una lettera dal signor Challand in cui li si metteva al corrente della visita del ragazzo per il mese di luglio, e che sarebbe rimasto per un solo mese. Cara mamma, cercate di fare quanto in vostro potere perché venga loro concesso oltre il mese di maggio, anche altri tre mesi. Queste esimie persone hanno il cuore molto ferito e triste a causa dei modi di fare privi di rispetto e di grazia nei loro confronti. Dato che non voglio da voi, cara mamma, essere accusato di dissimulare le mie bue, vi comunico che mi sono sentito indisposto per 36 ore, tutto è iniziato con una specie di crampi allo stomaco, seguiti da mancanza d'appetito, che è durata due giorni. Questo otto gironi fa. Tutto è passato con un po' di dieta. Mi sono, così, subito ristabilito. Del resto qui molti hanno l'influenza, che dura, in media, tre giorni. Si tratta di casi benigni. Questo vuol dire che un inverno troppo mite non è molto salubre. Cara mamma, vi recherete a Lyon? Sono felice di apprendere che andrete ad accogliere il nostro esimio zio. Intrattenetelo, cara mamma, il più possibile; quale posto migliore di cui possa disporre? Io prego continuamente per tutte le persone a noi care. Sono molto preoccupato per il povero Hippolythe. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti. Non preoccupatevi. La quaresima procede molto bene e mi auguro che tutti ne traggano profitto.

Carissima mamma[278], noi stiamo bene; farò del tutto per trovarmi a Lyon in contemporanea con voi. Bisognerà inoltre organizzare il viaggio del caro Edmond per Aix, dopo Pasqua, perché una volta

[277] *Saint Claude, domenica, marzo 1882*
[278] *Saint Claude 1 aprile 1882*

raggiunto il suo caro ed esimio zio a Lyon possa continuare il viaggio con lui. Cara mamma, Hènry ha superato l'esame? Soprattutto datemi notizie del caro e valoroso Hippolythe. Per lui prego e faccio pregare. Gli ho scritto. Mi auguro che in questo terribile momento l'ultima benedizione della mamma gli sia propizia e che la sua anima torni a Dio che la sollecita. Penso che l'irritabilità che manifesta non dipenda solo dal dolore fisico, ma anche da un malessere salutare della sua anima. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti a te, al caro zio e alla cara cugina.

Carissima mamma[279], l'ora del grande viaggio si avvicina. Non ne sono particolarmente spaventato a condizione che, cara mamma, 1. lo facciate precedere da diversi giorni di riposo, sapendo frenare gli slanci del vostro cuore materno e lasciando che i vostri giovani nipoti facciano a meno di voi nelle loro piccole difficoltà. La vostra permanenza a Rotalier, che avrebbe dovuto apportarvi sollievo, è stata guastata dalle fatiche che vi siete accollate. Permettetemi, cara mamma, di dirvi che data la vostra età e il vostro stato di salute non dovete più occuparvi delle macchine ora degli uni ora degli altri ed accompagnarli nei loro spostamenti, quando possono essere tranquillamente cavarsela da soli. Si tratta di servizi che non dovete né potete più fare. 2. dovrete, una volta a Paris, riposarvi sul serio e decidervi, inseguito, di non effettuare visite, all'infuori di quelle strettamente semplici e necessarie e per non correre il rischio di non rispettare il proposito preso, dovrete lasciarvi guidare dalla saggia zia Bathilde che saprà giudicare caso per caso ed eventualmente far accettare le vostre scuse. Carissima mamma, forse potrei raggiungervi a Paris in occasione della cerimonia per l'anniversario di monsignor de Ségur. La nostra comunità non può esimersi dall'essere presente in quel giorno; ma vi potrò rimanere, qualora mi decidessi in tal senso, solo per poco. Data la vostra presenza sarei propenso ad effettuare questo viaggio, anche se, in questo insieme di circostanze, mi rimarrebbe poco tempo per rimanere con voi. Non è a Paris, ma a Saint Claude, dove in seguito verrete per un periodo di riposo, che mi sarà dato consolare, se non appagare del tutto, il mio cuore di figlio con quelle gioie derivanti dalla vostra presenza; figlio, troppo spesso e per troppo tempo, lontano da voi per i doveri della vita monastica. Potrò essere a Paris, qualora mi decidessi in tal senso, solo il giorno prima della cerimonia fissata per lunedì 29, oppure la vigilia cioè domenica mattina. Anche qui abbiamo una cerimonia, per la stessa ricorrenza, sabato, cerimonia che non posso anticipare neppure di un solo giorno a causa dell'ottava del Corpus Domini e della festa dei Santi Ferreol e Ferjeux che non mi permettono di celebrarla prima. Un affettuoso saluto, cara mamma, dal vostro vecchio figlio.
Ieri sera il signor Ferrard arrivando ci ha portato vostre buone nuove.

Carissima mamma[280], ne approfitto per inviarvi, tramite il nostro caro figlio dom Auguste Brune, poche filiali righe a seguito della vostra lettera. Lui stesso vi potrà riferire come da due giorni non abbia un minuto per me, dato che ho dovuto accogliere dom Pothier e dom Schmidt, benedettini di Solesmes, e anche la famiglia Semire de Dortan. Qui avremo gli esercizi spirituali da lunedì prossimo fino al 10 settembre. Ben sapete con quanto piacere sano disposto ad accogliere i nostri cari nipoti, ma bisogna tener conto delle date sopra indicate, anche se forse comunicate un po' in ritardo. Sto meglio, anzi molto meglio. Penso, tuttavia, di rinunciare, per prudenza, di andare ad accogliere venerdì a Lons-le-Saunier il rever. P. Giraud. L'aspetterò qui, tanto più che domani dovrò anche accogliere un canonico di Fribourg, il reverendo Viky. Dovrò, anche se di poco, rinviare il piacere di venire da voi e da mio fratello a Rotalier. Giacché questa è la volontà di Dio, bisogna accettarla con gioia. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi, riconoscenti e filiali saluti.

---

[279] *Saint Claude 7 giugno 1882*
[280] *Saint Claude 30 agosto 1882*

Carissima mamma[281], ho ricevuto con i fiori, anche la vostra lettera. Un riconoscente grazie per tutte le vostre attenzioni. Qui alla Maîtrise, in questo momento, stiamo facendo il ritiro. Berthe verrà la prossima settimana. Mi piacerebbe conoscere quali sono i suoi progetti, dato che, forse, potrei, qualora non venisse più, recarmi a Lyon, approfittando della presenza di monsignor Mermillod; glielo avevo promesso, ma potrei effettuare questo viaggio in occasione del secondo ritiro che il vescovo d'Hébron predicherà dal 1 al 7 ottobre. Chiedo questo per vedere, il più presto possibile, su come organizzare il mio tempo, anche perché, nell'intervallo, dovrò recarmi alla visitazione di Gex per predicarvi un ritiro. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti. Mi auguro di vedervi la settimana prossima o tra quindici giorni in occasione del mio viaggio a Lyon. Sono felicissimo di accogliere Berthe e i nipoti. La montagna è ancora molto bella, anche se il tempo, in questi ultimi giorni, è stato brutto. Un affettuoso saluto.

Carissima mamma[282], mentre vi sto scrivendo appare un primo piacevole raggio di sole dopo una lunga serie di giorni nuvolosi e piovosi. Ho ricevuto le vostre gradite e belle missive, ma non rimango sereno. Temo infatti che per la vostra grande generosità verso coloro che amate state effettuando troppi viaggi e che stiate stancando troppo, cosa che in seguito dovrete pagare con la sofferenza e il triste riposo a cui sarete obbligata. Continui spostamenti non si addicono più alla vostra età e alle vostre forze. Tra poco partirò per Gex dove rimarrò per tutta la settimana. Con piacere apprendo che mi fratello verrà a farmi visita all'inizio dell'altra settimana. Durante la mia permanenza a Gex vedrò anche la signora Gagneur. Ho ricevuto una bella lettera da Eugenie Plautet. Ve la mando, ma fatemi il piacere di conservarla. Sono andato, come ogni anno, a Morez per incontrare i Dufaure e gli Alfonse, questi ultimi sempre così poco giudiziosi. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.

Carissima mamma[283], so aspettando che arrivi il signor B. ma penso che difficilmente mi darà le informazioni che desiderate. Si tratta di una domanda che verrebbe a ferire la sua sensibilità e che lo porterebbe a pensare che noi lo riteniamo capace di dissimulare e di ingannare, mentre continua a sostenere che nella sua famiglia tutti stanno bene. Non rimane che ottenerle per vie indirette. Cercherò di farlo nella misura in cui il procedere della conversazione me ne darà la possibilità. Cosa non facile avendo a che fare con un vecchio magistrato e un uomo di spirito. Ma cercherò di fare del mio meglio e forse ci riuscirò. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti. Lucie mi comunica che una mia visita a Gray non solo non è desiderata dallo zio, ma lo impressionerebbe troppo. Preferisco rimanere qui e pregare. D'altronde nutrivo qualche dubbio su questo viaggio che, per un uomo del mio stato, non era del tutto giustificato, poiché il caro ammalato è già stato riconciliato con Dio e lo farei solo per una mia spirituale e naturate tranquillità. Addio, carissima mamma.
Ho di nuovo aperto la lettera per chiedervi, cara mamma, medicine omeopatiche per uno dei miei padri, dom Grégoire, che soffre di ronzio nelle orecchie molto sgradevole, seguito da capogiri. Gli sono state applicate, ma senza successo, le sanguisughe. Ha già avuto quest'inconveniente, che è durato più settimane, ma non così forte da non essere sopportato. Da ragazzo è stato liberato con l'omeopatia da violenti mal di testa a cui era soggetto, che in seguito non sono più comparsi.

Carissima mamma[284], bisogna saper sopportare con molta umiltà e serenità gli ingiusti dolori anche se provengono da coloro che uno ama di più. Il viaggio a Gray mi faceva nascere degli scrupoli. Come religioso, non riuscivo a trovarne una causa sufficiente. Quando poi mi ero deciso, Dio non lo ho permesso. Avvisato mercoledì mattina da un vostro telegramma e da una lettera di Maria (in cui mi

[281] *Saint Claude 16 settembre 1882*
[282] *Saint Claude 23 settembre 1882*
[283] *Saint Claude 23 novembre 1882*
[284] *Saint Claude 19 dicembre 1882. Una traduzione solo parziale della lettera.*

si comunicava che nessuno mi aspettava e che avevano saputo che non saprei potuto venire) mi recai nella mattinata all'ufficio postale per assicurarmi che la posta di Champagnole non arrivasse in ritardo e che quindi potevo passare. Mi dissero che potevo stare tranquillo; ma al momento della partenza (alle 11.30) l'amministrazione delle diligenze fece presente che a causa del rapido disgelo dopo le grandi nevicate, bisognava dormire a Saint Laurent. dato che la macchina per Lons-le-Saunier era partita, non mi sarebbe stato più possibile arrivare (neppure per … con cui sarei arrivato a Bourg solo alle otto di sera e non avrei potuto quindi essere a Gray che l'indomani sul tardi…

Carissima mamma[285], sono preoccupato per il fatto che non ho vostre nuove. Non sono neppure con sicurezza se siete ritornata a Lons-le-Saunier. Ditemi, carissima mamma, che state bene e questo mi renderà felice. Qui nulla di nuovo. Oggi ricorre il 27° anniversario del felice giorno, del gradito giorno del mio soggiorno a San Paolo fuori le Mura. Pregate per il vostro vecchio figlio, che vi ama di un amore veramente riconoscente e rispettoso e non sa come ringraziarvi per tutti i vostri benefici.

Carissima mamma[286], grazie per la vostra gradita lettera. Ero completamente all'oscuro della malattia della figlia del nostro caro Philippe; non vedo l'ora di ricevere la notizia che la povera piccola è fuori pericolo. Credo che anche voi a Dijon abbiate, come noi qui, una tramontana secca e gelida. Evitate, cara mamma, uscite imprudenti e non crediate che, data la presenza del sole, faccia caldo. Sto occupandomi del nostro caro figlio dom Paul (nuovo prete) che soffre per una leggera pleurite. Per un altro non sarebbe nulla di grave, ma il suo fisico che è stato debilitato per una crescita troppo rapida, ora necessita di molte attenzioni. Potreste suggerirmi rimedi omeopatici per questo suo stato, aggravato da una bronchite che si porta dietro da due mesi? Il nostro povero Henri si sta godendo gli ultimi giorni del suo soggiorno in famiglia. L'essere rimasto per sei mesi fuori gli sarà costato molto. Addio, carissima mamma, porgete i miei affettuosi saluti a mio fratello, a mia sorella, ai loro cari figli, in modo del tutto speciale a Magdeline, per la quale il gran giorno si sta avvicinando. Vostro figlio.

Carissima mamma[287], grazie per le pillole. È vero, che sono stato a Lyon per una breve visita e voi, vedete come mi è difficile passare sotto silenzio, ne avete subito avuta notizia. Il cardinale, che stava per partire per una estenuante visita pastorale, aveva l'influenza. Visita pastorale che ha dovuto interrompere dopo alcuni giorni. Il mio viaggio acquista tutta la sua validità nella misura in cui sarò riuscito a convincere Sua Eminenza a farsi assistere da qualche collega in questa sua faticosa missione per l'amministrazione del sacramento a più di tremila ragazzi. Non ritengo giusto, cara mamma, che pensiate che il cardinale si sia dimenticato di voi. Vi pensa spesso e mi ha parlato a lungo di voi. Scriverà sempre meno sia a voi che a me. Anzi non mi scrive più e quando ha bisogno di me, mi fa avvisare da dom Déchelette; non bisogna dimenticarselo, né stupirsene; la stanchezza aumenta con gli anni e scrive più raramente almeno che non si tratti di questioni e obblighi pastorali, per il resto è deciso, oltre che molto chiaro e responsabile, ma si stanca anche prima. (questo rimanga tra noi, cara mamma). Sono in attesa di notizie del caro e stimato monsignor Mermillod. La sua croce diventa sempre più pesante, e quello che è accaduto, invece di alleggerirla, la rende ancora più pesante. Uno di questi giorni scriverò al caro Henri. Prego per la cara Magdaleine, ma credo di non poter avere la gioia di essere presente per la sua prima comunione. Sarò presente con la preghiera e l'affetto, come mi è accaduto per quelli prima di lei. Dovrò recarmi a Poligny; ma

[285] *Saint Claude 25 gennaio 1883*
[286] *Saint Claude 7 aprile 1883*
[287] *Saint Claude 18 aprile 1883*

aspetterò che siate tornata a Lons-le-Saunier per passare anche da voi. Sono monaco e non mi è dato viaggiare se non per obblighi derivanti dalla mia carica e per il servizio della Santa Chiesa, tuttavia rendo grazie a Dio delle varie occasioni che mi dona di poter godere, quasi furtivamente, delle vostre materne cure. Addio, carissima mamma, tanti saluti al fratello, alla sorella e nipoti tutti. Un affettuoso saluto.
Saluti fraterni e affettuosi anche al parroco. La povera Marie mi ha scritto. Sta andando a Roma. Questo viaggio tornerà a suo vantaggio.

Carissima mamma[288]*,* questa mattina ho terminato la novena; Penso che approviate che abbia considerato le nove messe come prese su quelle che mi avete incaricato de celebrare nei miei ultimi viaggi e che non erano ancora state celebrate. Del resto, cara mamma, tutto sarà fatto secondo la vostra volontà. Mi auguro che, stando in questo momento a casa della cara zia e tra i ricordi del caro zio, siate serena. Mio fratello mi comunica che i vostri denti non sono ancora del tutto a posto. Non abbiate fretta di ritornare, ve ne prego, e ritornate solo quando tutto sarà fatto. Qui nulla di nuovo. Il vescovo di Lyon, sempre così gentile, monsignor Marmillod e il vescovo di Gay mi hanno scritto tre graditissime lettere per il mio libro. Gli ultimi due, cosa che vi farà piacere, sono entusiasti del lavoro. Ho mandato il tutto all'editore e penso che non ci saranno altri ritardi. Il libro di dom Paul Benoît va per la maggiore. Qui la comunità cresce in numero e virtù. Bisogna decidersi a costruire. Chiederò un prestito alla banca in modo che la nuova costruzione, non molto grande, ma capiente, venga al più presto terminata. Il tetto non verrà toccato. Basterà costruire altri due muri. Un affettuoso saluto, cara mamma, da vostro figlio che vi ama, così come Dio sa, veramente tanto.
Saluti affettuosi e sinceri alla zia, come anche ai cugini. Questa mattina ho scritto a mio fratello.

Prendo profondamente parte[289] alle vostre preoccupazioni e a quelle dei cari genitori; con impazienza sono in attesa che mi giungano nuove rassicuranti. Penso che, se presa in tempo, questa malattia sempre pericolosa in sé, possa essere superata, con ampio margine di certezza; il vomitativo e il vescicatorio sono rimedi normalmente efficaci; ho avuto questa malattia ben tre volte in casa e sempre ne siamo usciti bene. Addio, cara mamma, caro Emmanuel e cara sorella, prego per voi e con voi per questo caro ragazzino verso cui nutro un affetto del tutto particolare.
Questa mattina tutti i religiosi al momento della loro comunione hanno pregato per il piccolo malato.

Carissima mamma[290], ho trascorso alcuni giorni con monsignor Mermillod, durante i quali abbiamo affrontato questioni riguardanti la nostra comunità di Roma e quella in Svizzera, dove, all'occorrenza, mi piacerebbe trovare un piccolo rifugio per i nostri giovani religiosi, minacciati dalle leggi militari. Al rientro, a Saint Cergues, mi sono trovato in mezzo ad una bufera di neve come se fosse gennaio, mentre qui ho trovato più di una primavera, una vera estate in tutto il suo splendore. Non sono riuscito a realizzare quello a cui per un istante avevo pensato e cioè di rientrare passando per Dijon e Dôle. Credo che Dio voglia che sia accanto ai miei più con la preghiera che con la mia presenza fisica. Spero, almeno me lo auguro, di potervi incontrare a Lons-le-Saunier verso la fine del mese. Domenica pregherò e chiederò di pregare per la nipotina, per quel gran giorno mi prefiggo di scriverle. Vi ringrazio per la foto del nostro povero Henri. L'abito gli sta a pennello, ma avrei preferito la vecchia uniforme, molto aderente con la pettorina convessa e abbottonata; gli avrebbe dato un tocco da militare, più di quella specie di paletot che vedo nella foto, di dubbio effetto con il casco di

[288] *Saint Claude 11 maggio 1883*
[289] *Saint Claude 1 maggio 1883*
[290] *Saint Claude 16 maggio 1883*

metallo. Gli scriverò appena saprò della sua definitiva sistemazione. Con la conversione delle rendite, che non è, purtroppo, quella degli azionisti, abbiamo perso circa 500 fr sulle entrate. Avevo sempre mal tollerato che le nostre rendite fossero al 5%; ma mi si diceva di stare tranquillo perché, in questo modo, non si correva nessun rischio. Disgraziatamente, ma solo entro un determinato tempo, le rendite sono ancora convertibili; credo che bisognerà cogliere il momento opportuno per venderle e piazzarle diversamente. Ma non me ne intendo di investimenti e non ho competenza alcuna in questa materia. Addio, carissima mamma, tanti filiali e affettuosi saluti; un grande grazie per tutti i vostri favori. Saluti a tutti, a mio fratello, a mia sorella e ai cari ragazzi.
Affettuosi e fraterni saluti anche al parroco. Sono in attesa della visita del suo esimio fratello.

Carissima mamma[291], l'attacco di gotta va molto attenuandosi. Tutto sommato è stato alquanto leggero; con l'esperienza ho capito che questo tipo di malattia si sviluppa molto rapidamente e che, disgraziatamente, impiega molto tempo a scomparire del tutto, a volte anche più settimane. Ora tutto è passato e me ne sto a riposo. Un affettuoso saluto, cara mamma; se sarò in forma forse verrò domenica a Baratier per rimanere con voi. Ma dubito molto che mi sarà dato fare questa passeggiata. Un affettuosissimo saluto e un arrivederci presto a Saint Claude dove vi attendo con risoluzione. Vostro figlio.
Se andate a Vernaison, cara mamma, vi chiedo, ma so che non ce ne sarebbe bisogno, di presentare a Sua Eminenza i miei più graditi omaggi di riconoscenza e di filiale gratitudine.

Carissima mamma[292], sono rientrato lunedì e non vedo l'ora che veniate per rimanere più a lungo possibile. A Paris ho lasciato in uno stato di convalescenza molto avanzato il morbillo. Tutti gli altri cari ragazzi stavano bene. Ho trovato lo zio Edmond meglio di quanto supponessi. Tutto sommato sono molto contento per quanto conosciuto e visto, unica eccezione la triste situazione della nostra povera Francia, in mano agli assassini. Addio, cara mamma, tanti saluti; sbrigatevi a venire, cara mamma.
La povera Aline stava meglio, ho avuto l'impressione che avesse bisogno di cambiare aria. Non vedo l'ora di venire a sapere che è andata a Versailles, lontano dalla malsana Paris, che per lei è una triste prigione.

Carissima mamma[293], oggi il nostro caro Henri se ne torna in libertà. Si trova subito ad affrontare un nuovo futuro con nuovi problemi. Quale strada sceglierà, questo ragazzo? Prego molto per lui affinché quanto prima trovi una fissa occupazione. Mi auguro che quanto prima venga a trovarmi. Sarà sempre beneaccetto. Io sono molto occupato e il cammino sta diventando difficile. Non so quando mi sarà dato venire da voi. Grazie per la buonissima frutta che mio fratello e Berthe hanno avuto la gentilezza di mandarci. Per noi è una vera benedizione. Attualmente non ho nuove riguardo al nostro futuro trasferimento in Svizzera. Senza dubbio stanno intervenendo nel presbiterio che aveva bisogno di essere pulito e sistemato. Prima di spostarci abbiamo bisogno che il vescovo di Fribourg ci comunichi sue indicazioni. Ci troveremo bene, anche se si tratta di un inizio. Carissima mamma, guardatevi dai primi freddi e non commettete imprudenze. Pregate stando a casa, cara mamma, ed evitate di rimanere troppo a lungo in chiesa che è fredda. Un affettuoso saluto, cara mamma.
Dato che beviamo ora il vino del Jura, non compriamo più quello del sud.

---

[291] *Saint Claude 25 giugno 1883*
[292] *Saint Claude 26 giugno 1883*
[293] *11 novembre 1883*

Carissima mamma[294], ho ricevuto una nuova lettera della cugina Louise Lecerf, nella quale chiede di pregare per la sorella, il cui stato di salute, anche se i pericoli più gravi sembrano scongiurati, non lascia troppo sereni. Ho chiesto subito alla comunità di pregare secondo le sue intenzioni. Dobbiamo continuamente pregare per coloro che ci sono molto cari. Si tratta di un aspetto della nostra vita. Credo, cara mamma, che abbiate letto l'omelia che monsignor Mermillod ha tenuto ai funerali di monsignor Nogret riportata in *Semaine Religieuse*. Omelia del tutto improvvisata infatti unico supporto alcuni appunti che gli ho letto in mattina mentre si faceva la barba. Ma lo spirito di Dio che è in lui, lo ha ispirato. Si tratta di una trascrizione fedele, dato che è l'insieme di appunti presi da cinque religiosi, abili scribacchini. Monsignor Gay ha avuto la gentilezza di rispondere alla mia lettera per gli auguri per il nuovo anno. Mi comunica tristi notizie riguardo alle diocesi di Poitiers e di Bordeaux, il cui arcivescovo è repubblicano e si congratula per le leggi sull'istruzione nella scuola elementare, che secondo lui sortirà ottimi risultati. Cosa un po' estravagante, dato che quest'uomo non è cattivo. Questo sciagurato monsignor Trouillot è quindi decisamente un nemico dichiarato della fede. Cosa veramente triste ed indegna. Credo, carissima mamma, che poiché il tempo è buono, fareste bene a recarvi a Lyon. Dovete prendervi cura dei vostri denti se non volete correre il rischio di compromettere la vostra salute. Tenetemi aggiornato sui vostri progetti. Qui nulla di nuovo. Ho bisogno di momenti liberi per continuare la stesura di questo miserabile *Traité*, che mi fa venire sensi di colpa. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.

Carissima mamma[295], domani dunque saranno 56 anni che con materna delicatezza e attenzione vi prendete cura di me. Quanto veramente grande è il debito della mia filiale riconoscenza! Non lo potrò ripagare, cara mamma, ma almeno provo a farlo attraverso le mie scarse preghiere e quelle pure e ferventi dei miei figli spirituali. Qui nulla di nuovo. I padri che si trovano in Svizzera ci comunicano che stanno bene. Dio benedice il loro lavoro e li colma di consolazioni. Voi, carissima mamma, come state? Pensate di recarvi a Lyon? Un affettuoso saluto, il vostro vecchio figlio.
Sono stato battezzato, come riportato nel certificato di battesimo, il 27 febbraio, quel giorno pregate anche per me.

Carissima mamma[296], senza dubbio posso restituirvi, grazie a Dio, i 500 fr, si tratta di una piccola parte del mio debito e vi sono veramente grato per il fatto che siete pronta ad offrirci il pane insieme al resto. A Lyon passerete belle giornate, cara mamma; riposatevi e godetevi questo bel soggiorno vicino al nostro cara padre. Mi ricorderò degli anniversari; e domani come inizierò la novena con la celebrazione della messa. Per quanto riguarda Genevieve non so nulla; ma sapete bene che non sono la persona che si occupa di cose simili. La nostra Joanne ha già nove anni? Certo il tempo corre veloce. Cara mamma, un affettuoso abbraccio.
Il nostro dom Paul Benoît ha perso la mamma che viveva a Rousses. Anche se questa santa persona ha fatto una morte veramente edificante, suo figlio ne è profondamente provato.

Carissima mamma[297], il reverendo padre priore d'Aiguebelle, mio venerabile amico, vi chiede, rientrando all'abbazia, di poter cenare da voi. Ho chiesto che per questi pochi istanti di ospitalità vi porti la benedizione di Saint Bernard, oltre ai miei filiali saluti. Non potendomi allontanare da Saint Claude, accogliete questo grande e stimato servitore di Dio come me stesso. Vi parlerà di me, vi dirà che vostro figlio sta bene e prega per voi e per i tutti i suoi. Ho ricevuto una breve lettera da parte

---

294 *Saint Claude 13 febbraio 1884*
295 *17 febbraio 1884*
296 *Saint Claude 3 marzo 1884*
297 *17 marzo 1884*

di mio fratello in cui mi dice che stanno tutti bene. Addio, carissima mamma, il vostro caro figlio che nutre verso di voi un amore grande e rispettoso, e sentimenti di profonda filiale riconoscenza.

Carissima mamma[298], ieri sera quando sono rientrato alle 11,45 ho trovato la lettera della mia cara sorella in cui mi parlava del vostro piccolo incidente e anche quella scritta sotto vostra dettatura della gentile e amabile segretaria. Ringrazio Iddio che questa caduta non ha avuto conseguenze più gravi. Cadere per le scale è qualcosa di molto pericoloso e è necessario, cara mamma, che salendo le scale di Rotalier facciate molta attenzione, ne so qualcosa per essere diverse volte caduto per aver preso troppo stretta la rampa a gomito. I nostri ragazzi ieri sera hanno iniziato il loro ritiro. Cara mamma, pregate per loro. Hélas! Per oggi devo terminare in fretta queste righe, troppo poche per il mio cuore, giacché il corriere è arrivato. Volentieri, oggi stesso, avrei voluto rispondere alla cara sorella per ringraziarla cordialmente per la sua bella e lunga lettera, ma devo purtroppo rinviare questo mio dovere. Ieri abbiamo avuto una forte nevicata. Sono ritornato passando da La Cluse, nulla da fare da la Faucille. Un affettuoso saluto, cara mamma.
Sono arrivato a Genève giusto in tempo per congratularmi con gli ottimi Dufresne per la nascita del figlio di…. che sta molto bene. Hélas! La neve che continua a cadere ci impedirà di realizzare i nostri progetti e desideri di avere qui, per quest'anno, i nostri ragazzi.

Carissima mamma[299], il signor Guillaume mi ha comunicato vostre nuove; quando uscite fate molta attenzione, cara mamma, così potrete riprendervi quanto prima. Quanto desidererei esservi vicino per porgervi, a viva voce, le mie filiali domande riguardo a questo. Mi piacerebbe anche che la cara Marie ritornasse da voi. Per il momento bisogna accettare questo sacrificio; dovendo domani venire da me un sacerdote, mandato da monsignor Mermillod, per trattare una questione importante ed essendo inoltre religioso, in questo momento non saprei come giustificare un mio viaggio da voi. Dio vuole che rimanga qui. esiste cosa migliore di questa volontà? E non si tratta di cosa migliore della gioia passeggera per alcuni momenti passati in vostra compagnia? Mariette sta molto meglio. se continuerà ad essere prudente come in questi ultimi due giorni si potrà riprendere molto presto e in modo perfetto. Qui abbiamo un tempo veramente brutto, venti freddi con pioggia e umidità (cosa rara con questo tipo di venti). Addio, carissima mamma. Prego e faccio pregare per la povera Aline e per il caro zio. Offro per le sue intenzioni il sacrificio che faccio di non potere venire da voi. Ieri ho ricevuto una nuova lettera da Louise in cui mi chiedeva di continuare a pregare. Affettuosi saluti, cara mamma; saluti affettuosi e sinceri anche alla cara Marie.
Permettetemi di porgere saluti affettuosi e sinceri alla signora Guichard che è felice di essere con voi e la cui indisposizione senza dubbio non ha avuto conseguenze.

Carissima mamma[300], grazie per la lettera; grande è il mio desiderio di avere vostre nuove, che mi auguro sempre buone, nonostante disturbi transitori. La bilancia è molto apprezzata e ve ne ringrazio sentitamente. I vostri benefici soddisfano una buona parte delle nostre esigenze, Dio ve ne renderà merito. Forse presto dovrò recarmi a Paris per la questione riguardante la stampa e la pubblicazione della mia opera. In tal caso sarò felice, anche se per pochi istanti, di fermarmi da voi per pranzare. Ma è a Saint Claude, dove vi aspetto, che la mia gioia sarà molto più profonda e duratura. Alois mi chiede di andare a Pagny per predicare il giorno della Porziuncola. Si tratterebbe di una assenza di due giorni durante il vostro soggiorno; non ho ancora dato la mia disponibilità,

[298] *Saint Claude 22 marzo 1884*
[299] *Domenica 4 maggio 1884*
[300] *Saint Claude 3 giugno 1884*

anzi propendo per il rifiuto. Tuttavia non verrei sembrare scortese. Un affettuoso saluto, cara mamma.

Carissima mamma[301], ieri abbiamo terminato i nostri esercizi durante i quali ho potuto gioire per i progressi dei miei figli e confratelli. Dio mi ha concesso di essere testimone della sua opera in queste anime e delle risposte, a volte eroiche, del loro amore alle sollecitazioni del suo amore e al mistero della sua croce. Tra ieri ed oggi cinque di loro hanno rinnovato la loro professione cioè sono stati chiamati a rinnovare i loro primi voti e essere ammessi a pieno titolo in comunità, oppure rinunciare ai voti dopo i primi anni, cosa prevista, per far ritorno al secolo. Ho accolto, ritenendolo un dono di Dio, due nuovi postulanti, preti di grande virtù, uno della diocesi di Paris e l'altro della diocesi di Moulins, i quali dopo lunghi anni di incertezze, hanno deciso di rompere i loro legami ed abbracciare seriamente la vita del nostro istituto. Cara mamma, li raccomando alle vostre preghiere. Tutto questo per tenervi aggiornata sulla mia famiglia spirituale. Poiché, sotto diversi aspetti voi siete nostra benefattrice, vi chiedo di continuare a pregare per noi. Domenica sarò a Poligny per incontrarmi con il reverendo padre Desurmont, provinciale dei Redentoristi. Questo viaggio mi permetterà di fare una sosta da voi. Penso di partire da qui sabato sera e recarmi direttamente a Poligny, da dove ripartire domenica sera per far una sosta a Lons-le-Saunier fino a lunedì sera. Scriverò a mio fratello per avvisarlo che sabato e domenica non sarò a Saint Claude. Dovrà evitare di venire sia sabato che domenica. Non vedo l'ora che venga. Purtroppo i bei giorni estivi sono finiti. Le nostre foreste stanno rivestendosi dei vari colori dell'autunno, e, se il sole presto ritornerà, potremo ancora goderci splendidi panorami. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.
Il vostro pasto, sulla strada di ritorno da Lyon, per l'arcivescovo è stato più che degno grazie al graditissimo luccio, dono della vostra carità.

Carissima mamma[302], vengo a porgervi il mio bouquet per l'onomastico ed unirmi alla corona formata dai vostri felici nipoti, da mio fratello e dalla cara sorella. Possa il Signore esaudire le nostre preghiere, e conservarvi per lunghi giorni al nostro affetto. Che ci unisca tutti presso di Lui in quella sola vera felicità che non finisce mai e l'unica veramente appetibile. Qui nulla di nuovo. La nostra casa – come sempre diceva mons. de Segur – è popolata da angeli e uccelli del paradiso. La lode di Dio vi risuona giorno e notte. Non ci rimane che aggiungervi quella per Santa Lucia e la preghiera per voi. In Francia le cose volgono al peggio e forse anche noi dovremo ricorrere a lei per chiederle che ci ottenga, per sua intercessione, un asilo in quella Sicilia di cui è la gloria e dove già ho bravi amici. Ma preferisco pensare che rimarremo a Saint Claude, e che il Supremo Maestro non permetta che ancora per molto tempo prevalgano le insidie di Satana. Si legge nella Sacra Scrittura che questo miserabile ha fretta "sapendo che gli rimane poco tempo" per i suoi trionfi, cosa falsa, come tutto quello che proviene da lui, poiché servono, invece, con la persecuzione alla santificazione dei servitori di Dio e gli si ritorcono contro. Addio, carissima mamma, tanti saluti a voi, a mio fratello, alla cara sorella, ai grandi e ai piccoli.
Saluti e auguri anche dal buon monsignor Guillaume, che volentieri pregherà per voi. Cerco di risparmiare ai suoi deboli occhi il lavoro di scrivervi una lettera.

Carissima mamma[303], affettuosi auguri che scaturiscono dal più profondo di me stesso. Sono certo di non sbagliare pensando che i vostri figli stanno intorno a voi, per formare una corona fatta di gioia e di carezze. A me non rimane che salire l'altare per deporvi il vostro nome e i miei più cordiali

[301] *Saint Claude 15 agosto 1884*
[302] *Saint Claude 11 dicembre 1884*
[303] *Saint Claude 30 dicembre 1884*

sentimenti di amore di figlio e per i quali l'umana scrittura non dispone di adeguato supporto. Possa Iddio, carissima mamma, compensarvi per tutto il bene che mi avete fatto fin dalle prime ore della mia infanzia, per le difficoltà per la nostra educazione, e per i continui pericoli dell'anima e del corpo che abbiamo attraversato. Carissima mamma, la vostra preghiera che vegliava sulla mia culla, non ha mai cessato di essere per me la sorgente di grazie e di doni di Dio. Continuate ad aiutarmi in questo modo, ora che grandi responsabilità spirituali pesano sulle mie spalle. Da parte mia ho abituato questi cari figli spirituali, che Dio, mi ha donato, a pregare per voi e unire alle mie troppo flebili preghiere la loro voce innocente e santificata dall'austerità precoce per i loro anni. Carissima mamma, spero di venire da voi, in fretta, ma sempre con grande gioia, verso la fine del mese di gennaio, quando andrò a Lyon. Cosa questa molto gradita, ma sarà in cielo che resteremo sempre uniti ininterrottamente e senza ostacoli. Un affettuoso saluto, cara mamma.
Grazie infinite alla segretaria che mi ha dato vostre notizie; a tutti i miei auguri da parte del vecchio zio; mi riprometto di fare le cose in modo migliore quando avrò meno occupato.

Carissima mamma[304], sono appena rientrato dalla Svizzera e sono felice per tutto quello che ho veduto. Verso il 25 sarò in grado di parlavi di queste belle notizie. Per ora un solo rapido e affettuosissimo saluto. Non vedo l'ora di ricevere qualche riga scritta da voi. La vostra povera mano è lontana dal riprendere la propria autonomia. Stando ad una lettera di Laurent scritta al signor Grévy sembra che lo zio Edmond non stia molto bene in questo momento. Ne siete al corrente? Cara mamma, un affettuoso saluto.

Carissima mamma[305], oggi compio 57 anni durante i quali mi avete ricolmato delle vostre tenerezze. Come esprimervi tutta la mia filiale riconoscenza! Ma sono stati 57 anni soprattutto di grazie e di misericordia divina riversate sul terreno della mia anima. Quanto vorrei poter offrire al celeste coltivatore una raccolta abbondante e senza zizzania! Ma mi affido alla sua infinita misericordia che mi ha dato come intercessori una madre e dei figli. Continuate, cara mamma, in questo vostro compito; voi che avete pregato prima presso la mia culla e poi nelle ore difficili della mia educazione; non cessate di pregare in questo momento in cui le mie responsabilità sono aumentate. Spetta a me e ai miei ora, cara mamma, ripagarvi con filiale preghiera; questo l'unico e potente modo per testimoniarvi la nostra riconoscenza per tutti i vostri benefici e il vostro materno amore, sempre così dolce e affettuoso. Quanto visto e conosciuto a Baudin mi ha fatto molto piacere. La cara zia, in forza della nobile grazia a lei accordata, è all'altezza dei sacrifici e dei compiti che Dio le ha affidato, e sono certo che la più ricca eredità di mio zio, che consiste nella benedizione divina che accompagna le sue opere, si conserverà intatta nelle mani dei suoi figli. A Dio piacendo, mi recherò all'inizio del mese prossimo al trigesimo e per l'occasione mi riprometto, con grande gioia e consolazione, di farvi visita. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti e sentimenti di filiale e profonda riconoscenza per questi 57 anni di favori. Possa Dio stesso saldare il mio immenso debito.

Carissima mamma[306], avrei dovute rispondere con maggior sollecitudine alle vostre materne e cordiali parole. Me lo ho impedito la preoccupazione per uno dei miei migliori piccoli ragazzi, fr Thomas, colpito improvvisamente di pleurite acuta, cosa che ha preoccupato non poco anche il dottore. Ora, ringraziando Iddio, sta meglio. Lo raccomando alle vostre preghiere. Avrò la gioia di venire da voi la settimana prossima e ci organizzeremo per andare insieme a Baudin. Da Baudin dovrò poi recarmi a Poligny e quindi ritornare a Lons-le-Saunier, ma solo per dormire la sera della

[304] *Saint Claude 13 gennaio 1885*
[305] *Saint Claude 18 febbraio 1885*
[306] *26 febbraio 1885*

festa di Sainte Collette e ripartire poi per Saint Claude. Potrò tuttavia rimanere con voi per alcune ore. Non conosco bene il Signor Chamonton (?), cercherò di informarmi sul suo conto. Penso che sia una persona di cui fidarsi e che possiate procedere anche se con prudenza. Carissima mamma, pregate per il vostro vecchio figlio che vi vuole molto bene ed è profondamente riconoscente per tutti i vostri benefici.
La settimana prossima vi comunicherò l'ora del mio arrivo. Per il momento non so ancora in quale giorno del mese di marzo la carrozza partirà da Saint Claude. La prenderei molto volentieri per essere da voi quanto prima.

Carissima mamma[307], tanti saluti a voi e al caro fratello Emmanuel. Non abbiate il minimo timore di recarvi a Paris con lui. Questo viaggio, cara mamma, vi sarà di grande giovamento. Non mi piace l'ultima frase della vostra lettera, in cui scrivete che questo viaggio "vi spaventa e sarà molto triste". Su via! Da quando in qua i ricordi sono amari. La morte cha ha provocato dei vuoti quaggiù non ci apre alla speranza e non godiamo nel vedere l'amata schiera che ci attende? Siamo ormai troppo vicini alla fine perché la separazione possa ancora durare a lungo. Nel frattempo, cara mamma, accogliete da Dio le ore di gioia per l'affetto dei vostri ragazzi e piccoli ragazzi che ancora vi vuol concedere. State bene in guardia; queste estreme tristezze, se le accogliamo senza reagire, sono come nuvole che ci nascondono il sole di Dio, della sua bontà, dei suoi disegni di misericordia, dei suoi benefici. Ci affliggiamo e ci dimentichiamo di ringraziare per i tanti doni che ci sono largamente concessi e da cui distogliamo i nostri occhi rivestendo così ogni cosa di un aspetto lugubre triste; corriamo il rischio di essere, almeno in certa qual misura, ingrati. Vi chiedo scusa, cara mamma, per questa predica; prendetela come una piccola quaresima. Me l'auguro serena, benigna e che porti a prendere le cose per il giusto verso; questo d'altronde è il verso per il quale Dio le vuole e le fa per noi, si tratta quindi del verso assolutamente giusto. Carissima mamma, chiedete, per favore, al caro Emmanuel, come devo fare per procurarmi le acque-madri che mi servono per il bagno di due ragazzi che ne hanno estremo bisogno. Ho dimenticato non solo il nome dello stabilimento, ma anche la quantità necessaria, e come scrivere la lettera, ecc. qui tutto bene. Si sta svolgendo la missione predicata dai meravigliosi padri Redentoristi. Si è appena all'inizio e già fa sperare in un risultato migliore di quanto si pensasse. Un affettuoso saluto, cara mamma. Vorrei tanto essere con voi per abbracciare mio fratello e farvi una mia predica. Cosa impossibile. Sono un monaco e ho già troppo girato durante quest'inverno e questa quaresima. Ancora una volta addio, carissima mamma, e tanti saluti. Termino come ho cominciato, vostro figlio.
Mi farebbe piacere aver qui per un mese questa primavera il piccolo François. Sono sicuro che si rimetterebbe rapidamente. L'educazione dei ragazzi mi riesce bene e fra non molto saranno trent'anni che me ne occupo. Anche se a questo proposito non mi faccio illusioni. In continuazione lo ripeto al caro Emmanuel e alla cara sorella.

Carissima mamma[308], sono unito a voi in questa triste ricorrenza. Non conosco il vostro indirizzo di Paris. Scrivo oggi queste poche righe riservandomi di spedirvele non appena mi sarà dato conoscerlo. Gli anni trascorrono e passano sui nostri lutti, mentre noi ci accostiamo a quell'incontro in cui ritroveremo, ne sono fortemente convinto, quelli che piangiamo in questa valle di lacrime. Tutto quaggiù è triste, ma sotto un'altra angolatura tutto è gioia perché vi si soffre e vi si combatte per amore di Colui che ci ha amati per primo e che è per noi morto. Sono contento di conoscere che il viaggio è andato bene. Attendo tuttavia con impazienza nuove conferme. Un affettuoso addio, cara mamma, e tanti cari saluti a coloro che sono con voi. Vostro figlio.

---

[307] *Saint Claude 17 marzo 1885*
[308] *Saint Claude 31 marzo 1885*

Carissima mamma[309], ho smarrito l'indirizzo di mio fratello. scusate la mia vecchia ed incorreggibile sbadataggine. Sono pertanto costretto a servirmi di voi per comunicare la risposta di padre Dorlin. Ne ho fatta richiesta con una mia lettera a Moulins e già sapete che è poco rassicurante. Sembra infatti che bravo uomo è rimasto per poco tempo a Dôle e è stato educato presso les frères de Marie a Besançon. Potrei scrivere a reverendo padre Berger a Clermont. Ma credo che sia inutile. Il cordialissimo dom Grévy ha avuto la gentilezza di interpellare per lettera un vecchio allievo di Dôle, suo coetaneo. Costui ha risposto dicendo che a Dôle non lo ha mai conosciuto, ma che, per una serie di delicate circostanze, ha molto sentito parlare di questa famiglia (si tratterebbe di un matrimonio che poi non è stato contratto della signorina con un parente prossimo del corrispondente; questo tra noi e sotto stretto segreto). "non ho mai – scrive – sentito parlare bene del signore in questione, persona poco intelligente, di costumi licenziosi, che ha dilapidato già buona parte della sua fortuna. La fortuna veniva considerata pulita. Ma mi si diceva nell'ultima settimana prima della morte della signorina Teste (?) che questa avrebbe lasciato una fortuna meno consistente di quanto non si dicesse e alquanto compromettente." Anche se non si possono escludere delle esagerazioni, queste parole, almeno secondo me, escludono ogni ulteriore ricerca. Carissima mamma, non vedo l'ora che veniate a Saint Claude. Qui la vostra anima e il vostro corpo troveranno quel meritato riposo per le vostre preoccupazioni dopo il viaggio a Paris. Sto iniziando i lavori della nostra costruzione; si andrà avanti rapidamente, e fra otto giorni ci rimarrà da sistemare solo l'interno, cosa che spetterà ai nostri fratelli conversi. Addio, carissima mamma, tanti saluti a voi e anche a tutti coloro che vi sono vicino.
Vedete di convincere, cara mamma, Marie de Bellaingue a venire a Saint Claude durante il vostro soggiorno; l'aria di montagna gioverà sia a lei che al caro fanciullo.

Carissima mamma[310], vi rendete conto quanto il vostro lungo mi preoccupa? Non so più dove il mio filiale pensiero debba raggiungervi a Paris, a Gray o a Lons-le-Saunier. Diverso tempo fa ho ricevuto una lettera di Geneviève (a cui non ho potuto rispondere per mancanza di indirizzo) in cui mi si metteva al corrente della vostra partenza per la settimana dopo. Intanto qui tutto vi reclama, cara mamma: il silenzio, la tranquillità del deserto, l'aria odorosa delle montagne in fiore. Cara mamma, fatemi presto sapere qualcosa di voi. Come state? Dove siete? Da quanto tempo? Quando verrete a visitare la nostra nuova costruzione, che non voglio chiusa per clausura prima della vostra visita, sperando che non sia troppo in là. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti. Il vostro vecchio figlio viziato.
Geneviève mi chiedeva di pregare per Jeanne durante l'assenza del dottor…Non aggiungeva null'altro. Che ne è della questione Teste? Mi auguro che sia completamente affossata dopo quel bel panegirico che le ho scritto.

Carissima mamma[311], Dio sia benedetto! So finalmente che siete ritornata nel sicuro porto del vostro Jura e pronta per venire presto a Saint Claude. Mi piacerebbe essere presso di voi per porgervi il mio augurio di benvenuta. Lo posso fare solo con la mente e in spirito poiché le inevitabili e fastidiose preoccupazioni per la costruzione mi costringono a rimanere qui. Noi siamo conversi, ma i muratori che stanno costruendo il muro, con i loro colpi di piccone continuamente spaventano il caro signor Guillaume, che dobbiamo cercare di rasserenare e che, in questo momento, preferirei fosse a Thervay. Tutto procede molto bene, ma occorre sempre l'occhio del padrone. Tuttavia, se mi sarà concesso, più in là, liberarmi per due giorni, verrò a farvi visita, cara mamma, e vi chiederò

[309] *Saint Claude 17 giugno 1885*
[310] *Saint Claude 8 luglio 1885*
[311] *Saint Claude 11 luglio 1885*

anche di fare un salto insieme a Baudin. Quindi ritornerò qui in attesa che veniate, che veniate a visitare l'intero nuovo reparto. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti. Il vostro vecchio figlio viziato.
La vostra lettera del 1 luglio non è mai arrivata. Mi stanno portando un vostro biglietto destinato al signor Sarrazin, perché secondo il postino quell'indirizzo a Besançon non esiste.

Carissima mamma[312], grazie alla vostra generosità, il nostro pranzo è stato molto buono. Mariette, che non sta in questo momento troppo male, ha in modo impeccabile preparato le eccellenti cose che ci avete mandato e tutto è andato per il meglio. Ho fatto gli onori di casa il meglio che ho potuto; ma per evitare, nel limite del possibile, impressioni poco piacevoli, è necessario evitare ogni considerazione da parte degli uomini e vedere in loro i ministri di Nostro Signore, per i quali è stato scritto: chi riceve voi, riceve me. Così, in piena libertà di spirito, uno compie il suo dovere nella serenità e il corretto comportamento dovuto. Qui tutto procede bene. Il signor Guillaume per la festa di Santa Lucia vuol invitare a pranzo il buon Edmond. Cara mamma, da voi sarò in spirito, mentre con il corpo da Guillaume per libare alla vostra salute. Grazie infinite per tutti le vostre delicatezze! Chiedo a Dio di saldare il mio debito filiale. Qualora il nostro nuovo cugino il signor de Bellaigue fosse da voi, porgetegli, cara mamma, da parte mia, il benvenuto in questo paese e fategli presente che sono molto dispiaciuto di non poterlo fare personalmente. Un affettuoso saluto, cara mamma.

Carissima mamma[313], vi porgo i miei migliori auguri per il Natale e il nuovo anno. Possa Iddio concedervi per questo nuovo anno la gioia di vedere i vostri cari figli crescere nel suo amore e nella fedeltà al suo servizio! Così facendo certamente scopriranno la loro vocazione e saranno capaci di prendere quella strada, verso il regno eterno, che la Divina Provvidenza indicherà loro. Ho fiducia che queste care anime sapranno essere sempre più fedeli a Dio. Voler eliminare dalla loro vita ogni forma di sofferenza sarebbe un sogno contrario ai disegni di Dio. Andranno verso di Lui con il lavoro e la sofferenza. Agire e soffrire questo il vero contenuto della vita umana; agire per amore, soffrire per amore, questa la vera gioia e la vera pace dell'anima. Carissima mamma, mi auguro di cuore di potervi quest'estate far conoscere la nostra bella comunità. Sempre più fervente e sempre più degna degli sguardi degli angeli. Voi ne siete la degna benefattrice; Dio vi ricompenserà per tutto il bene che ci fate; solo Lui può soddisfare il nostro crescente debito. A Lui, cara mamma, chiediamo che vi conceda numerose benedizioni. Ho compiuto un felice viaggio in Svizzera. Tutto procede per il meglio. Sono rientrato in buono stato nel mio nido, illuminato da un bel sole, che mi protegge dal freddo. Penso che voi invece a Lons-le-Saunier siate immersi nella nebbia. Qui l'abbiamo avuta durante due o tre giorni, anche se il sole non ha mai smesso di illuminare e di riscaldare gli altipiani. Penso che ora vi troviate a Baudin in mezzo a tanti cari ricordi. Allontanate dalla vostra mente ogni triste passato e occupazione, questo infatti potrebbe impedirvi di vedere sempre le cose nella loro vera luce. Rimanete tranquilla nei confronti della cara zia; accettate il suo aiuto e fidatevi di lei, come anche del suo sincero affetto. Addio, cara mamma. Possa Iddio colmarvi della sua vera pace! Ringraziatelo. Data la vostra età, carissima mamma, vuole che la vostra mente rimanga concentrata sui suoi grandi benefici, e che il vostro cuore sia pieno di riconoscenza e di fiducia. Veramente con grande affetto torno a rinnovarvi i miei filiali auguri di buon anno.
In questo momento Mariette sta molto bene, ma non gode più delle stesse forze di una volta, questo sto cercando di fargli capire.

---

[312] *Saint Claude 9 dicembre 1885*
[313] *Saint Claude 26 dicembre 1885*

Carissima mamma[314], i miei più cordiale auguri in questo giorno del vostro compleanno. Possa Iddio concedervi di essere ancora per molto tempo la benedizione per i vostri figli e il piacevole legame che riunisce intorno al medesimo focolare tutte queste giovani piante, speranza del vostro cuore materno! Ho fatto un buon viaggio. Ho lasciato Sua Eminenza in buona salute e disposto a intraprendere un viaggio al sud per fare da diversivo ai nemici e alle necessità che il tempo presente profonde alle anime dei vescovi e degli amici della chiesa. Qui nulla di nuovo. Pregate, cara mamma, per il vostro vecchio figlio che ama immensamente.

Carissima mamma[315], poche furtive parole. Sta nevicando ancora, ma penso che sarà per l'ultima volta. Infatti non fa più così freddo, tanto è vero che la neve si scioglie a contatto con la terra, salvo che sulle alte cime. Cara mamma, potete chiedere al Seminario il rimborso dei 500 fr depositati presso il segretariato della curia. Nulla di nuovo nel nostro tranquillo rifugio. Sono molto felice per il fervore e lo zelo, veramente religioso ed apostolico, con cui i miei figli compiono il loro dovere, e in modo particolare nelle parrocchie. Il nostro futuro o nuovo confratello Michel d'Abbadie, la cui straordinaria vocazione vi ho descritto nell'articolo sulla morte, è in convalescenza; ma dopo una così forte febbre tifoidea la convalescenza richiede cure e precauzioni maggiori. Un affettuoso saluto, cara mamma. Contemplate tutte le cose in Dio, luogo del nostro sicuro riposo; tutto il resto passa. Il vostro vecchio figlio.

Carissima mamma[316], nel doloroso anniversario di domani vi saremo tutti vicino. È un giorno di preghiera, di ricordi, di invincibile speranza. Abbi fiducia, cara mamma, in Dio e nella sua bontà. Ne abbiamo avuto una prova straordinaria! Non dobbiamo deluderlo. Il tempo scorrendo veloce ci avvicina all'eternità, cioè a Dio; mentre la nostra barca discende il fiume di questa vita, la riva si allontana dai nostri occhi, procurando nel frattempo dolori e gioie, ma anche portando via tutto ciò che è caduco; mentre noi veniamo spinti verso l'oceano di Dio dove nulla passa. Qui nulla di nuovo. Ho ricevuto una lettera del vescovo di Lyon con la data di ieri. In questa mi dice che è felice per l'escursione. Nella sua lettera si riscontrano alcune felici e spirituali parole che mi fanno credere che abbia superato quella tristezza a cui avevate accennato. Ho scritto anche al signor Déchelette per avere ulteriori informazioni; penso di recarmi quanto prima a Lyon, nella domenica di Quasimodo, perché possa così rientrare il lunedì, ma tutto dipenderà da una cerimonia, alla quale il vescovo vuole che prenda parte e della quale non è stata ancora fissata la data. A metà settimana devo trovarmi qui, dato che non posso assentarmi a lungo e anche perché dovrò andare a Fribourg prima che monsignor Mermillod parta per le sue visite. Un cordiale saluto, cara mamma; mio fratello mi ha scritto una gradita lettera e mi dice che tutti stanno bene. Il vostro caro e riconoscente figlio.

Carissima mamma[317], scusatemi per il mio silenzio. Ho appena il tempo di riprendere fiato. Sto dando inizio ad un lavoro al cui non sono abituato, ma, oltre al santo vescovo di Genève, ho chi mi dà una mano. Non so cosa vi hanno raccontato, cara mamma; sono sempre qui, dove mi avete visto, per una fondazione. C'è un progetto per diverse parrocchie o per una maîtrise a Fribourg (cosa che per il momento non mi piace troppo), ma il vescovo, e quindi anche io, non abbiamo ancora definito nulla. Vi metterò al corrente di tutto; attualmente mi sono imbarcato in una impresa per cui vi chiedo di pregare; rivolgersi ai pastori è un compito arduo e pesante. Un affettuoso saluto, cara

[314] *Saint Claude 10 (?) marzo 1886*
[315] *Saint Claude 15 marzo 1886*

[316] *Saint Claude 30 marzo 1886*
[317] *Fribourg 25 …….*

mamma. Non crediate che il mio silenzio sia frutto di dimenticanza o di pigrizia. Sapere che siete triste, mi porta ad essere triste ed è per me un doloroso contraccolpo. Un affettuoso salto.

Ho saputo dalle cugine[318] che non avete ancora recuperato la funzionalità della vostra mano destra. Carissima mamma, sopportate con pazienza questa strenna di Gesù Bambino, che vuol rendere meritoria questa vostra sofferenza e questa privazione. Il signor Beauregard, che ha subito questo stesso incidente, mi scrive dicendomi che bisogna sta bene attento che il reumatismo non colpisca il membro incidentato. Forse sarebbe bene che consultiate il signor Olier a Lyon. Non conosce bene quale sia il vostro vero stato; le cugine non mi hanno spiegato a che punto vi troviate e non mi dicono nulla su quel che pensa il dottore; l'osso si è riattaccato? Oppure è ancora alla fase iniziale? Addio, carissima mamma, mi auguro di cuore di venire da voi verso la fine del mese. Sarebbe una vera gioia per il fatto che vengo privato delle vostre lettere tanto desiderate, vostro amato figlio.

Carissima mamma[319], sono appena rientrato con un tempo pessimo da Lyon, dove ho accompagnato il mio caro figlio, il confratello Pierre Duval, per assistere all'agonia e alle esequie della sua santa madre. Non ho mai visto una fede e un fiducioso abbandono alla volontà di Dio più ammirevole di quello della defunta e di suo marito, amico di monsignor Mermillod, che è ora rimasto in questo mondo con il suo giovane figlio, studente presso i Gesuiti a Lyon. Di ritorno da Lyon sarei voluto passare da voi, ma il tempo e le difficoltà del viaggio mi hanno questa volta dissuaso. Mi riprometto di farlo se quest'inverno, almeno questa è la mia idea, andrò a Roma. Sarà per me una grande gioia passare a Lons-le-Saunier sia all'andata che al ritorno. Qui tutto procede per il meglio e così è anche per me. Vi chiedo di non preoccuparvi per me, cara mamma. Siamo in mezzo alla neve, da molto tempo non se ne vedeva così tanta. Ho incontrato, andando a Fribourg più di un mese fa, i Dufresne al momento della loro disgrazia. Ho sentito un grande dispiacere per la croce e il grave peso che Dio ha riversato sulla signora Jacquier. Dio le concederà la forza e benedirà senza dubbio il compito materno che è chiamata a svolgere. Addio, carissima mamma; quanto desidererei che il mio caro Emmanuel fosse da voi! siamo chiamati a subire molti sacrifici di questo tipo. Rimanete, cara mamma, ben chiusa in casa e siate prudente; con questo tempo non c'è molto da scherzare. Un affettuoso saluto, carissima mamma, da parte del vostro amato e amorevole figlio.
Il meraviglioso cardinale sta bene. È sovraccarico di lavoro. Vi vuole molto bene. Ha ricevuto la vostra lettera. Approva il vostro progetto, ma non può far nulla perché non può più darsi da fare o cercare di darsi da fare in questo momento della sua vecchia diocesi. Per un vecchio vescovo si tratta di una situazione delicata. Mi ha incaricato di comunicarvi tutto questo e vi benedice, come ben potete immaginare, di vero cuore.

Carissima mamma[320], vi scrivo oggi per esprimervi, in questo anniversario della mia nascita, tutta la mi tenerezze e la mia riconoscenza filiale per questi 58 anni pieni del vostro tenero affetto. Vi chiedo perdono per tutti i dispiaceri che vi ho procurati a partire dalla mia tenera età. Chiedo la vostra materna benedizione sugli anni che ho ancora da vivere, di cui solo Dio conosce il numero e la misura. Possa Iddio ricompensarvi per tutto il bene che mi avete fatto; che vi renda il centuplo per le lacrime e le preoccupazioni che vi sono costato e per la vita del mio corpo e della mia anima; dal giorno in cui con ansietà vi prendevate cura della debolezza della mia fanciullezza, fino al giorno in cui mi trovo ora, con i miei trent'anni di sacerdozio. Cara mamma, continuerò a formulare il vostro benedetto nome in ogni santuario. Spero presto di rientrare in Francia e poter ricevere il vostro

[318] *Saint Claude 3 gennaio*
[319] *Saint Claude 16 gennaio …*
[320] *Roma 18 febbraio (1886)*

materno bacio. Monsignor Mermillod è per me il migliore degli amici, il più saggio dei consiglieri e il più fattivo e potente protettore. Addio, carissima mamma, tanti saluti dal vostro vecchio figlio.
Fino ad ora non ho ancora incontrato i Kanzler.

Cara mamma[321], poche parole in gran fretta. Sono appena tornato dall'udienza del Papa che ci ha benedetto con affetto. Vi ricorderà tutti nella santa messa. Che grazia! È stato monsignor Mermillod ha ottenerci tutto questo. Il Santo Padre oggi stesso ha accordato la dispensa per l'ordinazione a suddiacono e a diacono del caro Havier Dufresne. Quale grande gioia per questo caro amico. Qui tutti mi vogliono bene e mi accolgono con simpatia. Sono stato particolarmente colpito della gentilezza dei Kansler verso di me. Vi salutano con affetto e vogliono ritornare in Francia fra due anni per incontrarvi passando per Saint Claude. Mi sono recato presso le care tombe, per celebrarvi la santa messa. Quante cose ho da raccontarvi (tra circa otto giorni), se Dio mi dà la possibilità di sbrigare in fretta i miei impegni. Non riferitelo a nessuno; che sia una sorpresa per tutti e voi stessa non pensateci per godervi questa sorpresa. Addio, vostro affettuoso figlio.
Non dite nulla riguardo al mio ritorno neppure a quelli del seminario. Voglio che sia una sorpresa per Saint Claude e d'altronde io stesso non ne ho la certezza. Voglio scrivere a quel bravo Philippe. Non posso passare per Marseille, ma lo informerò su altre cose.

Carissima mamma[322], ho trascorso l'intera giornata che sta per finire con voi e in unione con voi. Ho la sensazione che Dio nella sua misericordia ci esaudisca, che questa cara anima sia salva e che gli siamo di grande sollievo. Il tempo ci conduce verso l'eternità. Questi undici anni trascorsi vengono ad essere sottratti anche a questa breve separazione a cui la morte obbliga quei cuori che Dio ha unito e che non vuole che rimangano separati per l'eternità. Ancora alcuni anni e saremo tutti, lo spero, con Dio. Carissima mamma, pregate per i vostri piccoli figli, che nessuno manchi all'appuntamento, e che questi teneri rampolli, che oggi si trovano presso una tomba di cui non hanno esperimentato le sofferenze, rimangano fedeli a Dio fino alla fine. Addio, carissima mamma, lo scritto non riesce ad esprimere quello che oggi ho provato, ma provo più consolazione e speranza che non amarezza. Addio. Vostro figlio.

Carissima mamma[323], grande sarebbe la gioia di poter trascorrere qualche giorno con voi a Rotalier, dove avrei l'occasione di incontrare le persone più care che ho su questa terra, e i cari cugino e cugina Henri e Lucie Boissard. Ma la mia coscienza non me lo permette. Sono religioso e costretto a rimanere nel mio convento. È un sacrificio che devo necessariamente fare e offrire a Dio per voi e queste care anime. Carissima mamma, permettetemi di disobbligarmi chiedendovi di accelerare la vostra venuta a Saint Claude, dove in questo momento il tempo è ottimo. Non ritardate, come avete fatto l'anno scorso, la vostra venuta. Dovete concedermi un soggiorno felice e ampio, senza interruzioni e abbreviazioni. Con grande impazienza aspettato che il vostro materno affetto esaudisca questo mio desiderio. Addio, carissima mamma, tanti sinceri e filiali saluti da vostro figlio.

Ho scritto ad Emile[324] che non mi ha ancora risposto. Sono appena tornato dopo un gradito e lungo viaggio. Avendo saputo per lettera dal signor Dufresne le grandi tribolazioni dei cattolici di Genève, sono andato a far visita al vescovo di Hebron e da qui ho accettato di spingermi fino alle vallate del Monte Bianco per far visita a D. de Vaulchier, priore della certosa di Reposoir. Siamo stati accolti in

[321] *18 marzo vigilia di San Giuseppe*
[322] *31 marzo…*
[323] *Saint Claude 1 luglio…*
[324] *Saint Claude 24 ottobre…*

modo meraviglioso e abbiamo trascorso momenti mirabili in questo incantevole asilo posto come un Eden alle pendici delle maestose Alpi. Quindi passando per Gex ho avuto l'occasione di salutare il generale Gagneur e la nobile signora Gagneur. Mi hanno detto di porgervi tanti cordiali saluti. Ho trovato i Dufresne molto accoglienti e sempre molto provati. I dolori della chiesa nella loro patria fanno da crudele contraltare alle loro tristi paterne e materne preoccupazioni. Il vescovo di Hébron è sempre lo stesso: uomo di grande rassegnazione, di tempra e di delicatezza. Addio, carissima mamma, potete ben constatare che quando ho qualche cosa di nuovo da dirvi, cosa che non mi capita spesso, non esito a prendere la penna. Faccio ritorno alla mia pace e al mio solito quotidiano andazzo e la monotonia della mia vita è normalmente il solo motivo del mio silenzio. i Certosini che una volta alla settimana fanno una passeggiata non parlano quasi mai non avendo nulla di nuovo da dirsi. Anch'io sono più o meno come loro. Una cosa tuttavia per me è sempre nuova e non mi stanco mai di ripetervela, il mio grande affetto di figlio riconoscente e felice di contribuire alla vostra felicità.
Ho ricevuto una bella lettera dal signor Petit. Ve la mando, pregandovi di conservarmela.

Cara mamma[325], siete veramente impagabile. E soffro per non avere la possibilità di venirvi a ringraziare personalmente. Non smetto di contare giorni e settimane. Li vedo dileguarsi senza che mi venga data la possibilità di qualche ora di libertà che continuo a chiedere loro. Nel frattempo ha saputo che il caro papà ha avuto una crisi, che Berthe ha corso il rischio di incappare in un terribile incidente. Tutto questo per caso e senza dettagli, come un viaggiatore lontano dal suo paese. Mi sono fatto sfuggire per imperizia e strana combinazione l'unica occasione che circa un mese fa si era presentata per venirvi ad abbracciare. Non resta, e si tratta di piccola cosa, che fare un fascio dei miei piccoli sacrifici quotidiani, per portarli ai piedi della croce del Nostro Salvatore. Mi auguro, cara mamma, di liberarmi quanto prima, ma non prima di giovedì o venerdì prossimo. Domani accoglienza del vescovo di Saint Claude, lunedì festa della Natività, martedì arriva l'arcivescovo di Rouen, che rimane fino a giovedì. Questo sarà per noi il mese dei vescovi: per il 15 aspettiamo la venuta di monsignor Toubia Aoun (?) arcivescovo siriano di Beirut, quindi il vescovo di Saint Dié, per ultimo il vescovo di Versailles. Addio, cara mamma, un cordiale abbraccio a te a papà. Un abbraccio a mio fratello; tanti saluti a Berthe; una carezza ai ragazzi che sono la vostra gioia e che amo tanto. Dite a papà che il tempo non mi passa mai, quando devo aspettare così tanto prima di vederlo. Vostro figlio.
vi rimanderò tutti i vostri involucri.

Cara mamma[326], sono arrivato ieri sera in buono stato e mi sono recato a far visita alla zia Carlote, che sta molto bene; il marito era uscito, ma questa sera devo ritornare per cenare con loro. Ho visto anche il neonato che si chiama Aline e che deve essere battezzato quanto prima. Abbiamo soprattutto parlato di papà, del quale mi chiedevano, con una certa apprensione, notizie. Non vedo l'ora di avere nuove da Rotalier, per sapere a che punto siamo con questo attacco, che un triste infortunio aveva preannunciato. Qui tutti sono del parere che il caro papa farà sue tutte le precauzioni che gli suggerirete. Potrei portare un'infinità di casi di prolungamento di 20, 30 anni di vita per mezzo di espedienti molto semplici, di cui mi si è parlato qui a Dijon. Dite a questo caro papà che gli voglio molto bene. Il mio primo pensiero mentre vi scrivo va a lui, come ieri sera lo è stata la mia prima preghiera. Ho visto anche la signora Chauviteau che mi ha comunicato buone nuove riguardo ai suoi. Il signor Francis sta facendo del drenaggio in grande stile per l'imperatore, che ne è sensibilmente interessato, tanto da portare l'imperatrice e la corte al completo a vedere l'acqua

[325] *Baudin 5 settembre…*
[326] *venerdì 11 novembre…*

uscire dai primi tubi posti. Per questo il signor Francis ha dovuto anticipare del denaro, che ora tarda a rientrare. Tuttavia il fatto di aver servito l'imperatore, costituirà un'ottima pubblicità. Paris mi è parso più bella; Louvre è completamente delimitato e si sta completando la copertura delle mura di cinta. Al posto del vecchio ponte a N.D. ce n'è uno nuovo, ad una sola arcata, di grande effetto, a cui devono essere aggiunti solo i parapetti. Mi dicono, che il Palais de l'Industrie lo stanno costruendo a grandi passi. La guglia della Sainte Chappelle è stata liberata e sembra spingersi fino verso le nuvole con le sue colonnine dorate. Sarò fiero di far vedere tutto questo a papà, a cui ho promesso di fare da cicerone. Questa mattina ho visto Arthur, che mostrava di essere poco entusiasta del suo docente, fino a dire di non aver trovato in lui quell'aiuto che si aspettava. Il padre è dispiaciuto molto per il fatto del matrimonio, tanto che mi ha chiesto di fare tutto il possibile per vedere di porvi rimedio. Questa sera cenerò dallo zio in compagnia del signor Petit, che non ho ancora visto. All'andata, passerò dal signor Gâcon (?), di cui spero darvi quanto prima notizie. Penso che come prima lettera sia bene fermarsi qui. Ve la sto scrivendo dal circolo dove tra qualche minuto avrà luogo una riunione dell'ufficio di presidenza. Non mi resta che abbracciarvi affettuosamente, cara mamma, insieme al papà e al fratello. Non dico nulla del mio appartamento per il motivo che ancora non vi sono entrato.

Carissima mamma[327], non posso lasciar trascorrere la vigilia di questo bel giorno senza unirmi, anche se da lontano, a coloro che per voi pregano e a voi porgono gli auguri come segno del loro affetto. Domani vi ricorderò nella santa messa nella chiesa di Sant'Agnese, o forse nella cappella dei due miei cugini, vostri figli. Sono già andato a pregare su queste care tombe. Dovunque, qui a Roma, hanno lasciato una bella impressione della loro presenza. Quale onore per voi, cara mamma, che gli avete fatto da madre! Quali intercessori per noi tutti! Non ho avuto ancora il tempo per far visita alla signora Kansler; spero di andarci oggi o domani. Il tempo è tutto occupato dagli incontri con i vescovi e le varie incombenze. Il resto è riservato a Dio e ai Santi. Più o meno ogni due giorni mi incontro con il vescovo di Saint Dié, che alloggia qui vicino. Quale gioia per me! Quanto spesso parliamo di voi! non si è dimenticato del giorno della vostra festa. Non posso parlarvi del Concilio. Quanto potrei dirvi resterebbe bel al di sotto della sublimità di questa meravigliosa opera di Dio. Il risultato sarà un bene immenso per tutti. Le divisioni interne dei cattolici saranno eliminate dalle decisioni infallibili e preziose e un nuovo impulso ne seguirà per le anime da un capo all'altro del mondo. L'allocuzione del Sommo Pontefice nel giorno d'inizio del Concilio è stata sublime. Addio, cara mamma, un affettuoso saluto da vostro figlio.
Dite alla nonna che suo nipote non la dimentica neppure a Roma. Saluti anche da parte di monsignore. Ho già visto il signor de Féron, il rev. p. de Gerlache e il nobile sergente Boubault, il caporale che è stato colpito con Emmanuel. Questi mi ha raccontato nei minimi particolari quanto accaduto in quella circostanza. Emmauel si è comportato in modo encomiabile. Alcuni dettagli li ho dovuti necessariamente addolcire. Saranno l'oggetto delle nostre chiacchierate al mio ritorno. È cosa così bella parlare di questi cari martiri.

Cara mamma[328], sono spiacente di non aver avuto il tempo l'altro giorno di aggiungere poche righe nella lettera di mio fratello; non sono riuscito a rientrare in tempo. Mi sono tranquillizzato solo quando mio fratello mi ha assicurato che vi aveva parlato di me nella sua lettera. Ben potete immaginare, cara mamma, quanto abbia pensato a voi in questo giorno, in cui già da molti anni abbiamo la bella abitudine di pregare di più per voi e per tutto ciò che vi sta a cuore. Per quest'anno non vi abbiamo potuto offrire altri fiori se non quello del ricordo, il cui profumo non solo non

[327] *12 dicembre…*
[328] *Paris lunedì 15 dicembre…*

svanisce, ma quando diventa preghiera emana un profumo ancora più soave di quello delle più rare piante. Non abbiamo nulla di nuovo da proporvi, Paris ha parlato alla Francia. Ora tocca alla Francia parlare a Paris. Abbiamo più bisogno di nuove dalla campagna, che non la campagna da noi. Qui la maggior parte della gente era favorevole ad un colpo di stato, non perché lo amasse in quanto tale, ma perché pensava al 1852. Gli altri hanno cominciato ad alzare la testa, a gridare che sarebbe arrivato non l'impero, ma il basso impero, ecc., e in seguito l'insurrezione è venuta a dimostrarci nel nostro disgraziato paese la forza del socialismo, le radici che aveva estese dovunque, gli orrori a cui aveva pensato per il giorno del suo trionfo, e un po' alla volta si è giunti generalmente ad essere felici per essersene liberati per la paura. Hélas! nulla si può dire definitivamente chiuso e la paura è un freno inadeguato contro il disordine morale che da noi porta al rifiuto della dottrina religiosa. Che si può fare in momenti come questi. Bisogna innanzitutto difendersi, e credo che la migliore politica per ora sia consolidare il potere che per noi è per il momento la nostra migliore risorsa, piuttosto che con voto negativo compromettere la nostra unica difesa. La situazione è estremamente delicata e vedo molta gente onorabile rassegnarsi a malincuore a quello che sembra inevitabile. Basta con la politica! Si tratta di un argomento insipido. Ieri ho incontrato la signora Becquey che non ne vuol saper di rassegnarsi di fronte a quanto imprevedibilmente li ha colpiti. Il signor Becquey, credo, che non abbia ancora perso ogni speranza di venir eletto, si darà da far il più possibile e entro il limite della sua dignità personale. Lo zio Dufournel vuole assolutamente partire mercoledì e così trasferirsi. Sembrerebbe che stia facendo del tutto per dimostrare che per il momento rinuncia alle attività politiche. Fino ad un certo punto condivido la sua fretta, tanto che avremmo tutti preferito che aspettasse le elezioni. Credo che si caccerà nel suo paese in una situazione particolare, infatti, dato che ognuno vorrà conoscere la sua idea, si troverà in difficoltà. Pensa di cavarsela scegliendo di andare a Farincourt piuttosto che a Grays. Che ne sarà dei suoi figli? Chi lo sa? Per il momento li lascia a Boulogne. Ma tra un mese che penserà di fare? I poveri orfani sono sotto la protezione di Dio. Cara mamma, porgendovi un cordiale saluto, vi chiedo di essere più chiara sulle condizioni di salute di papà. Sappiamo, in linea di massima, che sta meglio, ma vorremmo sapere quando potrà intraprendere un viaggio. Ci manca molto la vostra presenza. Senza dubbio questo povero papà non saprà come ammazzare il tempo. Vostro figlio.

Cara mamma[329], mi auguro di darvi solo buone notizie. La sommossa di cui ho palato ieri nella mia lettera a papà, oggi è stata repressa. Il presidente ha tolto nel suo decreto gli articoli concernenti il voto pubblico, sostituendoli, per le prossime elezioni, con il voto segreto. Credo che questa misura ha contribuito molto a diminuire il malcontento e, anche se lentamente, si sta tornando alla precaria normalità dei tempi passati. Le notizie dalla campagna che fino ad ora sono eccellenti hanno contribuito a far sì che tutto rientri nella normalità. E bisogna pur ammetterlo che l'abilità e la capacità di una autorità improvvisata hanno portato a risultati sorprendenti. D'altronde la sommossa aveva interessato solo il quartiere si Saint Martin e quella parte della sponda destra. La sponda sinistra non si è mossa, o almeno non ha combattuto. L'operaio che la scatenata, ha, durante queste giornate, lavorato; nessuno ha smesso di costruire o di lavorare nelle officine, salvo che nel quartiere generale dell'insurrezione, e il signor Petit, ci ha detto, che gli operai delle ferrovie non si sono mossi, pur essendo in attesa di un segnale che non è giunto. Non vediamo l'ora di avere notizie di voi e del nostro Jura. Quando potremmo ricevere vostre lettere? Cinque lunghi giorni sono trascorsi senza poter leggere nulla sul vostro conto. Il signor de Vincent, stando al suo telegramma, ha fatto prodigi a Lyon. Mio fratello è appena rientrato dalla casa dello zio Dufournel, che ha ricevuto una lettera dallo zio Léon. Sembra che tutto proceda per il meglio, ne sia benedetto Iddio! Louis Plantet è giunto ieri per la sua presentazione alle elezioni in Corsica, ma, date le circostanze, non ha

[329] *Paris, venerdì….*

potuto far nulla. Sua madre non gli ha fatto ancora sapere nulla. Dato che dovrà decidere prima di domani, tutti siamo del parere che sia bene spingerlo ad accettare una proposta che, sotto forma di un servizio richiesto dall'amministrazione, comporta un vero progresso. Comunque in Corsica, dove il più piccolo stipendio costituisce una fortuna, si troverà veramente bene, dato il basso costo della vita. Questa sera ritorna a Melun e qui cercherà di vedere come meglio orientarsi. Non mi resta che terminare salutando con affetto sia voi che papà. Vostro figlio.
Tra qualche giorno sarò in grado di darvi notizie con maggior dettagli e con qualche certezza in più, per il momento conosciamo le cose per sommi capi. La circolazione che ieri sera era diminuita a causa della sommossa, oggi ha ripreso il suo corso normale. Non si può immaginare quali assurdi discorsi i rossi avevano fatto circolare a Paris per smuovere l'opinione. C'era tra le altre cose chi diceva che il generale Neumayer, il quale attualmente vive in una casa di riposo a Nantes, stesse per arrivare da Strasbourg, da Amiens e da Hâvre. In breve queste bizzarre fantasticherie passano come la frenesia che le ha prodotte. Qui disponiamo di una quantità di soldati quanti quelli che formavano la guardia nazionale e le truppe che erano state formate in giugno, un effettivo di 100.000 uomini ben decisi, cosa che tranquillizza.

Cara mamma[330], ho appena saputo della morte di una nipote del signor Gossin che vive in una casa di riposo a Chaillot; questa povera ragazza è stata portata via in pochi giorni dalla febbre gialla. Da quando ci troviamo a Paris non passa girono che non veniamo a conoscenza di qualche nuova disgrazia. Durante le vacanze abbiamo perso uno degli amici di mio fratello, un uomo meraviglioso, figlio unico di madre vedova. Come non intenerirsi dinnanzi a tali disgrazie. Senza dubbio avrete saputo della morte d'Alfred d'Amécourt. Una vera liberazione. Dopo quarant'anni di dolorosa esistenza, si è serenamente addormentato. Era pronto a fare questo passo, che, se confrontato con gli altri, è il solo veramente importante. Dio gli ha risparmiato di rendersi conto del momento della morte. Per un così inquieto carattere, l'agonia sarebbe stata cosa terribile. Cara mamma, potete ben rendervi conto quanti motivi abbiamo intorno a noi per triste riflessioni. A questo dobbiamo aggiungere il più triste, deplorevole ed impensabile incidente che uno possa immaginare. Un cugino di primo grado del signor Cochin, il figlio del conte Benoît, è morte durante una partita di caccia. La morte è stata immediata per un colpo in piena fronte. Il signor Cochin è partito per la Nièvre. Cara mamma, a Rotalier fa certamente freddo, mentre noi qui a Paris abbiamo l'umidità. Temo che la vostra neve qui si trasformi in pioggia. Questa notte anche qui è nevicato. Come ve la passate? Ieri sera abbiamo visto la signora Chauviteau e una parte della sua famiglia. Nostra zia è molto triste; la signora Chauviteau l'ha invitata nella sua casa a Orléans e dovrebbe andarci domani. Siamo felici per lei. Rimanere sola le deve pesare molto. Mercoledì ceneremo dallo zio Dufournel con il signor Petit, che spesso viene a farci visita. Sente il bisogno di rimanere con noi quanto più possibile. Henri Perreyve è dovuto partire questa mattina per il Sud, trascorrerà l'inverno a Pan, e siamo tutti convinti che fa bene perché altrimenti potrebbe perdere i vantaggi avuti alle terme. Ho appena visto la signora Chalet, e gli ho parlato del vostro rimedio. Ha promesso che farà tutto quanto in suo potere per procurarvene una nuova provvista. Scriverà a Lyon e farà spedire il farmaco presso la signora Mornay, a Beaufort. Gli ho fornito questo indirizzo, pensando che per voi sarebbe stato facile poi prenderlo, invece di spedirlo a Pai… dove avrebbe coso il rischio di rovinarsi. Pensa che ve lo manderà presto, forse tra pochi giorni. I vostri pacchi si trovano in buono stato e ben presto saranno trasportati nell'altra casa. Mio fratello si è preso l'incarico di comunicarvi nuove al momento del loro arrivo. Addio, cara mamma, un affettuoso abbraccio a voi e a papà. *(segue altra lettera incompleta del fratello…)*

[330] *Paris, lunedì…*

Carissima mamma[331], sto molto bene e i miei problemi hanno preso la direzione giusta, monsignor Mermillod è oltremodo gentile con me e mi ricolma dei suoi favori. Sono già stato in udienza da Sua Santità che sta bene e che mi ha accolto con paterna bontà. Ha nuovamente benedetto la nostra comunità e il suo indegno superiore. Ho celebrato la santa messa a Sant'Agnese, a San Paolo, alla Confessione in San Pietro, sulla tomba di San Luigi Gonzaga e a Santa Maria Maggiore. Dovunque mi ricordo di voi. dato che le mie questioni sono a buon punto, penso di non intrattenermi ancora per molto. Roma è come una mia nuova patria, anche se mi ci sento ancora come in esilio. Cordiali saluti, carissima mamma. Domani o dopo domani andrò a celebrare la messa a San Lorenzo. Sono già andato sulla tomba dei cugini. I Kanzler, credo, saranno sepolti in basso in una specie di cripta, almeno così mi è stato detto. Non sono ancora andato a far visita alla famiglia Kanzler. Lo farò appena possibile. So che sono rimasti molto legati alla famiglia dei nostri due martiri. Ancora una volta, addio, cara mamma. Sono andato a far visita alla signorina Faivre che per il momento sta bene e che qui sta compiendo opere meravigliose. Sono stato anche accolto con grande gentilezza dal S. Em il card. Bianchi. L' abate Vallemin è pieno di attenzione verso di me e mi ha fatto trovare in Sua Eminenza un valido protettore. Il cardinal Havard è molto gentile e mi ha fatto l'onore di invitarmi a cena. So che la mia cara e amata mamma è interessata a questi piccoli particolari della mia vita e che ringrazierà Iddio per il bene che questi grandi personaggi fanno a suo figlio. Anche i Padri Domenicani miei ospiti sono molto gentili con me. Un giorno sono andato a pranzare a San Paolo, dove i miei amici di trent'anni fa mi hanno accolto, sotto i loro capelli bianchi, con grande affetto. Potete, cara mamma, passare questa mia lettera ai miei figli di Saint Claude, i dettagli qui riportati interessano non solo voi, ma anche loro.

La vostra lettera, cara mamma[332], mi ha profondamente rattristato; certamente in questo frangente avrete molto sofferto per la vostra solitudine. Sono subito andato a consultarmi dal dottor Ozanam e vi comunico la sua risposta. Al posto del Belladone prendere Lachésit che è più efficace, ma dovete continuare ad andare, dato che sono necessarie, alle terme d'Aix. Da parte nostra rimane il grande rimedio della preghiera, che non si esaurisce mai, e che dovrà, nei momenti più critici, guidarci alla calma e alla fiducia. Disponiamo di un buon maestro, che mai permette il male se non per trarne un bene; si tratta anche di un tenero padre che ha messo nel nostro cuore tutti i nostri desideri, che conosce questo cuore, ne percepisce ogni segreto grido e sono certo che ci verrà in aiuto non solo per la sua giustizia, quanto per la sua bontà. Ho incontrato il signor Petit. Ben potete immaginare quali siano i suoi sentimenti. Riteniamo, l'un l'altro, che questo incidente non debba far rinviare il vostro viaggio a Paris. Questo viaggio non inciderà minimamente sulla vostra malattia, anzi qui potrete trovare risorse mediche che altrove non trovereste. Cara mamma, quanto a papà non mi resta che chiedervi di abbraccialo con tenero affetto anche da parte mia. Ora si sarà certamente e prontamente ripreso. A voi, cara mamma, un affettuoso abbraccio.

Carissima mamma[333], fatevi coraggio; la festa del Natale ci porterà i suoi doni, le sue consolazioni e le sue forze. La povertà del Bambino Gesù è la nostra ricchezza, perché ci dice che si dona completamente a noi. Che è il nostro tesoro. Perché cercarne un altro? Gli uomini del nostro tempo, anche i migliori, si preoccupano poco di Lui. Questo è veramente triste. Verso quali disgrazie pubbliche questo oblio pubblico di Dio ci conduce. Non so quando potrò recarmi a Lons-le-Saunier. Penso poco tempo dopo le feste del Natale. Carissima mamma, per voi è meglio che rimanga a Saint Claude, dove Dio mi vuole e dove la mia professione mi intrattiene, piuttosto che in qualunque altro posto. Dio vuole che qui per voi lo preghi e che qui venga esaudito. A Dio non piace che venga meno

[331] *Roma, domenica…*
[332] *Paris 28…*
[333] Priva di data

a quello che gli devo e a quello che gli ho promesso. Addio, carissima mamma, un affettuoso abbraccio a voi e a quanti sono con voi.
Dite a mio fratello che mi dispiace molto non averlo potuto incontrare, come anche che ho paura di non poterlo vedere neppure prima della sua partenza.

Carissima mamma[334], con ogni probabilità non andrò all'ordinazione; ma mi auguro di poter presto venire da voi. Forse verso la fine della settimana prossima. Ne sono felice. Mi recherò anche a Rotalier e sarà per una duplice, una triplice festa. Prego Saint Claude con voi e per voi. Devo riconoscere che è a questo grande Santo che devo le più nobili grazie della mia vita e della mia vocazione. Gli appartengo e a me sembra che per me e per i miei figli sia come un padre misericordioso, buono e potente. Qui con me c'è il bravo dom Morelot. Voi, cara mamma, quando verrete sotto il nostro tetto? Addio, vostro affettuoso figlio.

Carissima mamma[335], ho raggiunto il mio 42 anno di vita e posso, come il bravo israelita Caleb, figlio di Jefunne, dire: "mi sento così bene come quando per la prima volta abbiamo conquistato la terra promessa" della vita ecclesiastica e religiosa. Ringraziamo Dio, carissima mamma, per la forza che concede a questo miserabile corpo per il suo servizio, e, man mano che ce la concede in ogni nostro anno di vita, mettiamola a profitto. Tuttavia mi rendo perfettamente conto che metà della mia corsa è fatta e che sto discendendo dalla china opposta. Possa Iddio concedermi di non fare passi falsi. Tanto più che si è soliti affermare che le strade per i cattivi cavalli sono più pericolose in discesa che in salita. Non voglio, cara mamma, che l'importante anniversario del 18 trascorra senza l'espressione della mia riconoscenza, del mio affetto, del mio amore filiale. Povero monaco, l'unico mezzo con cui esprimere questi sentimenti rimane la mia preghiera e mi auguro che, anche se deole, troverà forza presso i sacri luoghi da dove la elevo verso Dio. Qui stiamo tutti bene, anzi molto bene. Il meraviglioso dom Doudier è stato ricevuto in udienza, ha presentato la vostra offerta e chiesto una particolare benedizione al buon Santo Pontefice. Sono buone occasione che quest'anno non a tutti è dato avere. Ho trascorso cinque meravigliosi giorni a San Paolo con i miei vecchi e amorevoli amici. Qui ho stretto quei vincoli che le grandi grazie della mia vita iniziavano a tessere. Mi auguro che qualcuno di loro possa, a sua volta, venire a Saint Claude. Me lo hanno promesso e l'occasione non mancherà. Addio, cara mamma, ben sapete il grande affetto del sottoscritto vostro affettuoso e riconoscente figlio.
Scusate per le cancellature. Ho iniziato questa lettera in mezzo a colloqui e interruzioni.

Carissima mamma[336], grazie delle vostre molte e gradite lettere. Sono felice per il viaggio di Marie, soprattutto se questo sortirà qualche bel risultato per la sua vita. Vorrei trovarmi colà al momento del loro arrivo e mi auguro anche che quel poco di libertà che mi lascerà il Concilio per recarmi fino a Saint Claude e da voi non coincida con quel viaggio. Ma non è il caso che me ne preoccupi più di tanto. Qui continuiamo la nostra vita di pellegrini. Vita molto serena, ma non vediamo l'ora che l'autorità del Concilio e i suoi decreti impongano il silenzio su certi errori. Il povero p. Gratry[337] sta provocando un grave scandalo; a questo punto dovrebbe essere condannato da parte di molti vescovi; lo si considera un invasato. Hélas! si tratta di un uomo molto in vista; non gli resta che

---

[334] Priva di data
[335] …… ***(lettere dal Concilio Vaticano I)***
[336] …… ***(lettere dal Concilio Vaticano I)***
[337] *Auguste Joseph Alphonse Gratry (Lilla, 10 marzo 1805 – Montreux, 6 febbraio 1872) è stato uno scrittore, teologo e presbitero francese. Gratry fu uno dei principali oppositori della definizione del dogma dell'infallibilità papale, che espresse in molte lettere edite con il titolo Monseigneur l'Evêque d'Orléans et Monseigneur l'Archevêque de Malines che furono condannate ancora dal vescovo di Strasburgo. Gatry dovette fare atto di sottomissione all'autorità del Concilio Vaticano I nel 1871 e si ritirò a Montreux, in Svizzera, dove morì pochi mesi dopo.*

ubbidire e far ammenda. Otterrà questa grazia? Vi risponderà? Bisogna pregare per lui e per quelli che non hanno smesso di incoraggialo e che sono altrettanto colpevoli. Qui il tempo comincia a ristabilirsi. Mentre da voi faceva molto freddo, qui era particolarmente umido e piovoso. Datemi retta, cara mamma, risparmiate voce e vista. Pur trattandosi di un impegno veramente grande, non riesco a togliermi dalla mente che sia giunto il momento di fare tutto quanto possibile pur di raggiungerlo, anche a costo di trovare una lettrice per la nonna. Il vescovo di Saint Dié[338] condivide questa mia idea e mi incarica di comunicarvelo. Quello che mi riferite sul paese mi rattrista. Hèlas! È necessario che gli scandali ci siano e che la chiesa arrivi alla vittoria sulle eresie solo per mezzo di un doloroso parto. Questo oggi è più che mai chiaro. L'errore verrà chiaramente e del tutto condannato. Ci conceda Iddio di non aver eretici cioè ribelli alla sua voce. Senza dubbio avrete letto le lettere del vescovo di Saint Claude, di Saint Dié, ecc. non ci sono dubbi. L'episcopato si trova tutto dalla stessa parte. Ma il vescovo d'O. ha avuto e ancora ha un ruolo temibile, di cui qui ne vediamo gli effetti. Il vescovo di Saint Dié l'altro giorno mi diceva che un tale accecamento è il più terribile dei castighi divini e che temeva per la sua anima. addio, carissima mamma, mi auguro, a Dio piacendo, e se le cose qui me lo permetteranno, di rivedervi tra qualche settimana. Grande sarà allora la mia gioia. Tanti saluti, vostro.
Ho ricevuto buone notizie da Emmanuel e da Berthe. Il bravo Silvain Grandvaux è un meraviglioso zuavo; sta moto bene e due giorni fa abbiano pranzato insieme.

Cara mamma[339], è questo il momento di togliermi il gusto di fare una chiacchierata con voi. non ho grandi nuove da offrirvi, l'opera di Dio va avanti nel silenzio e in segreto. Gli uomini scompaiono di fronte alla mano di Dio che sta scrivendo la sua eterna verità per la salvezza del genere umano. Il padre Gratry ci ha molto rattristati e abbiamo di che temere dopo un così triste scandalo. Si tratta di un opuscolo certamente da condannarsi con forza e qualora venisse rinviato ai tribunali ecclesiastici sarebbe condannato senza appello. È bene che i bravi cattolici sia guardino da questi autori temerari che non hanno paura di mettersi contro il comune sentire dei teologi più rappresentativi del mondo intero. Qui purtroppo assistiamo a tristi spettacoli da parte di uomini deviati, che affliggono e tengono in apprensione i loro vecchi amici. In tutto questo ci viene incontro l'aiuto dall'alto, la meravigliosa serenità dell'episcopato, la santa e incrollabile fermezza, l'incomparabile dolcezza di Pio IX. I giornali non vi parlano di questo e non ne sarebbero capaci. Ogni tanto mi incontro con lo zio Ernest Saint Gode di Roma sia come artista che come cristiano. Il vescovo di Saint Dié è la gloria dell'episcopato francese sia per i lumi sia per il suo carattere. Insieme al vescovo di Saint Claude, con il vescovo di Mans, il cardinal Bonnechose, ecc. rientra in quella grande e compatta unanimità dell'episcopato cattolico che forma un cuor solo e un'anima sola o meglio che è il meraviglioso e armonioso strumento dello Spirito Santo. Grazie per le notizie di cui mi mettete a parte. In questo modo sono informato su quanto amo su questa terra. Per tre o quattro giorni mi recherò a San Paolo, con i miei vecchi amici di quattordici anni fa, i Benedettini; sulla gloriosa tomba pregherò per voi e i nostri. Addio, cara mamma, il vostro caro e amabile figlio.
I nostri meravigliosi ospiti di Saint Claude rimarranno qui ancora per qualche giorno.

Carissima mamma[340], non voglio che la bella festa di Sant'Agnese, così bella qui a Roma, passi senza dirvi che sono andato a pregare per voi sulla tomba di questa gloriosa santa a noi così cara. Qui ho pregato anche per mio fratello, mia cognata e i loro figli. In questa chiesa si prova qualcosa di particolare non esperimentabile altrove, si prova qualcosa di misterioso che prende tutti coloro che

---

[338] *Louis-Marie-Joseph-Eusèbe Caverot † (20 aprile 1849 - 26 luglio 1876 nominato arcivescovo di Lion*e).
[339] …… ***(lettere dal Concilio Vaticano I)***
[340] …… ***(lettere dal Concilio Vaticano I)***

ivi si recano a pregare. Ieri c'è stata una grande festa a San Paolo. Colà ho trascorso la giornata in compagnia dei miei cari e vecchi amici, i Benedettini. C'è stato un meraviglioso pranzo con 100 portate con la presenza del cardinal Pitra. Questa, cara mamma, le mie distrazioni e le mie gioie. Ne godo durante queste belle e serene feste, che qui a Roma, ornano il calendario di meraviglie sempre nuove. I solenni lavori del Concilio continuano. Siamo tristi per il grande scandalo suscitato dall'ex padre Gratry. Auguriamoci che Dio lo faccia ravvedere e che si sottometta. L'opuscolo è destinato a suscitare molto scalpore, perché offrendo testi mille volte respinti e interpretazioni mille volte ridotte al nulla, si rivolge ad un pubblico facilmente condizionabile con quel tono bellicoso e appassionato. Qui noi siamo troppo ben informati per non essere profondamente afflitti per lui. i vecchi amici, il bravo p. Pétetot soprattutto si rammaricano per quella che potrebbe essere una deplorevole caduta. possa Iddio farlo ravvedere mentre è ancora in tempo. Il monsignore mi chiede di mandarvi in allegato una sua breve lettera scritta di suo pugno. Continuo ad essere l'oggetto della sua delicatezza, di quella del vescovo di Saint Dié, delle grandi manifestazioni d'affetto del vescovo di Mans e del cardinal Bonnechose. Non so come far fronte alle dimostrazioni di affetto provenienti da ogni parte. Addio, cara mamma, tanti saluti a voi e alla nonna.
Siamo contenti del modo di fare del giornale Le Monde. È discreto e accettabile.

Cara nonna, essendo oggi è la vostra festa vi scrivo da Roma. Ho celebrato la messa questa mattina per voi nella chiesa dove riposa il corpo di San Luigi Gonzaga. Anche stando qui non posso non pensare a voi. prego Iddio e a Lui chiedo che vi lasci ancora a lungo tra noi e di prepararvi un bel posto presso di Lui dove ci aspettano già i nostri martiri e la loro madre. Carissima nonna, qui la mia vita trascorre tra i più grandi avvenimenti che si svolgono su questa terra. Mi sia dato approfittare delle grazie di questo mio soggiorno. Ho preso parte all'apertura del Concilio. Ho inteso e visto quali preghiere si elevano verso Dio da questa santa città per il mondo intero rappresentato da ciò che vi è di più santo e di più venerabile. Io, cara nonna, rappresento la nostra famiglia e mi rendo conto che qui ora si tratta di qualcosa di più di una povera presenza giacché qui sono le sue tombe sacre, qui ha il suo diritto di cittadinanza acquistato a prezzo del sangue versato per Dio. Addio, cara nonna, un affettuoso e riconoscente abbraccio a voi e alla mamma e filiale saluto.

Seguono alcune righe alla mamma
Cara mamma, solo un saluto. Sto bene, anzi molto bene. grazie della vostra interessante lettera. mi incontro con il vescovo di Saint Dié quasi ogni giorno. sempre gentile verso noi tutti. A Roma faccio un solo rimprovero, quello di essere troppo lontana da Poligny, da voi, da coloro che amo, dal mio caro Saint Claude da dove mi pervengono buone notizie. Tralascio di parlarvi degli avvenimenti memorabili, riservandoli per il mio ritorno.

Carissima mamma[341], grazie della vostra bella lettera. Ieri sono andato con il vescovo di Saint Dié a San Lorenzo, dove abbiamo celebrato i santi misteri. Sulla tomba, vi erano stati deposti da pie mani due cesti pieni di rose, che riempivano del loro profumo la chiesa, ho preso alcuni petali per mandarveli. I nostri cari martiri pregano per la chiesa che hanno difeso fino all'effusione del sangue e per tutti i loro cari. Non ho molto tempo da dedicare alla conoscenza dei loro fratelli d'armi, uomini di gran cuore e di affettuosi sentimenti. Sono sorpreso più di quanto non si possa dire del dolce ricordo che hanno dei nostri martiri. L'altro giorno ho incontrato il signor de Conessin, che sempre più vado stimando nonostante che l'abbia incontrato solo poche volte. In fondo tutti coloro che incontro mi sembrano uomini di valore. Addio, cara mamma, un affettuosissimo saluto.
Prego anche per mio fratello e per Berthe. Non mi dimentico di loro. Le rose che sono nella lettera stavano sulla tomba di Adéodat; e quelle nella busta sulla tomba d'Emmanuel.

[341] …… ***(lettere dal Concilio Vaticano I)***

Caro papà[342], prima di lascare la Francia mi getto sul vostro cuore fiducioso di non essere respinto. Avevo ardentemente desiderato porgervi i miei più affettuosi saluti e i miei più teneri abbracci da Parigi; ma temevo che la mia partenza sarebbe stata per il vostro affetto una prova troppo grande e una scossa troppo forte. Conosco il mio dolce e affettuoso papà, tutta la grandezza del questo affetto attraverso una esperienza troppo bella per non essere scosso dal più profondo del mio cuore per il dolore che provate, desidererei trovarmi vicino a voi, dirvi che sempre rimarrò il vostro figlio Adrien, quel ragazzo che da piccolo avete tenuto sulle vostre ginocchia, le cui carezze vi hanno fatto gioire; che voi avete seguito per lungo la sua formazione, per il quale avete per due volte cambiato residenza, e per due volte rinunciato alle vostre abitudini e relazioni, quel ragazzo che vi ama e vi amerà per sempre. Oggi mi allontano per un po', ma il mio cuore resta vicino a voi; sto per intraprendere una via nobile e santa alla quale mi credo chiamato, ma che intraprendo suscitando nel vostro cuore una viva ansietà: me lo avete detto, caro papà, che voi avevate paura di un mio tardivo ripensamento. Quindi ho aspettato, ho lasciato trascorrere la consueta età delle indecisioni e dei cambiamenti e alle soglie della maturità, nella piena e serena consapevolezza di me stesso, mi ritrovo con una esperienza e una riflessione piena di serenità più di quanto non ne avessi a vent'anni; tutti quelli che non mi conoscevano erano rimasti meravigliati; all'età nella quale tutti i miei coetanei sceglievano la loro via, io mi ero fermato; mi ero fermato dinnanzi al vostro desiderio e non me ne pentirò mai; oggi, caro e dolce papà, mi vedete quello che resterò per tutta la vita, il vostro affettuoso figlio, rispettoso, riconoscente, e nello stesso tempo sicuro della sua via e pronto con l'aiuto di Dio, a servire i propri fratelli. Da mio padre ho imparato la generosità e la dedizione. Ho creduto anche, caro papà, di allontanare, durante questi anni, dal vostro cuore la paura che il mio diventasse freddo verso di voi al momento di raggiungere l'onore del sacerdozio. Sento in me la risposta così viva e penetrante per questa preoccupazione. Oh! caro papà, come potrei dopo tanti segni della vostra tenerezza diventare freddo! Sento che questo non accadrà mai e preferisco voltare le spalle a un tale triste pensiero. Lascio la Francia con una amara preoccupazione; lo stato della vostra salute mi tiene continuamente in apprensione; Dio che scruta le profondità del mio cuore esaudirà le preghiere che elevo per voi, ascolta tutte quelle che vi sono intorno; aggiunge le mie a questa fervida unione, sa che il mio cuore non può esserne separato, ci concederà di allontanare da voi questi penosi incidenti che ci fanno molto temere, ci concederà di vedervi ancora per molto tempo tra noi per nostra felicità e consolazione; concederà a mio fratello la donna degna di lui che ha predisposto per ornamento e gioia del vostro focolare, vedrete crescere attorno a voi una nuova famiglia che vi inonderà di carezze; mi vedrete felice e sarete felice per la via sulla quale Dio mi ha scelto, e allora dimenticherete quell'amaro che i momenti presenti portano con sé. Quanto a me, caro papà, non mi dimenticherò mai della vostra dolcezza, delle vostre cortesie, delle vostre preoccupazioni, sarò sempre il vostro affettuoso, rispettoso e riconoscente figlio.

Non vedevo l'ora[343] di mandarvi mie nuove e oggi sono felice di prendere la penna. La prima notizia che posso darvi e l'avvenimento che più mi ha fatto felice sta nell'aver ricevuto lettere da Parigi e non potete immaginare con quanta avidità me ne sono nutrito; ciò che mi fa stare in apprensione è quella goccia che avete sul vostro petto. Non vedo l'ora di sapere che ve ne siete liberato quanto prima. Qui abbiamo un clima che vi si adatterebbe in modo meraviglioso; oggi è piovuto un po', ma è la prima volta da quando sono arrivato; questa breve pioggia non ci ha impedito di godere per una parte della mattinata un bel sole. La campagna è in fiore; ieri ho fatto una passeggiata con i ragazzi dell'abbazia, e, pensando che mi avrebbe fatto piacere, mi hanno colto nel prato un bel mazzetto di

[342] *Marseille 17 gennaio (1856)*
[343] *Lettera al papà; San Paolo (fuori le mura) 18 febbraio (1856)*

violette molto profumante. Tutto sommato non mi sembra che ci sia grande differenza tra la campagna romana e le nostre, ma vi sono più pascoli. a primavera la campagna è sempre bella e qui la primavera è già iniziata. Sotto la mia finestra vi è un orto con olivi e mandorli in fiore, più lontano praterie, all'orizzonte le montagne di Albano dove si scorgono graziosi paesi, che richiamano alla mente quelli di Rotalier verso la pianura, e in fondo verso destra le cime degli Appennini coperte di neve che con la loro meravigliosa forma fanno pensare alle Alpi. Una vera meraviglia. Ogni mattina un bel sole e il canto della capinera mi ricorda che è primavera. Questo canto mi porta a credere di udire gli uccelli di Francia. Qui le passeggiate sono tutte interessanti; non sono un romantico tuttavia l'altro giorno non ho potuto fare a meno di sostare ai Fori: le colonne del Tempio della Concordia dove Cicerone ha tenuto tanti dei suoi discorsi, il lastricato romano che ancora esiste dove si accalcava una folla che decideva delle sorti del mondo, tutto così vero e irresistibilmente significativo, quasi parlante, se così si può dire. La Roma moderna ha un fascino particolare; ieri per la prima volta sono andato in Vaticano e ho assistito alla messa pontificale; sono rimasto impressionato dal comportamento rimarchevole del sacro collegio; mi aspettavo qualcosa di spudoratamente italiano, ma sono rimasto colpito dall'aspetto solenne e naturale, all'altezza dell'assemblea. È impossibile vedere qualcosa di moralmente più bello di questa assemblea di uomini quasi tutti attempati, che portano con una così grande solennità il peso di una così alta dignità. Pio IX è perfettamente come nei ritratti; la sua voce chiara, forte e la sua pronuncia lieve e senza ricercatezza. In Vaticano la dignità non è priva di una certa semplicità che incanta. Caro papà, a San Paolo mi circondano di così tante cure che uno straniero non potrebbe desiderare di più, tanto che non so come ricompensarle. Sono contento di non essermi trovato qui a Roma in quella solitudine che mi sarei aspettato. Qui a Roma sono veramente felice e ho tante cose da raccontarvi al mio ritorno. Attualmente Roma è molto francese; ovunque si incontrano nostri soldati, ovunque si sente parlare la nostra lingua. Occupiamo una meravigliosa posizione: tutti qui ci ammirano; la nostra guerra in Oriente è stata una rivelazione per l'Europa: continuano a lodare non solamente il nostro coraggio e il nostro ingegno militare che da tempo sono conosciuti, ma anche la nostra organizzazione, le perfezione della nostra amministrazione, la forza profonda e vitale che è in noi, che ci ha trascinato in questa difficile guerra senza sfibrarci, come anche la nostra moderazione che nonostante la nostra forza ci porta a far pace con un nemico con le spalle al muro. Quando sento queste belle cose sono orgoglioso di essere francese e a San Paolo le sento quasi ogni giorno, quando dopo pranzo portano i giornali italiani. Addio, caro papà, vi abbraccio con grande affetto e con profonda filiale tenerezza, stringendo in un unico abbraccio anche la cara mamma e il grande-------se è ancora tra voi; mi aveva scritto dicendo che si sarebbe recato nel Jura. Vostro figlio.
E per quel simpatico signor Petit! Tanti saluti! Tanti cari saluti agli zii e ai cugini…. Penso di scrivere tra qualche giorno a questi grandi ragazzi. Condivido le dolorose perplessità del signor Petit; non vedo l'ora di conoscere che cosa avrà scelto per quella ragazza due volte orfana.

Caro papà[344], la vostra lettera è giunta a San Paolo alcune ore dopo quelle di mamma e di mio fratello in cui mi si comunicava il triste riaccendersi degli attacchi di gotta alla testa. Non potete immaginare quanto questa notizia mi abbia rattristato. Ora vi siete ripreso, ma la gotta non ha ancora raggiunto le altre membra e pertanto la nostra inquietudine permane. In questo periodo dell'anno in cui gli incidenti sono maggiormente da temersi, soffro molto per il fatto di essere lontano da voi. Cerco di accelerare i miei studi e le risorse a mia disposizione mi permetteranno di terminarli molto prima di quanto non sarebbe stato possibile in Francia, e pensare al ritorno mi dà un certo sollievo. Il fatto inoltre, caro papà, di pregare per voi mi è di grande consolazione e lo faccio con molto piacere e sono certo che Dio, il quale vede nel profondo del cuore, lo esaudirà e vi

[344] *San Paolo, Roma 27 marzo (1856)*

concederà tutto quello che a Lui per voi chiedo. Mi rammarico molto per non essere venuto a Paris per salutarvi. Temevo infatti, caro papà, che sarebbe stato un colpo troppo forte per il vostro affetto. Vi posso assicurare, caro papà, che questo è stato l'unico motivo che mi ha trattenuto. Nessuno intorno a me ha cercato né desiderato influenzarmi. Vi posso assicurare che nessuno mi ha spinto a prendere questa decisione, ho seguito il mio impulso anche se con profondo rammarico. Voi, caro papà, che mi conoscete bene, sapete che non sono la persona che mi lascio influenzare in queste cose e meno ancora voglia mettervi in difficoltà, svelandovi i segreti del mio cuore. Inoltre intorno a me ho trovato solo cuori ricolmi d'affetto per voi e i vostri e molto spesso ne ha avuto prove toccanti non solo all'interno della nostra famiglia, ma anche da parte dei miei amici. Ma, caro papà, questa penosa separazione terminerà e tornerò, come vi ho lasciato nel mese di dicembre, ad essere il vostro affettuoso figlio di sempre e quale grande gioia proverò nel gettarmi tra le tue braccia e sul tuo petto. Questa la speranza che fino ad ora mi ha sostenuto e consolato. E non vedo l'ora che tutto questo si compia. Anch'io penso, come mi dicevate, che Roma vive il suo migliore momento. Siamo in piena primavera. Mi sto preparando ad affrontare il caldo dell'estate adattandomi in tutto al tenore di vita degli Italiani. Penso che questa sia la cosa migliore. L'orario dei pasti, la siesta, la passeggiata sul calar del sole, e altre cose ancora hanno il loro motivo di essere in un clima siffatto e, credo, che sarebbe temerario, voler cercare di fare tutto questo meglio degli stessi abitanti. Fino ad ora mi sono trovato molto bene e la mia salute non è stata mai così solida. Non è salubre rimanere a San Paolo durante l'estate. Per questo tutta la comunità dei Benedettini durante questa stagione preferisce andarsene e trasferirsi a San Callisto più vicino a Roma. In questa migrazione seguo i miei ospiti per non correre rischi. Caro papà, si mostrano pieni di riguardi e di affetto nei miei confronti, cosa che mi commuove profondamente. Ma l'inaffidabilità delle poste durante questa stagione, in cui il mare è cattivo, spesso mi priva per diversi giorni della mia più grande gioia che consiste nel ricevere notizie. Le lettere di mamma e di mio fratello hanno impiegato più di dieci giorni per arrivare. Addio, caro papà, un grande grazie per la vostra così affettuosa e bella lettera. Quello che maggiormente mi rattristava, non dubitando minimamente del vostro affetto, era il fatto di sapervi addolorato. Dio mi consolerà nel rafforzare la vostra salute e nel ricondurmi da voi. Con questa speranza nel cuore, caro papà, vi abbraccio con tutto il mio affetto di figlio.

Optimo nepoti Francisco[345], patrinus Adrianus salutem in Domino, jucundus perlegi quas ad me rescripsisti letteras, tui in humanioribus studiis profectus indubias indices. Pergas, dilecte Francisce, in agro latinarum litterarum indefesso nisu laborare quod te Ciceronis et Virgilii delectent ingenia

[345] descrizione della pratica prevista dalle costituzioni CRIC in caso di morte: ***Tricenaire***: *"1. In comunità: ogni giorno si celebra una messa, e si recita il de profundis dopo vespri, lodi e alla fine di ogni pasto. Tre volte si fa un "absoute" solenne, una volta si celebra un servizio funebre solenne che comprende: l'ufficio dei defunti completo e una messa solenne. 2. Ogni religioso prete celebra nell'intervallo dei trenta giorni tre messe, ogni religioso corale non ancora prete fa tre comunioni e recita un "psautier", ogni ragazzo fa tre comunioni e recita tre rosari, ogni fratello converso fa tre comunioni e recita 150 pater e tre rosari. Prima del tricenaire ogni religioso celebrerà una messa; e dopo il tricenaire vengono celebrate altre dodici messe. Il tricenaire riguarda i religiosi e i benefattori insigni. Le dodici messe vengono celebrate per i padri e le madri dei religiosi". (in un foglio separato in DG3, lettere di don Gréa a…)*

[345] *Il padrino Adriano al carissimo nipote Francesco, salute nel Signore! Mi sono rallegrato di leggere la lettera con la quale mi hai risposto, la quale è un testimone indubbio del tuo progresso negli studi umanistici. Continua, o diletto Francesco, a faticare con indefesso sforzo nel campo della letteratura latina, nel quale non mi meraviglio che ti procuri diletto l'ingegno di Cicerone e Virgilio; ma con quanto più godimento nell'animo, nella misura in cui sarai ulteriormente progredito, sfoglia le pagine degli scrittori sacri Leone o Bernardo, attraverso i quali non la sola eleganza dello stile, ma anche lo splendore della divina verità, influenzerà e ristorerà la tua mente! All'inizio di quest'anno, che spero non trascorra senza che tu salirai qui nei luoghi montani per venire a vedere me e i miei cari, da questa regione ti abbraccio con letizia. Certamente per me la gioia sarà doppia se il tuo reverendo maestro vorrà essere tuo compagno di viaggio – per ciò prego che Dio si degni con molta premura di concedermi quest'ottimo uomo e confratello nel presbiterato –. Stai bene, o carissimo Francesco, e non cessare di raccomandare a Dio me, che prego per te.*

non miror (minor); at quanto majore animi voluptate, quam ulterius progressus fueris, te sacrorum scriptorum Leonis vel Bernardi paginas evolves, in quibus non sola styli elegantia verum etiam veritatis divinae splendor mentem tuam afficiet reficietque! Hunc enascentem annum, quem spero ut non transeat quin hinc, me meosque invisurus, in montana ascendas, ex hac parte jucundus amplector. Duplex quidem erit mihi gaudium si, quod ut dignetur mihi concedere enixius optimum virum et compresbyterum deprecor, reverendus magister tuus itineris tibi comes esse voluerit. Valeas, optime Francisce, et me pro te orantem, Deo commendare non cesses.[346]

Signor curato e affettuoso amico[347], ieri ho ricevuto la vostra lettera e volevo rispondere subito, ma l'ora tarda non me lo ha permesso. Desidero esporvi fedelmente il mio modo di considerare le cose, che non è affatto cambiato dopo riflessione. Innanzitutto vengo a dirvi come ho profondamente apprezzato l'affetto da voi dimostrato, ne ero consapevole già da molto tempo, ma in queste ore amare della mia vita mi è maggiormente gradito. Anche in me era sorto il desiderio e la speranza di recarmi a Paris per salutare i miei genitori. Motivo di questo viaggio era quello di godere, anche se per poco, del loro affetto, che tanto aveva contato nella mia vita. Il solo motivo per effettuarlo era quello di considerarlo in quanto tale e che non avrebbe portato a richiesta di spiegazioni e di resistenze penose per il mio cuore, del tutto inutili, dato che il mio viaggio a Roma è irrevocabilmente fissato, e soprattutto dolorose per mio padre, la cui tenerezza, che mai dimenticherò, mi è stata dimostrata in tante occasioni, e la cui salute ha bisogno di tante cure. Otto giorni or sono ho scritto a mio fratello queste stesse cose e mi aprivo al suo cuore, così affettuoso, con una fiducia di cui non è permesso dubitare. Lo pregavo di sondare il terreno e di vedere se il mio viaggio a Paris, con il conseguente momentaneo soggiorno in famiglia, poteva essere liberato da queste penose sensazioni che temevo da parte di mio padre, più che dalla mia. L'altro ieri mi ha risposto dicendo che aveva girato la lettera a mio padre e che gli aveva chiesto cosa mi avrebbe dovuto rispondere. Mio padre, visibilmente scosso, si è rifiutato di prendere in considerazione la questione con lui, dicendogli soltanto che spettava a me vedere quello che dovevo fare. Mi rendo perfettamente conto di quanto possa essere stata dolorosa una tale risposta per mio fratello, per non conservare un ricordo profondo della prova di affetto dimostratami in quella circostanza. Da parte mia rinuncio, costi quel che costi, anche a questa speranza, così tenera, di abbracciare mia madre, mio fratello, di dire a mio padre che il mio affetto verso di lui è sempre lo stesso. Sono pronto a partire senza indugio per Roma. Voi non potete rimproverarmi, dati i miei 28 anni, dopo che spesso ho ceduto alle vostre ragioni in favore di un rinvio, della decisione di mettere fine a questi rinvii che nulla può più giustificare e che, in verità, non sortirebbero altro risultato se non quello di compromettermi davanti alla mia considerazione e al mio carattere. Ho dato ai rinvii, o piuttosto all'affetto per mio padre già lunghi anni. Non me ne pento e non me ne pentirò mai. So quanto grande sia il suo affetto per non lamentarmi per questo sacrificio, e oggi stesso lo rifarei senza

---

[346] ***Altre lettere al padre, alla madre, al fratello, alla cognata…1856-1910)***
Il padrino Adriano al carissimo nipote Francesco, salute nel Signore! Mi sono rallegrato di leggere la lettera con la quale mi hai risposto, la quale è un testimone indubbio del tuo progresso negli studi umanistici. Continua, o diletto Francesco, a faticare con indefesso sforzo nel campo della letteratura latina, nel quale non mi meraviglio che ti procuri diletto l'ingegno di Cicerone e Virgilio; ma con quanto più godimento nell'animo, nella misura in cui sarai ulteriormente progredito, sfoglia le pagine degli scrittori sacri Leone o Bernardo, attraverso i quali non la sola eleganza dello stile, ma anche lo splendore della divina verità, influenzerà e ristorerà la tua mente! All'inizio di quest'anno, che spero non trascorra senza che tu salirai qui nei luoghi montani per venire a vedere me e i miei cari, da questa regione ti abbraccio con letizia. Certamente per me la gioia sarà doppia se il tuo reverendo maestro vorrà essere tuo compagno di viaggio – per ciò prego che Dio si degni con molta premura di concedermi quest'ottimo uomo e confratello nel presbiterato –. Stai bene, o carissimo Francesco, e non cessare di raccomandare a Dio me, che prego per te.

[347] *Baudin 8 gennaio 1856 (lettera che mette in risalto la decisione del Gréa di continuare nella sua vocazione ad ogni costo).*

esitazione se si dovesse ricominciare, e anche se non riuscisse a persuaderlo sull'autenticità della mia vocazione. Non ce ne è stato bisogno per persuaderlo del mio affetto e della mia riconoscenza. Ne è persuaso come io sono persuaso della sua. Non gli ho mai nascosto nulla. Riscontro nella difficoltà che prova nel condiscendere alla mia vocazione una nuova prova del suo affetto, da un punto di vista teme che sia infelice e dall'altro che l'ami di meno diventando prete. Voi, signor curato e così affettuoso amico, sapete che il cuore sacerdotale non è un cuore arrido. Una volta prete lo dimostrerò a mio padre, e gli farò vedere che con il mio affetto sarò sempre degno del suo. Mi vedrà felice e la mia gioia lo consolerà di tutti i dispiaceri che il suo cuore oggi prova. Dovrò ottenere tali cose per mezzo di dolorose prove, ma qualunque cosa accada porterò con me, come un più prezioso tesoro, il ricordo della felicità provata, dell'affetto esperimentato stando con coloro che tanto amo. Addio, signor curato, pregate per me e vi assicuro che grande e riconoscente è il mio inalterabile affetto per voi.

Signorina[348], con grande piacere alla gioia pasquale unisco quella di potervi porgere per la prima volta i miei auguri. Dio è venuto incontro ai miei più profondi desideri con il concedere a mio fratello la felicità e a me di permettermi di chiamare con il nome di sorella colei che ha ornata di una grande pietà e di tanti eccellenti doni. Senza dubbio ha voluto ricompensare quello che non spetta a me di esaltare in mio fratello, ma lo ha fatto come sempre a modo suo, con l'unire la nostra famiglia con la vostra. Chiamato a benedire questa unione così bella, potrò gustare, dopo averlo tanto desiderato, una delle più dolci gioie del mio ministero. Mi sia dato elevare a Dio le più belle preghiere. Mi sia concesso, signorina, manifestarvi la mia gioia e augurarvi quanto di più grande sia dato sperare.

Cara sorella[349], con voi piango e con voi prego. In questo l'unica nostra grande consolazione soprattutto quando virtù, abbandono a Dio, pazienza e fiducia nel suo amore ci assicurano che le nostre preghiere saranno fonte di salvezza per colei che piangiamo. Questa pia e coraggiosa agonia è stata per voi un grande fonte di insegnamenti, in mezzo a questo grande dolore Dio vi offre consolazioni e preziosi ricordi, e per questo con voi Lo ringrazio. A Dio non piace che riteniamo come unico rimedio, per così profonde ferite, l'allontanamento dal nostro spirito di questi cari e dolorosi ricordi. Lasciamo piuttosto che rimangano in noi e rimaniamo sereni nonostante la durezza della morte. Possiamo far nostri i più profondi sentimenti di colei che piangiamo, accettando il limite che opprime la nostra povera natura. Solo così il nostro cuore potrà aprirsi a speranze più alte nell'attesa di quel giorno senza tramonto che riunirà coloro che ora provano così fortemente la lacerazione per la separazione. Cara sorella, vi ho detto, ma con grande difficoltà, quello che anch'io come voi sto provando. Mio fratello vi è vicino e con voi condivide il peso della vostra croce. Io continuo a pensare a voi. A voi penso e al vostro buon padre così affranto, come anche alle vostre sorelle per le quali voi ora siete punto di riferimento ed aiuto insieme a lui. addio, cara sorella.
Ho celebrato il Santo Sacrificio per colei che piangiamo e continuerò a farlo.

Cara Berthe[350], ho appena appreso la triste notizia e vengo per dirvi che anch'io porto con voi la vostra pesante croce. Voglio mescolare le mie lacrime alle vostre, le mie preghiere alle vostre, tanto il mio cuore risente del contraccolpo della catastrofe che vi priva in modo così brusco di una cara sorella e che ci rende così doloroso il nostro essere distanti dal luogo del vostro esilio. Sono convinto, cara sorella, che Dio abbia voluto risparmiare a questa bella anima, così ben disposta, le pene e le lotte dell'agonia e giacché non abbiamo speranza in questo mondo, dobbiamo benedire la sua mano

[348] *Baudin lunedì di Pasqua 25 aprile 1859*
[349] *Baudin 14 marzo 1861 (in occasione della morte della mamma di Berthe)*
[350] *Baudin 9 novembre 1864 (in occasione della morte della sorella)*

paterna, che ci prova così crudelmente, per aver reso questa morte tanto serena e santa davanti a Lui. Con voi prego, cara sorella, e vi sono vicino. Non vedo l'ora di conoscere i dettagli riguardo a quanto vi è accaduto in questi giorni di dolore così forte e opprimente. Non ho parole, cara Berthe, e ne sono convinto, che possano consolare un dolore che Dio solo e la nostra fede vi daranno la forza di portare, ma cerco di farmi coraggio dicendovi che in silenzio con voi soffro. Scriverò anche al signor Duparrier, uomo di così paterna e profonda tenerezza, che ha bisogno di essere sostenuto. Essere in questo momento così distanti gli uni dagli altri è cosa veramente insopportabile. Addio, cara sorella. Vostro fratello.

Carissima mamma[351]**,** sinceri e filiali auguri per il nuovo anno. Possa Iddio, nella sua bontà, concederci la gioia di vedervi sempre in buona salute, di cui non sempre vi prendete sufficientemente cura, e che risparmi al vostro cuore e ai nostri nuovi lutti. Siamo tra le sue paterne mani e non dobbiamo temere nulla, anche in mezzo alle inquietudini di questo strano tempo, così fortemente minaccioso per la chiesa e per tutti i cattolici. Carissima mamma, non vi mancano le gentilezze e le dolci carezze dei vostri cari ragazzi. Io, da lontano, mi unisco alla loro cara assemblea e dall'alto della nostra montagna per voi prego. Qui, dopo giornate magnifiche, abbiamo avuto una forte nevicata, a cui ha fatto seguito il disgelo e un vero diluvio. Oggi ci godiamo una giornata primaverile, con le finestre aperte e con un sole caldo e luminoso. Si tratta di presagi? Qui tutto procede bene. Nella parrocchia di Leschères hanno trascorso una magnifica festa di Natale, cento comunioni, molte, su una popolazione di 300 abitanti, con 100 ragazzi che non hanno ancora l'età per riceverla. Presto scriverò anche a mio fratello e a Berthe. Porgete loro, ai ragazzi e a Geneviève, in modo particolare, gli auguri di un magnifico e santo anno. Questo non mi dispensa dal porger loro gli auguri direttamente, non appena avrò un po' di libertà. Ho ricevuto una lettera dal signor B. che vi allego. La prima parte tratta della questione. Il resto, anche se contiene nostre amichevoli conversazioni, ve lo mando ugualmente, perché mette in risalto il suo spirito, la tempra della sua buona anima, una sua tendenza all'autonomia e una decisa buona volontà. Addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.
Vi mando anche poche righe del signor de Beauregard.

Carissima mamma[352], eccovi di nuovo rientrata nel vostro eremo di Lons-le-Saunier. Un sincero grazie, cara mamma, di essere venuta incontro alla nostra povertà con una consistente offerta. È al sicuro tra le mani del divino Fanciullo che ci invia, come regalo del suo presepio, un supplemento di indigenza. Viva Iddio! Non smetteremo mai di servirlo e disporrà di noi come meglio vorrà. Ho effettuato un breve viaggio in Svizzera per incontrare il vescovo di Betlemme, che ha voluto avere vostre nuove e chiede che non ci si dimentichi di lui. Al mio ritorno ho trovato la lettera di Berthe che ho girato al signor B. mi dispiace per questa decisione, ma non si può continuare ad insistere. Disgraziatamente questa povera Geneviève è un libro non solo chiuso ma ermetico e non si sa mai cosa passi per la sua mente. Provo ammirazione di fronte a questo esimio signor B. che pur trovandosi dinnanzi ad una simile muraglia, sia così innamorato, da essere disposto di provare ancora. Con ogni probabilità non sarà facile trovare un altro come lui sotto tutti i punti di vista. Addio, carissima mamma, che ben conoscete come grande sia l'affetto del vostro sottoscritto figlio.

Parla soprattutto di una signora[353], una certa Reun (?) che chiede aiuto per una sua nipote… (nulla di particolarmente interessante, salvo l'interessamento).

---

[351] *Saint Claude 29 dicembre 1882*
[352] *Saint Claude 17 gennaio 1883*
[353] *Saint Claude 7 settembre 1885*

Carissima mamma[354], tante grazie. Ho ricevuto i 200 fr e le messe richieste verranno prontamente e fedelmente celebrate. Sono appena rientrato dalla Svizzera, felice per quello che ho visto, per le buone prospettive future per la modesta fondazione di Fribourg e felice anche per la gentilezza da parte del vescovo di Genève. Eccomi ora al sicuro, un po' stanco per il viaggio e desideroso di pace e di riposo durante questi giorni di festa così belli e preziosi. Che Gesù, cara mamma, sia la vostra compagnia e Betlemme il vostro dolce riparo durante questi giorni di grazia. Preghiamo l'uno per l'altra e avviamoci verso questo santo appuntamento presso l'amabile presepio. Il signor Lécureux, nostro vicino, sta veramente male. La paralisi gli ha tolto l'uso delle facoltà. Fino a questo momento impossibile confessarlo. Pregate per lui. La moglie e la figlia sono molto addolorate. Addio, carissima mamma, un affettuoso saluto.
Di passaggio ho incontrato i Dufresne, sempre molto gentili. La signora Dufresne veramente coraggiosa e rassegnata.

Carissimo Emmanuel e carissima sorella[355], ringraziandovi di cuore, a mia volta a voi e a tutti i vostri cari porgo i miei più sinceri auguri. I miei impegni verso Dio e la santa chiesa aumentano. Ho la responsabilità delle anime chiamate ad una eminente santità e di una famiglia spirituale che dovrà essere all'altezza delle attese e dell'approvazione della chiesa. Sono chiamato a vegliare sulla formazione dei primi sciami, a tracciare le linee di condotta che ne garantiranno il rispetto nella varietà delle circostanze. Dio non mi abbandonerà, ne sono certo. E quando verrà il momento di lasciare nelle mani di altri il deposito che mi è stato affidato, mi perdonerà le mie negligenze e gli errori dovuti alla mia debolezza. Anche voi, caro fratello e cara sorella, avete delle anime di cui occuparvi. Sono i vostri cari figli ai quali dovete assicurare un futuro temporale ed eterno. Io chiedo a Dio che vi illumini sulla strada che ognuno di loro dovrà seguire. A Henri ormai sistemato, non resta che sposarsi in modo degno e sicuro. La nostra cara Geneviève è ancora in attesa di provvidenziali suggerimenti. Man mano che i più giovani crescono quante preoccupazioni, insieme a timori, sorgono, in mezzo alle quali è necessario sostenere il vostro coraggio nella sicura speranza che Dio non vi abbandonerà e si prenderà cura di queste anime così brave e che voi avete conservate a Lui fedeli. Non so ancora quando dovrò andar via da Saint Claude. Mi farebbe piacere se questo dovesse verificarsi durante la permanenza di mio fratello a Rotalier. Attualmente devo rimanere qui per un lavoro, urgente e considerevole, che devo portare avanti. Si tratta di dare alle nostre costituzioni religiose la loro ultima e adeguata forma prima di presentarle alla Santa Sede per la definitiva approvazione. Il tempo qui è accettabile. Neve e un bel sole. Il disgelo ritarda anche perché ogni tanto abbiamo mattinate fredde. Non possiamo tuttavia lamentarci. I nostri ragazzi ogni giorno effettuano belle passeggiate. Addio, carissimo Emmanuel e carissima sorella. Tanti fraterni saluti a voi e ai cari ragazzi, che ormai sono grandi. Ho ricevuto le lettere che tutti mi hanno scritto. Mi scusino se non risponderò loro subito. Sanno che le mie povere preghiere non sono soggette ai rinvii imposti alla mia penna dalle importune necessità di questi giorni.

Carissima mamma[356], ho fatto un buon viaggio, e durante queste tre e più settimane della mia assenza ho lavorato molto. Qui ho trovato uno stock di corrispondenza enorme insieme a molte opere, che sono aumentate con l'avvicinarsi della festa. Faccio appello alla vostra materna e consueta indulgenza, cara mamma, e chiedo scusa per il mio silenzio. Sono preoccupato per lo stato di malattia mentale della cognata. Nella sua malattia c'è del vero, ma l'immaginazione, esagerandola, la fa ritenere maledettamente più grave di quanto non lo sia. Leggo che mio nipote

[354] *Saint Claude 19 dicembre 1885*
[355] *Saint Claude 3 gennaio 1886*
[356] *Saint Claude 2 marzo 1886*

François non verrà più a trovarmi. A volte mi sembra di capire che si desideri che mi occupi un po' dei cari ragazzi, ma di fatto si impedisce loro di mettersi in relazione con me. Si tratta di una esagerata diffidenza e paura propria di ogni assenza; e sono convinto che, se questa paura fosse superata e che prendessi un po' di iniziativa nei miei rapporti con loro, questi stessi rapporti susciterebbero la diffidenza e la gelosia di un affetto il quale vuole solo dominare sulle anime e severamente controllare ogni orientamento, qualunque ne sia la fonte che lo origina. Non ho ancora ricevuto le reliquie che la santa signorina Faivre ha avuto la grande gentilezza di ottenere per me a Roma. Mi dispiace molto di non averla ancora ringraziata. Vi prego di farle pervenire le mie umili scuse e di chiederle che preghi per me. Scriverò al signor Gignoux perché mi mandi quanto mi appartiene. Scriverò anche signorina Faivre. Si trova ancora a Lons-le-Saunier? Addio, cara mamma, la campana mi chiama per la messa che devo celebrare per i cari defunti. Un affettuoso saluto.

Carissima mamma[357], sono molto addolorato riguardo al nostro povero Arthur. Non vedo l'ora di avere qualche dettaglio. Sono certo che grande è la misericordia di Dio e questo povero ragazzo ha dalla sua la scusa della sua educazione, delle negative direttive della sua vita, delle nefaste occasioni dovute al suo isolamento e alla sua fortuna; ha dalla sua le preghiere e i meriti della madre, le virtù del padre, i suffragi e le preghiere di coloro che gli hanno voluto bene. preghiamo, cara mamma, e speriamo. La mia gotta va meglio. sono certamente in fase di guarigione; ho cominciato a camminare nella stanza e nella casa. Ho potuto sempre celebrare la messa, salvo un giorno. ora la celebro con facilità. Un affettuoso addio, carissima mamma, vostro vecchio figlio.
Leggete la vita di monsignor Pie. È un libro meraviglioso.

Carissima mamma[358], non lasciatevi sopraffare dalla tristezza; ma affidatevi totalmente alla misericordia di Dio, questo abisso per noi sempre più aperto e immenso. Il vostro isolamento, che Dio permette, cara mamma, non deve diventare per voi, in questo momento, un fardello troppo pesante. Ricordatevi che anche le creature più care non possono riempire il vostro cuore e che Dio vuole essere l'unica realtà della vostra vita. Vuole che in questo momento apparteniate a Lui. Che per Lui viviate, che i suoi doni, di cui non dobbiamo mai dimenticarci, le sue continue delicatezze siano la vostra compagnia. Se vi priva delle altre cose è solo per chiamarvi più intimamente e potentemente a Lui. Io continuo a migliorare; l'accesso è passato, sento ancora che mi impedisce di camminare speditamente, ma anche questo va diminuendo di giorno in giorno. La nostra montagna comincia ad essere meravigliosa, non rimandate troppo in là la vostra venuta. Pur sapendo che questo soggiorno a Saint Claude vi fa bene, tuttavia, cara mamma, vi decidete a venire quando è troppo tardi. E poi non vedo l'ora di stare con voi qui. L'unica persona che mi mette al corrente delle cose, site voi, cara mamma. Dobbiamo pregare, senza paura, per questo povero Arthur. Scriverò al parroco di Cherchell. Ma cosa potrà mai dirmi? È chiaro che il povero ammalato, ammesso che sia ancora cosciente, non è capace di parlare. Un affettuoso addio, cara mamma, e cordiali saluti. Rimanete sempre in unione con Gesù, unico amico e consolatore, la più dolce e benefica compagnia. Al nostro povero dottore Gros è morta la moglie; rimane solo con due piccoli orfani. Veramente da commiserare. Procuratevi la vita del cardinal Pie. Una cosa meravigliosa.

Carissima mamma[359], grazie a voi, il nostro pranzo della festa è stato un pranzo non solo all'altezza della solennità stessa, ma anche degno degli ospiti. La vostra magnanime carità materna faceva bella figura nel nostro refettorio monastico e nessuno dubitava quanto alla provenienza di queste oneste e veramente rispettabili delizie. A mia volta, carissima mamma, voglio farvi un piccolo presente

[357] *Saint Claude 12 marzo 1886*
[358] *Saint Claude 19 maggio 1886*
[359] *Saint Claude 9 dicembre 1886*

inviandovi l'omelia di monsignor Marmillod ai funerali di monsignor Lachat. Ben potete immaginare come delicato fosse il momento per l'oratore. Monsignor Lachat[360] perseguitato moriva nel Ticino, fondatore di una diocesi, ma anche in certo qual modo un po' esiliato in questo onorabile e importante apostolato. I vecchi persecutori, i governatori svizzeri, avrebbero ascoltato l'omelia di monsignor Mermillod con una certa curiosa attenzione. Bisognava nello stesso tempo non ferire le suscettibilità gelose e non deprezzare la libertà evangelica davanti alla barra di un confessore. Monsignor Mermillod, con la solo forza della verità e della carità, è passato sopra a tutte le difficoltà della situazione e di slancio si è proiettato verso la pura e serena luce al di sopra delle nuvole accumulate. Carissima mamma, non ho nuove da Lyon. La situazione non sembra modificarsi. Ieri per la prima volta la tempesta avrà impedito la grande illuminazione lionese. È una tristezza in più. addio, carissima mamma, tanti saluti e ringraziamenti.

Carissima mamma[361], quest'anno celebrerete la festa della vostra santa protettrice al riparo e nella solitudine della vostra cara casa. Così è piaciuto a Dio. Andate a Lui nella pace del cuore, nell'amore per la sua volontà e i suoi disegni di santificazione sopra di voi. Possa Santa Lucia farci gustare in profondità le gioie che provengono dal Cuore adorabile di Gesù. Lo pregherò insieme a voi, cara mamma; permettetemi che, anche se da lontano, vi esprima tutta la mia gratitudine. I fiori del nostro giardino sono appassiti per il freddo e anche i crisantemi a loro volta hanno piegato la corolla, ma presso Dio non c'è inverno. È colà che i nostri cuori si sono dati l'appuntamento. È là che saliranno i voti che con profonda riconoscenza filiale formulo per il vostro bene su questa terra e nel cielo. Carissima mamma, non lasciatevi sopraffare da una solitudine che Dio vuole ricolmare. Siategli riconoscente per tutte le grazie del passato, e per quelle future. Addio, carissima mamma, tanti cordiali saluti dal vostro vecchio figlio.
Vi mando il discorso di monsignor Mermillod, che è arrivato con un po' di ritardo.

Oggi celebriamo la messa[362] per il nostro santo e grande cardinale, che non cessa di essere nostro protettore presso Dio. Ieri abbiamo cantato l'intero ufficio di mattutino, ed ora mi accingo a celebrare la messa solenne all'altare di monsignor de Ségur. Nella nostra cappella abbiamo allestito un catafalco molto semplice con le insegne del venerabile e amato prelato. Per noi questo è un modo di onorare la sua nobile e santa memoria. Dobbiamo, cara mamma, elevare gli occhi verso Dio e amare in tutto la sua santa volontà. Nutriamo grande speranza. Ma in ogni occasione abbracciamo i sacrifici che ci chiede; riposiamoci sul suo cuore al quale il sacrificio ci fa accedere; abbandoniamoci alla fiducia; più che camminare lasciamoci portare. Nell'ora del lavoro siamo noi a camminare; nell'ora della sofferenza e della debolezza veniamo portati. Desidererei, carissima mamma, esservi vicino, come anche voi vorreste lo stesso. Dio ci chiede questo sacrificio per la mia vocazione che è una grande grazia. È necessario che vi associate alla mia offerta. È ora che soprattutto mi offrite a Dio, accettando di vedermi lontano da voi. Che Iddio ci santifichi secondo il suo disegno per mezzo del nostro comune sacrificio. Cara mamma, mi concederà prima o poi di venire da voi. Allora vi troverò più forte a causa del vostro graduale miglioramento e più vicina a Dio

---

[360] Nato il 14 ottobre 1819 a Montavon nel Giura, ordinato sacerdote il 24 settembre 1842 a Roma, eletto Vescovo di Basilea il 26 febbraio 1863, consacrato il 30 novembre successivo. Vittima del Kulturkampf, fu privato della sua sede e si ritirò a Lucerna. Eletto arcivescovo titolare di Damiata il 18 dicembre 1884, nominato Amministratore Apostolico del Ticino il 26 marzo 1885, si stabilì a Balerna. Muore il 1° novembre 1886. é sepolto nella Cripta del Santuario del Sacro Cuore in Lugano. A lui si deve la proclamazione di S. Carlo a patrono della Diocesi e l'inaugurazione della prima sede del Seminario S. Carlo di Lugano. Nel breve periodo in cui mons. Lachat fu Amministratore Apostolico del Ticino venne elaborata la "Legge sulla libertà della Chiesa cattolica e sull'amministrazione dei beni ecclesiastici".

[361] *Saint Claude 12 dicembre 1886*

[362] *Saint Claude 7 febbraio 1887*

per il merito dei vostri sacrifici. Ovunque costato segni di simpatia nei vostri riguardi e gente che per voi prega. Dobbiamo essere particolarmente grati per tutti questi doni spirituali, fonte di suffragio. Addio, carissima mamma, tanti cordiali saluti; saluti anche alla signora Guichard.
Mi vedo costretto a rimandare a casa un bravo giovane postulante a causa della sua salute. Soffre di…. questo mi rattrista molto.

Carissima mamma[363]*,* abbiamo appena iniziato la mostra quaresima; la vostra è senza dubbio migliore della nostra. Mandatemi spesso vostre nuove. Questo modo di essere in relazione con voi, mi farà sentire più vicino a voi e l'essere al corrente dei vostri progressi, lenti ma incontrovertibili, del vostro ristabilirvi, mi sarà fonte di grande gioia. Il nostro bravo priore cinese ci ha molto edificati e interessati con le notizie dateci sulla situazione della religione in questo immenso paese. Mancano tuttavia i missionari e soprattutto le istituzioni ecclesiastiche indigene. La santa Sede cerca di fare quanto in suo potere, moltiplicando i vescovi e le circoscrizioni a loro affidate. Da quarant'anni in qua il loro numero è più che triplicato. Bisogna arrivare ad avere vescovi indigeni. Il mezzo sarà senza dubbio la fondazione di monasteri indigeni, che trovano il loro sostentamento nella proprietà fondiaria e nel lavoro agricolo, che dispongono di soggetti reclutati sul posto, formati fin dalla giovinezza nella disciplina ecclesiastica e alle virtù apostoliche e pastorali. Diversi missionari vedono nell'introduzione della vita monastica nei loro popoli come il grande e efficace mezzo per il passaggio della religione da uno stato di missione, a carico unicamente dall'Europa, ad uno stato di chiese che si autogestiscono. I nuovi rapporti esistenti tra la Cina, il Giappone e gli Stati dell'Estremo Oriente con le potenze europee sottolineano la qualifica di stranieri dei missionari. Veramente strana suonava la situazione dei missionari francesi durante l'ultima guerra, che faceva ricadere sui cristiani, come un'impressione invincibile, l'accusa di essere dalla parte dello straniero. Quindi le relazioni discrete tra la Santa Sede e la Cina che si stanno riallacciando senza rumore diventano una necessità, come anche è assolutamente necessario che i cristiani della Cina lascino cadere tutto ciò che li fa apparire legati agli stranieri e meno fedeli nazionalisti. Queste considerazioni ci infiammano e ho molti giovani religiosi che sarebbero pronti a partire per l'Estremo Oriente, qualora glielo permettessi. Ma è ancora necessario aspettare e seguire solo le indicazioni veramente divine che provengono dalla Santa Sede. Monsignor Serrurot, sta meglio, anche se questo non ci lascia del tutto tranquilli. Emaciato e magro al massimo, debole in modo definitivo, non resta che aspettare l'esito fatale che non tarderà ad arrivare. D'altronde la sua anima è pronta, serena e calma nell'attesa dell'eternità. C'è in lui un dono di semplicità di fede, che funge da sorgente di pace. Addio, carissima mamma. Credo che avervi stancato con la mia dissertazione sulla Cina, ma vi scrivo seguendo il filo del mio ragionamento. Nel caso vi sembri troppo noioso non leggetemi. Una cordiale saluto nel Signore Nostro.

Le lacrime che stiamo versando[364] ci fanno sentire più uniti e la perdita dolorosa e irreparabile, che priva la nostra vita di tanto affetto e dolcezza, stringerà ancor più i legami dei nostri cuori. Questo infatti il grande desiderio di colei che ci ha lasciati: vederci sempre più teneramente uniti. Dato che profondo e forte era il suo amore verso di noi, bisogna che d'ora in poi, per venire incontro al desiderio del suo cuore, rimaniamo uniti, come voi stessa affermate, carissima sorella, amandoci di quello stesso affetto che lei nutriva per noi. Capisco il vostro dolore e quello di mio fratello per non aver potuto essere presenti a questa santa e veramente celestiale agonia. Non ho parole per esprimere quelle divine consolazioni che l'hanno accompagnata. Ho provato una sensazione così intima dell'immediata liberazione e della felicità della nostra cara madre nel momento stesso in cui

[363] *Saint Claude 25 febbraio 1887 (sul problema delle missioni)*
[364] *Saint Claude 5 marzo 1887*

stavo per terminare il Santo Sacrificio, il mattino della sua morte, tanto che non riesco a pensarci senza provarne una inesprimibile dolcezza. Nelle vostre lettere fermo-posta fate bene a scrivere: M. l'abbé. Vorrei riceverne duecento di queste lettere. Dopo Pasqua, con tutta probabilità, ce ne vorranno ancor di più. Ieri ho mandato a mio fratello l'elenco delle messe, distribuite in modo tale da essere celebrate immediatamente. Per il signor Abbè ne rimanevano solo 50. Sia per le leggi diocesane che per la volontà di nostra madre non ci era permesso ritardarne troppo la celebrazione. Ieri ho apportato un piccolo cambiamento, ho mandato una dozzina di messe a dom Grévy, ancora a Saint Claude, perché le passi a dom Bidat (?), cappellano delle Figlie di Maria e figlio di un vecchio servo della nostra famiglia. Dom Grévy temeva di non poter subito celebrare tutte quelle messe che gli avevo chiesto. Addio, carissima sorella, rimaniamo uniti nel profondo del nostro cuore con il nuovo legame delle nostre comuni lacrime. Sento che, d'ora in poi, i miei doveri di stato mi terranno ancor più lontano dalle persone che amo, ma il nostro affetto dovrà essere sempre più di quelli che Dio rende indipendenti dai luoghi e dal tempo e la cui dolcezza si eleva fino a Lui dal più profondo dell'animo, che non conosce affievolimento a causa della distanza. Mi auguro tuttavia di ritornare alla cara Rotalier, per me così carica di ricordi, come anche qui incontravi spesso e rimanere insieme con i cari nipoti. Un affettuoso saluto a voi e a tutti, cara sorella.

Carissima mamma[365], sono felice di sapere che quanto al vomito le cose stiano migliorando e che, anche se lentamente, state uscendo da questo dispiacevole disagio. Ho con piacere ricevuto questa bella notizia da parte di dom Grévy. Qui nulla di veramente nuovo. Andiamo avanti nel nostro santo cammino quaresimale nella gioia e tutti si trovano a loro agio. Ma si prova una grande tristezza nel costatare che nella città di Saint Claude la fede diminuisce sempre più. Ogni anno che passa alle preghiere della sera vi partecipa sempre meno gente; gli uomini celebreranno sempre meno la festa della Pasqua. Le prime comunioni fanno sempre più pena. Poveri ragazzi, che senza un'adeguata formazione, frequentano indiscriminatamente il catechismo in numero sempre maggiore, e che non dispongono di altro contenuto religioso all'infuori di quello insufficiente che va dalla festa di Tutti i Santi a Pasqua. Se non si verificherà una vera reazione che ne sarà della Francia? I Tedeschi hanno più fede di noi e proprio per questo ci vinceranno qualora venisse loro in testa seriamente di attaccarci. Monsignor Mermillod sta meglio. Si sta riposando a Monthoux, ma sarà a Lyon martedì per la celebrazione funebre. Ma dopo bisognerà convincerlo a far sì che d'ora in poi si riguardi sempre più. Cercherò di fare del mio meglio. Andando a Lyon, cara mamma, passate per di qui. Ne sarò molto felice. La festa, come tutte le feste di qua giù sarà breve, ma arriverà la festa senza fine, la sola veramente appetibile e per la quale bisogna tutto soffrire per amore di Colui che ce la sta preparando. Addio, carissima mamma, tanti cordiali saluti.

Caro Emmanuel e cara sorella[366]**,** a voi e ai vostri porgo i miei più sinceri fraterni auguri. Stiamo invecchiando, caro Emmanuel, ma abbiamo la consolazione, in questo frangente della nostra vita in cui il giorno declina e il crepuscolo comincia a colorare il nostro orizzonte con i bagliori della sera, di vedere coloro che vengono dopo di noi cinti, per il combattimento della vita, della santa armatura della fede, della virtù e dei principi della vera saggezza. A loro voi lascerete, cari amici, in eredità sane e cristiane tradizioni che sono la prima e la più preziosa delle ricchezze. Possa Iddio concedervi presto la consolazione e la serenità di vedere tutti intraprendere la strada dei propri doveri e impegni, a cui Dio li destina. Anche la nostra cara Geneviève è provvista di un cristiano focolare e il suo futuro è scombro da dolorose incertezze. Possa Iddio, presto concederci, anche durante questo nuovo anno, la gioia di vedere delinearsi il futuro di ciascuno dei nostri cari ragazzi. Dio per mezzo

[365] *Saint Claude 11 marzo 1887*
[366] *Saint Antoine 1 gennaio 1893*

della mia famiglia spirituale mi concede grandi e sante speranze. Le nostre fondazioni in Canada crescono e prosperano. A primavera spero di potervi mandare ancora tre giovani religiosi, portando così il loro numero a quattordici. Preferisco distogliere gli occhi da questa nostra triste Francia per salutare queste nuove terre dove, ancora, è presente l'onestà, la vera vita cristiana e la libertà del bene. Addio, cari Emmanuel e sorella. Si sta facendo tardi. Tra tre ore mi recherò all'ufficio di mattutino, durante il quale pregherò per voi. Termino questo primo giorno dell'anno porgendovi i miei più sinceri saluti.

Carissima sorella[367], vengo a voi all'inizio i questo nuovo anno per porgervi i miei più sinceri auguri. Chiedo a Dio che metta fine a questa dolorosa dispersione che vi tiene lontano dai vostri cari, dal vostro focolare e dalle consolazioni che solo là possono addolcire le prove di questa vita. Pieno di questa speranza vengo a conoscenza del miglioramento della cara salute della nostra Magdaleine (è anche figlia mia per il battesimo). Nelle prove e nelle gioie non perdiamo mai di vista quelli che sono i disegni di Dio. Anche nelle prove amiamo questa mano paterna che ci conduce e ci prepara alla nostra eternità nella dimora del cielo. Sappiamo che quanto Dio, nella sua volontà dispone, è per il nostro bene, per il nostro miglior bene. Man mano che la vita va verso la fine è bello essere sostenuto da questa certezza. Carissima sorella, per voi e per le vostre intenzioni prego. Un affettuoso saluto a voi e ai vostri cari figli.
Apre di nuovo questa lettera, cara sorella, per allegarvi quella di p. Edmond Boissard. Colgo l'occasione per dirvi ancora una volta la mia vicinanza nella vostra dolorosa solitudine e per assicurarvi che ogni giorno prego per voi sul santo altare, la vera Betlemme di Gesù onnipotente e misericordioso.

Carissimo amico[368], Dio ha chiamato a Sé il mio buon e unico fratello (confratello?); pregate per lui che è stato tanto fedele a Dio e si è incamminato verso l'eternità per la via della croce. Pregate per me perché anch'io, a mia volta, attraverso la croce mi avvii verso l'eternità così vicina e che sappia approfittare della grazia che mi offre in questi ultimi giorni. Ben sapete quale grande sia il mio affetto per voi.

Carissima mamma[369]*,* la solenne festa odierna mi porta presso il vostro materno cuore per dirvi che tutti pregano per voi e chiedono a Dio la grazia dell'amore, della pace, della luce, del rendimento di grazie per tutto, come richiesto dalla vostra situazione presente, così come Dio l'ha voluta e scelta per voi. Ecco una bella notizia: dom Grévy è stato nominato superiore del seminario di Nozeroy; si tratta di un grande sacrificio per il mio cuore, per la Maîtrise e per la comunità. È un grande sacrificio per lui e il suo cuore sensibile sanguina tanto da renderlo malato. Ma, cara mamma, ho dovuto riconoscervi e fargli riconoscere che questa era la volontà di Dio. Che era necessario prendere, senza esitazione alcuna, a quattro mani i nostri cuori, e gettarli ai piedi del dolce e sovrano Signore Gesù, accettando la nostra piena sottomissione. Quale pace quando possiamo essere certi di compiere perfettamente la volontà di Dio in quello che ci accade. Dom Grévy avrebbe voluto dirvi personalmente tutto questo nel suo passaggio a Lons-le-Saunier, al momento in cui era profondamente scosso per l'accaduto; ma gli avevano proibito di parlare. Oggi posso parlare e vengo, carissima mamma, a dirvi la nostra pena e la gioia della nostra pena, cioè quello di fare qualcosa di gradito a Dio. Questo stringerà la nostra reciproca e dolce unione invece di renderla meno forte. Questo perché Dio accresce, con il sacrificio delle separazioni e delle assenze sofferte

[367] *Saint Antoine 2 gennaio 1898*
[368] *Rotalier 23 maggio 1910*
[369] *Saint Claude 19 marzo, festa di San Giuseppe.*

per suo amore, il tesoro delle tenere amicizie che Lui stesso ha suscitato. Mi rendo perfettamente conto, cara adorabile mamma, che è sempre così. Lontano da voi per i miei santi impegni sento di amarvi di un filiale amore in modo ancor più forte e mi rendo conto che, in generale, i religiosi amano i loro genitori che hanno lasciato più di quelli che non li hanno lasciati. Addio, cara mamma, tanti cordiali saluti in N.S.
Tutti qui sono profondamente scossi, e nonostante la nostra fedele sottomissione a Dio verranno versate lacrime dagli occhi e più ancora dai cuori.

Carissima mamma[370]*,* sono finalmente ritornato all'ovile delle mie pecore. Ho trovato ogni cosa al suo posto e questa mattina ho avuto la gioia di ricevere i voti del nostro bravo fr. Christophe, il soldato dell'anno scorso. Si tratta di una brava anima; prega per voi; suo padre e il suo pastore erano presenti alla cerimonia, che è stata veramente commovente. E voi, carissima mamma, come state questa mattina? Con profonda tenerezza penso alle vostre pessime notti. Possa Iddio benedire e rendere feconda tanta sofferenza che Gli offrite! Non potendo esservi vicino, mi unisco affettuosamente ai vostri pensieri e ai vostri desideri. Questo è il momento in cui potete ottenere tutto da Dio, ma, carissima mamma, non togliete nulla al dono di Dio, intendo dire a questa bella e grande croce della sofferenza, che sono le strenne di Dio. Accettate tutto. Quello che non accettate è quanto togliete e diminuite ai meriti che Dio vi prepara, all'atto di amore che vi chiede. Accettate, cara mamma, la separazione che la mia vocazione comporta e che più sentite durante la prigionia della malattia. Dio la ricompenserà con l'unione intima delle nostre anime presso di Lui e al centro unico della sua amorevole volontà. Potremmo essere separati in forza di tante altre circostanze, ma lo siamo in forza della consacrazione che Dio ha voluto per me e per voi. Come è bello nella nostra sofferenza pensare che non è per il servizio dello stato o per qualche altra attività nel secolo, ma per il servizio di Dio che mi trovo lontano da voi; offritemi, cara amorevole madre, ogni giorno a Dio e siate felice che faccia sua la vostra offerta, la più cara che Gli potete fare. Ieri è stato da voi il nostro bravo dom Laurent, mentre oggi ricorre un doloroso e prezioso anniversario. Alla scelta di Dio portiamo tutti i nostri giorni opere e sofferenze: nulla va perduto di quello che viene fatto per Lui. Rimaniamo sereni tra le sue paterne braccia. Addio, carissima mamma, tanti affettuosi saluti a voi e anche alla vostra preziosa amica la signora Guichard.

Carissima mamma[371], sono rientrato ieri sera alle undici, dopo aver fatto un buon viaggio nonostante le pessime strade. La cerimonia a Lyon, a dire di tutti coloro che vi hanno preso parte, è stata molto commovente, ma molto più lo è stata per me e per i cari Vaulgrenant, per dom Déchelette. Monsignor Mermillod, come al solito, ha parlato veramente con il cuore, anche se era visibilmente stanco e ha un gran bisogno di riguardarsi. I Vaulgrenant sono stati veramente gentili nei miei riguardi. Mi hanno consegnato il berretto del cardinale, due zucchetti molto consumati e che avessero coperto, come infatti volevo, i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e le sue preghiere. Mi hanno inoltre dato il vostro bell'ornamento. Presto verranno a farvi visita e vi porteranno l'anello che voi stessa avete dato al cardinale. Lo conserverete come una santa reliquia, come un ricordo dei vostri incontri con lui. Si legge negli atti dei martiri che un santo martire avesse chiesto ad una delle sue guardie il suo anello e che glielo abbia restituito dopo averlo intriso del suo sangue. I cardinale ha ricevuto il vostro anello, lo ha, in certo qual modo, profumato delle sue benedizioni e delle grazie del suo episcopato nelle sante funzioni ed ora ve lo restituisce perché lo custodiate come un pegno della sua paterna protezione. Tutti mi hanno chiesto vostre notizie. Sono stati felici nell'apprendere

[370] *Saint Claude 5 febbraio …*
[371] *Saint Claude 18 marzo …*

che non solo state bene ma che nutrite speranze per il futuro. Tante preghiere sono state fatte e si continua a fare per voi. addio, carissima mamma, tanti filiali saluti.
Vi mando il discorso di monsignor Mermillod, che è arrivato con un po' di ritardo.

Carissima mamma[372], questa mattina vengo a farvi visita con questa breve lettera dato che non mi è possibile essere presente che in spirito e con l'affetto del cuore. In questi gironi avevo trovato sollievo avendo letto negli Annales de N.D. des Victoires la lettera di una brava religiosa che, non potendo recarsi dal vecchio padre ammalato per la sua santa professione, aveva chiesto alla Santa Vergine di sostituirla al suo capezzale. Sono certo, cara mamma, che gli angeli e i santi vi assistono. Questo chiedo loro con insistenza e sono certo che possono sostenervi e consolare più di quanto non lo possa a mia volta. La grande e sola consolazione dell'anima è l'amore di Dio, che noi soprattutto viviamo quando gli testimoniamo la nostra fiducia nella sofferenza accettata dalle sue mani e offerta con tutta la generosità della nostra volontà. Rimanete, cara mamma, in pace tra le paterne braccia di Dio. Non rattristatevi. La stessa sofferenza ci offre il rimedio per le nostre imperfezioni e i sussurri che provengono dalla nostra debolezza. Mi permetto, cara mamma, ora che tanto potete presso il Cuore di Dio per la sofferenza, di chiedervi di venirmi in aiuto con la vostra preghiera nella mia debolezza e di esserlo anche per tutti i miei figli qui e in Svizzera. Questo mettervi alla prova nella debolezza sul finire della vostra vita Dio lo permette non solo perché vuol purificarvi e santificarvi, ma anche perché vuol concedervi di essere un valido aiuto per il bene di coloro che vi sono cari. Sono, cara mamma, sicuro di quel che affermo. Un affettuoso saluto. La vostra santa e brava amica la signora Guichard se ne va oggi; ma presto ritornerà da voi. Quali santi e buoni affetti Dio vi ha concesso. Questi vi sono vicini in questa dolorosa prova che Dio ha voluto mettere sulla vostra strada per unirvi alla croce del Figlio suo. Addio, cara mamma, appena mi sarà dato verrò da voi senza venir meno ai doveri del mio stato. Credo non fra molto.

Sono rientrato sano e salvo[373], e voi siete veramente molto brava dato che, dal vostro letto di sofferenza, vi preoccupate dei miei piccoli inconvenienti per il viaggio. Da parte mia non faccio altro che pensare continuamente a voi, cerco nel mio inquieto pensare di rimanere sereno e vorrei avere vostre notizie in continuazione. La cosa non è possibile e devo accettare il tormento dell'incertezza. Vorrei almeno ogni giorno ricevere un biglietto, anche se breve, ma che mi metta al corrente del vostro stato di cose. Oltre a questo biglietto, che a causa delle poste, arriverebbe sempre in ritardo, mi piacerebbe ricevere ogni giorno un telegramma. I giorni passeranno in fretta e ritornerò da voi. Carissima mamma, non stancatevi troppo presto del vostro apparecchio e del disaggio che vi provoca. Sotto un altro aspetto vi procura un vero sollievo data la posizione che dovete mantenere rimanendo nel vostro letto. D'altronde una volta che la situazione, anche se lentamente, sarà migliorata, vi si potrà apportare qualche correttivo. Qui sto parlando all'oscuro della vostra giornata di ieri di cui non vedo l'ora di conoscere l'andamento generale. Carissima mamma, nelle preoccupazioni non mi resta che rifugiarmi nella preghiera. È qui che vi ritrovo e qui che ci diamo appuntamento. Un affettuoso addio, cara mamma, vostro

Caro François[374], i miei più cordiali auguri per questo nuovo anno che iniziate preso dalla seria preoccupazione per i vostri studi. Prego Iddio perché benedica ogni vostro passo e ogni vostro giorno, così che ogni vostro passo vi avvicini a Lui. Noi qui in provincia, siamo preoccupati per la guerra e con un certo terrore vediamo l'avvicinarsi della primavera. Al posto di fiori, di germogli

[372] *Saint Claude 10 febbraio …*
[373] *Saint Claude giovedì … (preoccupazione per la salute della madre).*
[374] *Saint Antoine 14 gennaio …*

sbocciati, di uccelli che cantano tra i cespugli, abbiamo paura di vedere le nostre strade tinte dal sangue dei feriti e le nostre orecchie rese tristi per il crepitio delle armi e le grida dolorose di coloro che vengono colpiti. La sorte del soldato nel sacrificio della sua vita per la patria è cosa nobile, ma la sorte di un prete sarà ancora più nobile perché riguarda una causa più alta di quella di una frontiera da difendere o da riconquistare, infatti riguarda la causa dell'anima del soldato che nel momento della morte viene raccolta per introdurla nella vera vita. Quest'anima, una sola anima davanti a Dio conta più di tutta la terra. Caro ragazzo, se a voi spetta essere un bravo, vero e generoso soldato, pregate perché questo vostro vecchio zio sia un bravo, vero e fedele prete di Colui che tutti devono servire ed amare. In attesa del momento del congedo, siate la consolazione, la gioia, il vero orgoglio dei vostri bravi genitori con tutto l'impegno del vostro spirito e del vostro cuore, con i vostri successi e soprattutto con il vostro affetto. Godete del tempo, che corre veloce, mentre vi trovate ancora alla loro tavola e nella loro casa, pieno di coccole e felice di mostrar loro il vostro amore. Addio, caro François, che con affetto abbraccio e benedico.

Caro Emmanuel[375]**,** sono appena rientrato da Poligny. Ho incontrato il povero e caro signor Petit[376]. Sono felice per aver fatto questo passo. L'ho visto così come desideravo vederlo. Mi ha detto tutto, in modo così umile e cristiano come avevo chiesto a Dio. Mi ha parlato della sua confusione, del suo pentimento, delle sue illusioni inesplicabili, del suo risveglio. Abbiamo pianto insieme, mentre mi diceva: è stato il mio orgoglio a perdermi, mi credevo invulnerabile e tutto mi è stato chiaro solo dopo questa terribile esperienza. Siamo ben lontani dal tono della lettera a cui non ho fatto cenno alcuno, tanta era la sua umiltà e la sua semplicità. Mi ha pregato di riferire tutto a nostra madre, in attesa che lui stesso la incontri. Sta cercando di mettere ordine in quanto accaduto, per pensare alla sua anima, ferita e omicida, ma toccata dal dito di Dio che guarisce e risana. In ultima *analisi perierat et inventus*…. L'ho accolto con grande affetto, a mia volta toccato e consolato di fronte alle sue disposizioni, accogliendo come salutare espiazione il disprezzo di coloro che lo hanno a loro volta conosciuto. Bisogna amarlo e non abbandonarlo. Per quanto riguarda la questione materiale, mi ha assicurato che tutto verrà risarcito e che avrò quanto mi spetta dalle operazioni in cui ero implicato. Rivedrà i miei conti da capo pur non avendo ancora la minima idea dell'ammontare. Gli ho fatto vedere i conti di p. Louis e, come noi, non ha capito nulla riguardo alla questione degli interessi sommati per due volte. Del resto io non ho ulteriormente insistito dato che non era il momento. Sono in attesa dei conti definitivi. Ti ringrazio, caro Emmanuel, per essermi venuto incontro in queste mie difficoltà e preoccupazioni. Te ne sono molto riconoscente, così come riconoscente te ne è il bravo zio Léon, che, spinto da affettuosa attenzione, si è preso carico dei miei interessi con sorprendente sollecitudine. Questo riferiscigli in attesa che lo faccia personalmente. Addio, tanti saluti a te, a Berthe e alla brava giovane Geneviève.

Carissimo Emmanuel[377]**,** la vita del religioso è un sacrificio. Il più difficile sta sicuramente nel separarsi da coloro che si amano. Bisogna tuttavia offrirlo a Dio nel momento stesso in cui coloro da cui ci si allontana ne condividono l'amarezza. Ci sono dei momenti in cui questo sacrificio è più amaro. Nel mio intimo sto vivendo questa dolorosa prova. Quando interiormente si hanno momenti di buio, si sente il bisogno di lumi e di conforto. Ho trovato gli uni e l'altro presso il buono e paterno cardinale di Lyon che ho consultato per iscritto come anche direttamente. Certamente semplici convenevoli non sarebbero bastati per allontanarmi dal letto di dolore della mia amatissima mamma. Tu sei testimone di queste sofferenze finora rimaste senza sollievo. Mi chiedo se a volte si

---

[375] *Lons-le-Saunier, martedì sera …*

[376] "*l'affaire*"*: Petit. Già presente in altre lettere come per esempio: 5 giugno 1872, alla mamma*

[377] *Saint Claude 6 gennaio …* ***[****interessante lettera che mette in risalto uno stato interiore di sofferenza di dom Gréa per la lontananza dai suoi].*

fa tutto il possibile per alleviare e poi guarire questa piaga. Sembra che la pulizia (ne posso essere testimone) fatta solo con molta acqua lasci a desiderare; mi riferisco alla pulizia con abbondante acqua distillata che viene fatta prima della fasciatura con l'acqua e liquido antisettico. Non si potrebbe (a questo stavo pensando ieri) applicare, fatta salva la fasciatura, qualche cataplasma che allevia o qualcuno di quegli unguenti da ospedale che fanno seccare le piaghe? Pensaci. E ancora la questione della pulizia su di una sdraio. Il dottor Contesse, al momento della mia partenza, ne era contrario, io vi riscontravo il vantaggio di un cambiamento di posizione e la possibilità di evitare una eventuale bronchite. La nostra cara zia Bathilde in questo momento ci offre una grande prova di affetto di cui il nostro cuore deve essere profondamente riconoscente. Possa Iddio saldare questo nostro debito e ripagarla del bene che ci fa. È stata per te una consigliera di una saggezza e di una prudenza che per noi significa serenità interiore. Addio, caro Emmanuel. Gioisco sentendoti dire che qualcosa di migliore è possibile. Possa Iddio presto concedermi questa consolazione. Per il momento vivo una sofferenza tra le più amare accresciuta da incertezza e privazione data la lontananza. Hai portato anche Geneviève? Infatti sono sicuro che la sua presenza, di cui dobbiamo tenere conto, farebbe estremamente piacere alla mamma. Sai anche che la signora Guichard è pronta a ritornare non appena la si richiami. Nostra madre si è resa conto che se ne è andata dispiaciuta e che le farebbe piacere ritornare. Un affettuoso saluto.

Caro fratello e cara sorella[378] ho appena ricevuto il vostro doloroso dispaccio. Spontaneamente ho elevato il mio cuore e i miei occhi al cielo. Sia sempre fatta e benedetta la santa e adorabile volontà di Dio! Ha consumato questa cara anima nel fiore della sua fede e della sua giovinezza. L'ha chiamata a Lui, al riparo ormai dai pericoli che accompagnano l'uomo durante il tempo del suo viaggio. Poi il mio cuore ha pensato a voi che siete nella desolazione. Possa la certezza della sua felicità eterna essere l'unica e nostra potente consolazione, nostro solo sostegno in questa nuova separazione. Mi riferite che la sua morte è stata abbellita dalla sua edificante pietà. Oh, come questa espressione mi rende sereno e mi fa credere che da qui scaturisca anche la forza e la grazia che vi sostiene. Questa mattina, mentre la sua anima si distaccava da questa terra, tutti i miei religiosi hanno fatto per lui la santa comunione. Anch'io salendo l'altare ho pensato a lui. Pensiero questo che non solo non mi lasciava mai, ma che continuerà sempre fino al giorno in cui sarò anch'io con lui, con la cara mamma, con mio padre, con tutte le anime che sono il tesoro dei miei ricordi, dei miei affetti e delle mie speranze. Addio, fratello e sorella. Addio nelle lagrime e nelle preghiere che nella speranza fanno superare l'amarezza. Penso che Pierre sia con voi e con voi condivida questo vostro dolore. Nel nostro comune dolore con affetto penso a voi tutti.
Spero di potermi unire a voi al momento della traslazione di queste care spoglie a Sainte Agnès. Solo, ma soprattutto, gli ultimi giorni della settimana santa potrebbero impedirmi di essere presente. Ma in questi giorni la chiesa vieta le sante funzioni e la loro consolante solennità. D'altronde quanto a questo non avete ancora fissato nulla di definitivo.

Carissima sorella[379], state serena. Ho fatto un viaggio tutto sommato tranquillo. È vero, da Clairveaux ho sofferto alquanto, tuttavia l'attacco di gotta non è dei più forti. Ora sta diminuendo e domani sarà rientrato del tutto, lasciandomi come ricordo della sua visita una nodosità calcarea. Hèlas! Come voi stessa affermate, questa casa piena di ricordi della nostra infanzia, di preoccupazioni dei nostri genitori, delle delicatezze di nostra madre, testimone della sua santa agonia va tristemente chiudendosi per noi ed è necessario che con la mente ritorniamo a questi ricordi del passato. È necessario che le speranze a loro volta a lenire le nostre anime dal peso dei ricordi. La sera sta per sopraggiungere, ma l'aurora dell'eterno domani non tarderà a

[378] *Saint Antoine 23 marzo … [Come in altre lettere penso che si riferisca alla cognata: Berthe].*
[379] *9 agosto …*

sopraggiungere. Addio, carissima sorella, a voi e a mio fratello i più cordiali saluti e baci dallo zio ai cari ragazzi.

Carissima sorella[380], sono felice di sapere che il nostro caro François ha ricevuto la cresima. In Francia generalmente la recezione di questo sacramento è troppo ritardata e questo non solo per abitudine ma forse anche per un residuo dell'influsso giansenista. Tra il battesimo e la confermazione c'è un rapporto così stretto che converrebbe avvicinarli quanto più possibile, non appena il ragazzo sia nella possibilità di capire la grazia che riceve. In caso di pericolo di morte, se c'è un vescovo, i ragazzi vengono confermati prima di aver raggiunto l'uso di ragione. L'estensione delle diocesi e il ridotto numero dei vescovi in Francia ha lasciato cadere questa pratica da sempre presente nella chiesa e ancora in vigore nei paesi limitrofi. Cercherò i testi e ve ne manderò un certo numero che poi voi esaminerete. Ve ne sarò grato qualora potreste inviarmi l'inventario fatto da Isebelle, ammesso che ricopiarlo non sia un lavoro troppo gravoso per le mie care nipoti. Non vorrei coricarle di un troppo gravoso pensum. Da due giorni è tornato il caldo. Questa stagione e stata negativa sotto tutti i punti di vista sia quello della salute che del raccolto. Addio, carissima sorella, un saluto a mio fratello e ai ragazzi e non è necessario che le dica quello che c'è dentro il mio cuore ed i sentimenti di profondo e fraterno a affetto che nutro per lei.

Carissima sorella[381], nulla da aggiungere a quanto voi scrivete. Anch'io provo i vostri stessi sentimenti. Non rimane che essere uniti nella preghiera, nel dolore e nella speranza. È bello celebrare questi dolorosi anniversari di mio padre e dell'amata mamma inseriti nei grandi misteri della nostra salvezza in questa Settimana Santa. Possa la croce di Gesù donarci forza e conforto! Alla luce della Divina Passione il dolore trova la sua spiegazione e la morte diventa un mistero dell'amore di Dio per l'uomo, che ci apre all'eternità, unica cosa desiderabile. Mi dispiace molto sapere che continuate a soffrire e mi auguro che i buoni propositi, che non possono essere ulteriormente rinviati, vi porteranno presto sollievo. Così sarà anche per mio fratello. Non gli è stato possibile venire a Sainte Agnès. In quel momento dell'anno sarebbe stato molto solo, quindi preferisco immaginarlo, in quel triste giorno, attorniato dal vostro affetto e da quello dei suoi figli. Addio, carissima sorella, oggi ho poco tempo preso dagli esami dei miei allievi e dalle sante cerimonie. Sono libero tuttavia in spirito per pensare a voi tutti ed essere, per quanto possibile, vicino a voi. Ben conoscete quale fraterno affetto è presente nel sottoscritto. Un affettuoso abbraccio ad Emmanuel e ai vostri cari figli.
In comunità abbiamo celebrato una funzione funebre. Molti canonici vi hanno preso parte. Tutti i nostri preti hanno celebrato la messa, come anche tutti i membri della comunità hanno fatto la Santa Comunione per la nostra venerata madre. Sono rimasto commosso per la spontanea sollecitudine degli allievi della Maîtrise nel chiedere di assistere alla funzione e nel prendere parte al mio cordoglio.

Carissima sorella[382]*,* che non vi venga in mente assolutamente di venire a Lons-le-Saunier dato il vostro stato di salute e in questa stagione. Tra alcuni giorni del resto avremo una situazione migliore e stabile. Mia madre in quel frangente sentirà più il bisogno di una compagnia che di nuove cure e interventi a cui pensare. Ci andrò il più spesso possibile tenendo conto dei miei doveri e della mia professione. Ma, date le circostanze, non mi sarà dato fare che brevi soggiorni. In ogni caso ci andrò dal 29 dicembre al 5 gennaio. Questo è quanto mi è concesso nella situazione attuale. Quale grande responsabilità e preoccupazione durante queste prime settimane pesa sulle spalle di mio fratello e

[380] *Saint Claude 31 maggio …*
[381] *28 marzo … [senza dubbio nella circostanza della morte della mamma].*
[382] *Saint Claude 24 dicembre …*

mie! Si dovrà e in quale misura sacrificare le scarse possibilità di rafforzamento per il mantenimento della salute generale? Più che mai sento il bisogno della preghiera e dell'aiuto di Dio per la nostra cara ammalata e per noi. La presenza di una seconda sorella sarà gradita? Sarebbe veramente utile o forse si potrebbe supplire con il servizio molto adeguato e generoso d'Isabelle e delle sue sorelle? Si vedrà un po' alla volta. La mamma si è molto commossa vedendo con quanta dedizione voi e i vostri cari figli vi siete prontamente prodigati, e più di quanto potessimo prevedere, per trovare aiuti a Paris. Addio, carissima sorella, che ben conoscete il grande affetto del sottoscritto nei vostri riguardi. Scusatemi per la brevità e la mancanza di logica di questa lettera scritta in tre o quattro riprese.

Carissima sorella[383], mi dispiace molto di non potervi venire a salutare. Le confessioni per il Natale, che richiedono la mia presenza in chiesa in ogni momento del giorno, mi costringono a rimanere al mio posto. Come se questo non bastasse la malattia del signor Barbier da sola mi impedisce di andare e venire a mio piacimento. Oh! cara sorella, distogliamo gli occhi dalla privazione a cui Dio ci obbliga e rallegratevi con me per le grazie che ci dona. Veramente grande è il nostro ministero in questo santo tempo! Disponiamo della chiave di David. Apriamo il cielo e nessuno lo chiude. Pregate perché possa ben esercitare questa mia missione, che fa trasalire di gioia il cielo e la terra. Io prego per voi, cara sorella, che, con piacere, presto incontrerò a Paris. Farò del tutto, ma non dipende solamente da me, in modo da trovare un posto sulla diligenza per potervi venire a stringere la mano. Un saluto a mio nipote e ai suoi cari genitori. Scrivendo a voi, cara sorella, intendo scrivere anche a mio fratello e con lo stesso affetto. Sa bene che ho preso l'abitudine di confondere l'uno con l'altra, come anche lui se sente uno con voi, mia brava sorella. Dite a questo caro fratello che a Natale penserò a lui con tutti i desideri del mio cuore. Sono ricolmo di gioia solo al ricordo di questo grande mistero che si avvicina, di questo agnello che toglie i peccati e che viene a portare nel nostro cuore un'infinita dolcezza. È presso di Lui, fratello e sorella, che vi do appuntamento e nel caso che non potessi venire da voi, ci ritroveremo presso il presepio. Addio, mi stanno chiamando e non ho il tempo per esprimere tutta la gioia che provo.

[383] *Senza data*